



RIORGANIZZAZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO DELL'AZIENDA  
AGRICOLA "TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE", CON AMPLIAMENTO  
DEI FABBRICATI AD USO PRODUTTIVO. SPORTELLO UNICO  
AI SENSI DELL'ART. 4 L.R. 55/2012

31028 Tezze di Vazzola – Via Duca D'Aosta, 36  
foglio 20° – Mapp. n. 395, 850, 1028, 1030

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE  
ai sensi dell'art. 12 d.lgs 152/2006

Ditta richiedente che esercita l'attività:

TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE

Via Duca D'Aosta, 36  
31028 Tezze di Vazzola –TV–

BNT NTN 63H10 C957T  
03287710267

Firma

TENUTA  
BONOTTO DELLE TEZZE di BONOTTO ANTONIO  
Via Duca d'Aosta, 36 - Tel. 0438.488328 - Fax 0438.488891  
31028 Loc. TEZZE DI PIAVE - VAZZOLA  
P.I. 03287710267 R.I. TX 199478489  
C.F. BNT NTN 63H10 C957T

Ditta proprietaria dell'area sede dell'attività:

BONOTTO ANNA	BNT NNA 58P56 L700D
BONOTTO ANTONIO	BNT NTN 63H10 C957T
BONOTTO CARLA	BNT CRL 68A45 C957E
BONOTTO GIOVANNI	BNT GNN 54A19 C957V
BONOTTO MARIA GABRIELLA	BNT MGB 51P69 C957O
MINA GIULIA MARIA	MNI GMR 26E64 C689Q

Firma

Handwritten signatures of Anna Bonotto, Roberto Bonotto, Maria Gabriella Bonotto, and Marina Mina.

Ditta proprietaria dell'area su via B.go Malta:

BONOTTO ANTONIO BNT NTN 63H10 C957T

Firma

Handwritten signature of Antonio Bonotto.

Coordinatore:

Ing. Andrea Modolo

Progettista:

Dott. Roberto Cazziola  
Pianificatore territoriale

Dott. Franco Furlanetto  
Pianificatore territoriale



---

**COMUNE DI VAZZOLA**  
Provincia di Treviso

## Ampliamento di fabbricato produttivo mediante procedimento di Sportello Unico per le attività produttive - SUAP

---

# **RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**

ai sensi dell'art. 12 D.Lgs 152/2006

maggio 2020

## Sommario

<b>1. PREMESSA</b> .....	<b>5</b>
1.1. Linee guida sulla V.A.S. ....	5
1.1.1. Verifica di assoggettabilità.....	6
<b>2. CONTESTUALIZZAZIONE DELL'AREA</b> .....	<b>7</b>
2.1. Inquadramento territoriale .....	7
<b>3. STATO DELL'AMBIENTE</b> .....	<b>9</b>
3.1. ATMOSFERA E CLIMA .....	9
3.1.1. Qualità dell'aria.....	9
3.1.2. Emissioni in atmosfera .....	12
3.2. ACQUA.....	13
3.2.1. Idrografia superficiale.....	13
3.2.2. Area interessata da risorgive.....	14
3.2.3. Acque sotterranee.....	15
3.2.4. Risultanze dello studio idraulico condotto ai fini dell'intervento in progetto.....	16
3.2.5. Risultanze della relazione tecnica – Acque di processo .....	20
3.3. SUOLO E SOTTOSUOLO .....	22
3.3.1. Studio geologico e geotecnico eseguito per l'intervento in progetto .....	22
3.3.1.1. GEOMORFOLOGIA, GEOLOGIA ED IDROGEOLOGIA.....	22
3.3.1.2. Indagine in sito .....	23
3.3.1.3. FALDA.....	25
3.3.1.4. STABILITA' NEI CONFRONTI DELLA LIQUEFAZIONE .....	25
3.3.1.5. RISPOSTA SISMICA LOCALE .....	25
3.3.1.6. Considerazioni conclusive.....	26
3.3.2. Tipologia dei suoli.....	27
3.3.3. Potenzialità agro-produttiva.....	27
3.3.4. Capacità protettiva delle acque .....	27
3.3.5. Permeabilità .....	28
3.3.6. Contenuto in carbonio dei suoli.....	28
3.3.7. Terre e rocce da scavo.....	29
3.4. FLORA FAUNA E BIODIVERSITÀ .....	34
3.4.1. Rete natura 2000.....	34
3.4.2. La Rete ecologica.....	36
3.4.3. Risultanze della relazione tecnica ai fini della dichiarazione di non necessità della Valutazione d'incidenza .....	36
3.5. PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGIO .....	40
3.5.1. Tutela del paesaggio.....	40
3.5.2. Patrimonio storico, architettonico e archeologico.....	41
3.5.3. Risultanze della Relazione Paesaggistica relativa alle opere in progetto .....	42
3.6. ECONOMIA E SOCIETÀ .....	44
3.6.1. Popolazione.....	44
3.6.2. Economia .....	45
3.7. AGENTI FISICI.....	46
3.7.1. Radiazioni non ionizzanti.....	46
3.7.2. Radiazioni ionizzanti.....	48
3.7.3. Rumore.....	49
3.7.4. Inquinamento luminoso .....	52
3.8. RIFIUTI .....	54
3.8.1. Produzione delle uve e rifiuti prodotti .....	56
3.8.2. Il processo di vinificazione e rifiuti prodotti .....	56
3.9. ENERGIA .....	62
3.10. MOBILITÀ.....	65
3.10.1. Accessi, viabilità interna dell'attuale processo produttivo.....	65
3.10.2. Accessi, viabilità interna del processo produttivo di progetto .....	67
3.10.3. Impatto sulla viabilità pubblica.....	68
3.10.4. Legittimità degli accessi dalla s.p. 44.....	71

---

3.11. SINTESI DELLO STATO ATTUALE .....	72
<b>4. VARIANTE ALLO STRUMENTO URBANISTICO GENERALE MEDIANTE ATTIVAZIONE DEL PROCEDIMENTO S.U.A.P. ....</b>	<b>77</b>
4.1. Finalità della variante .....	77
4.1.1. Motivazioni in merito alla necessità di variante .....	84
4.1.1. Descrizione dell'attività produttiva – situazione programmata .....	91
4.2. Pianificazione territoriale - inquadramento urbanistico .....	95
4.2.1. Strumentazione di livello sovraordinato.....	95
4.2.1.1. PTRC del veneto - strumentazione di livello regionale .....	95
4.2.1.2. PTCP di Treviso - strumentazione di livello provinciale .....	104
4.3. Strumentazione di livello locale .....	119
4.3.1. PATI dell'Agro coneglianese Sud-orientale.....	119
4.3.2. PAT del Comune di Vazzola .....	120
4.3.2.1. Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale.....	121
4.3.2.2. Carta delle Invarianti .....	124
4.3.2.3. Carta delle Fragilità .....	126
4.3.2.4. Carta delle Trasformabilità .....	128
4.3.2.5. Disposizioni generali per la pianificazione e la progettazione.....	133
4.3.3. PRG del Comune di Vazzola.....	134
4.3.3.1. PRG – Primo Piano degli Interventi .....	135
4.3.3.2. Ambito di variante e ambito di progetto.....	144
4.3.3.3. Coerenza della variante/progetto con le azioni strategiche della strumentazione urbanistica .....	146
<b>5. PREVISIONI DI VARIANTE .....</b>	<b>147</b>
5.1. La variante urbanistica ed il progetto .....	147
5.1.1. Il progetto di ampliamento .....	148
5.1.1.1. Localizzazione dell'ampliamento .....	148
5.1.1.2. Riorganizzazione degli spazi produttivi.....	148
5.1.1.3. Morfologia del nuovo edificio.....	149
5.1.1.4. Soluzione architettonica .....	150
5.1.1.5. Aperture nel muro di cinta .....	150
5.1.1.6. Dimensionamento dell'impianto fotovoltaico.....	151
5.1.2. La nuova area di "pigiaturo" .....	151
5.1.1. Gestione delle acque.....	153
5.1.1.1. Gestione delle acque provenienti dal processo produttivo .....	153
5.1.1.2. Gestione delle acque meteoriche.....	153
5.1.2. Sistemazioni esterne .....	155
5.1.2.1. Aree destinate a parcheggio .....	155
5.1.2.2. Aree verdi di pertinenza e opere di mitigazione.....	155
5.1.2.3. Simulazione degli effetti dell'intervento .....	158
5.1.3. Viabilità di accesso.....	163
5.1.4. Sintesi dei parametri urbanistici di variante e di progetto.....	165
5.1.4.1. Superfici Produttive e Residenziali esistenti e di progetto nell'ambito SUAP .....	165
<b>6. EFFETTI SULL'AMBIENTE.....</b>	<b>167</b>
6.1. Verifica degli effetti della variante .....	167
6.2. Analisi di coerenza .....	169
6.2.1. Coerenza con la Pianificazione sovraordinata .....	170
6.3. Condizioni di sostenibilità ambientale, mitigazioni e compensazioni .....	171
<b>7. CONCLUSIONI .....</b>	<b>172</b>
<b>8. SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI.....</b>	<b>174</b>

---

---

# **1. PREMESSA**

Il presente documento, redatto ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 e secondo i criteri di cui all'allegato I dello stesso decreto, rappresenta il Rapporto Ambientale Preliminare (RAP) finalizzato ad ottenere il parere di non assoggettabilità a procedura VAS per la Variante allo strumento urbanistico comunale del Comune di Vazzola, sia di livello strutturale (PAT), che di livello operativo PRG - *Primo Pl.*

Tale variante è prevista ai sensi dell'art. 8 del DPR 160/2010 e dell'art. 4 della LR n.55 del 31.12.2012.

In particolare essa ha lo scopo di verificare:

- a) se le modifiche introdotte dalla proposta d'intervento possano comportare impatti negativi significativi capaci di alterare significativamente l'assetto del territorio, tali da richiedere la conseguente applicazione della procedura completa di Valutazione Ambientale Strategica;
- b) se le azioni della Variante alla strumentazione urbanistica proposte sono compatibili e coerenti con le strategie di sviluppo previste dal vigente quadro pianificatorio, anche in considerazione dell'assetto ambientale esistente.

Il RAP è redatto in osservanza alle procedure delle vigenti disposizioni regionali (DGR 791/2009), da applicarsi nel caso di modifiche minori di piani o programmi, o comunque per piani o programmi che determinano l'uso di porzioni limitate di territorio. Il quadro legislativo vigente prevede, inoltre, di procedere a Verifica di Assoggettabilità anche per quelle trasformazioni previste localmente, che non hanno avuto valutazione specifica e di dettaglio all'interno del piano generale che li contiene, e che sono attuazione di strumenti non già sottoposti a valutazione. Come anticipato, sarà oggetto della presente verifica di assoggettabilità la Variante allo strumento urbanistico comunale del Comune di Vazzola in applicazione di quanto previsto dall'art. 4 della LR n.55 del 31.12.2012, riguardante gli interventi di edilizia produttiva in variante allo strumento urbanistico generale, qualora il progetto, come nel caso di specie, relativo agli impianti produttivi non risulti conforme allo strumento urbanistico generale, tale per cui si applica, l'articolo 8 del DPR 160/2010, integrato dalle disposizioni del suddetto articolo n.4.

## **1.1. Linee guida sulla V.A.S.**

La direttiva 2001/42/CE sulla VAS stabilisce che siano valutati gli effetti ambientali di un ampio ventaglio di piani e programmi per garantire un elevato livello di protezione ambientale e un rispetto dei criteri dello sviluppo sostenibile. Sul piano nazionale la direttiva è recepita all'interno del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, Norme in materia ambientale – Codice dell'Ambiente - con alcune specificazioni e approfondimenti di carattere metodologico e procedurale, integrato dal successivo Decreto legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008. Ulteriore specificazione normativa è rappresentata dalla legislazione regionale.

La Regione del Veneto, con Delibera della Giunta Regionale n. 3262 del 24 ottobre 2006, individua la procedura per la stesura della documentazione necessaria alla VAS, tenendo conto di particolari situazioni presenti nello scenario attuale. La stessa è stata poi aggiornata con la DGR n. 791 del 31 marzo 2009, che ha emanato nuove indicazioni metodologiche e procedurali, in recepimento delle modifiche apportate a livello nazionale. La procedura di Verifica di Assoggettabilità è direttamente regolamentata all'interno dell'Allegato F della DGR 791/2009.

A seguito del D.L. n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge dalla L. n. 106 del 12 luglio 2012, la Regione del Veneto ha provveduto a definire indirizzi specifici in relazione alle categorie di interventi da escludere dalla procedura di Verifica di Assoggettabilità. Tali indicazioni sono contenute all'interno del parere n. 84 del 3 agosto 2012 della Commissione Regionale VAS, ufficializzata con presa d'atto contenuta all'interno della DGR n.1646 del 7 agosto 2012, ulteriormente approfondite e confermate all'interno del parere della Commissione Regionale VAS n. 73 del 02.07.2013, contenute nella DGR n. 1717 del 03.10.2013.

---

### **1.1.1. Verifica di assoggettabilità**

Come previsto all'art. 12 del D.Lgs 156/2006, nel caso di piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori di piani e di programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, si redige un Rapporto Preliminare che descriva il piano o il programma in oggetto e che fornisca le informazioni e i dati necessari a verificare gli impatti significativi sull'ambiente dall'attuazione del piano o programma con riferimento ai criteri espressi all'allegato I del suddetto decreto. Tale valutazione preliminare, dunque, dovrà tenere conto di quale sia lo stato attuale dell'ambiente e delle sue dinamiche di sviluppo tendenziali, in riferimento ai fenomeni evolutivi locali e agli indirizzi di sviluppo del territorio all'interno del quale va affrontata la questione della compatibilità dell'intervento o delle azioni di piano/programma sotto il profilo della sostenibilità ambientale e coerenza con gli indirizzi di sviluppo che il territorio si è dato. La valutazione, ancorché riferita a modeste e limitate modifiche spaziali, deve in ogni caso evidenziare se tali variazioni non appaiono sostanziali e capaci di produrre effetti negativi di rilievo, in relazione alle componenti sulle quali interferisce in modo più o meno diretto. Laddove la valutazione mettesse in evidenza, che gli interventi proposti determinassero una significativa interferenza sullo stato dell'ambiente, si dovrà approfondire l'analisi sviluppando un'appropriata procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

## 2. CONTESTUALIZZAZIONE DELL'AREA

### 2.1. Inquadramento territoriale

La ditta proponente, azienda agricola (vitivinicola) denominata "TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE", p. iva 03287710267, contraddistinta ai sensi della classificazione delle attività economiche ATECO dal codice 01.21 - Coltivazione della vite e azienda vinicola, ha sede a Vazzola (località Tezze di Piave) in via Duca D'Aosta 36, in Provincia di Treviso.

Posto nel quadrante nord orientale della Provincia di Treviso e sulla sinistra idrografica del Fiume Piave, il Comune di Vazzola s'interpone circa a metà strada fra i due centri di maggior rilevanza di Conegliano e Oderzo ed è costituito dalle frazioni di Vazzola, Visnà e Tezze. Esso confina con i Comuni di Codognè, Fontanelle a nord, Mareno di Piave ad ovest e Cimadolmo e S.Polo di Piave a sud. Posto per buona parte della sua superficie territoriale sul lembo superiore della fascia delle risorgive, il territorio di Vazzola è classificato ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche specialmente lungo le fasce attigue al Monticano, al Favaro, al Ghebo ed altre aree significative.

Da un punto di vista dell'accessibilità e dei collegamenti infrastrutturali il territorio di Vazzola risulta connesso alle principali reti infrastrutturali e quindi ai principali centri contermini attraverso la viabilità provinciale e intercomunale di rango secondario.

In particolar modo attraverso la SP15 a nord, che si distacca dall'itinerario "Cadore Mare"; dalla SP44 che collega i centri di Codognè, Vazzola e Tezze, con innesto sulla SP34; dalla SP47 "di Vazzola" che collega il centro di Vazzola con Conegliano e infine dalla SP34 "della Colonna" che collega - da est ad ovest- Oderzo, Ormelle, S. Polo di Piave con Tezze, S.Maria del Piave, sottopassando la linea ferroviaria Venezia - Udine, e si atterra sulla SS 13 Pontebbana.

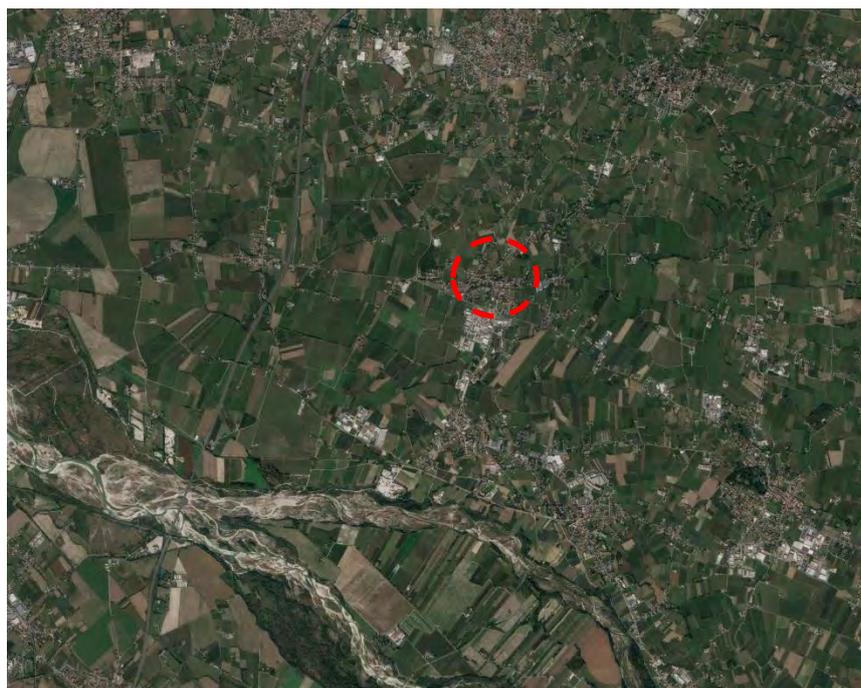
Le suddette arterie principali si raccordano funzionalmente e gerarchicamente con la SS13 Pontebbana che costituisce il principale collegamento periferico sulla direttrice Treviso - Conegliano e distribuzione verso nord (Vittorio Veneto).

Il territorio di Vazzola è attualmente accessibile dal casello "Conegliano"

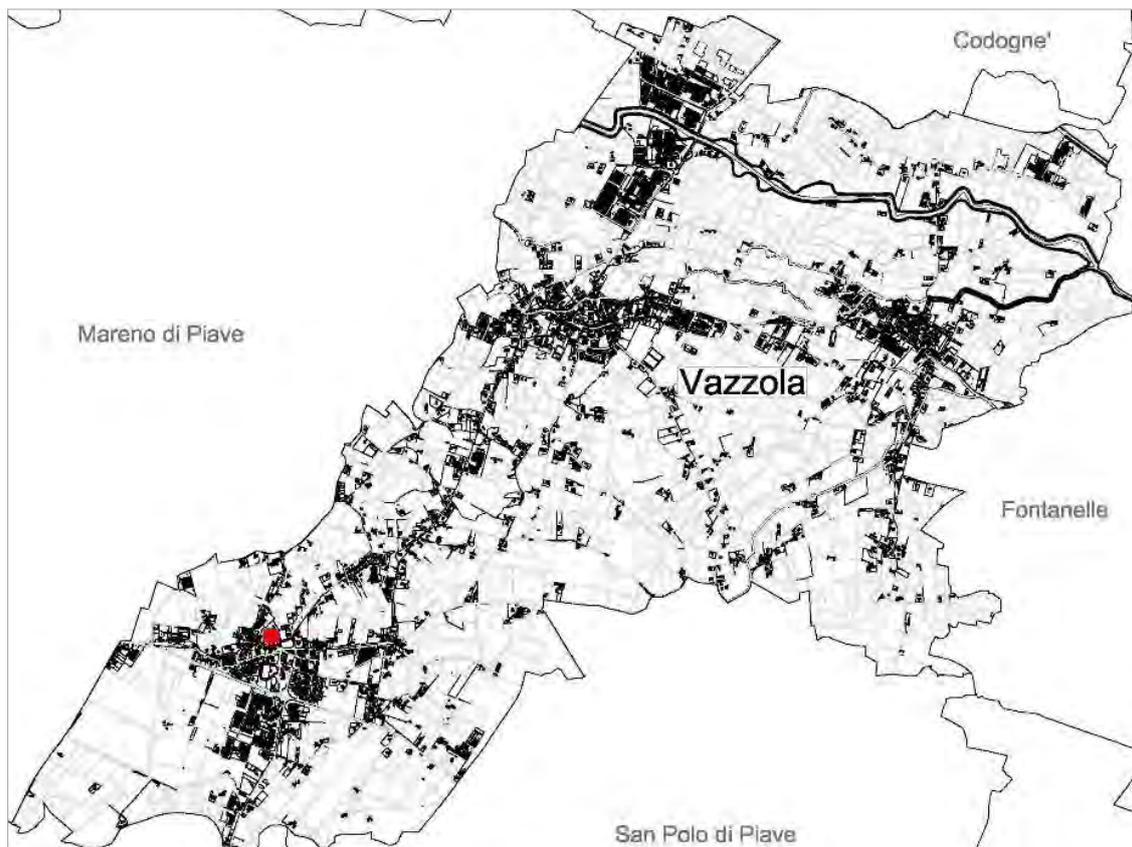
in Comune di S. Vendemiano e dal casello di Treviso Nord, che tuttavia risulta distante e non agevole, così come il casello Cessalto sulla A4, indicato dalla segnaletica in zona. Le previsioni viabilistiche ipotizzano che la Sinistra Piave sia servita direttamente da un nuovo casello, già approvato, da realizzarsi a S. Lucia di Piave, a breve distanza da Vazzola e quindi interconnettendosi con la costruenda Pedemontana Veneta e il ramo autostradale dell'A28.

Il territorio è altresì collegato attraverso alla linea ferroviaria Venezia-Udine la Stazione FS principale di Conegliano Veneto e quelle secondarie di Susegana - S. Lucia (in previsione) e Ponte della Priula. La suddetta direttrice ferroviaria presenta anche una derivazione merci con scalo nelle pertinenze delle Electrolux-Rex in Comune di S. Lucia che il PATI dell'Agro coneglianese sud-orientale indica come potenziale risorsa per l'intero comprensorio.

Anche la Stazione FS di Oderzo, e la linea ferroviaria a cui appartiene si trova a breve distanza da Vazzola e costituisce una potenziale risorsa per il traffico dei passeggeri e delle merci nonostante gli obiettivi limiti di una tratta recentemente ricostruita, ma a binario unico.

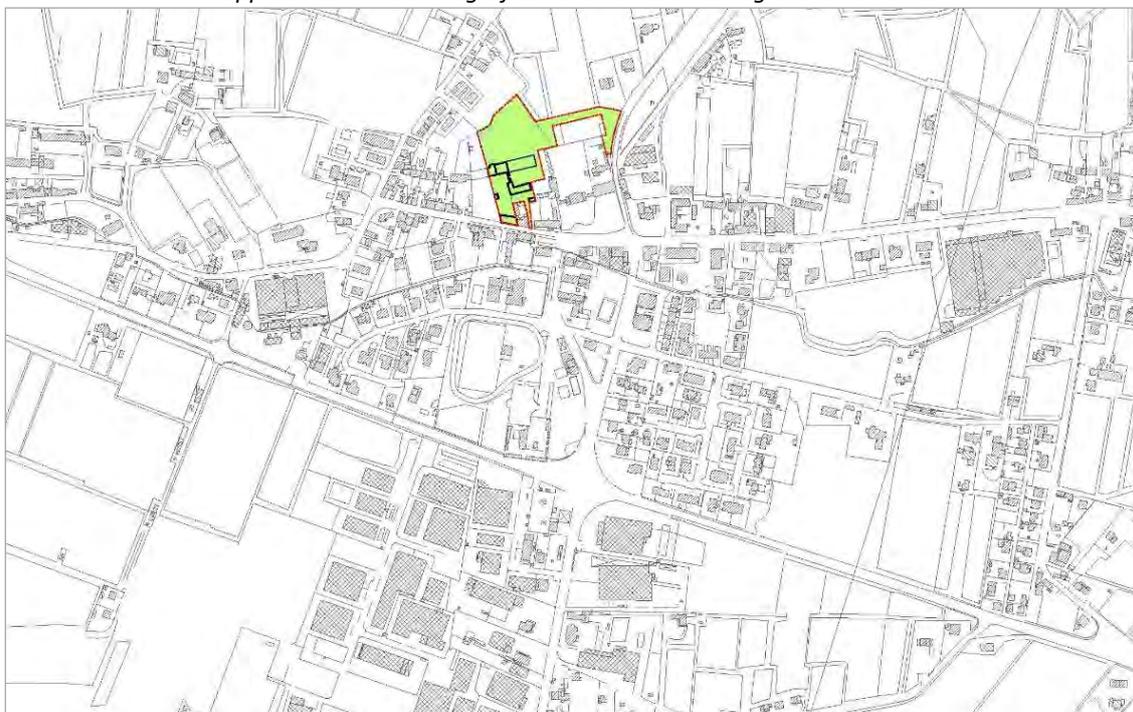


Individuazione della frazione di Tezze sul Piave (sinistra orografica del fiume Piave)



Individuazione della TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE nel Comune di Vazzola (TV)

*Rappresentazione cartografica da Carta tecnica regionale numerica*



Individuazione della TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE nella frazione di Tezze sul Piave del Comune di Vazzola (TV)

*Rappresentazione cartografica da Carta tecnica regionale numerica*

## 3. STATO DELL'AMBIENTE

### 3.1. ATMOSFERA E CLIMA

#### 3.1.1. Qualità dell'aria

Con DGR n. 2130 del 23 ottobre 2012 (pubblicata sul BUR n. 91 del 06/11/2012) la Regione del Veneto ha provveduto all'approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati relativamente alla qualità dell'aria, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2013.

Il comune di Vazzola ricade nella zona "IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura" costituita "dai Comuni con densità emissiva superiore a 7 t/a km<sup>2</sup> dove per densità emissiva si intende la "stima del PM10 primario e secondario diviso la superficie comunale (espressa in km<sup>2</sup>)".

La qualità dell'aria nel Comune di Vazzola è stata valutata attraverso l'analisi degli esiti della più recente campagna di monitoraggio con stazione rilocabile - "Campagna di Monitoraggio della Qualità dell'Aria Comune di Vazzola" - classificato da un punto di vista ambientale come sito di fondo -

effettuata da ARPAV. Tale monitoraggio, realizzato nel 2014-2015 in via Nardi presso il palazzetto dello sport, sia nel periodo invernale, che in quello estivo, ha indagato vari inquinanti tra cui gli ossidi di Zolfo, di Azoto, il Monossido di Carbonio, l'Ozono, il Particolato PM10, i Metalli, gli Idrocarburi Policiclici Aromatici, tra cui il Benzo(a)Pirene, e i Composti Organici Volatili, tra cui il Benzene. I valori ottenuti a Vazzola sono stati comparati con quelli determinati presso le stazioni di monitoraggio fisse appartenenti alla rete controllata da ARPAV. L'evidente correlazione fra dato meteo-climatico con quello di monitoraggio degli inquinanti e la loro reciproca influenzabilità ha reso indispensabile valutare anche i dati meteo della stazione di Vazzola - Tezze (con anemometro a 2 m) che è la più vicina al sito di svolgimento della campagna di misura che presenta le seguenti caratteristiche:

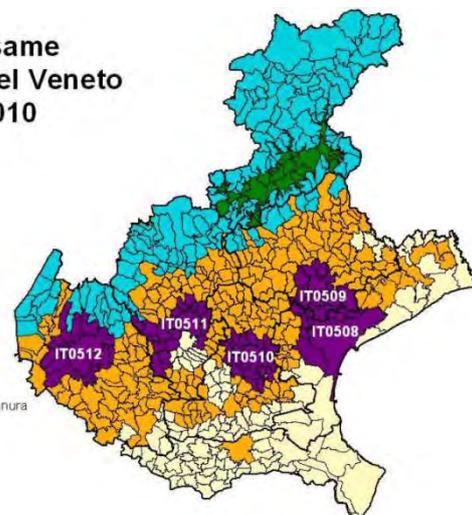
- Nel periodo estivo:
  - il periodo di svolgimento della campagna di misura evidenzia che:
    - o i giorni molto piovosi e quelli piovosi sono stati più frequenti rispetto ad entrambi i periodi di riferimento, specialmente rispetto alla climatologia del periodo;
    - o i giorni con calma di vento sono stati un po' meno numerosi rispetto alla climatologia del periodo, ma più frequenti rispetto all'anno in corso; sono del tutto assenti i giorni con vento debole. I dati della rosa dei venti a scansione oraria registrati presso la stazione di Vazzola - Tezze durante lo svolgimento della campagna di misura evidenziano: le direzioni prevalenti di provenienza del vento sono nord-est ed est-nordest (entrambe circa 7%); la frequenza delle calme (venti di intensità inferiore a 0.5 m/s) è stata pari a circa 55%: la velocità media pari a circa 0.6 m/s
- Nel periodo invernale:
  - o i giorni poco piovosi sono stati più frequenti rispetto ad entrambi i periodi di riferimento;
  - o i giorni con vento debole sono stati più frequenti e quelli con calma di vento meno frequenti rispetto ad entrambi i periodi di riferimento. I dati della rosa dei venti a scansione oraria registrati presso la stazione di Vazzola - Tezze durante lo svolgimento della campagna di misura evidenziano: le direzioni prevalenti di provenienza del vento sono nord-est (13%), nord-nordest (9%) ed est-nordest (7%); la

#### Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010

Legenda:

Zonizzazione	
IT0508	Agglomerato Venezia
IT0509	Agglomerato Treviso
IT0510	Agglomerato Padova
IT0511	Agglomerato Vicenza
IT0512	Agglomerato Verona
IT0513	Pianura e Capoluogo bassa pianura
IT0514	Bassa pianura e colli
IT0515	Prealpi e Alpi
IT0516	Valbelluna
	Contorni Provinciali
	Contorni Comunali

Scala 1: 1.200.000



frequenza delle calme (venti di intensità inferiore a 0.5 m/s) è stata pari a circa 46%: la velocità media pari a circa 0.9 m/s

Fra tutti i parametri misurati nel 2014-2015 se ne prendono in considerazione i principali e cioè il monossido di carbonio, il biossido di azoto, il benzene e le polveri sottili, per i quali l'indagine 2014-2015 ha evidenziato i seguenti risultati:

INQUINANTE	Limiti di legge	Campagna di monitoraggio della qualità dell'aria: Comune di Vazzola – 2014 -2015
<p><b>Monossido di carbonio</b></p>	<p>Il monossido di carbonio (CO) è un gas incolore e inodore prodotto dalla combustione incompleta delle sostanze contenenti carbonio. In Veneto le fonti antropiche sono costituite principalmente dagli scarichi degli autoveicoli e dagli impianti di combustione non industriali e in quantità minore dagli altri settori: industria ed altri trasporti. La valutazione dello stato attuale dell'indicatore è basata sul <b>numero di superamenti</b>, del Valore Limite per la protezione della salute umana, stabilito dal D. Lgs. n. 155/2010 come massimo della media mobile su 8 ore, <b>di 10 mg/m3</b>.</p>	<p>Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione giornaliera della media mobile di 8 ore di monossido di carbonio non ha mai superato il valore limite, in linea con quanto si rileva presso tutte le stazioni di monitoraggio della Provincia di Treviso. Le medie di periodo sono risultate pari a 0.3 e 0.9 mg/m3 rispettivamente per il "semestre estivo" e per il "semestre invernale". La media mobile di 8 ore più alta registrata presso il sito di Vazzola è stata pari a 3.0 mg/m3.</p>
<p><b>Biossido di Azoto</b></p>	<p>Il biossido di azoto (NO2) è un inquinante che viene normalmente generato a seguito di processi di combustione. In particolare, tra le sorgenti emmissive, il traffico veicolare è stato individuato essere quello che contribuisce maggiormente all'aumento dei livelli di biossido d'azoto nell'aria. La norma individua una soglia di allarme pari a 400 µg/m3 e un limite orario da non superare più di 35 volte per anno civile pari a 200 µg/m3.</p>	<p>Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione di biossido di azoto non ha mai superato i valori limite orari relativi all'esposizione acuta. Relativamente all'esposizione cronica, la media delle concentrazioni orarie misurate nei due periodi è stata calcolata pari a 26 µg/m3, inferiore al valore limite annuale di 40 mg/m3. La media di periodo relativa al "semestre invernale" è risultata pari a 38 mg/m3 mentre quella relativa al "semestre estivo" pari a 14 mg/m3. La media oraria più alta registrata presso il sito di Vazzola è stata pari a 108 µg/m3. Negli stessi due periodi di monitoraggio la media complessiva delle concentrazioni orarie di NO2 misurate presso la stazione fissa di fondo urbano della rete ARPAV situata in Via Lancieri di Novara a Treviso, è risultata pari a 35 mg/m3. <b>La media misurata presso il sito di Vazzola è quindi leggermente superiore a quella rilevata presso il sito fisso della Rete ARPAV di Treviso.</b></p>
<p><b>Polveri sottili (PM10)</b></p>	<p>Possono avere origine sia da fenomeni naturali (processi di erosione del suolo, incendi boschivi, dispersione di pollini, ecc.) sia da attività antropiche, in particolar modo dai processi di combustione e dal traffico veicolare (particolato</p>	<p>Durante i due periodi di monitoraggio la concentrazione di polveri PM10 ha superato il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana, pari a 50 mg/m3, da non superare per più di 35 volte per anno civile, per un totale di 17 giorni di</p>

INQUINANTE	Limiti di legge	Campagna di monitoraggio della qualità dell'aria: Comune di Vazzola – 2014 -2015
	<p>primario); Le soglie di concentrazione in aria delle polveri fini PM10 sono stabilite dal D. Lgs. n. 155/2010 e calcolate su base temporale giornaliera (Valore limite giornaliero = 50 µg/m3 da non superare più di 35 volte/anno) ed annuale (Valore limite annuale = 40 µg/m3).</p>	<p>superamento su 78 complessivi di misura (22%). La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate a Vazzola è risultata pari a 20 mg/m3 nel "semestre estivo" e a 45 mg/m3 nel "semestre invernale". La media complessiva dei due periodi calcolata per il sito indagato è risultata pari a 35 mg/m3, inferiore al valore limite annuale pari a 40 mg/m3 Negli stessi due periodi di monitoraggio la media complessiva delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate presso la stazione fissa di fondo urbano della Rete ARPAV, a Treviso, è risultata pari a 34 mg/m3 mentre a Mansuè è risultata pari a 28 mg/m3. <b>L'efficienza del campionamento, a causa di un malfunzionamento della strumentazione è stata pari a 81%, inferiore al 90% previsto dal D.Lgs 155/2010. Per tale motivo i risultati del monitoraggio per il parametro PM10 non possono essere confrontati direttamente con i limiti di legge ma sono da considerarsi indicativi.</b></p>
<p><b>Ozono</b></p>	<p>L'ozono troposferico (O3) è un tipico inquinante secondario che si forma nella bassa atmosfera a seguito di reazioni fotochimiche che interessano inquinanti precursori prodotti per lo più dai processi antropici. A causa della sua natura, l'ozono raggiunge i livelli più elevati durante il periodo estivo, quando l'irraggiamento è più intenso e tali reazioni sono favorite.</p> <p>soglie di concentrazione in aria dell'ozono stabilite dal D.Lgs. 155/2010: Soglia di Informazione (SI) oraria di 180 µg/m3 e Obiettivo a Lungo Termine (OLT) per la protezione della salute umana di 120 µg/m3,calcolato come massimo giornaliero della media mobile su 8 ore.</p>	<p>Durante la campagna di monitoraggio 2014-15 nel "semestre estivo" la concentrazione media oraria di ozono non ha mai superato la soglia d'informazione (180 mg/mc) e la media oraria più alta di Vazzola è stata pari a 133 µg/m3. L'obiettivo a lungo termine pari a 120 mg/m3 è stato superato una sola volta durante la campagna eseguita nel "semestre estivo" con valore pari a 121 µg/m3. Di conseguenza a Vazzola l'ozono richiede attenzione ma non è una vera criticità ambientale.</p>
<p><b>Idrocarburi Policiclici Aromatici</b></p>	<p>Il benzo(a)pirene è uno degli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), composti che si originano principalmente dalla combustione incompleta in impianti industriali, di riscaldamento e nei veicoli a motore. Tra i combustibili ad uso civile si segnala l'impatto sulle emissioni di</p>	<p>La media complessiva dei due periodi è risultata di 1.9 ng/m3, superiore al valore obiettivo di 1.0 ng/m3 (registrato a Treviso). E' un valore di moderata criticità</p>

INQUINANTE	Limiti di legge	Campagna di monitoraggio della qualità dell'aria: Comune di Vazzola – 2014 -2015
	<p>benzo(a)pirene della legna da ardere. Gli IPA sono in massima parte assorbiti e veicolati dalle particelle carboniose (fuliggine) emesse dalle stesse fonti emissive. Un numero considerevole di Idrocarburi Policiclici Aromatici presenta attività cancerogena.</p> <p>La soglia di concentrazione in aria del benzo(a)pirene è stabilita dal D.Lgs. 155/2010 e calcolata su base temporale annuale. Valore Obiettivo (VO) annuale di 1.0 ng/m<sup>3</sup>.</p>	
Benzene	<p>I gas di scarico dei veicoli a motore contribuiscono maggiormente ad aumentare la concentrazione nell'aria di questo inquinante. La soglia di concentrazione in aria del benzene è stabilita dal D. Lgs. n. 155/2010 e calcolata su base temporale annuale: il Valore Limite (VL) annuale per la protezione della salute umana è pari a 5 µg/m<sup>3</sup>.</p>	<p>A causa di un malfunzionamento della strumentazione verificatosi durante la campagna estiva, l'efficienza del campionamento è stata pari a 75%, inferiore al 90% previsto dal D.Lgs 155/2010.</p> <p>La media di periodo delle concentrazioni orarie di Benzene misurate a Vazzola non è pertanto calcolabile nel periodo del "semestre estivo" e risulta pari a 2.3 mg/m<sup>3</sup> nel periodo del "semestre invernale". La media del periodo invernale è confrontabile con quella rilevata presso la stazione fissa di Conegliano.</p> <p>Si ricorda che la concentrazione media di benzene del 2014 presso la stazione di Conegliano è risultata di 1.3 µg/m<sup>3</sup> ampiamente al di sotto del limite previsto dal D.Lgs. 155/2010 pari a 5.0 µg/m<sup>3</sup>.</p>

### Indice di Qualità dell'Aria (IQA)

L'indice di qualità dell'aria è una grandezza che permette di rappresentare in maniera sintetica lo stato dell'aria tenendo conto contemporaneamente del contributo di molteplici inquinanti atmosferici. L'indice è normalmente associato a una scala di 5 giudizi (Buona – Accettabile – Mediocre – Scadente- Pessima). Il calcolo dell'indice per la campagna eseguita a Vazzola ha evidenziato che la maggior parte delle giornate si sono attestate sul valore di qualità dell'aria "accettabile", che sostanzialmente informa che per nessuno degli inquinanti vi sono stati superamenti dei relativi indicatori di legge e che quindi non vi sono criticità legate alla qualità dell'aria in una data stazione. Dalla suddetta campagna d'indagine la Valutazione dell'IQA (Indice Qualità Aria) è risultata "Accettabile" nel 53% dei casi.

### 3.1.2. Emissioni in atmosfera

Le pressioni ambientali generate sull'atmosfera dalle emissioni naturali ed antropiche, sono valutate sulla base delle informazioni contenute nel database INEMAR (acronimo di Inventario Emissioni Aria) che costituisce una raccolta coerente ed ordinata dei valori delle emissioni generate dalle diverse attività naturali e antropiche (macrosettori) quali ad esempio i trasporti su strada, le attività industriali o gli allevamenti, riferita ad una scala territoriale e ad un intervallo temporale definito. Attualmente i dati più recenti sono riferiti all'anno 2013.

Nel comune di Vazzola, a cui fanno riferimento i dati riportati di seguito, il 77% del contributo emissivo a livello locale si divide in maggior misura fra il riscaldamento domestico (28%) e l'attività agricola (21%) e, secondariamente, fra l'uso di

solventi (17%) e il trasporto su strada (10%) mentre le stime degli inquinanti maggiormente emessi, evidenziano sicuramente fra essi gli idrocarburi, il monossido di carbonio e il metano.

Macrosettore	Inquinante						Totale	%
	CH4	CO	COV	NOx	PM10	SO2		
Combustione non industriale	20,4	246,1	23,4	12,1	26,0	1,6	329,5	28%
Combustione nell'industria	2,5	22,0	46,7	23,8	9,4	0,9	105,3	9%
Processi produttivi	0,0	0,0	37,5	0,0	0,1	0,0	37,6	3%
Estrazione e distribuzione combustibili	72,0	0,0	4,8	0,0	0,0	0,0	76,8	7%
Uso di solventi	0,0	0,0	196,7	0,0	3,2	0,0	199,9	17%
Trasporto su strada	1,0	60,2	18,6	39,1	2,7	0,0	121,6	10%
Altre sorgenti mobili e macchinari	0,1	11,4	3,3	24,8	1,3	0,1	41,0	4%
Trattamento e smaltimento rifiuti	1,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,2	0%
Agricoltura	152,7	0,0	93,3	0,8	0,5	0,0	247,3	21%
Altre sorgenti e assorbimenti	0,0	0,5	0,0	0,0	0,5	0,0	1,0	0%
<b>Totale</b>	<b>249,9</b>	<b>340,1</b>	<b>424,3</b>	<b>100,7</b>	<b>43,6</b>	<b>2,5</b>	<b>1161,2</b>	<b>100%</b>
%	22%	29%	37%	9%	4%	0%	100%	

All'interno dello stabilimento oggetto della presente verifica non sono presenti lavorazioni che generino emissioni di tipo diffuso.

La ventilazione nei locali produttivi è di tipo naturale e non sono presenti impianti di aspirazione dedicati con sfiati.

Presso lo stabilimento non sono presenti impianti di combustione che producono calore necessario alle attività produttive.

Le emissioni in atmosfera relative agli impianti termici civili, alimentati a metano, risultano invece escluse dal campo di applicazione del Titolo I, Parte Quinta del Dlgs. 152/2006.

## 3.2. ACQUA

Il territorio di Vazzola si configura come un'ampia zona pianeggiante e viene idraulicamente delimitata dal fiume Piave a sud e dal fiume Monticano a nord-est. La zona è caratterizzata da un intenso uso produttivo del territorio, con colture prevalenti a vigneto. Il territorio, inoltre, si trova in parte ricompreso entro le pertinenze idrauliche del bacino del Piave nel tratto dove, entrando in pianura, esso risulta assai stretto, mentre per la parte prevalente, tramite il Monticano appartiene al bacino del fiume Livenza.

### 3.2.1. Idrografia superficiale

La rete idrografica principale di riferimento del territorio in oggetto è costituita dal Fiume Piave, che qui si sviluppa in un'ampia area golenale. Il Comune di Vazzola ricade all'interno della fascia denominata "Media Pianura", che rappresenta una zona di passaggio tra l'Alta e la Bassa Pianura ed è caratterizzata dalla presenza di falde artesiane. In quest'area si sviluppa la "Fascia delle risorgive", cioè particolari sorgenti d'acqua dovute all'avvicinamento della falda freatica alla superficie del suolo. Qui le ghiaie diminuiscono di spessore suddividendosi in livelli separati tra loro da materiali limo-argillosi impermeabili che non permettono la dispersione delle acque in profondità ed anzi gradatamente le accompagnano fino a farle emergere.

Inoltre l'idrografia si arricchisce della presenza del fiume Monticano che nasce sul Monte Piai (540 m s.l.m.), nelle Prealpi trevigiane presso Cozzuolo di Vittorio Veneto, attraversa Conegliano e nel territorio di Vazzola di cui interessa il settore settentrionale scorre tra argini rialzati. Attraversa quindi Fontanelle, dove riceve le acque di numerose risorgive, Oderzo, Gorgo al Monticano e presso Motta di Livenza confluisce da destra nel fiume Livenza.

Sono inoltre presenti canali e rogge minori, tra le quali la principale è nel settore sud; si tratta del canale Piavesella, detto anche rio Trattor: Realizzato a metà del '400 a scopo irriguo, preleva le acque dal Piave a Nervesa della Battaglia e confluisce nel Monticano. Il territorio di Vazzola è anche attraversato dal Ghebo.

L'idrografia superficiale, sia naturale che artificiale, di pertinenza del Consorzio di Bonifica Piave, presenta – laddove sono presenti dati di monitoraggio – uno stato della qualità delle acque rispetto ai vari indicatori così definito:

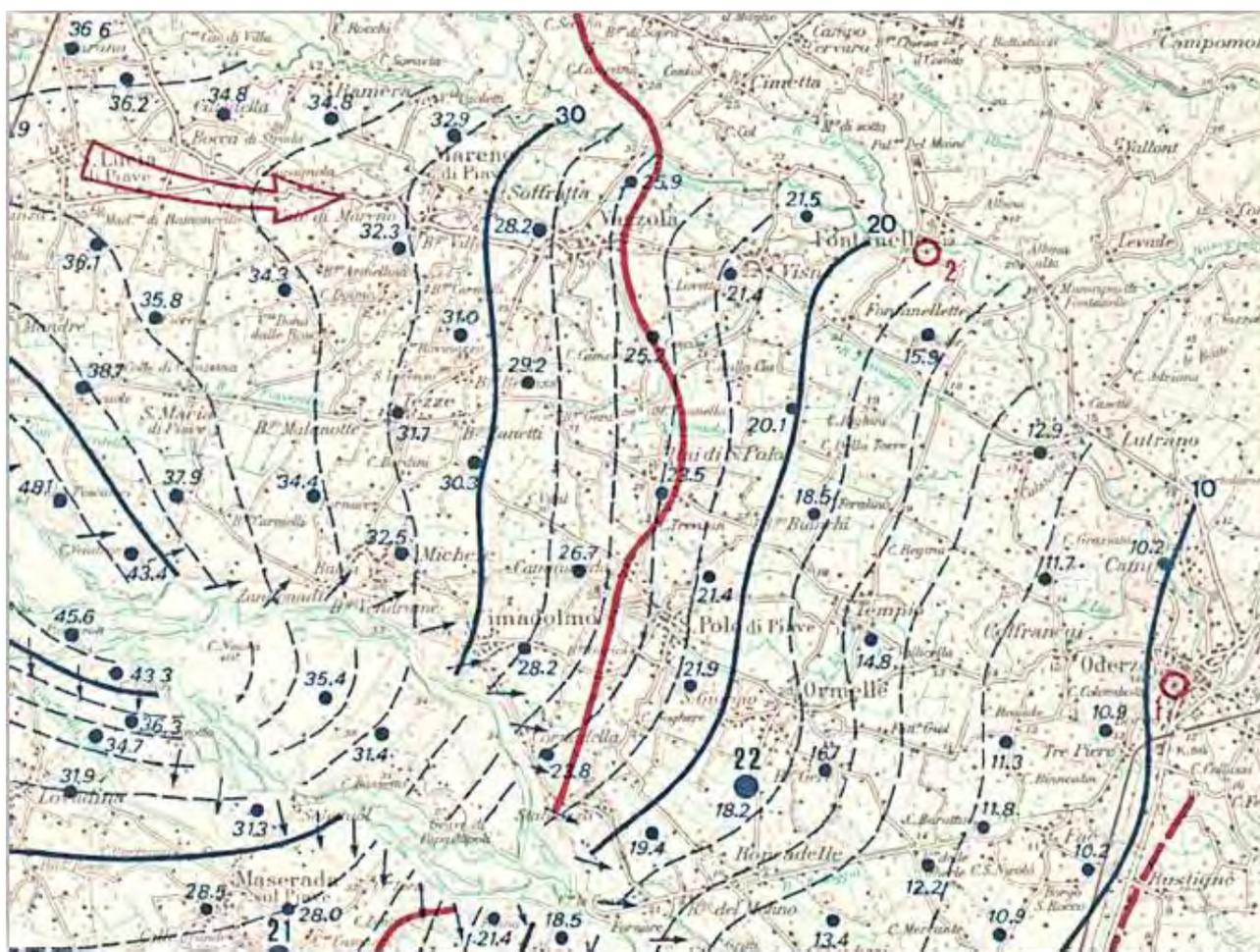
INDICATORE	STATO
<b>Stato Chimico dei corsi d'acqua:</b> è un descrittore che considera la presenza nei corsi d'acqua superficiali di sostanze prioritarie (12), pericolose prioritarie (13) e altre sostanze (9).	Il tratto in esame del fiume Monticano nel periodo 2010-2015 è stato classificato in stato "buono".
<b>Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo stato ecologico (indice LIMeco):</b> è un descrittore dello stato trofico del fiume, che considera quattro parametri: tre nutrienti (azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale) e il livello di ossigeno disciolto espresso come percentuale di saturazione. La qualità, espressa in cinque classi, può variare da Elevato a Cattivo.	Il territorio di Vazzola ricade, per quanto riguarda l'applicazione del LIMeco, all'interno del tratto del fiume Monticano identificato dal codice 350_25. Per il periodo 2010-2015 a questo tratto è assegnato mediamente uno stato "sufficiente" con l'eccezione per l'anno 2013 in cui lo stato era "buono".
<b>Stato Ecologico:</b> è un descrittore che considera la qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici. Gli organismi che vivono nei corsi d'acqua sono considerati l'elemento dominante per comprendere lo stato del corpo idrico. a qualità, espressa in cinque classi, può variare da Elevato a Cattivo. I	Il tratto in esame del fiume Monticano ha conseguito uno stato "buono" nel 2011, 2012, 2013 e nel 2014, mentre nel 2010 e 2015 è stato declassato a "sufficiente" per la presenza rispettivamente del pesticida Metolachlor in concentrazione pari a 0.2 µg/l a fronte di uno standard di qualità SQA-MA pari a 0.1 µg/l e del pesticida acido aminometilfosfonico in concentrazione pari a 0.4 µg/l a fronte di uno standard di qualità SQA-MA pari a 0.1 µg/l.
<b>Concentrazione di nitrati nelle acque superficiali:</b> rappresentano uno degli inquinanti più diffusi nel territorio e derivano sia da fonti di inquinamento diffuse che da fonti puntuali. La fonte prevalente è il comparto agro-zootecnico in cui i nitrati vengono utilizzati sui terreni agricoli come fertilizzanti; vanno considerati inoltre i contributi provenienti dall'ossidazione degli scarichi di reflui civili e dal dilavamento di superfici impermeabili urbane. Una presenza di nitrati inferiore a 25 mg/l comporta, per la direttiva europea "nitrati", una periodicità più lunga del programma di controllo. La classe intermedia, 40-50 mg/l, è stata proposta per rispecchiare l'evoluzione di una stazione di monitoraggio in una zona "a rischio di superamento del livello a breve termine". Le acque nelle quali vengono rilevate concentrazioni di nitrati maggiori di 50 mg/l sono considerate inquinate.	Nel bacino del Livenza il valore medio di concentrazione del periodo 2010-2015 è pari a 12,5 mg/l Nel bacino del Livenza il valore medio di concentrazione del periodo 2010-2015 è pari a 4,0 mg/l

### 3.2.2. Area interessata da risorgive

L'area interessata dalla presenza di risorgive o fontanili occupa una notevole porzione del territorio comunale. Quest'area si estende indicativamente dal fiume Monticano a nord, fino alle case "Da Bon". Più nel dettaglio le risorgive documentate in precedenti studi, come ad esempio la Carta Delle Risorgive, prodotta dalla Provincia di Treviso (rilievo del 2006-2007), attualmente risultano in gran parte estinte, oppure riattivate in caso di eventi di piena eccezionali; alcune presentano attualmente delle opere di captazione che ne alterano pesantemente la condizione di naturalità.

### 3.2.3. Acque sotterranee

Il comune di Vazzola fa parte del bacino idrogeologico denominato "Piave Orientale e Monticano" (POM), il quale rappresenta una piccola porzione dell'alta pianura trevigiana (circa 85 kmq), situata in sinistra idrografica del fiume Piave e caratterizzata dalla presenza di due importanti corsi d'acqua, il Monticano ad ovest ed il Meschio ad est. La superficie freatica è posizionata a profondità di circa 50 metri dal piano campagna nella porzione settentrionale (Vittorio Veneto), fino a circa pochi metri di profondità in prossimità del limite superiore delle risorgive. Anche in quest'area, seppure con portate minori, l'emergenza della falda freatica determina la nascita di piccole risorgive, che in continuità laterale consentono la formazione di modesti corsi d'acqua (torrente Favero, fiume Rasego, fiume Resteggia, torrente Aralt) che confluiscono nel Monticano e nel Livenza. La ricarica dell'acquifero, oltre al contributo principale delle dispersioni del Fiume Piave, è assicurata dagli afflussi meteorici diretti ed indiretti e dalle dispersioni derivanti dalle pratiche irrigue. Nel caso del territorio in oggetto, i dati relativi ai pozzi presenti nella zona indicano come il territorio del Comune di Vazzola possa essere ascritto alla fascia di transizione tra le zone di Alta e Media Pianura. In tal senso, pur entro un settore areale piuttosto modesto si verifica una estrema diversità nelle caratteristiche delle falde acquifere, passando da una falda freatica profonda tipica dell'alta pianura ad una falda acquifera superficiale alimentante il sistema delle risorgive.



Stralcio della Carta idrogeologica dell'alta pianura veneta

Si possono distinguere tre diversi andamenti del flusso della falda freatica:

- direzione da SW verso NEE nell'area vicina al Piave e influenzata dalla sua azione disperdente;
- direzione da NNW verso SE nell'area centro-settentrionale fino all'abitato di Vazzola;
- direzione NW-SE nel rimanente territorio di Vazzola, in linea con la direzione di deflusso a livello provinciale.

Con particolare riferimento ai contenuti della Variante in valutazione, si richiamano di seguito i principi contenuti nella corposa normativa nazionale e regionale emanata, per la tutela delle acque sotterranee, in seguito all'approvazione

della Comunità Europea della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati) relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. Tale corpo normativo disciplina in particolare i seguenti aspetti:

- l'individuazione di ambiti territoriali (Zone Vulnerabili) particolarmente suscettibili ad essere inquinati e ad influenzare a loro volta direttamente la qualità delle acque;
- l'applicazione, da parte degli agricoltori, di un insieme di criteri per la corretta gestione delle attività agricole a tutela della risorsa suolo e delle acque;
- la predisposizione di un insieme di misure di indirizzo cogenti che debbono essere messe in atto da parte degli agricoltori – e in particolar modo da parte di quanti esercitano attività legate alle produzioni zootecniche – riguardo alla gestione del suolo e delle pratiche connesse alla fertilizzazione azotata;

Con riferimento al primo aspetto (zone vulnerabili) il territorio comunale di Vazzola è stato designato vulnerabile ai nitrati di origine agricola poiché rientrante fra i "100 comuni dell'alta pianura" di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 62 del 17 maggio 2006.

Le disposizioni via via emanate nel tempo hanno riguardato in particolare i seguenti aspetti dell'attività agricola e agro-zootecnica:

- definizione di un limite massimo per gli apporti azotati alle singole colture senza che si verificano perdite significative nell'ambiente;
- nella distribuzione degli effluenti zootecnici devono essere adottate modalità di spandimento tali da minimizzare le perdite azotate, soprattutto in caso di utilizzo nelle fasi colturali e nei periodi stagionali in cui le colture non sono presenti o non assorbono l'azoto;
- sono stati definiti limiti di pendenza oltre i quali devono essere adottate specifiche modalità di distribuzione degli effluenti e di gestione colturale ed agronomica delle superfici;
- sono state messe in atto procedure amministrative integrative atte a tracciare la produzione e l'utilizzazione agronomica degli effluenti.

In tale contesto, quindi, assume particolare importanza il monitoraggio della qualità delle acque profonde quale strumento funzionale a fornire indicazioni sulla efficacia delle politiche adottate. Laddove sono presenti dati di monitoraggio, lo stato della qualità delle acque sotterranee rispetto ai vari indicatori è così definito:

INDICATORE	STATO
<b>Concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee.</b> La "direttiva nitrati" (91/676/CEE) fissa a 50 mg/l la concentrazione oltre la quale le acque sotterranee sono da considerarsi inquinate da nitrati, definendo vulnerabili le zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente su tali acque. Anche per le direttive "acque sotterranee" (2006/118/CE) e "acque potabili" (98/83/CE) il valore limite di nitrati è pari a 50 mg/l.	Il valore medio di concentrazione dei nitrati registrato nel 2015 per il bacino del Livenza è di 8,50 mg/l e il trend dal 2003 al 2015 è giudicato da ARPAV nel complesso stazionario.
<b>Qualità chimica delle acque sotterranee.</b> La qualità delle acque sotterranee può essere influenzata sia dalla presenza di sostanze inquinanti attribuibili principalmente ad attività antropiche, sia dalla presenza di sostanze di origine naturale (ad esempio ione ammonio, ferro, manganese, arsenico,...) che possono compromettere gli usi pregiati della risorsa idrica. La qualità dell'acqua prelevata dal sito di monitoraggio è classificata come buona se tutte le sostanze sono presenti in concentrazioni inferiori agli standard numerici riportati nel DLgs 30/2009.	Nei due punti di prelievo 89 e 728, il primo è classificato "scadente", data la presenza di ione ammonio, mentre il secondo è considerato "buono" in quanto rispettati gli standard di qualità ed i valori soglia per ciascuna sostanza controllata. (anno 2015)

### 3.2.4. Risultanze dello studio idraulico condotto ai fini dell'intervento in progetto

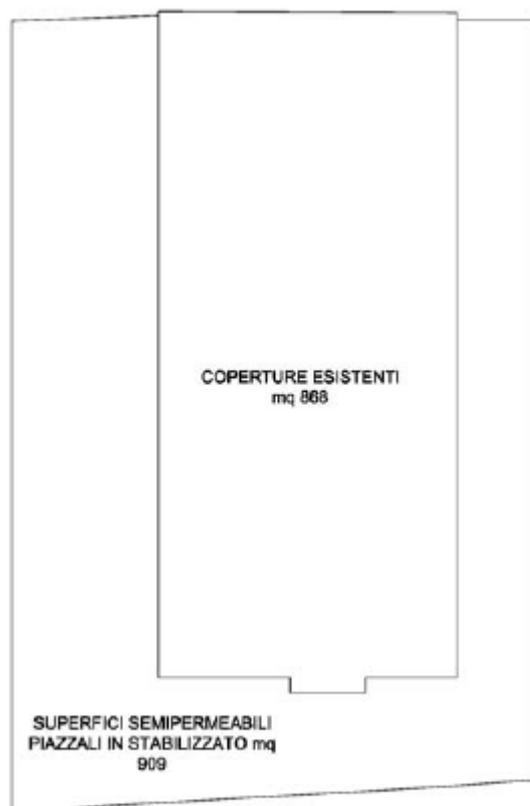
Dallo studio idraulico condotto dall'Ing. Andrea Modolo circa l'area oggetto dell'intervento di ampliamento, collocata nel comune di Vazzola nel centro storico di Tezze, emerge quanto segue:

*Il nuovo edificio è pensato come somma di tre volumi accostati:*

*Un primo volume parallelepipedo si inserisce sotto la tettoia realizzata negli anni 2000, in direzione sud-nord, sporgendo con porzioni in ampliamento di circa complessivi 283 m<sup>2</sup> rispetto all'attuale assetto. Esso sarà destinato a lavorazione e stoccaggio vini.*

*Un secondo volume, a pianta rettangolare ma con copertura a doppia falda, è previsto più a nord e coinvolge una superficie coperta di circa 447 m<sup>2</sup>. Sarà impiegato per le lavorazioni di pigiatura e pressatura e per il pre-stoccaggio del mosto. Questo corpo condivide le proporzioni dimensionali dell'adiacente cantina progettata dall'arch. Follina: altezza e larghezza sono le medesime, e la lunghezza corrisponde all'incirca alla somma "portico" e vano "stoccaggio vini".*

*I due corpi sono raccordati da un ulteriore elemento parallelepipedo, con superficie in pianta di circa 85 m<sup>2</sup>, aperto alle estremità corte e con funzione di portico.*



*Figura 3-1 Consistenza delle superfici nello stato di fatto*

*La superficie totale coinvolta dall'intervento è di circa m<sup>2</sup> 2705 m<sup>2</sup>, dei quali m<sup>2</sup> 861 riguardano coperture, m<sup>2</sup> 690 (567+123) riguardano nuovi piazzali impermeabilizzati, m<sup>2</sup> 1154 (513+641) nuovi piazzali sistemati a stabilizzato e pertanto semipermeabili (Figura 3-2).*

*L'area coinvolta è, allo stato attuale, per m<sup>2</sup> 909 già sistemata a stabilizzato, e per i rimanenti m<sup>2</sup> 1.525 sistemata a verde agricolo (Figura 3-1).*

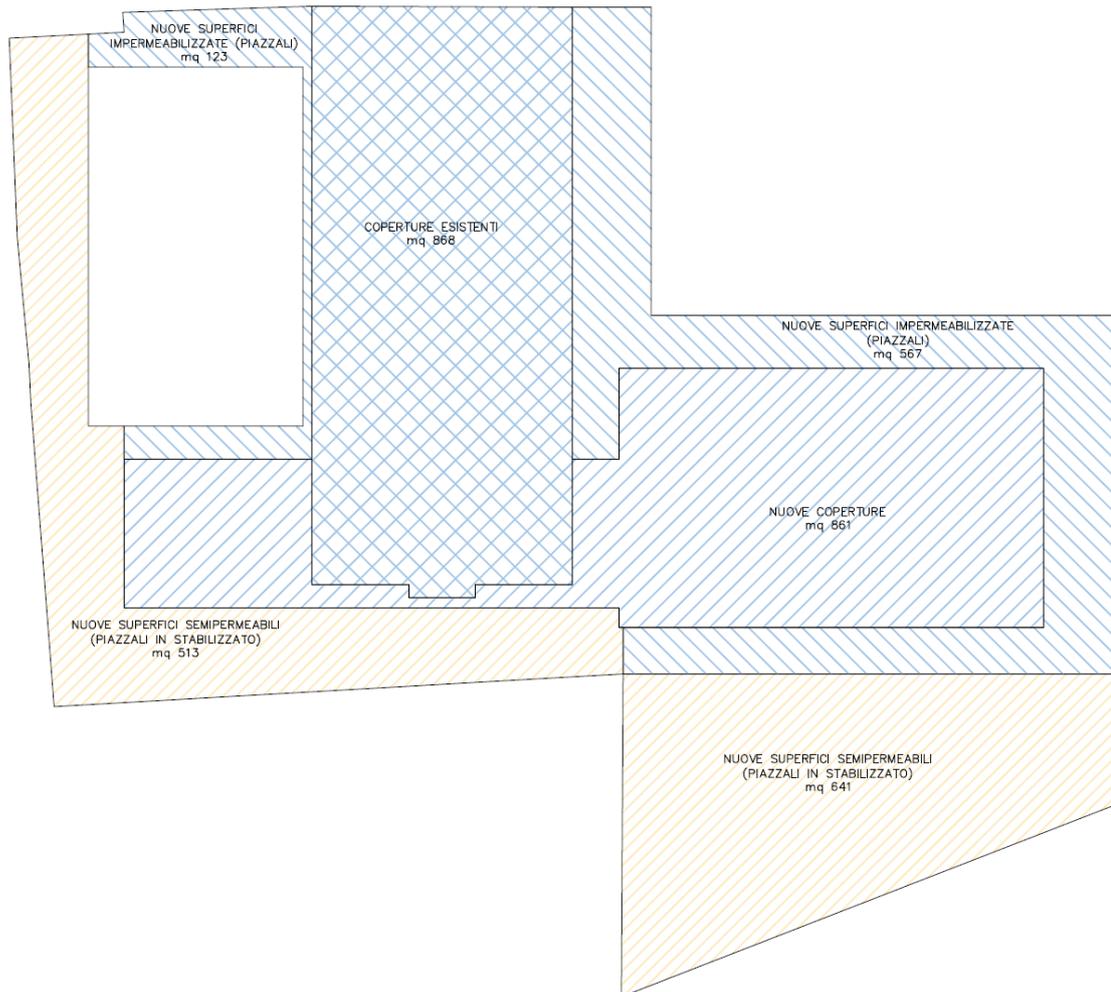


Figura 3-2 Consistenza delle superfici nello stato di progetto

Da un punto di vista idraulico si considera, cautelativamente, che l'area trasformata sia di m<sup>2</sup> (861+690+641+513-909) 1.796, considerando solo per differenza (rispetto allo stato di fatto) e come impermeabili le superfici semipermeabili.

### **Descrizione della rete idraulica e del rischio o pericolosità idraulica**

L'area interessata da intervento si trova nel centro di Tezze di Piave. Trattasi di ambito storicamente formatosi in seguito ai depositi fluviali del fiume Piave e, proprio per questo, interessato da strati di terreno molto permeabili, con ghiaie che si alternano a sabbie grosse, con un modesto strato di terreno vegetale superficiale (vedasi anche relazione geologica). Le pertinenze della Tenuta non sono dotate di un sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche, che vengono, senza criticità alcuna, disperse ed assorbite dal terreno di competenza. Anche le acque delle coperture, comprese quelle della cantina di recente costruzione, sono disperse in superficie. Non esiste una rete di canali o fossati alla quale confluiscono o possano essere consegnate le acque meteoriche. Per questo si prevede che tutte le acque meteoriche siano smaltite nell'ambito delle pertinenze della Tenuta, nel sottosuolo.

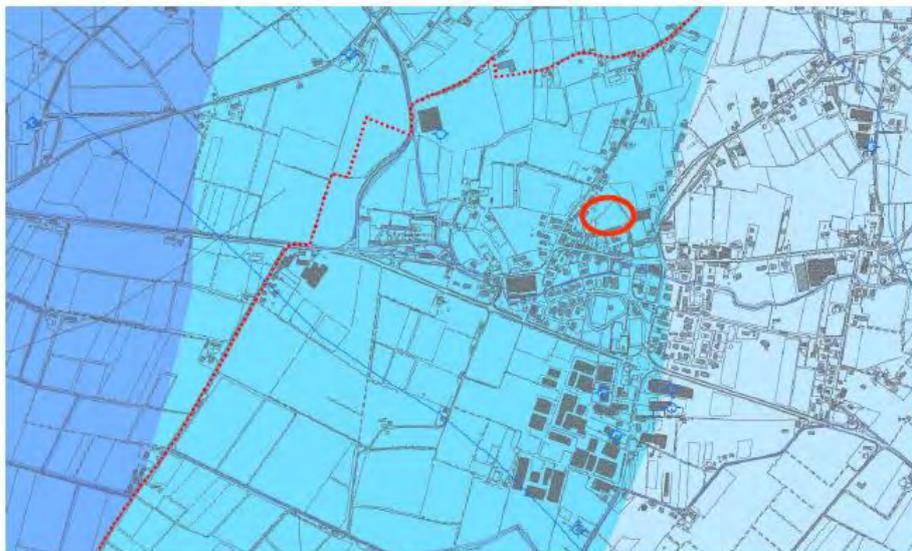


Figura 3-3 Carta idrogeologica del P.A.T.I.

Si evidenzia come la Carta Idrogeologica del P.A.T.I. (Figura 3-3: Carta idrogeologica del P.A.T.I.) preveda per l'area in questione una profondità della falda variabile da 10 a 15 metri, pertanto compatibile con la realizzazione di pozzi disperdenti di profondità di 5 metri.

### **Proposta di misure compensative e/o di mitigazione del rischio**

Considerata la circostanza particolare, con assenza di canali ricettori e necessità di smaltire le acque meteoriche in sito mediante pozzi disperdenti, si reputa superflua ogni analisi idrologica. Si prevede di suddividere il sistema di raccolta e gestione delle acque meteoriche in due sottosistemi riguardanti rispettivamente le acque delle coperture e quelle dei piazzali. Con questo intervento si prevede di raccogliere le acque delle nuove coperture (m<sup>2</sup> 861), quanto quelle della copertura della cantina esistente degli anni '2000 (m<sup>2</sup> 868), che ora scaricano in superficie nel piazzale. Tali acque saranno convogliate dai pluviali in condotte di diametro da 16 a 30 cm e da qui direttamente ai pozzi disperdenti, dimensionati in ragione di 3 (1 ogni 500 m<sup>2</sup> di superficie impermeabile) del diametro di 1,5 m e profondità 5 metri. Relativamente ai piazzali, questi non sono impiegati per le lavorazioni del processo produttivo, né per deposito di materiali o rifiuti. Gli ambiti di lavorazione sono infatti tutti al coperto e le relative acque di scarico del ciclo produttivo trattate a parte con un sistema di raccolta, stoccaggio e smaltimento con fertirrigazione periodica. Anche il transito di veicoli è molto limitato e concentrato in periodi brevi, in corrispondenza della vendemmia. La superficie totale dei nuovi piazzali impermeabili (con le già evidenziate approssimazioni a vantaggio di sicurezza) corrisponde a m<sup>2</sup> 935 (690+641+513-909). Per essi si prevede un sistema di raccolta delle acque mediante dreni posizionati a margine degli stessi, utilizzando 190 m di condotte, principalmente forate, del diametro di 40 cm ricoperte con ghiaia lavata. Dette acque sono convogliate ai pozzi disperdenti, con un sistema però di troppo pieno che privilegerà il riempimento delle condotte forate orizzontali ed il conseguente assorbimento dell'acqua nei primi strati del terreno. Ciò per fare in modo che le acque di prima pioggia siano disperse negli strati superficiali del terreno. Il sistema condotte e vuoti del drenaggio garantisce un volume d'invaso di circa 25 m<sup>3</sup>, che equivale a circa 250 m<sup>3</sup>/ha di superficie impermeabilizzata a piazzali. Al fine di garantire lo smaltimento delle acque in esubero rispetto a quelle assorbite dal drenaggio, si sono previsti ulteriori due pozzi disperdenti.

Complessivamente quindi, il sistema di smaltimento delle acque meteoriche si compone di 110 m di condotte drenanti e disperdenti e di 5 pozzi disperdenti di diametro 150 cm e profondità 5 metri, collegati tra loro (quindi in ogni caso circa 1 pozzo ogni 500 m<sup>2</sup> di superficie impermeabilizzata, oltre alle condotte orizzontali disperdenti).

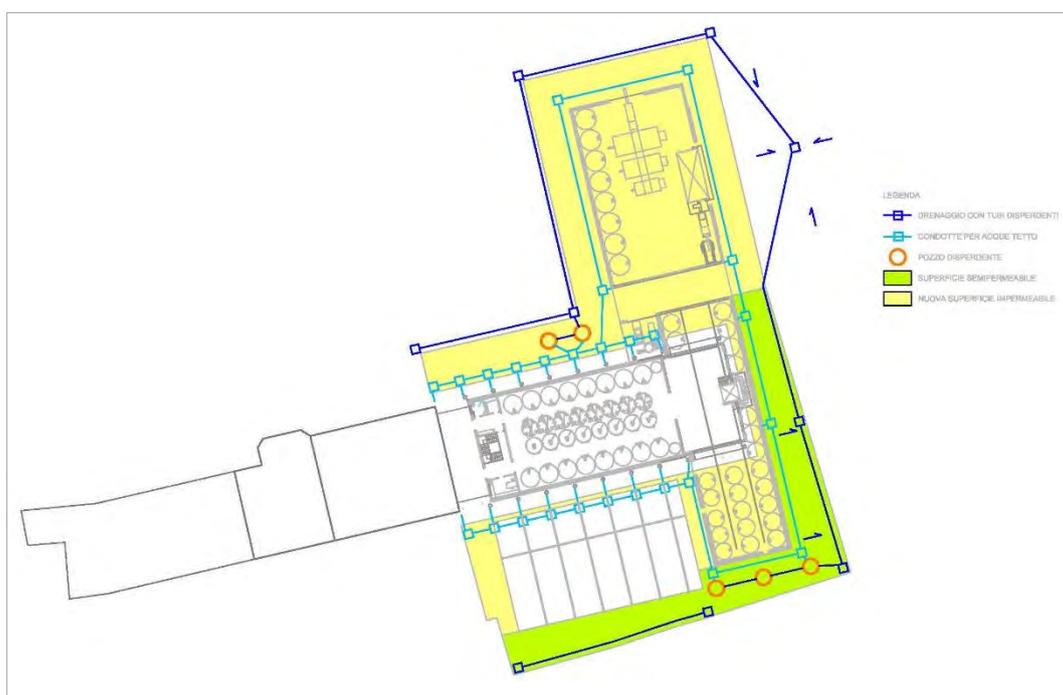
### Conclusione

L'intervento prevede l'impermeabilizzazione di 1.796 m<sup>2</sup> di superficie, dei quali m<sup>2</sup> 935 per piazzali e m<sup>2</sup> 861 per tetti. Si prevede inoltre di smaltire le acque di un ulteriore tetto di m<sup>2</sup> 868, per un totale quindi di m<sup>2</sup> 2.664 di area impermeabile. Dall'analisi idraulica condotta, è emersa l'assenza di canali ricettori delle acque meteoriche. Pertanto, le acque meteoriche, prodotte dall'impermeabilizzazione del suolo in seguito all'intervento urbanistico, devono essere gestite e smaltite nell'ambito stesso. Ciò è reso possibile dalla particolare permeabilità del suolo.

Si è previsto un doppio sistema di raccolta delle acque meteoriche:

1. Per le acque dei tetti, che vengono consegnate dai pluviali a condotte orizzontali di diametro 16-30 cm e convogliate a pozzi disperdenti.
2. Per le acque dei piazzali, che vengono raccolte da un fosso drenante realizzato con condotte forate di diametro 40 cm avvolte da ghiaia, e trattenute e disperse direttamente nel terreno. L'acqua in esubero viene quindi trasportata dalle stesse

I pozzi sono stati previsti in numero di 5 (1 ogni circa 500 m<sup>2</sup> di superficie impermeabilizzata), profondi 5,0 metri e del diametro di 1,5, collegati tra loro.



**Figura 3-4 Sistema di raccolta delle acque meteoriche**

### **3.2.5. Risultanze della relazione tecnica – Acque di processo**

Come si vede, ed in sintonia con l'art. 39 del Piano di Tutela delle Acque, tutte le aree destinate a deposito e a lavorazione sono state coperte e protette dall'azione delle acque meteoriche, ciò per impedire "il dilavamento di sostanze pericolose e

pregiudizievoli per l'ambiente" e per evitare la produzione di acque che necessiterebbero quindi di "idonei sistemi di depurazione e sarebbero soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico".

Dette superfici saranno dotate di un sistema di canalette e caditoie di raccolta delle acque impiegate nella lavorazione e nelle operazioni di lavaggio delle attrezzature e dei vasi vinari. Tale sistema permetterà di intercettare anche gli sversamenti accidentali dei liquidi del processo produttivo. Il tutto viene convogliato in vasche a perfetta tenuta per l'accumulo ed il successivo spargimento in campagna ad intervalli periodici (fertirrigazione). Tale processo è regolato da "Dichiarazione sostitutiva per le aziende vitivinicole che producono quantità di acque reflue non rilevanti dal punto di vista ambientale", che il titolare dell'azienda periodicamente aggiorna ed invia alla Provincia.

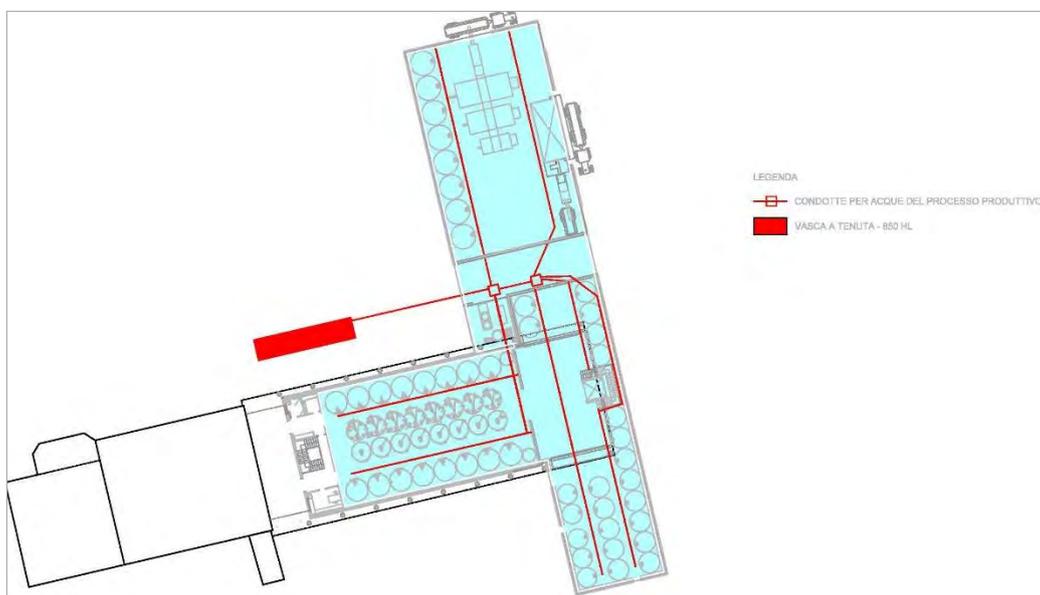
Considerata la quantità massima di progetto delle uve lavorabili dalla cantina in 12.000 quintali, la capacità delle vasche di accumulo delle acque di scarico è stata determinata in 850 ettolitri, considerando periodi di accumulo, tra due spargimenti, di 4 mesi.

Per determinare il volume di stoccaggio si è applica, alla produzione d'uva massima annuale il parametro di 0,21 bl/(q\*anno). Tale volume va diviso per in numero (3) degli svuotamenti annui previsti:

$$V_{\text{vasche di accumulo}} = 12.000 * 0,21 / 3 = 840 \text{ ettolitri}$$

La rete e la vasca di accumulo vengono realizzati ex novo per l'intero impianto. Le acque meteoriche avranno invece un processo di raccolta e smaltimento indipendente e meglio spiegato nella Relazione di valutazione dell'invarianza idraulica (si veda capitolo precedente).

Non sono previsti nuovi scarichi civili. Quelli in essere avvengono con subirrigazione già autorizzate. Con il presente progetto non vengono modificati né le reti né il carico. Pertanto non si prevedono interventi od autorizzazioni in merito.



**Figura 3-5 rete e la vasca di accumulo vengono realizzati ex novo per l'intero impianto.**

Nel caso in esame non è necessaria l'autorizzazione allo scarico di acque reflue provenienti dal processo produttivo, in quanto l'azienda vitivinicola produce una quantità di acque reflue non rilevanti dal punto di vista ambientale. Viene altresì richiesta una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà del titolare inerente la quantità di acque reflue prodotte (cfr capitolo 3.8.2. Il processo di vinificazione e rifiuti prodotti)

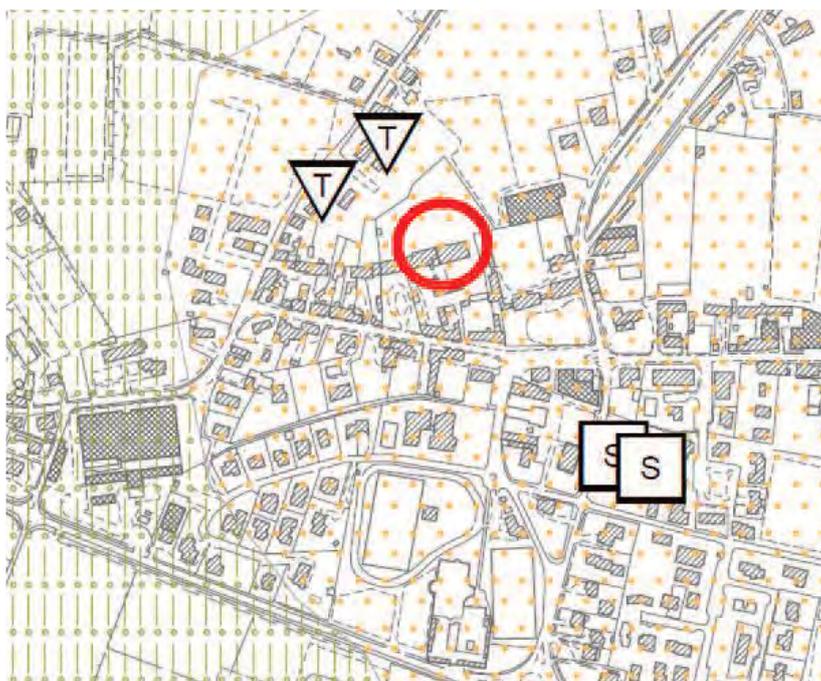
### 3.3. SUOLO E SOTTOSUOLO

#### 3.3.1. Studio geologico e geotecnico eseguito per l'intervento in progetto <sup>1</sup>

##### 3.3.1.1. GEOMORFOLOGIA, GEOLOGIA ED IDROGEOLOGIA

L'area d'intervento è ubicata a Tezze di Piave, in Via Duca d'Aosta, Comune di Vazzola e si trova in un contesto territoriale pianeggiante. In particolare il sito oggetto di indagine è posto a 37,5 m s.l.m.m. in una zona di raccordo tra l'alta e la bassa pianura trevigiana. In questo contesto sono presenti depositi legati a morfologie di conoidi pedemontane costituite da materiali di origine fluvio-glaciale in profondità e alluvionale recenti. Su tale area non sono ravvisabili indizi di fenomeni erosivi o di instabilità, in atto o potenziali).

Il contesto geologico generale del territorio di Tezze di Piave è caratterizzato da una deposizione superficiale (di spessore variabile, che può arrivare fino a 2 metri di profondità) costituita da sabbie limose e ghiaie sabbiose talvolta intercalate a sottili livelli francamente limosi (il PATI identifica questo deposito come materiali alluvionali a tessitura prevalentemente sabbiosa); a seguire tale deposizione si intercetta un banco di ghiaie ciottolose in matrice sabbiosa, da poco a mediamente addensate, fino almeno a 10 metri di profondità (figura a lato: Ubicazione su ritaglio della CARTA LITOLOGICA del P.A.T.I.).

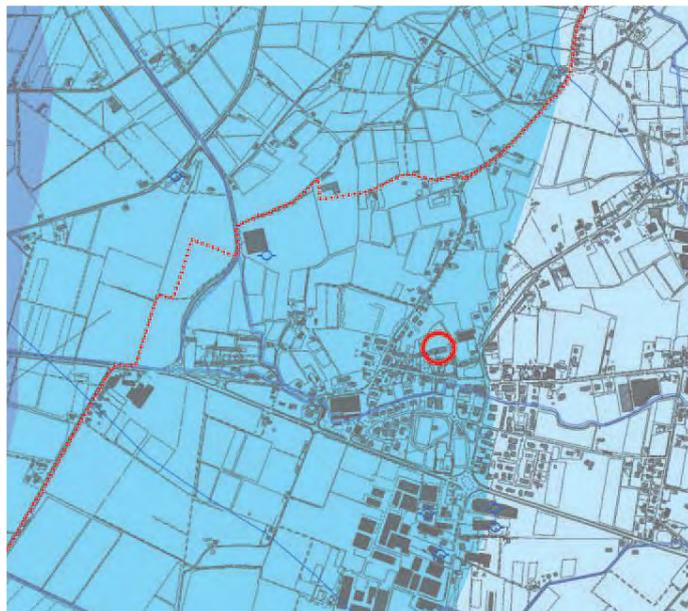


Dal punto di vista strutturale, il territorio di Vazzola si colloca a sud dell'Area sismotettonica del Bellunese (con aree focali sismogeneticamente attive riconducibili a tettonica trascorrente dell'Alpago-Cansiglio e ai sovrascorrimenti della linea Bassano-Valdobbiadene-Vittorio Veneto e di Belluno) e quella veneto-friulana e istriana caratterizzata ad est dalla faglia inversa denominata "faglia di Sacile" che risulta tuttora sismogenetica.

<sup>1</sup> Fonte: Testo tratto per stralci dalla RELAZIONE GEOLOGICA – Dott. Geol. Stefano Fattorel, agosto 2018

L'Ordinanza n.3274 della P.C.M. del 20/03/2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" definisce il comune di Vazzola in zona 3.

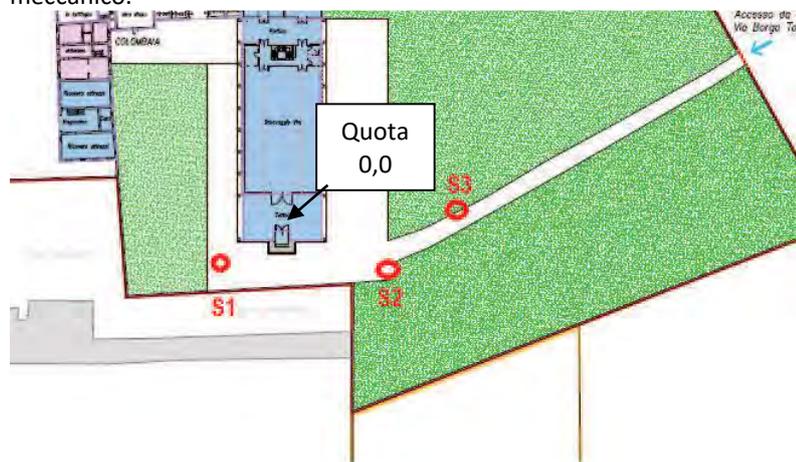
Dal punto di vista idrogeologico il territorio comunale ricade a nord della linea delle risorgive che qui ha un andamento N-S. che si discosta dall'andamento caratteristico NNE-SSO dell'alta pianura veneta. La profondità della falda nella frazione di Tezze, rilevata da sondaggi eseguiti in zona, si attesta mediamente tra i 9 e i 13 metri di profondità dal piano campagna come riscontrabile anche nella Carta Idrogeologica del PATI che pone l'area in esame tra la linea piezometrica 28m e 26m e indica la profondità di falda dal piano campagna tra i 10 e 15m (figura a lato: Ubicazione su ritaglio della CARTA IDROGEOLOGICA del P.A.T.I. ).



Per quanto riguarda i terreni superficiali, si stima un coefficiente di permeabilità pari a  $1 \cdot 10^{-3} < K < 1 \cdot 10^{-5}$  cm/sec., mentre per quelli seguenti, di natura ghiaiosa in matrice sabbiosa, un coefficiente pari a  $5 \cdot 10^{-2} < K < 1 \cdot 10^{-3}$  cm/sec.

### **3.3.1.2. INDAGINE IN SITO**

L'indagine in sito è consistita nell'esecuzione di 3 trincee geognostiche, eseguite ad agosto 2018, mediante escavatore meccanico.



**Figura 3-6 Ubicazione trincee geognostiche e riferimento altimetrico (La quota di riferimento altimetrico 0,0 viene riferita al pavimento della tettoia esistente)**

Il quadro stratigrafico e geotecnico del primo sottosuolo, sulla base alle trincee geognostiche eseguite, della consultazione delle stratigrafie relative ad indagini svolte nelle immediate vicinanze del sito oggetto dei lavori (trincee e sondaggi) è qui di seguito rappresentato (le quote sono riferite al riferimento altimetrico di figura 3-1)

Strato n.	Rif. altimetrico Quota 0,0 pavimento tettoia da (m)		SEZIONE STRATIGRAFICA <b>S1</b>	Natura granulare	Coesione non drenata	$\gamma_{secco}$ (kN/m <sup>3</sup> )	$\gamma_{sat}$ (kN/m <sup>3</sup> )
	O (gradi)	kPa					
1	-0,20	-0,25	Cotica superficiale erbosa	-	-	18,0	20,0
2	-0,25	-0,45	Materiale di riporto costituito da ghiaie eterometriche sparse in matrice limoso/sabbiosa marrone e frammenti di laterizi.	-	-	19,0	21,0
3	-0,45	-1,10	Sabbia con limo color marrone e sparsa ghiaia, moderatamente addensata, asciutta.	30-32°	-	18,5	21,0
4	-1,10	-2,5	Ghiaie e ciottoli eterometrici, da arrotondati a subarrotondati con sparsi blocchi in matrice sabbiosa, poco addensata, asciutta.	36-37°	-	20,0	22,0

Strato n.	Rif. altimetrico Quota 0,0 pavimento tettoia da (m)		SEZIONE STRATIGRAFICA <b>S2</b>	Natura granulare	Coesione non drenata	$\gamma_{secco}$ (kN/m <sup>3</sup> )	$\gamma_{sat}$ (kN/m <sup>3</sup> )
	O (gradi)	kPa					
1	-0,15	-0,20	Cotica superficiale erbosa	-	-	18,0	20,0
2	-0,20	-0,30	Materiale di riporto costituito da ghiaie eterometriche sparse in matrice limoso/sabbiosa marrone e frammenti di laterizi.	-	-	19,0	21,0
3	-0,30	-1,25	Sabbia con limo color marrone e sparsa ghiaia, moderatamente addensata, asciutta.	30-32°	-	18,5	21,0
4	-1,25	-2,5	Ghiaie e ciottoli eterometrici, da arrotondati a subarrotondati con sparsi blocchi in matrice sabbiosa, poco addensata, asciutta.	36-37°	-	20,0	22,0

Strato n.	Rif. altimetrico Quota 0,0 pavimento tettoia da (m)		SEZIONE STRATIGRAFICA  S3	Natura granulare	Coesione non drenata	$\gamma_{secco}$ (kN/m <sup>3</sup> )	$\gamma_{sat}$ (kN/m <sup>3</sup> )
	O (gradi)	kPa					
1	-0,20	-0,30	Cotica superficiale erbosa	-	-	18,0	20,0
2	-0,30	-1,60	Sabbia con limo color marrone e sparsa ghiaia, moderatamente addensata, asciutta.	30-32°	-	18,5	21,0
3	-1,60	-2,50	Ghiaie e ciottoli eterometrici, da arrotondati a subarrotondati con sparsi blocchi in matrice sabbiosa, poco addensata, asciutta.	36-37°	-	20,0	22,0

I dettagli dei parametri geotecnici evidenziano tre orizzonti principali:

1. Orizzonte – cotica superficiale in tutti i sondaggi e riporti di materiali eteropici ed eterogenei. Questi terreni non sono idonei come piano di imposta delle fondazioni.
2. Orizzonte – Sabbie con limo color marrone e sparsa ghiaia, moderatamente addensata, asciutta. Il comportamento di questi terreni è di natura essenzialmente granulare; non si esclude tuttavia un moderato contributo coesivo a causa di frazioni esclusivamente limose che talvolta lo potrebbero caratterizzare.
3. Orizzonte – Ghiaie e ciottoli eterometrici, da arrotondati a subarrotondati con sparsi blocchi in matrice sabbiosa, poco addensata, asciutta. Questi terreni di natura granulare, seppur con frazioni diverse in relazione alla profondità e all'estensione, presentano una potenza ubiquitaria su quest'area maggiore di 10m.

### 3.3.1.3. FALDA

Al fine di indicare la profondità sitospecifica della falda è necessaria un'esplorazione idrogeologica puntuale. A titolo indicativo, da bibliografia esistente, si pone a profondità maggiori di 10m. Ai fini della presente indagine e per il dimensionamento delle fondazioni il sistema idrico di base non interferisce, tantomeno interagisce, con le opere in progetto.

### 3.3.1.4. STABILITA' NEI CONFRONTI DELLA LIQUEFAZIONE

Per quanto riguarda l'eventuale innesco di fenomeni di liquefazione, il "Testo unico per le costruzioni - Norme tecniche per le costruzioni" del 2018, paragrafo 7.11.3.4. il manufatto deve essere stabile rispetto a quei fenomeni associati alla perdita di resistenza al taglio o ad accumulo di deformazioni plastiche in terreni saturi, prevalentemente sabbiosi, sollecitati da azioni cicliche e dinamiche (azioni sismiche) che agiscono in condizioni non drenate.

I terreni oggetto di studio, a seguito di indagine eseguita e dal rilevamento effettuato, non sono assolutamente idonei all'attivazione di fenomeni di liquefazione a seguito di eventi sismici.

### 3.3.1.5. RISPOSTA SISMICA LOCALE

L'area in oggetto, ubicata nel comune di Vazzola (TV), è "zona 3" ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 Marzo 2003 e successive modifiche.

Ai fini della definizione dell'azione sismica di progetto, come espresso al paragrafo 3.2.2 delle NTC2018, si utilizzerà l'approccio semplificato in quanto le categorie di sottosuolo sono riconducibili chiaramente a quelle espresse nella "Tab. 3.2.II – Categorie di sottosuolo che permettono l'utilizzo dell'approccio semplificato".

Tale tabella indica:

A) Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi caratterizzati da valori di velocità delle onde di taglio superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie terreni di caratteristiche meccaniche più scadenti con spessore massimo pari a 3 m.

B) Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s.

C) Depositati di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/s e 360 m/s.

D) Depositati di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fina scarsamente consistenti, con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 100 e 180 m/s.

E) Terreni con caratteristiche e valori di velocità equivalente riconducibili a quelle definite per le categorie C o D, con profondità del substrato non superiore a 30 m..

#### CATEGORIA STRATIGRAFICA

Il terreno di fondazione del sito in oggetto costituito mediamente nei primi 30 metri da terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s e che prevede il substrato rigido ad una profondità superiore ai 30 metri. Anche sulla base di indagini geofisiche eseguite dal sottoscritto nelle immediate vicinanze e da bibliografia esistente consente di far ricadere il suolo oggetto di interventi in categoria stratigrafica B.

#### CATEGORIA TOPOGRAFICA

Per quanto riguarda la categoria topografica con configurazioni superficiali semplici le NTC 2018 al paragrafo 3.2.2 consentono di adottare la classificazione di cui alla Tabella 3.2.III. La norma definisce inoltre che tali categorie topografiche si riferiscono a configurazioni geometriche prevalentemente bidimensionali, creste o dorsali allungate, e devono essere considerate nella definizione dell'azione sismica se di altezza maggiore di 30 m. Il lotto di studio insiste su un'area di pianura: la categoria topografica del sito oggetto di indagine ricade quindi in categoria T1 "superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media  $i \leq 15^\circ$ ".

### **3.3.1.6.                    CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

Considerazioni conclusive del professionista Dott.Geol. Stefano Fattorel:

---

*L'indagine geognostica, il rilevamento geologico, geomorfologico e le indagini pregresse in aree contermini eseguite dal sottoscritto, evidenziano che:*

*- non vi sono indizi, tantomeno elementi, che inducano a prevedere fenomeni di criticità idraulica ed idrogeologica in atto o potenziali (concordemente a quanto espresso nella documentazione tecnica di riferimento);*

*- l'intervento, progettato su un'area caratterizzata da terreni granulari dotati di buona permeabilità, non va a modificare le condizioni generali di stabilità geomorfologica preesistenti e le tessiture dei terreni di fondazioni non sono compatibili con l'innescio di fenomeni di liquefazione a seguito di eventi sismici.*

*Alla luce di quanto emerso dalla presente indagine geologica e per quanto di mia competenza si rilascia un parere favorevole all'esecuzione delle opere in progetto.*

---

Per l'analisi di questa componente ambientale si è fatto anche riferimento alle cartografie pedologiche redatte da ARPAV che forniscono, con riferimento a tutto il territorio comunale e in particolare all' area oggetto di variante, un quadro esauriente in merito a: a) tipologia di suoli; b) potenzialità agro-produttiva; c) capacità protettiva delle acque; d) contenuto in carbonio; e) permeabilità dei suoli.

### 3.3.2. Tipologia dei suoli

L'area oggetto di valutazione ricade nelle seguenti tipologie di suoli:

Paesaggio pedo-ambientale	Unità cartografica	Unità tipologica di suolo (caratteristiche principali)
Superfici recenti del conoide del Piave (conoide di Nervesa), con tracce di canali intrecciati, subpianeggianti (0,2-1% di pendenza)	MAN1: Mandre, franco sabbioso, molto ghiaioso	Suoli da sottili a moderatamente profondi, tessitura da moderatamente grossolana in superficie a grossolana in profondità con scheletro abbondante in superficie e molto abbondante in profondità, estremamente calcarei, drenaggio moderatamente rapido, permeabilità alta, falda assente.
	SAT1: Salettuol,franchi,scarsamente ghiaiosi	Suoli moderatamente profondi, tessitura media, grossolana nel substrato con scheletro comune abbondante nel substrato, estremamente calcarei, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.

### 3.3.3. Potenzialità agro-produttiva

La potenzialità del suolo ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee viene definita da ARPAV "capacità d'uso" e viene stimata sulla base di una serie di fattori limitanti relativi al suolo, alle condizioni idriche, al rischio di erosione e al clima. Il metodo utilizzato comporta una classificazione dei suoli in otto classi che presentano limitazioni crescenti in funzione delle diverse utilizzazioni.

Di seguito per le unità cartografiche sopra individuate si riportano i risultati della metodologia adottata:

Unità cartografica	Classe di capacità d'uso	Limitazioni all'esercizio della attività- agro-forestale
MAN1	IVs	Suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consentono solo una limitata possibilità di scelta.
SAT1	IIsw	Suoli con moderate limitazioni che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi.

### 3.3.4. Capacità protettiva delle acque

Un'importante funzione approfondita da ARPAV e definita capacità protettiva dei suoli (limitatamente alle aree di pianura) riguarda l'attitudine del suolo a funzionare da filtro naturale dei nutrienti apportati con le concimazioni minerali ed organiche, riducendo le quantità che possono raggiungere le acque superficiali e profonde. La metodologia adottata ha consentito di classificare il territorio in 4 classi di capacità protettive così di seguito descritte:

Classe di capacità protettiva	Flussi relativi in uscita dal profilo di terreno (% degli apporti di precipitazione e irrigazione)	Perdite di NO3 (% rispetto alle quantità in input previste per i diversi itinerari tecnici)
B (bassa)	>40	>20
MB (moderatamete bassa)	29-40	11-20
MA (moderatamente alta)	12-28	5-10
A (alta)	<12	<5

Si riporta di seguito un prospetto che evidenzia per le unità cartografiche sopra descritte la % di superficie ricadente nelle diverse classi:

Unità cartografica	Bassa	Moderatamente bassa	Moderatamente alta	Alta	Non classificata
MAN1	100				
SAT1	100				
<b>Totale superficie occupata dalle UC</b>	<b>100</b>	-	-	-	-

### 3.3.5. Permeabilità

Si definisce permeabilità di un suolo la sua attitudine a essere attraversato dall'acqua. La conoscenza di questa caratteristica è molto utile per la regimazione delle acque in eccesso; quando, infatti, l'intensità dell'apporto idrico supera la velocità di infiltrazione superficiale si ha ristagno e/o scorrimento superficiale.

Sempre con riferimento alle unità cartografiche sopra descritte, ARPAV propone la seguente classificazione; i valori vengono espressi in % sul totale della superficie della singola unità cartografica e della superficie di tutte le unità cartografiche:

Unità cartografica	bassa (0,036-0,36 mm/h)	moderatamente bassa (0,36-3,6 mm/h)	moderatamente alta (3,6-36 mm/h)	alta (36-360 mm/h)	molto alta (>360 mm/h)	totale
MAN1				100,0		100,0
SAT1				100,0		100,0
<b>Totale superficie occupata dalle UC</b>	-	-	-	<b>100,0</b>	-	<b>100,0</b>

### 3.3.6. Contenuto in carbonio dei suoli

Il contenuto in carbonio nei suoli è un importante indicatore per valutare non solo le sue potenzialità agro produttive, ma anche il ruolo che esso svolge nei fenomeni di mitigazione delle emissioni di gas ad effetto serra, CO<sub>2</sub> in particolare. Il suolo, infatti, costituisce una delle più grandi riserve di carbonio (carbon sink), contenendo, sotto forma organica, circa il doppio del carbonio presente nell'atmosfera e tre volte quello trattenuto dalla vegetazione. Preservare gli stock di carbonio esistenti nei suoli è dunque la prima e più efficace opzione da considerare allo scopo di mitigare gli effetti del cambiamento climatico.

ARPAV ha così stimato il contenuto di carbonio nelle Unità cartografiche sopra descritte: i valori sono espressi in % sulla superficie delle singole unità cartografiche e su tutta la superficie delle unità cartografiche considerate:

Unità cartografica	0-40 t/ha	40-70 t/ha	70-150 t/ha	totale
MAN1	100,0			100,0
SAT1	100,0			100,0
<b>Totale superficie occupata dalle UC</b>	<b>100,0</b>			<b>100,0</b>

### **3.3.7. Terre e rocce da scavo<sup>2</sup>**

Si riporta di seguito e integralmente la relazione del Professionista Ing. Andrea Modolo che ha verificato e asseverato gli aspetti relativi alle terre e rocce da scavo relative all'ambito d'intervento:

---

*Per quanto attinente alla produzione di terre e rocce da scavo, è probabile la realizzazione di una fondazione a platea di circa m<sup>2</sup> 850, con conseguente scavo per circa 50 cm e la realizzazione di vasche interrato per circa 85 m<sup>3</sup>. Pertanto è prevista la produzione di terre per circa 510 m<sup>3</sup>, non tutte reimpiegabili nell'ambito del cantiere. L'intervento è modesto e riguarda una superficie di poche centinaia di metri quadrati di estensione. Non è soggetto a V.I.A., né ad A.I.A.. Per l'inquadramento e la caratterizzazione dei materiali si rimanda alla relazione geologica del geologo Stefano Fattorel.*

*Dal punto di vista storico, la destinazione d'uso dell'area è quella attuale da decenni, ovvero di superfici a servizio e di pertinenza della Tenuta Bonotito delle Tezze e delle residenze della famiglia ivi presenti. Il tipo di attività svolta non genera prodotti che possano inquinare il suolo, se non per incuria o per sversamenti accidentali o dolosi. Parte della superficie è utilizzata a prato, parte a stradina bianca con transiti occasionali e parte a piazzale pertinenziale all'edificio cantina realizzato nei primi anni 2000. In precedenza anche queste ultime superfici erano destinate a prato. L'utilizzo che se ne è fatto in questi 15 anni è quello di pertinenza, con area di manovra dei mezzi. Questi piazzali non sono stati impiegati né per lavorazioni né per immagazzinamento di prodotti o rifiuti. Storicamente non si registrano eventi passati documentati o testimoniati che attestino lo sversamento accidentale da parte dell'uomo e degli automezzi di sostanze insalubri e dannose per l'ambiente e quindi l'area non è stata interessata da pressioni ambientali particolarmente rilevanti.*

*La sola area dei piazzali presenta, per il primo strato di 10-20 cm, materiale arido di riporto (quantità in volume inferiore al 20%) che sarà accumulato in cantiere secondo norma e riutilizzato per i nuovi piazzali, mentre il terreno degli altri strati di terreno e delle altre aree interessate dallo scavo (fino alla profondità di circa 50 cm), saranno trasportati in altro sito al di fuori del cantiere, non ancora individuato, e trattati come sottoprodotti, ai sensi del D.Lgs. 152/2006.*

*La stratigrafia interessata dallo scavo, come evidente dalla relazione geologica e dai saggi effettuati, si compone, fatta esclusione per il primo strato di riporto dei piazzali, laddove presenti, di "Sabbia con limo color marrone e sparsa ghiaia, moderatamente addensata, asciutta". Al fine di caratterizzare da un punto di vista chimico-fisico questi primi strati di terreno, si sono fatti tre prelievi in corrispondenza delle altrettante trincee identificate nella relazione geologica, e condotte le analisi previste per legge.*

*Le analisi (allegate) evidenziano come il materiale rientri in Colonna A "Siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale", Tab. 1, All. 5, Titolo V, Parte Quarta, D.Lgs. 03/04/2006 n. 152 e s.m.i..*

*Dal mescolamento dei campioni "S1" ed "S2", si è ottenuto un campione del quale si è verificata la presenza di amianto, ottenendo esito negativo.*

*Dall'analisi storica delle attività svolte, nonché dal contesto ambientale nel quale si inserisce l'area d'intervento, e dall'esito negativo delle analisi (allegate), si ritiene ragionevole concludere che il terreno da trasportare in altri siti da individuare non contenga significativi elementi ed agenti inquinanti.*

*Prima dell'inizio lavori, appena sarà individuato l'appaltatore, ovvero "il soggetto la cui attività materiale produce le terre e rocce da scavo", saranno effettuate le comunicazioni ad ARPAV e Comune previste dalla normativa vigente, ed in particolare dal D.P.R. 120 del 13 06 2017.*

---

Per completezza documentale, si riporta di seguito il certificato delle analisi svolte sui terreni:

---

<sup>2</sup> Fonte: RELAZIONE TECNICA TERRE E ROCCE DA SCAVO – Ing. Andrea Modolo – agosto 2018



**CERTIFICATO DI ANALISI**

(valido a cura gli effetti di legge R.D. n° 842/28)

Protocollo n° **5095 T 2018**

**Campione:** TERRA E ROCCE DA SCAVO "S1" (profondità 0-1 m)  
**Punto di prelievo:** Foglio 20, mappali 850 e 1028, comune di Vazzola  
**Prelevato da:** Incaricato del committente  
**Metodica di prelievo:** -  
**Committente:** TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE di Bonotto Antonio  
 Via Duca d'Aosta, 36 - Tezze di piave 31028 VAZZOLA (TV)  
**Esame richiesto:** Determinazione dei parametri sottoelencati.  
**Limiti applicati:** Colonna A "Siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale", Tab. 1, All. 5, Titolo V, Parte Quarta, D.Lgs. 03/04/2006, n. 152, e s.m.i.

**Data di prelievo/consegna:** 30/08/2018

**Inizio analisi:** 31/08/2018

Parametro e metodo	Unità di misura	Risultato	Incertezza <sup>(1)</sup>	Limite	
				min	max
Residuo a 105 °C CNR/IRSA 2 Q.64 Vol.2 1984	% S.U.	90	± 25		
Scheletro DM 13.039/1999 SO GU n° 248 21/10/1999 Met. II.1	% S.S.	4,9	± -		
Arsenico, As EPA 3051A 2007 + EPA 60100 2014	mg/Kg S.S.	6,5	± 1,0		20
Cadmio, Cd EPA 3051A 2007 + EPA 60100 2014	mg/Kg S.S.	< 0,2	± n.a.		2
Cromo totale, Cr EPA 3051A 2007 + EPA 60100 2014	mg/Kg S.S.	18	± 3		150
Cromo VI, Cr CNR/IRSA 1.6 Q.64 Vol.3 1986	mg/Kg S.S.	< 0,1	± n.a.		2
Nichel, Ni EPA 3051A 2007 + EPA 60100 2014	mg/Kg S.S.	< 10	± n.a.		120
Piomba, Pb EPA 3051A 2007 + EPA 60100 2014	mg/Kg S.S.	< 10	± n.a.		100
Rame, Cu EPA 3051A 2007 + EPA 60100 2014	mg/Kg S.S.	21	± 3		120
Zinco, Zn EPA 3051A 2007 + EPA 60100 2014	mg/Kg S.S.	48	± 7		150
Cobalto, Co EPA 3051A 2007 + EPA 60100 2014	mg/Kg S.S.	1,9	± 0,3		20
Mercurio, Hg EPA 3051A 2007 + EPA 60100 2014	mg/Kg S.S.	0,46	± 0,07		1
Idrocarburi pesanti C>12 EPA 3550C 2007 + EPA 8015D 2003	mg/Kg S.S.	< 5	± n.a.		50

**Fine analisi:** 07/09/2018

**PARERE DI CONFORMITÀ**

Il campione, nei parametri esaminati, rientra nei limiti applicati.  
 Nel confronto tra i valori rilevati ed i valori limite non è stata considerata l'incertezza.

**Villarba, li** 10/09/2018

Dr. Antonia Serena - Responsabile Organizzativa

\* Valore fuori limite n.a. Non applicabile n.d. Non determinabile < Inferiore al limite di rivelabilità ° prova subappaltata

<sup>(1)</sup> L'incertezza estesa è calcolata con un fattore di copertura uguale a 2, per un livello di probabilità del 95% ed un numero di gradi di libertà maggiore o uguale a 10. Salvo diversa richiesta del cliente, il tempo di conservazione del campione è di 15 giorni.

I risultati del presente Certificato di Analisi si riferiscono unicamente al campione analizzato.

La riproduzione parziale del presente Certificato di Analisi deve essere espressamente richiesta allo Studio A.S.A.



### CERTIFICATO DI ANALISI

(valido a cura gli effetti di legge R.D. n° 842/28)

Protocollo n° **5096 T 2018**

**Campione:** TERRA E ROCCE DA SCAVO "S2" (profondità 0-1 m)  
**Punto di prelievo:** Foglio 20, mappali 850 e 1028, comune di Vazzola  
**Prelevato da:** Incaricato del committente  
**Metodica di prelievo:** -  
**Committente:** TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE di Bonotto Antonio  
 Via Duca d'Aosta, 36 - Tezze di piave 31028 VAZZOLA (TV)  
**Esame richiesto:** Determinazione dei parametri sottoelencati.  
**Limiti applicati:** Colonna A "Siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale", Tab. 1, All. 5, Titolo V, Parte Quarta, D.Lgs. 03/04/2006, n. 152, e s.m.i.

Data di prelievo/consegna: **30/08/2018**

Inizio analisi: **31/08/2018**

Parametro e metodo	Unità di misura	Risultato	Incertezza <sup>(1)</sup>	Limite	
				min	max
Residuo a 105 °C CNR/IRSA 2 Q.64 Vol.2 1984	% S.U.	95	± 27		
Scheletro DM 13.039/1999 SO GU n° 248 21/10/1999 Met. II.1	% S.S.	33	± -		
Arsenico, As EPA 3051A 2007 + EPA 6010D 2014	mg/kg S.S.	5,4	± 0,8		20
Cadmio, Cd EPA 3051A 2007 + EPA 6010D 2014	mg/kg S.S.	< 0,2	± n.a.		2
Cromo totale, Cr EPA 3051A 2007 + EPA 6010D 2014	mg/kg S.S.	12	± 2		150
Cromo VI, Cr CNR/IRSA 1.6 Q.64 Vol.3 1986	mg/kg S.S.	< 0,1	± n.a.		2
Nichel, Ni EPA 3051A 2007 + EPA 6010D 2014	mg/kg S.S.	< 10	± n.a.		120
Piomba, Pb EPA 3051A 2007 + EPA 6010D 2014	mg/kg S.S.	< 10	± n.a.		100
Rame, Cu EPA 3051A 2007 + EPA 6010D 2014	mg/kg S.S.	41	± 6		120
Zinco, Zn EPA 3051A 2007 + EPA 6010D 2014	mg/kg S.S.	44	± 7		150
Cobalto, Co EPA 3051A 2007 + EPA 6010D 2014	mg/kg S.S.	1,0	± 0,2		20
Mercurio, Hg EPA 3051A 2007 + EPA 6010D 2014	mg/kg S.S.	0,39	± 0,06		1
Idrocarburi pesanti C>12 EPA 3550C 2007 + EPA 8015D 2003	mg/kg S.S.	< 5	± n.a.		50

Fine analisi: **07/09/2018**

#### PARERE DI CONFORMITÀ

Il campione, nei parametri esaminati, rientra nei limiti applicati.  
 Nel confronto tra i valori rilevati ed i valori limite non è stata considerata l'incertezza.

Villarba, li **10/09/2018**

Dr. Antonia Serena - Responsabile Organizzativa

\* Valore fuori limite n.a. Non applicabile n.d. Non determinabile < Inferiore al limite di rivelabilità ° prova subappaltata

<sup>(1)</sup> L'incertezza estesa è calcolata con un fattore di copertura uguale a 2, per un livello di probabilità del 95% ed un numero di gradi di libertà maggiore o uguale a 10. Salvo diversa richiesta del cliente, il tempo di conservazione del campione è di 15 giorni.

I risultati del presente Certificato di Analisi si riferiscono unicamente al campione analizzato.

La riproduzione parziale del presente Certificato di Analisi deve essere espressamente richiesta allo Studio A.S.A.

Documento elettronico emesso con firma digitale di ruolo

Pagina 2 di 2

Studio A.S.A. dei Dottori Antonia Serena e Elena Serena - Via Proclama, 76 - 31020 Villarba (TV) - Tel. 0422-431000



**CERTIFICATO DI ANALISI**

(valido a cura gli effetti di legge R.D. n° 842/28)

Protocollo n° **5097 T 2018**

**Campione:** TERRA E ROCCE DA SCAVO "S3" (profondità 0-1 m)  
**Punto di prelievo:** Foglio 20, mappali 850 e 1028, comune di Vazzola  
**Prelevato da:** Incaricato del committente  
**Metodica di prelievo:** -  
**Committente:** TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE di Bonotto Antonio  
 Via Duca d'Aosta, 36 - Tezze di piave 31028 VAZZOLA (TV)  
**Esame richiesto:** Determinazione dei parametri sottoelencati.  
**Limiti applicati:** Colonna A "Siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale", Tab. 1, All. 5, Titolo V, Parte Quarta, D.Lgs. 03/04/2006, n. 152, e s.m.i.

**Data di prelievo/consegna:** 30/08/2018

**inizia analisi:** 31/08/2018

Parametro e metodo	Unità di misura	Risultato	Incertezza <sup>(1)</sup>	Limite	
				min	max
Residuo a 105 °C CNR/IRISA 2 Q.64 Vol.2 1984	% S.U.	90	± 14		
Scheletro DM 13.039/1999 SO GU n° 248 21/10/1999 Met. II.1	% S.S.	1,7	± -		
Arsenico, As EPA 3051A 2007 + EPA 6010D 2014	mg/kg S.S.	7,2	± 1,1		20
Cadmio, Cd EPA 3051A 2007 + EPA 6010D 2014	mg/kg S.S.	< 0,2	± n.a.		2
Cromo totale, Cr EPA 3051A 2007 + EPA 6010D 2014	mg/kg S.S.	17	± 3		150
Cromo VI, Cr CNR/IRISA 1.6 Q.64 Vol.3 1986	mg/kg S.S.	< 0,1	± n.a.		2
Nichel, Ni EPA 3051A 2007 + EPA 6010D 2014	mg/kg S.S.	< 10	± n.a.		120
Piomba, Pb EPA 3051A 2007 + EPA 6010D 2014	mg/kg S.S.	< 10	± n.a.		100
Rame, Cu EPA 3051A 2007 + EPA 6010D 2014	mg/kg S.S.	23	± 3		120
Zinco, Zn EPA 3051A 2007 + EPA 6010D 2014	mg/kg S.S.	43	± 6		150
Cobalto, Co EPA 3051A 2007 + EPA 6010D 2014	mg/kg S.S.	1,7	± 0,3		20
Mercurio, Hg EPA 3051A 2007 + EPA 6010D 2014	mg/kg S.S.	< 0,25	± n.a.		1
Idrocarburi pesanti C>12 EPA 3550C 2007 + EPA 8015D 2003	mg/kg S.S.	< 5	± n.a.		50

**Fine analisi:** 07/09/2018

**PARERE DI CONFORMITÀ**

Il campione, nei parametri esaminati, rientra nei limiti applicati.  
 Nel confronto tra i valori rilevati ed i valori limite non è stata considerata l'incertezza.

**Villarba, li** 10/09/2018

Dr. Antonia Serena - Responsabile Organizzativa

\* Valore fuori limite n.a. Non applicabile n.d. Non determinabile < Inferiore al limite di rivelabilità ° prova subappaltata

<sup>(1)</sup> L'incertezza estesa è calcolata con un fattore di copertura uguale a 2, per un livello di probabilità del 95% ed un numero di gradi di libertà maggiore o uguale a 10. Salvo diversa richiesta del cliente, il tempo di conservazione del campione è di 15 giorni.

I risultati del presente Certificato di Analisi si riferiscono unicamente al campione analizzato.

La riproduzione parziale del presente Certificato di Analisi deve essere espressamente richiesta allo Studio A.S.A.

Documento elettronico emesso con firma digitale di ruolo

Pagina 2 di 2



### CERTIFICATO DI ANALISI

(valido a cura gli effetti di legge R.D. n° 842/28)

Protocollo n° 5098 T 2018

**Campione:** TERRA E ROCCE DA SCAVO "S1+S2" (campione medio ottenuto dal mescolamento dei due campioni)  
**Punto di prelievo:** Foglio 20, mappali 850 e 1028, comune di Vazzola  
**Prelevato da:** Incaricato del committente  
**Metadati di prelievo:** -  
**Committente:** TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE di Bonotto Antonio  
Via Duca d'Aosta, 36 - Tezze di piave 31028 VAZZOLA (TV)  
**Esame richiesto:** Determinazione dei parametri sottoelencati.  
**Limiti applicati:** Colonna A "Siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale", Tab. 1, All. 5, Titolo V, Parte Quarta, D.Lgs. 03/04/2006, n. 152, e s.m.l.

**Data di prelievo/consegna:** 30/08/2018

**inizio analisi:** 31/08/2018

Parametro e metodo	Unità di misura	Risultato	Incertezza <sup>(1)</sup>	Limite	
				min	max
Amianto M/01/2008	mg/Kg 5.5	Assente (*)	n.a.		1000

**Fine analisi:** 31/08/2018

(\*) Non rilevato. Limite di rilevabilità = 1000 mg/Kg 5.5.

#### PARERE DI CONFORMITÀ

Il campione, nei parametri esaminati, rientra nei limiti applicati.  
Nel confronto tra i valori rilevati ed i valori limite non è stata considerata l'incertezza.

Vittorio, lì 10/09/2018

Dr. Antonio Serena - Responsabile Organizzativo

\* Valore fuori limite n.a. Non applicabile n.d. Non determinabile < inferiore al limite di rilevabilità \* prova subappaltata

<sup>(1)</sup> L'incertezza estesa è calcolata con un fattore di copertura uguale a 2, per un livello di probabilità del 95% ed un numero di gradi di libertà maggiore o uguale a 10.  
Salvo diversa richiesta del cliente, il tempo di conservazione del campione è di 15 giorni.

I risultati del presente Certificato di Analisi si riferiscono unicamente al campione analizzato.

La riproduzione parziale del presente Certificato di Analisi deve essere espressamente richiesta allo Studio A.S.A.

Documento elettronico emesso con firma digitale di ruolo

Pagina 2 di 2

Studio A.S.A. dei Dottori Antonio Serena e Elena Serena - Via Fiesolana, 76 - 31020 Millomà (TV) - Tel. 0422/431800

### 3.4. FLORA FAUNA E BIODIVERSITÀ

Sotto il profilo della biodiversità è importante considerare la scala territoriale dell'Agro Coneglianese sud-orientale e della Sinistra Piave, che costituiscono la cornice territoriale di riferimento per il Comune di Vazzola.

Il Comune di Vazzola, assieme ai vicini comuni di Mareno di Piave e Santa Lucia di Piave, è costituito da un paesaggio prevalentemente agricolo, dominato da tipologie come i seminativi e, in misura minore, da formazioni ripariali, formazioni erbacee e formazioni lineari interpoderali.

Un'importante presenza dal punto di vista ecologico che connota nel suo insieme l'Agro Coneglianese sudorientale è data, principalmente, dalle seguenti aree protette:

- SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano";
- SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia";

e inoltre da :

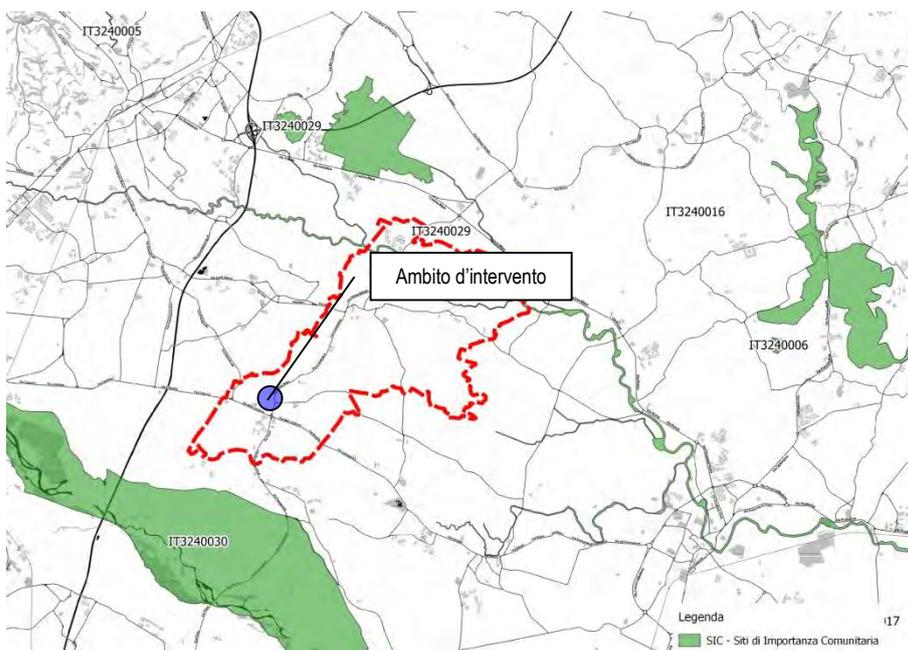
- ZPS IT3240023 "Grave del Piave";
- SIC-ZPS IT3240006 "Bosco di Basalghelle";
- SIC-ZPS IT3240016 "Bosco di Gaiarine";
- ZPS IT3240013 "Ambito fluviale del Livenza".

Il Comune di Vazzola è interessato solo dal sito SIC IT3240029, ma potenzialmente potrebbe rientrare negli ambiti d'incidenza degli altri siti citati.

#### 3.4.1. Rete natura 2000

Rete Natura 2000, istituita dalla Direttiva 92/43/CEE (cosiddetta "direttiva Habitat"), è una rete di siti d'interesse comunitario (SIC) e di zone di protezione speciale (ZPS) creata dall'Unione europea per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali, identificati come prioritari dagli Stati membri dell'Unione europea.

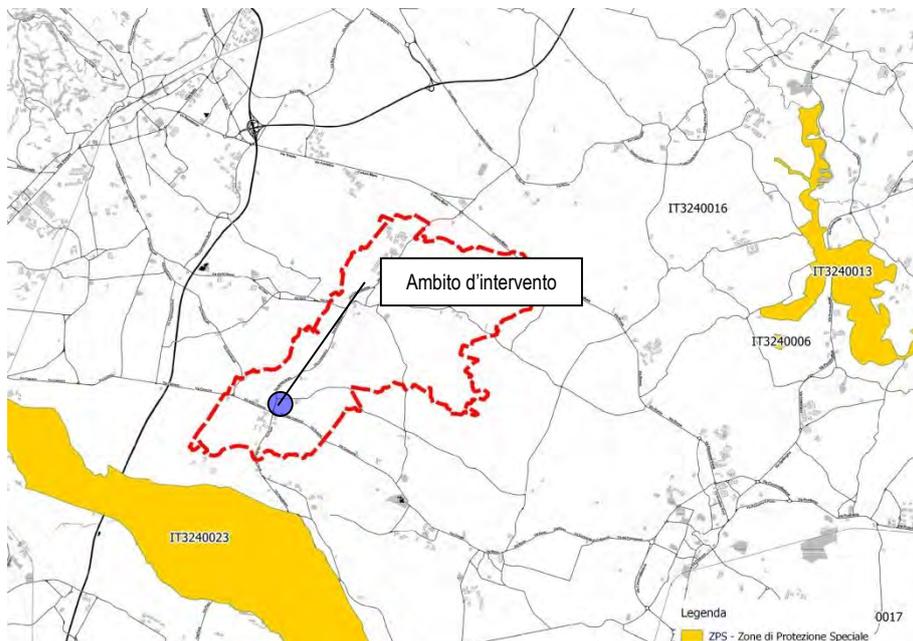
I siti appartenenti alla Rete Natura 2000 sono considerati di grande valore in quanto habitat naturali, in virtù di eccezionali esemplari di fauna e flora ospitati. Le zone protette sono istituite nel quadro della su richiamata "Direttiva



Habitat", che comprende anche le zone designate nell'ambito della cosiddetta "Direttiva Uccelli".

La costituzione della rete ha l'obiettivo di preservare le specie e gli habitat per i quali i siti sono stati identificati, tenendo in considerazione le esigenze economiche, sociali e culturali regionali in una logica di sviluppo sostenibile. Mira a garantire la sopravvivenza a lungo termine di queste specie e habitat e a svolgere un ruolo chiave nella protezione della biodiversità nel territorio dell'Unione europea.

Come anticipato in premessa al presente capitolo, all'interno del territorio comunale di Vazzola è presente il SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano", la cui estensione totale è pari a 1.955 ha, dei quali circa il 2% interessa l'ambito comunale. Si tratta di un sito che riguarda l'ambito fluviale del Monticano (corso d'acqua di pianura meandriforme a dinamica naturale e seminaturale), caratterizzato da corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti), Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta e in cui circa il 14% della copertura del SIC è costituita dall'habitat 3260 - *Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion*. Il sito si connota inoltre per la presenza di fasce con boschi igrofili ripariali contenenti elementi di bosco planiziale, prati umidi, canneti anfibi e vegetazione acquatica composita. Le principali vulnerabilità del sito sono legate all'antropizzazione delle rive e all'inquinamento delle acque.



A sud-ovest del territorio di Vazzola, ad una distanza di circa 3 km dal sito oggetto d'intervento, si riscontra la presenza della ZPS – IT3240023 "Grave del Piave" coincidente con il SIC – IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia" che rappresentano i siti più prossimi al territorio comunale di Vazzola. L'interesse per tale area è legato alla presenza di saliceti riferibili al *Salicion eleagni* (*Salicetum eleagni*) e al *Salicion albae* a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei Quercio-Fagetea. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (*Phragmites*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai *Festuco-Brometea* con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale. La vulnerabilità dei siti è legata ai rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.

Mentre ad est del territorio di Vazzola si riscontra la presenza delle seguenti SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano", posti alle distanze indicate rispetto al sito oggetto d'intervento:

Siti Rete Natura 2000	Distanza dal sito oggetto d'intervento
IT3240006 "Bosco di Basalghele"	13 km
IT3240016 "Bosco di Gaiarine"	12 km
IT3240013 "Ambito fluviale del Livenza"	13 km

I siti IT3240006 "Bosco di Basalghele" e IT3240016 "Bosco di Gaiarine" sono habitat costituiti da foreste di caducifoglie, riconducibili a relitti di boschi di querce insediatesi nell'ultimo post-glaciale; boschi planiziali misti. La qualità e l'importanza di tali siti sono legati alla presenza di frammenti relittuali di bosco planiziale a prevalenza di *Quercus robur*, *Carpinus betulus* e *Fraxinus oxycarpa* (*Carpino-Quercetum roboris - Carpinion illyricum*) – habitat 91F0<sup>3</sup>.

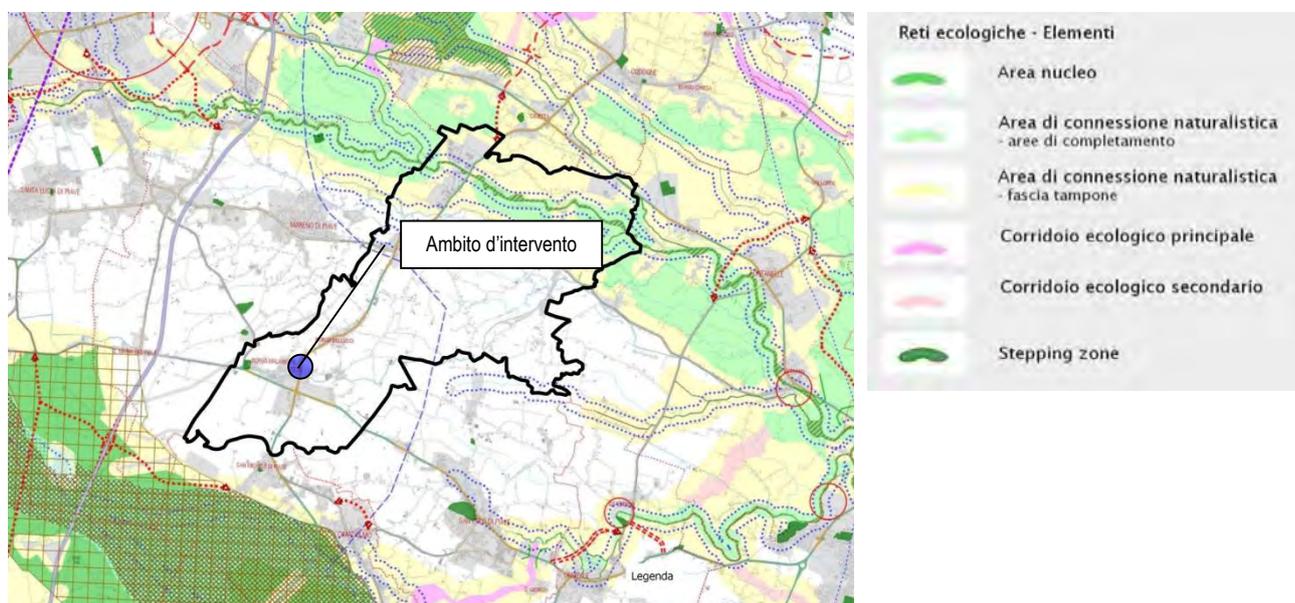
Sono ecosistemi isolati, molto diversi dalle aree circostanti fortemente antropizzate, caratteristica, questa, che costituisce la loro stessa vulnerabilità. In essi si riscontra la presenza di specie vegetali divenute ormai rarissime nel resto della pianura padana.

La Zona di Protezione Speciale IT3240013 "Ambito fluviale del Livenza", coincidente parzialmente con il SIC IT3240029, gode delle medesime caratteristiche descritte in precedenza.

<sup>3</sup> 91F0. Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*)

### 3.4.2. La Rete ecologica

La rete ecologica regionale, come sistema interconnesso e polivalente di ecosistemi, i cui obiettivi primari sono legati alla sostenibilità, alla conservazione della natura ed alla salvaguardia della biodiversità, non necessariamente coincidenti con le aree protette istituzionalmente riconosciute, è definito cartograficamente per la provincia di Treviso dal PTCP. A livello locale, tale strumento non evidenzia una stretta relazione fra l'area nucleo, rappresentato dal Sito d'Importanza Comunitaria IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" e la Zona di Protezione ZPS – IT3240023 "Grave del Piave" coincidente con il SIC – IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia"; infatti il corridoio ecologico principale più prossimo che mette in relazioni i siti in discussione si trova a valle del territorio comunale di Vazzola, passante attraverso il territorio agricolo fra le località di Lutrano ed Ormelle. Viceversa, in base alla stessa rete ecologica le Zone di Protezione Speciale IT3240006 "Bosco di Basalghelle", IT3240016 "Bosco di Gaiarine" e IT3240013 "Ambito fluviale del Livenza" sembrano più interconnesse, pur situate ad una notevole distanza. Ad un livello gerarchico inferiore, si evidenzia, inoltre, la presenza di aree di connessione naturalistiche o fasce tampone, funzionali alla riduzione dei fattori di minaccia alle aree centrali della rete. L'area oggetto d'intervento si colloca al di fuori degli elementi della Rete ecologica.



Estratto della Tav. 3 - Sistema Ambientale del PTCP di Treviso

### 3.4.3. Risultanze della relazione tecnica ai fini della dichiarazione di non necessità della Valutazione d'incidenza

I tecnici, Ingeneri Lasen e Bolzonello, incaricati della procedura di Valutazione d'Incidenza ambientale per l'intervento in valutazione, a seguito di loro opportuna valutazione ambientale, sintetizzabile nelle successive tabelle:

USO DEL SUOLO	ATTUALE	AD INTERVENTO REALIZZATO	TIPO DI VARIAZIONE
	<b>BASE ORTOFOTO</b>		
	Piazzale con area di movimentazione, accesso da nord e area verde	Locali ad uso lavorazione e stoccaggio vini, pigiatura e pressatura dell'uva e pre-stoccaggio vino, portico	Estensione dei locali produttivi
	<b>BASE PRG</b>		
	Centro storico	Centro storico	Nessuna variazione

CODICE SITO	DENOMINAZIONE SITO	DISTANZA DAI SITI RETE NATURA 2000
SIC IT3240030	Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia	2,7 km
ZPS IT3240023	Grave del Piave	2,7 km
SIC IT3240029	Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	4,5 km

VERIFICA DELL'EVENTUALE PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI NELL'AREA INTERESSATA	BOSCHI	NO
	ZONE UMIDE	NO
	PRATI	NO
	GROTTE	NO
	CORSI D'ACQUA	NO
	ALTRO	Area verde esterna di pertinenza (senza particolare valenza ambientale)

	TIPO DI EFFETTO	GIUDIZIO DI SIGNIFICATIVITÀ			MOTIVAZIONE
		NULLO	NON SIGNIFICATIVO	SIGNIFICATIVO	
VALUTAZIONE (sintetica descrizione delle attività previste dal progetto, e di come queste possano, eventualmente, interferire )	Perdita di superficie		X		La variante non comporta perdita di superficie diretta a scapito dei siti Rete Natura 2000 ma si limita a sottrarre una porzione di area, che di fatto viene già utilizzata a fini produttivi, a favore di un ampliamento dei locali produttivi
	Perdita di specie / diminuzione della densità di popolazione		X		Si ritiene che non siano prevedibili alterazioni alle componenti ambientali e alla vulnerabilità dei luoghi, intesa come area di nidificazione (certa o probabile) o siti di riproduzione di specie animali, in considerazione del tipo di attività svolte e della distanza dai siti Rete Natura 2000
	Alterazione della qualità delle acque		X		Si ritiene che non siano prevedibili alterazioni qualitative e quantitative dirette alla risorsa acqua. Lo spostamento della fase di pigiatura dal cortile esterno ad un ambiente interno dotato di pavimento con raccolta delle acque di lavaggio garantisce inoltre che non vi siano dispersioni di liquidi nel suolo
	Alterazione della qualità dell'aria		X		Non si prevedono mutamenti all'entità delle emissioni generate dall'attività rispetto alla situazione attuale. Il miglioramento della viabilità consente di velocizzare le operazioni di conferimento dell'uva raccolta, diminuendo le emissioni in atmosfera di gas di scarico.

Concludono:

---

## CONCLUSIONI

In considerazione che:

- l'ambito di intervento non ricade né all'interno né in adiacenza ai suddetti siti della Rete Natura 2000;
- il progetto comporta, di fatto, una variazione dell'uso del suolo ambientalmente compatibile, in quanto interessa un piazzale e un'area verde già di pertinenza dei locali produttivi e utilizza per le attività connesse;
- la destinazione finale delle aree oggetto d'intervento comporta la prosecuzione di un'attività produttiva già presente nelle immediate adiacenze, i cui impatti non modificano, di fatto, le caratteristiche qualitative delle diverse matrici ambientali;

si ritiene che:

l'intervento in oggetto non debba essere sottoposto a valutazione d'incidenza ambientale in quanto ricadente nella fattispecie individuata al punto 23 del Paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGR 1400/2017: *"piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000"*.

Montebelluna, 14/09/2018

dott. Ing. Marco Lasen

dott. ing. Carlo Francesco Bolzonello





### 3.5.2. Patrimonio storico, architettonico e archeologico

#### A - Archeologia, centuriazione e reperti di età romana

La Relazione Archeologica del 2015 allegata al PAT conferma una "area d'interesse archeologico" riferita ad una centuriazione romana ipotizzata - anche di recente - da più studi, e evidenziata da PTCP e PATI, secondo le indicazioni della Soprintendenza, anche se vi sono rari reperti. Si determina oggi una quota di maggiore attenzione tra m.-1.80 e m.-1.00 sotto il piano di campagna. Intorno o al di sotto a questa quota, eventuali reperti si potrebbero rivenire. Cautelativamente vale l'obbligo di comunicazione preventiva.

#### B - Edifici vincolati con D.Lgs.42/2004 a Vazzola sono:

- 1- **Palazzo Tiepolo, Polacco**, ora sede municipale a Vazzola (Fg. 5, mapp. 396; L.1089/39 D.M.10.01.1966 da rinnovare ai sensi art. 128 D.Lgs.42 / 2004);
- 2- **la Chiesa parrocchiale del capoluogo**;(Fg. 5; Sez. A; mapp. C/794, Vincolata ai sensi L.364/1909 Decreto Notifica 14.01.1924, da rinnovare ai sensi art. 128 D.Lgs.42/2004);
- 3- **Chiesa e campanile di S. Martino vescovo** a Visnà;
- 4- **il complesso storico di Borgo Malanotte**, con la Villa Malanotte, Corti, Concini, Zacchi, Rossi de Rubeis, ( Fogli 20 e 23, mappali vari, L.1089/1939-D.M.06.09.2012)
- 5- **l'antistante colonna dorica**, Via della Colonna (Fg.4; Sez. C, Mapp. 20sub.a, L364/1909 –Decreto di Notifica 14.01.1924 da rinnovare ai sensi art. 128 D.Lgs.42/2004)

#### C - Vincolo di tutela implicito.

Si aggiungono gli edifici oggetto di vincolo di tutela implicito *ope legis*.

#### D - Edifici di interesse ambientale e documentale. Ville venete catalogate dall'IRVV.

Villa Genoa-Righetti; Villa Ghedin; Villa Ghetta ora Berna; Villa Malanotte, Conte Concini, Zacchi, ora Rossi-De Rubeis; Villa Bonotto.

#### E - Altri edifici di interesse ambientale e culturale nel Comune

Villa Biscaro ora Zanchetta; Villa Maternini ora albergo; Palazzo Mozzetti ora casa di Riposo, Palazzo Nardi ed altri fabbricati assimilabili.

#### F - Contesti figurativi e Pertinenze scoperte da tutelare

Coerentemente con il PATI vigente, col PAT occorre provvedere alla tutela degli spazi di immediato contesto delle architetture di interesse monumentale o ambientale che in taluni casi si estendono ampiamente nel paesaggio agrario.

#### G - Giardini e parchi storici oggetto di nuove classificazioni e tutele

A Vazzola la tradizione del giardinaggio nelle pertinenze private di villa o di dimore assimilabili, di cui la cartografia storica dà ampia testimonianza, pur ridotta e semplificata in molti casi, offre ancora oggi una interessante serie di risorse paesaggistiche e ambientali,. In sede di progettazione il PAT è chiamato a sviluppare una articolata strategia che prevede:

- a) censimento e classificazione sistematica dei giardini privati, e delle particolarità caratteristiche, con contestuale definizione dei particolari gradi di tutela, generale o vegetale;
- b) valutazione delle potenzialità di correlazione visuale o fisica con altri spazi di interesse paesaggistico come giardini privati contermini, spazi pubblici e corsi d'acqua, paesaggio rurale.

#### H - Centri Storici

Sulla base cartografica dell'Atlante regionale dei Centri storici il PAT, in coerenza con il PATI, procede al riconoscimento ed alla ricostruzione piena delle identità locali delle singole frazioni e a ricostruirne le dinamiche per trarre spunti per uno sviluppo contemporaneo rispettoso e qualificante per le eredità materiali e culturali dei singoli siti.

Si constata che esiste diffusamente uno storico fattore di coesione di tutto il capoluogo grazie alla continuità tra cortine edificate prodotta tipicamente anche dai parchi e giardini recintati di tipo prettamente urbano. Ricorre in tutte e tre le Frazioni maggiori la presenza storica di tessuto edilizio rado, ma autenticamente urbano, ben inserito in un contesto esterno veramente rurale. Gli spazi urbani dei Centri storici, assai diversi tra loro, mostrano caratteri comuni quanto a:

- localizzazioni;
- allineamenti;

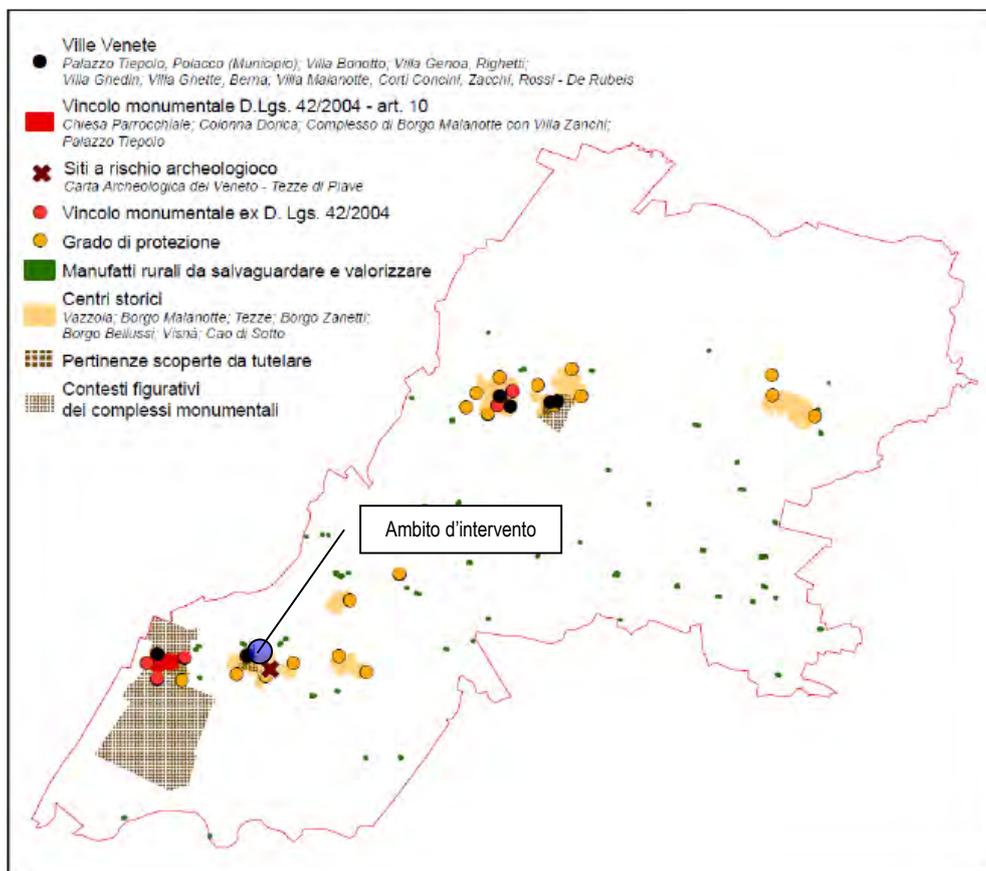
- andamenti curvilinei;
- dominanza degli edifici ecclesiastici.

Le differenziazioni sono in larga parte dipendenti dalla dimensione insediativa e dalla organizzazione spaziale, e dalle relazioni di prossimità tra insediamenti dei vari quadranti che occorre analizzare sito per sito.

### **I - Acque e molini tra Vazzola e Visnà**

Le trasformazioni del reticolo idraulico naturale del Favero e del Ghebo, hanno in parte modificato il quadro originale storico della sequenza dei molini che, ai fini del PAT si riconosce ancora valido come sistema di interesse paesaggistico, ambientale ed antropologico da conservare.

In sostanza il Comune di Vazzola presenta una notevole varietà di Beni culturali ed ambientali, anche intesa più estesamente dell'usuale, ma coerente con i siti insediati e con il contesto rurale, che merita attenzione, e tutela. Come si evince dalla sottostante immagine, si evidenzia la prossimità dell'intervento agli elementi di maggior pregio storico-culturale presenti sul territorio comunale, rispetto ai quali osservare le dovute cautele progettuali per il miglior inserimento.



**Figura 3-7 Dislocazione di Edifici e complessi monumentali, centri storici ed altri beni tutelati**

### **3.5.3. Risultanze della Relazione Paesaggistica relativa alle opere in progetto**

Con istanza pervenuta al Comune di Vazzola, la ditta Tenuta Bonotto delle Tezze— quale proponente ed utilizzatrice degli immobili ha richiesto l'approvazione di una variante allo strumento urbanistico generale tramite il ricorso alla procedura semplificata SUAP per l'ampliamento dell'attività produttiva. L'intervento in progetto ricade sul limite del centro storico di Tezze, all'interno delle "Pertinenze scoperte da tutelare" individuate dal PAT del Comune di Vazzola approvato con Decreto Provinciale n. 86 del 23.04.2019. Analogamente, lo stesso PATI tematico dell'Agro Coneglianese sud-orientale, approvato, a cui appartiene il Comune di Vazzola, individua le suddette Pertinenze scoperte. Nell'area oggetto di

intervento non sussistono né vincoli paesaggistici né vincoli monumentali ai sensi del D.Lgs. 42/2004, tuttavia l'ambito di intervento rientra nelle cosiddette pertinenze scoperte da tutelare (art.60 del PAT) e nei Contesti figurativi dei complessi monumentali (art.61 del PAT) e si presenta nel centro abitato di Tezze di Piave, perimetrato come centro storico (LR 80/80 - art. 24 delle NTA del PTRC 2009). Pertanto, nel caso di specie, data la sensibilità e la delicatezza del contesto in cui si inserisce l'intervento, e alla luce della disciplina urbanistica vigente si è resa necessaria la verifica di compatibilità fra interesse paesaggistico tutelato ed intervento progettato, nonché specifiche analisi che determinino l'assenza d'interferenze con l'oggetto della tutela a parere della competente Soprintendenza attraverso lo strumento della "Relazione Paesaggistica" prevista dall'art. 146 comma 3 del D.Lgs. n. 42/2004 individuata con DPCM 12 dicembre 2005.

Tale documento, redatto dall'Arch. Andrea Renier, evidenzia che gli interventi edilizi proposti e conseguenti all'approvazione di una variante allo strumento urbanistico generale tramite il ricorso alla procedura semplificata SUAP per l'ampliamento dell'attività produttiva in oggetto, in Comune di Vazzola sono compatibili con la conservazione dei caratteri del contesto paesaggistico di appartenenza, non producono danni permanenti al funzionamento territoriale e non abbassano la qualità paesaggistica del contesto. Il suddetto professionista ritiene, pertanto, che gli interventi siano compatibili con le finalità di conservazione dei valori paesaggistici espressi dal sito e dal più ampio contesto della zona esplicitando tutte le azioni mitigative previste dal progetto stesso, come di seguito evidenziato (estratto della relazione paesaggistica).

---

*Dalle analisi e dalle simulazioni svolte, risulta evidente che la costruzione del nuovo edificio produttivo in ampliamento rispetto a quello già esistente, posizionato nell'angolo orientale della corte rurale di pertinenza della Villa Bonotto, avrà un impatto visivo sul contesto paesaggistico della corte stessa e sul suo "contesto figurativo".*

*Tale impatto tuttavia interessa lo spazio della corte di pertinenza, ma non incide sulle vedute dai luoghi pubblici né sulle caratteristiche del centro storico di Tezze. L'intervento inoltre non modifica i tracciati storici né gli elementi lineari significativi individuati dalla normativa urbanistica.*

*La corte verde di pertinenza della Villa Bonotto è sempre stata ed è tuttora uno spazio che ha una vocazione ed una connotazione prettamente agricola, strettamente legata all'azienda produttiva, come precisato anche dalla normativa comunale. L'inserimento di un nuovo edificio destinato a migliorare la produzione agricola pertanto non risulta in contrasto con il contesto in cui si inserisce.*

*La progettazione dell'intervento è stata condotta tenendo presente fin da subito i vincoli imposti dal contesto storico e paesaggistico in cui esso si inserisce; pertanto, alcune soluzioni progettuali adottate possono già definirsi mitigative dell'impatto visivo determinato dall'inserimento del nuovo elemento in uno spazio connotato. In particolare si citano i seguenti accorgimenti:*

- *posizionamento della nuova struttura nell'angolo orientale dell'area, in posizione opposta e lontana rispetto alla villa, con la quale non entra mai in sovrapposizione visiva;*
- *definizione di un organismo estremamente semplice da un punto di vista del linguaggio architettonico, in modo da non entrare minimamente in competizione con il contesto storico, ma nemmeno con le aggiunte recenti caratterizzate invece da una diversa volontà di distinzione;*
- *mantenimento della "linea di colmo" alla stessa altezza di quella degli edifici già esistenti;*
- *realizzazione di alcuni semplici interventi sugli elementi arborei che hanno lo scopo di "filtrare" la vista del nuovo edificio, ma anche di rafforzare il segno degli elementi ambientali già esistenti.*

*Dalle analisi precedentemente svolte, inoltre, si evince come il significato storico del complesso Bonotto sia dato dall'insieme degli edifici e degli spazi aperti che sono andati configurandosi col tempo dando vita ad un sistema articolato ricco di elementi significativi e connotanti. Rispetto a tale sistema, la realizzazione del nuovo edificio produttivo avrà delle ricadute sicuramente positive, come ad esempio:*

---

---

*a) la riorganizzazione della viabilità interna renderà la corte principale, posta a sud verso il centro storico, libera dal passaggio dei mezzi produttivi e quindi utilizzabile come spazio fruibile e vivibile;*

*b) la riorganizzazione dell'attività produttiva, che ruota attorno al nuovo edificio, libererà e quindi valorizzerà la corte agricola di servizio posta a sud dell'edificio Follina", oggi soffocata dalle attrezzature produttive in cerca di una loro collocazione e posizionate in modo promiscuo;*

*c) la riorganizzazione della corte verde di pertinenza, differenziando seppure solo visivamente gli ambiti funzionali, renderà possibile sia il miglioramento dell'attività produttiva che la valorizzazione dell'attività enoturistica gravitante attorno all'annesso della villa padronale, a totale guadagno del complesso storico.*

---

## **3.6. ECONOMIA E SOCIETÀ**

Si riportano di seguito le risultanze degli approfondimenti sviluppati in sede di Rapporto Ambientale in relazione alla matrice ambientale in oggetto.

### **3.6.1. Popolazione**

Assumendo come base standard i dati ISTAT del Censimento 2011 (aggiornamento 31.12.2012) il profilo demografico sintetico del Comune di Vazzola è il seguente.

#### **1) Popolazione residente: dinamica e consistenza**

La popolazione residente nel Comune di Vazzola risulta essere, al 31.12.2012, pari a 7.022 abitanti.

#### **2) Densità abitativa**

Si attesta a 476,7 ab/kmq, leggermente sopra la media provinciale (411,5 ab/kmq)

#### **3) Movimento naturale della popolazione**

Il saldo naturale si presenta tendenzialmente negativo negli anni '90, positivo negli anni 2000-2008, nullo tra il 2009 e il 2011. Nel periodo considerato il saldo naturale risultante è di complessive + 117 unità.

#### **4) Movimento sociale della popolazione**

Dal 1991 il saldo si presenta tendenzialmente positivo, con un calo significativo nel 2011 e un ulteriore lieve calo nel 2012. Nel periodo analizzato il saldo sociale risulta essere di complessive 1.269 unità.

#### **5) Saldo totale della popolazione**

Il saldo totale è risultato tendenzialmente positivo, con un solo importante picco negativo nel 2011. Il Comune di Vazzola vede la sua popolazione incrementare, passando dai 5.671 abitanti del 1991 ai 7.022 abitanti del 2012.

Dopo il massimo incremento del 2002 (+3%) l'incremento annuo si è invece attestato su valori mediamente inferiori al 2%, evidenziando comunque un trend positivo fatto salvo il calo dell'1,3% del 2011.

#### **6) Presenza di cittadini stranieri**

Nel 2001, nel Comune di Vazzola risiedevano 451 cittadini stranieri, pari all'1,3% della popolazione straniera residente nella Provincia di Treviso; Al 31.12.2012, la popolazione straniera residente a Vazzola è salita a 1.135 unità, corrispondenti al 16% della popolazione, contro una media provinciale pari all'11%.

#### **7) Struttura della popolazione**

Indice di giovinezza: il valore percentuale è aumentato da 15,45% nel 2001 a 16,72% nel 2012, in controtendenza rispetto al territorio nazionale;

Analogamente, l'indice di vecchiaia è diminuito dal 2001 al 2012, mentre l'indice di invecchiamento aumenta dal 17,56% al 18,91%. L'Indice di composizione, cioè il rapporto tra il numero dei giovani sotto i 14 anni e quello degli anziani superiori a 65 anni rimane invariato attestandosi allo 0,88%.

#### **8) Caratteri delle famiglie**

Si rileva anche a Vazzola una consistente e costante contrazione della dimensione media delle famiglie, anche per la presenza di un sempre maggior numero di famiglie mononucleo e per la quasi completa scomparsa delle famiglie di grandi dimensioni. Il numero medio dei componenti del nucleo familiare si è ridotto passando da 2,87 componenti nel 2001 a 2,76 nel 2011. A parità di popolazione ciò richiede nuove unità abitative allo scopo di sopperire a questa particolare evoluzione anche a Vazzola, dove i dati confermano la tendenza generale in atto, anche se in misura meno marcata.

#### **9) Popolazione attiva**

Le attività locali presenti sul territorio di Vazzola, che nel 2001 erano 600 con 3.517 addetti, nel 2011 erano 628 con 3.650 addetti. Un buon dato, considerando la crisi congiunturale in corso.

### **3.6.2. Economia**

#### **1) Popolazione residente attiva per settori produttivi**

I dati sulla popolazione residente attiva per settori produttivi nel Comune di Vazzola nell'arco dell'ultimo trentennio sono significativi per dare un sintetico profilo della evoluzione economica del Comune e della sua situazione attuale.

- a- **Attivi in complesso.** Passano costantemente da 2.186 a 2.911, con il massimo nel 2000 (n.2.965 e + 135,6%) ed una leggerissima flessione nel 2010 (n. 2.911 +133,2%) in relazione alla congiuntura economica negativa ed anche all'invecchiamento demografico incipiente. Si nota anche l'incremento costante della quota femminile da 29,6% a 39,7% nel trentennio con andamento coerente con il trend generale.
- b- **Attivi in agricoltura.** Il quadro è di calo costante dal 1980 al 2000 da n.481 (22%) a 284 (9,6%), ma con una inversione nell'ultimo decennio che riporta a n.465 attivi (16,0%) del totale attivi ma anche 96% del totale attivi in agricoltura: praticamente pari ai valori del 1980.) La quota femminile in agricoltura è sempre in crescita e attualmente è al 39,1%.
- c- **Attivi nell'industria.** Il settore secondario è il più dinamico e consistente nel Comune e passa nel trentennio da n.1.116 attivi (51,1%) a agli attuali n.1623 (55,8%) con un massimo nel 2000 di n. 1.721(58,8%). e un decremento in fase congiunturale del 5,5%. L'incremento trentennale a saldo è di +145%. La quota femminile in crescita, senza risentire della contrazione dell'ultimo periodo.
- d- **Attivi nel terziario.** Cresce costantemente nel periodo da n.589 attivi (26,9%) a n.823 nel 2010 (28,3%), registrando il massimo nel 2000 con n.960 attivi (32,4%). L'incremento a saldo è del 139%. Da questi dati sintetici si può riconoscere che il settore complessivamente più consistente e dinamico è sicuramente il Secondario industriale ed artigianale, la cui consistenza è quasi il doppio del Terziario – in condizione fisiologica per un comune così piccolo - come assorbimento di popolazione attiva. L'Agricoltura però mostra un'eccezionale ripresa strutturale, sostenuta dal settore vitivinicolo e dimostra un carattere anticiclico che ha consentito la stabilità occupazionale.

#### **2) Attività e occupazione.**

Le attività locali presenti sul territorio di Vazzola, che nel 2001 erano 600 con 3.517 addetti, nel 2011 erano 628 con un totale di 3.650 addetti. Questi dati consentono di affermare che il Comune non solo assorbe la manodopera residente nel suo territorio amministrativo, ma ne riceve una quota rilevante anche dai comuni contermini, dato che 3.650 addetti in totale su una popolazione di 7.022 abitanti è una porzione ragguardevole.

Si osservi che ciononostante in Provincia di Treviso nel periodo intercensuario

- a) il tasso di occupazione maschile è passato dal 64,19 % al 75% (valori alti);
- b) il tasso di occupazione femminile è passato da 40,29% al 52,30% (valori alti);
- c) il tasso di disoccupazione totale è cresciuto pure da 3,23% a 5,20% (valori comunque bassi).

Tuttavia i dati provinciali sono fortemente influenzati dallo sviluppo recente del Terziario, dove pesano molto i centri maggiori. Vazzola invece deve la sua buona condizione economica al Settore secondario ed all'Agricoltura.

#### **3) Caratteri principali.**

I caratteri principali risultanti dalla Ricognizione sulle aree produttive sono:

- a. consistenza e resilienza delle dotazioni esistenti a Vazzola;
- b. vocazione all'export dei prodotti vinicoli e delle manifatture leggere;

- c. scarsa tendenza alla delocalizzazione all'estero delle imprese principali;
- d. imprenditoria locale diffusa, polverizzata, resiliente e duttile;
- e. diversificazione produttiva, integrazione verticale, orizzontale e di servizi connessi;
- f. potenziali effetti del rilancio delle grandi aziende in crisi o di prospettata delocalizzazione;
- g. sostanziale mantenimento dello status quo, e riqualificazioni in sito.

## 3.7. AGENTI FISICI

### 3.7.1. Radiazioni non ionizzanti

#### Alte frequenze

Nel territorio di Vazzola sono presenti Stazioni Radio Base (SRB) per la telefonia cellulare: impianti di telecomunicazione che, per la loro capillare diffusione nei centri abitati, generano maggiore preoccupazione tra i cittadini.

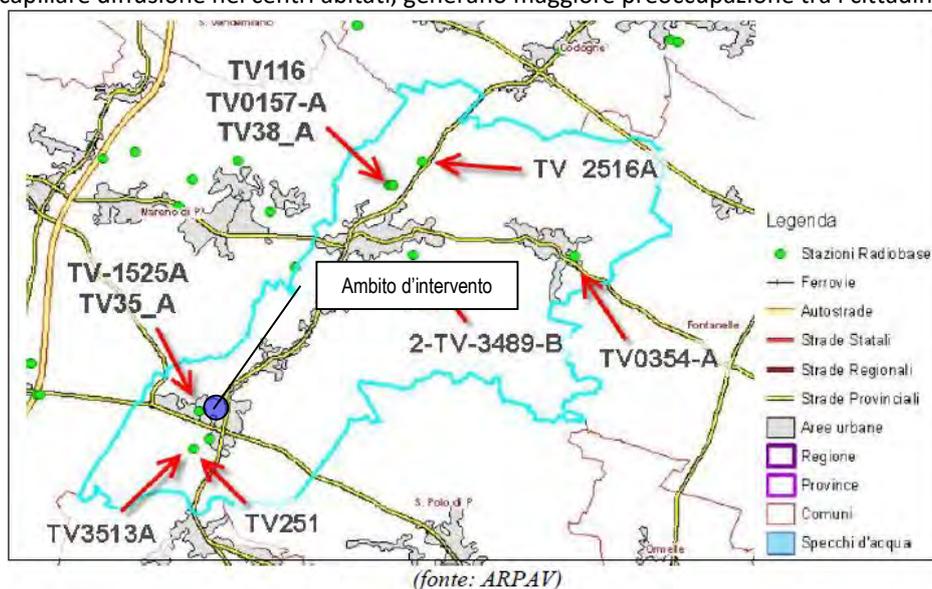


Tabella 3-1 Fonte Arpav

CODICE SITO	INDIRIZZO	GESTORE	POSTAZIONE	ALTEZZA C.E. (m)
TV116	Via Cesare Battisti	WIND	Altro	29.35
TV0157-A	Via Cesare Battisti	OMNITEL	Su palo	34.9
TV38_A	Via Cesare Battisti	TELECOM	Al suolo	29.65
TV 2516A	Via Cal Longa (Zona Ind.)	OMNITEL	Al suolo	32.4
TV0354-A	Via Marsura, c/o Pro Loco Visna'	OMNITEL	Su palo	28.8
2-TV-3489-B	Vazzola Centro c/o campo sportivo	OMNITEL	Su palo	29
TV-1525A	Via Duca d'Aosta,77 c/o centrale Telecom	OMNITEL	Traliccio	31.6

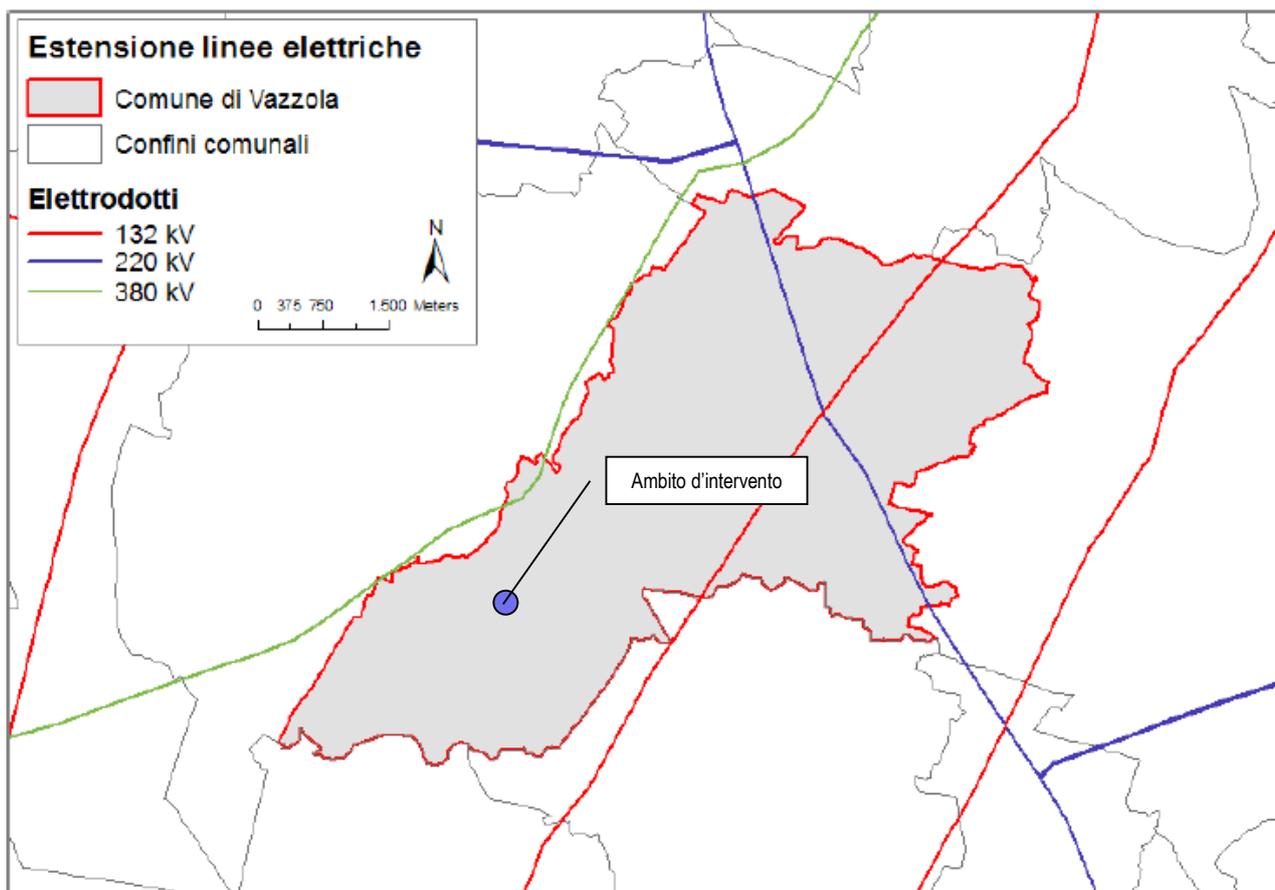
CODICE SITO	INDIRIZZO	GESTORE	POSTAZIONE	ALTEZZA C.E. (m)
TV35_A	Via Duca d'Aosta,77 c/o centrale Telecom	TELECOM	Al suolo	27.6
TV3513A	Via Venezia	H3G	Al suolo	33
TV251	Via Venezia	WIND	Su palo	28

Sul territorio comunale sono presenti dieci stazioni di telefonia mobile, per ciascuna delle quali ARPAV effettua monitoraggi periodici dai quali risulta che tutte le stazioni rispettano ampiamente il limite considerato obiettivo di qualità, infatti l'attività di controllo (aggiornamento febbraio 2015) non ha rilevato nuovi superamenti relativamente alle stazioni radio base e agli impianti radiotelevisivi (ARPAV- *Controllo dell'inquinamento elettromagnetico sul territorio della regione veneto. 2014*).

### Basse frequenze

Il Comune di Vazzola è interessato dalle seguenti linee elettriche:

- elettrodotto in linea aerea da 132 kV della linea Lancenigo-Sacile, di lunghezza pari a 4.87 km;
- elettrodotto in linea aerea da 220 kV della linea Conegliano-Oderzo, di lunghezza pari a 5.13 km;
- elettrodotto in linea aerea da 380 kV della linea Sandrigo-Cordigliano, di lunghezza pari a 0.85 km.



Esse, tuttavia, non rappresentano fattori di criticità dal punto di vista dell'inquinamento elettromagnetico, in quanto si trovano tutti esterni ai centri abitati ed agli insediamenti industriali maggiori.

La popolazione complessivamente esposta si attesta su valori superiori alla media regionale e provinciale, ma notevolmente inferiori ai valori di attenzione.

Tabella 3-2 Percentuale di popolazione esposta a inquinamento elettromagnetico - fonte: Regione Veneto

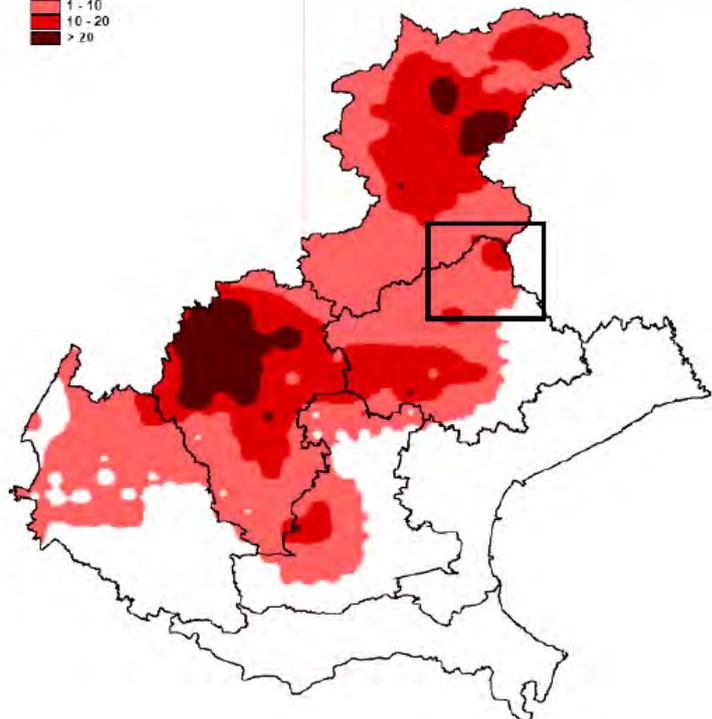
Soglia	% Pop esposta		
	Reg. Veneto	Prov. Treviso	Vazzola
10 microtesla (valore di attenzione - DPCM 8/7/2003)	0.57	0.47	0.88
3 microtesla (obiettivo di qualità - DPCM 8/7/2003)	0.90	0.77	1.48
0.2 microtesla (distanze di rispetto stabilite dalla LR 27/93)	2.12	1.88	3.66

### 3.7.2. Radiazioni ionizzanti

La principale sorgente di radiazioni ionizzanti è il gas Radon. Gli studi epidemiologici compiuti negli ultimi decenni hanno dimostrato che l'esposizione a concentrazioni elevate di radon aumenta il rischio di tumori polmonari. Tanto che, dopo il fumo di sigaretta, che rimane di gran lunga la più importante causa di tumore al polmone, il radon è considerato la seconda causa di questa malattia (il radon è più pericoloso dell'amianto e del benzene).

Nell'ambito dello studio delle radiazioni ionizzanti (IR), l'attività dell'ARPAV è finalizzata all'analisi della radioattività naturale e artificiale nelle matrici alimentari e ambientali, in particolare per quanto riguarda il Radon-222, gas nobile radioattivo, che fuoriesce continuamente dal terreno e da alcuni materiali da costruzione disperdendosi nell'atmosfera, ma anche accumulandosi in ambienti confinati e che in caso di esposizioni elevate rappresenta un rischio sanitario per l'essere umano. Da un primo monitoraggio condotto in tutta Italia negli anni '90, è emerso che il valore medio regionale di radon presente nelle abitazioni del Veneto non è elevato; tuttavia, secondo un'indagine di approfondimento conclusasi nel 2000, alcune aree risultano più a rischio per motivi geologici, climatici, architettonici, ecc. e possono superare il livello di riferimento di 200 Bq/m<sup>3</sup>.

Il territorio del Comune di Vazzola risulta non essere esposto a situazioni di criticità, e presenta una situazione di rischio medio-basso, come risultato delle indagini indoor condotte, sia nelle abitazioni, sia nelle scuole.



Percentuale di abitazioni in cui è stato rilevato un livello di riferimento di 200 Bq/m<sup>3</sup>: il 10% è la soglia selezionata per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di radon. (fonte ARPAV)

### 3.7.3. Rumore

Il Comune di Vazzola è dotato di Piano di Classificazione Acustica, approvato ai sensi del DPCM 1/3/1991. Dalla cartografia del piano, le aree del contesto in valutazione sono collocate nella Classe II – Aree prevalentemente residenziali - “Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali ed assenza di attività industriali e artigianali”.

In Tabella 3-3 si riportano i valori dei limiti massimi del livello sonoro equivalente - Leq (A), da rispettare nelle aree di Classe III e di Classe VI del Comune di Vazzola, nei periodi diurno (6.00 - 22.00) e notturno (22.00 - 6.00).

**Tabella 3-3 Limiti massimi del livello sonoro equivalente - Leq (A), stabiliti dal DPCM 1/3/1991 per le aree di Classe II**

Valore limite		Periodo diurno (6.00 - 22.00)	Periodo notturno (22.00 - 6.00)
Leq (A)	valori limite assoluti di immissione	55 dB(A)	45 dB(A)
	valori limite assoluti di emissione(1)	50 dB(A)	40 dB(A)
	valori di qualità (1)	52 dB(A)	42 dB(A)

(1) D.P.C.M. 5/12/97 non previsti dalla zonizzazione comunale in quanto successivi

La struttura in progetto sarà costruita in aderenza alla struttura simile già esistente. La porzione minore sarà adibita a lavorazione e stoccaggio vini e le sorgenti di rumore saranno trascurabili. Nella porzione maggiore sarà adibita a trasformazione dell'uva in mosto e verranno posizionate la pigiatrice-diraspatrice e le presse (ex torchio) il funzionamento di dette attrezzature sarà limitato al periodo della vendemmia e in orario diurno (6-22) detti macchinari in tale periodo avranno un funzionamento ridotto in quanto dipendono dal conferimento delle uve generalmente ciò avviene da mezza mattinata e termina in prima serata. Non ci sarà nessuna attività in tempo di riferimento notturno. Nel funzionamento ordinario nel periodo delle vendemmie le sorgenti rumorose identificabili sono associate a:

- emissione attrezzature per lavorazioni all'interno del locale con porte chiuse (6 ore/giorno);
- transito di trattori per il conferimento dell'uva (2 ore/giorno).

Non sono previste allo stato attuale altre sorgenti di rumore in grado di modificare sostanzialmente il clima acustico della zona, che saranno oggetto di eventuale nuova Valutazione di Impatto Acustico.

A livello preliminare i ricettori vanno ricercati dalle abitazioni e nelle strutture protette più prossime all'area di emissione. Non sono presenti strutture protette a distanze di interesse e si considerano quindi le abitazioni:

- Gli unici ricettori sono prospicienti a via Borgo Malta anche se attualmente sono in stato di abbandono e risultano schermati dal muro di recinzione.
- NON si considera ricettore l'abitazione dei proprietari dell'attività in esame.

La variazione del clima acustico si avrà prevalente verso est. In questa area non sono presenti ricettori protetti.

I punti di misura sono i seguenti:

Pos. 1 – nell'area destinata all'ampliamento

Pos. 2 – presse

Pos. 3 - pigiatrice-diraspatrice

#### Pos. 1 – nell'area destinata all'ampliamento

51,9 → 52,0 dB(A)

Il valore rappresenta il clima acustico attuale della zona, estendibile cautelativamente a tutto il tempo di riferimento diurno. Il valore soddisfa i limiti dettati dalla normativa comunale. Il contributo maggiore è dato dalla presenza di compressori in azienda che saranno schermati dalla nuova costruzione.

#### Pos. 2 – presse

67,4 → 67,5 dB(A)

Il valore rappresenta il valore di emissione delle presse

#### Pos. 3 - pigiatrice-diraspatrice

75,8 → 76,0 dB(A)

Il valore rappresenta il valore di emissione della pigiatrice-diraspatrice

### SIMULAZIONE DELLE SORGENTI

#### Lavorazioni interne

L'ampliamento prevede una struttura con pannelli prefabbricati con portone si assume cautelativamente  $R'w = 20$  dB. Lo studio ha simulato l'apporto al ricettore nel caso di emissione interna all'ampliamento dovuta alle lavorazioni analizzate con le misure Pos. 2 essendo la più vicina e la più elevata.

**UNI EN 12354-4:2003 - Valutazione delle prestazioni acustiche di edifici a partire dalle prestazioni di prodotti – Trasmissione del rumore interno all'esterno.**

---

→ LAeq sorgente interna = 76 dB(A) → (emissione della pigiatrice diraspatrice, arrotondata per eccesso)

Simulazione per ricettore a Est (lontano circa 15 m) esposto alla parete Est dell'ampliamento.

Il modello semplificato ha indicato che i valori di emissione al ricettore (46 dB(A)) sono inferiori al limite di emissione (50 dB(A)), anche se non previsto nella zonizzazione comunale, ed è inferiore al clima acustico diurno attuale (52 dB(A)).

### Trattori

Si è verificato anche l'apporto dovuto al transito dei mezzi per il conferimento delle uve. L'apporto massimo che si verifica per 2-3 giorni all'anno è di 15-16 transiti, tra scarico uva e asporto raspi, nel periodo diurno (6-22 16 h) per cui mediamente si hanno 16/16= 1 mezzo/h dalle formule del CETUR per mezzi pesanti si ottiene  $Leq = 45.9 \rightarrow 46.0$  dB(A) valore cautelativo che non tiene conto della barriera costituita dal muro di recinzione.

Pertanto al ricettore si avrà la somma dei due contributi  $Leqtra = 46.0$  dB(A) dovuto ai mezzi di trasporto e  $Leqmac = 46.0$  dB(A) dovuto ai macchinari più il rumore di fondo  $Leqres = 52.0$  dB(A) valore per eccesso in quanto sarà sicuramente ridotto per l'effetto schermante della nuova costruzione.

$$Leq = 10 \log (10^{46/10} + 10^{46/10} + 10^{52/10}) = 53.8 \rightarrow 54.0 \text{ dB(A)} < 55.0 \text{ dB(A)}$$

Il valore al ricettore rispetta i limiti imposti dalla zonizzazione anche per quanto concerne il differenziale essendo  $54.0 - 52.0 = 2 < 5$  limite differenziale diurno.

### INDICAZIONI DI MITIGAZIONE

Evitare di tenere acceso il motore degli eventuali mezzi in attesa di scaricare. I serramenti del capannone, preferibilmente, dovranno rimanere chiusi durante l'attivazione delle lavorazioni rumorose.

Il Tecnico competente in acustica n° 807 Regione Veneto Ing. Luca Cesca, a conclusione della DOCUMENTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO dell'intervento riporta le seguenti conclusioni:

---

*L'area in esame è posta in classe II, in relazione alla delibera comunale, anche se dalle misure riportate nella zonizzazione comunale, per via Duca D'Aosta, sono tutte al di sopra dei 55 dB(A). La Zonizzazione sarebbe da aggiornare tenendo conto delle fasce stradali e degli aggiornamenti normativi introdotti successivamente alla zonizzazione adottata. L'ampliamento analizzato, con le lavorazioni interne ed esterne indicate ed il funzionamento solo diurno descritto, soddisfa i limiti assoluti imposti dalla normativa comunale vigente; è da considerare anche che le lavorazioni analizzate hanno una durata limitata al periodo della vendemmia. Le condizioni di mitigazione indicate consentono di limitare ulteriormente l'apporto delle sorgenti.*

*L'introduzione di altre sorgenti significative non indicate allo stato attuale sarà oggetto di nuova valutazione di impatto acustico.*

---

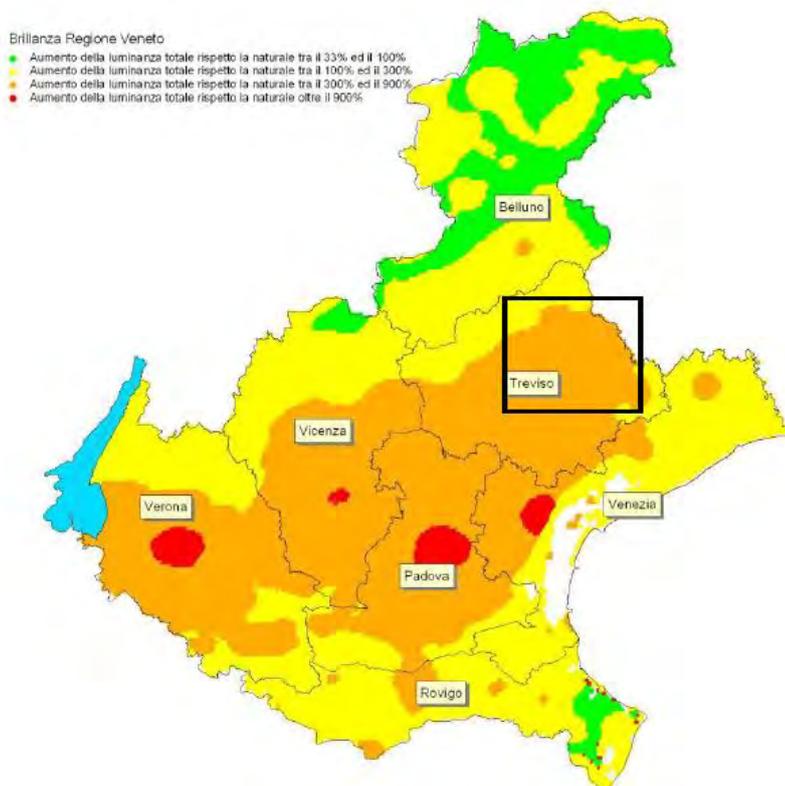
### 3.7.4. Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è l'irradiazione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Gli effetti più eclatanti prodotti da tale fenomeno sono l'aumento della brillantezza del cielo notturno e una perdita di percezione dell'Universo attorno a noi, perché la luce artificiale più intensa di quella naturale non consente di osservare le stelle nel cielo. I limiti di legge imposti sono quelli della LR n. 17 del 07/08/2009 e in base a tali limiti si riscontra che l'ambito territoriale in cui si colloca Vazzola vede un aumento della luminanza totale rispetto al livello naturale tra il 300 e il 900%, presentando cioè valori assimilabili a quelli delle aree ad urbanizzazione diffusa. Le previsioni del PAT, che non ammettono espansioni urbane consistenti al di fuori dell'insediamento consolidato, consentono di considerare praticamente nullo l'eventuale incremento di brillantezza per il futuro immediato. Pertanto la brillantezza non si deve considerare come una criticità.

Nel corso del 2013 il Comune di Vazzola ha provveduto all'approvazione del Piano di Contenimento dell'Inquinamento Luminoso previsto dalla suddetta L.R. n. 17 del 07/08/2009,

atto di programmazione per la realizzazione dei nuovi impianti di illuminazione e per intervento di modifica, adeguamento, manutenzione, sostituzione ed integrazione sulle installazioni di illuminazione esistenti nel territorio comunale, uno strumento, quindi, non solo funzionale a guidare i futuri interventi di illuminazione pubblica, ma anche a pianificare e programmare l'adeguamento dell'illuminazione pubblica agli obblighi derivanti dal nuovo corpus normativo.

Il progetto illuminotecnico dell'ampliamento in parola risulta conforme alle prescrizioni della LR 17/2009 e del PICIL del comune di Vazzola approvato, come si evince dalla certificazione del progettista P.i. Saccon Massimo che segue.



Il sottoscritto Saccon Massimo, con studio professionale in Via Dante, 28 nel Comune di Santa Lucia di Piave (TV) cap 31025, c.f. SCCMSM75L13C957E P.IVA 04370490262 iscritto all'albo del Collegio dei Periti Industriali di Treviso al n.897 con specializzazione in Elettrotecnica

**IN QUALITA' DI PROGETTISTA**

dell'impianto elettrico di illuminazione nell'ampliamento di fabbricato produttivo in variante allo strumento urbanistico generale (art.8 D.P.R. 160/2010 e art.4 L.R. Veneto 55/2012 e s.m.i.), ditta richiedente Tenuta Bonotto delle Tezze di Bonotto Antonio Via Duca D'Aosta loc. Tezze di Piave Comune di Vazzola (TV) cap.31028

**PREMESSO CHE**

non è prevista l'installazione di nuovi apparecchi di illuminazione all'esterno dei fabbricati per l'illuminazione notturna delle aree esterne di pertinenza

**DICHIARA**

sotto la propria personale responsabilità e vista la premessa,

- 1) che sono rispettate le indicazioni della Legge della Regione Veneto n°17 del 2009 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici", in particolare il punto a) comma 4 dell'art.9, il quale deroga alle prescrizioni impartite dalla Legge stessa gli impianti di illuminazione per le sorgenti di luce internalizzate e quindi non inquinanti, quali gli impianti di illuminazione sotto tettoie, portici, sottopassi, gallerie e strutture similari, con effetto totalmente schermante verso l'alto;
- 2) Che non sono applicabili le prescrizioni previste dal PICIL "Piano di illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso" approvato con delibera del Consiglio Comunale n°17 del 30 aprile 2013 del Comune di Vazzola (TV)

Santa Lucia di Piave, li 22.05.2019

Il Tecnico .....



Il Committente .....

**TENUTA**  
**BONOTTO DELLE TEZZE** di BONOTTO ANTONIO  
Via Duca d'Aosta, 36 - Tel. 0438.488323 - Fax 0438.488891  
31028 Loc. TEZZE DI PIAVE / VAZZOLA  
P.I. 03287710267 (R.) TV 199/275429  
C.F. BNT NTN 83H10 C957T

---

## 3.8. RIFIUTI

### Rifiuti solidi urbani

Il Comune di Vazzola risulta inserito in un contesto regionale e provinciale che si è concretamente attivato in conformità alle norme vigenti ed anzi ha anticipato i tempi ed il conseguimento degli obiettivi generali fissati a livello nazionale. La gestione dei rifiuti urbani soddisfa le esigenze del territorio anche a fronte di un incremento costante della produzione di rifiuti, connessa allo sviluppo economico. La distribuzione degli ecocentri, uno per Comune, compreso quello di Vazzola, fa parte della programmazione provinciale impostata sulla capillarità della raccolta e del trattamento, con anche finalità di responsabilizzazione delle comunità locali sulla gestione dei rifiuti e sul conseguente equilibrio ambientale.

La situazione, già buona e soddisfacente, potrebbe migliorare ulteriormente solo attraverso strategie di riduzione della produzione all'origine di rifiuti, applicate agli imballaggi, che oggi già in parte si riciclano industrialmente, e soprattutto alle confezioni a perdere destinate agli utenti finali. Ovviamente questo non dipende dalle Amministrazioni locali, che al massimo possono sostenere campagne di acculturazione, quanto piuttosto dalla sensibilità al tema di produttori dei consumatori.

### Rifiuti speciali

Nel territorio di Vazzola non vi sono, né sono ammessi impianti per il trattamento di rifiuti speciali, come non è altresì, ammesso dal PATI l'utilizzo delle ex cave presenti sul territorio per uso di discarica.

Pertanto, sotto il profilo rifiuti, il territorio in esame, sia nello stato attuale, sia nel progetto del PAT di Vazzola presenta caratteristiche ottimali destinate a durare nel tempo.

### Rifiuti prodotti e gestiti dalla ditta Bonotto delle Tezze

La "TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE" svolge attività di produzione uve e trasformazione della materia prima in vino, secondo un ciclo produttivo che prevede le seguenti fasi:

#### LAVORAZIONI IN CAMPAGNA

A. La **PRODUZIONE** delle uve

#### LAVORAZIONI IN CANTINA

B. Il **PROCESSO** di vinificazione:

- TRASFORMAZIONE delle uve in vino;
- AFFINAMENTO di alcuni vini;
- IMBOTTIGLIAMENTO/CONFEZIONAMENTO – deposito, spedizione e vendita al dettaglio/minuto.

Nel processo produttivo (riassunto nelle due fasi sopra elencate), vengono prodotti rifiuti. I rifiuti derivanti da attività agricole e agro-industriali sono classificati come rifiuti speciali ai sensi dell'art. 184, comma 3, lettera a, del **Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152** intitolato "**Norme in materia ambientale**" - G.U. n. 88 del 14 aprile 2006. Nell'allegato D alla parte quarta del Dlgs 152/2006 è riportata la classe "02 - Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, caccia e pesca", così distinti ed evidenziati cromaticamente, tutte le tipologie di rifiuti che vengono prodotti dall'attività in esame:

a. sono rifiuti speciali **NON PERICOLOSI**:

Descrizione rifiuto	Codice CER
Materie plastiche	020104
Imballaggi di carta, cartone, plastica, legno e metallo	150102, 150104, 150105, 150106, 150107
Oli vegetali esausti	200125
Fanghi di sedimentazione e effluenti di allevamento non impiegati ai fini agronomici	vari
Pneumatici usati	160103
Contenitori di fitofarmaci bonificati	150102, 150104, 150105, 150106, 150107
Scarti vegetali in genere non destinati al reimpiego nelle normali pratiche agricole	vari

b. sono rifiuti speciali **PERICOLOSI**:

Descrizione rifiuto	Codice CER
Oli esauriti da motori, freni, trasmissioni idrauliche	130205
Batterie esauste	160601
Veicoli e macchine da rottamare	160104
Fitofarmaci non più utilizzabili	020108
Contenitori di fitofarmaci non bonificati	150110
Farmaci ad uso zootecnico scaduti o inutilizzabili	180205

C. non sono **RIFIUTI** – art. 185, comma 1) del Dlgs 152/2006 prevede che siano escluse dalla disciplina sui rifiuti (parte IV) le seguenti tipologie di materiali:

Descrizione rifiuto	Codice CER
le materie fecali, paglia, sfalci, potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso utilizzati in agricoltura, nella selvicoltura o per la produzione di energia da tale biomassa mediante processi o metodi che non danneggiano l'ambiente né mettono in pericolo la salute umana	
i sottoprodotti di origine animale, compresi i prodotti trasformati, contemplati dal regolamento (CE) n. 1774/02, eccetto quelli destinati all'incenerimento, allo smaltimento in discarica o all'utilizzo in un impianto di produzione di biogas o di compostaggio	
le carcasse di animali morti per cause diverse dalla macellazione, compresi gli animali abbattuti per eradicare epizootie, e smaltite in conformità dal regolamento (CE) n.1774/02	
Ai sensi dell'articolo 184-bis del D.Lgs. n. 152/2006, è considerato sottoprodotto il digestato ottenuto in impianti aziendali o interaziendali dalla digestione anaerobica, eventualmente associata anche ad altri trattamenti di tipo fisico-meccanico, di effluenti di allevamento o residui di origine vegetale o residui delle trasformazioni o delle valorizzazioni delle produzioni vegetali effettuate dall'agro-industria, conferiti come	

Descrizione rifiuto	Codice CER
sottoprodotti, anche se miscelati fra loro, e utilizzato ai fini agronomici (art. 52, c. 2-bis L. 134/2012)	

### 3.8.1. Produzione delle uve e rifiuti prodotti

Il ciclo produttivo inizia in campagna con la produzione delle uve [fase A], in questa fase vengono utilizzati prodotti fitosanitari (rifiuti agrochimici) per la prevenzione e cura delle piante.

La "TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE", segue il modello di gestione/difesa integrata per la sostenibilità in tutte le superfici vitate, tale metodo riduce al minimo l'utilizzo di prodotti fitosanitari. Le attrezzature utilizzate, sono irroratrici a recupero che assicurano due risultati:

1. una buona percentuale di prodotto che viene recuperata, specie nelle prime fasi vegetative della pianta e/o su piante nei primi anni di coltivazione;
2. una percentuale di prodotto che va a bersaglio molto superiore alle irroratrici tradizionali (es. atomizzatori).

La combinazione di questi due fattori porta ad un minor utilizzo di prodotti ed una dispersione quasi nulla delle sostanze nocive nell'ambiente e sul terreno.

Tutti i rifiuti prodotti in questa fase vengono recuperati da un soggetto specializzato e autorizzato allo smaltimento di rifiuti agricoli:

- SAVNO - convenzione n. 6499 del 28.07.2015;
- FERPLAST - al bisogno, viene chiamata per il ritiro con apposito formulario dei rifiuti aziendali quali plastica, cartoni, ecc.

La "TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE", per i rifiuti speciali pericolosi prodotti, tiene un registro di carico e scarico su cui annota le quantità.

I registri, integrati con i formulari relativi al trasporto dei rifiuti, sono conservati per cinque anni dalla data dell'ultima registrazione.

### 3.8.2. Il processo di vinificazione e rifiuti prodotti

Il vino viene definito legalmente come "il prodotto ottenuto esclusivamente dalla fermentazione alcolica, totale o parziale, di uve fresche, pigiate o non; oppure di mosto di vino" Dal processo di lavorazione dell'uva, si possono ottenere molte tipologie di vino, caratterizzati da diverse lavorazioni e caratteristiche, che portano ad ottenere:

- vini da tavola;
- spumanti;
- vini passiti e grappe.

Essi si distinguono dalla tipologia di vitigno da cui derivano, dalla lavorazione, dai prodotti chimici utilizzati durante la vinificazione. Si possono distinguere due tipi di processi di vinificazione, a seconda del tipo di vino che si vuole ottenere: quella in bianco e quella in rosso. La vinificazione in bianco, consiste nella separazione (sgrondatura) delle vinacce dal mosto ottenuto nella fase di pigiatura, procedendo direttamente con la fermentazione. Tale operazione viene fatta per evitare che il colore delle bucce venga trasferito al mosto, indipendentemente dall'utilizzo di uve bianche o nere. A questo punto, le vinacce sgrondate possono subire una o due torchiature per recuperare il vino di seconda scelta e altri tipi di sottoprodotti. La vinificazione in rosso, prevede invece una fase di macerazione in cui avviene la dissoluzione dei costituenti delle frazioni solide del grappolo (vinaccioli, bucce ed eventualmente raspi) nel mosto d'uva.

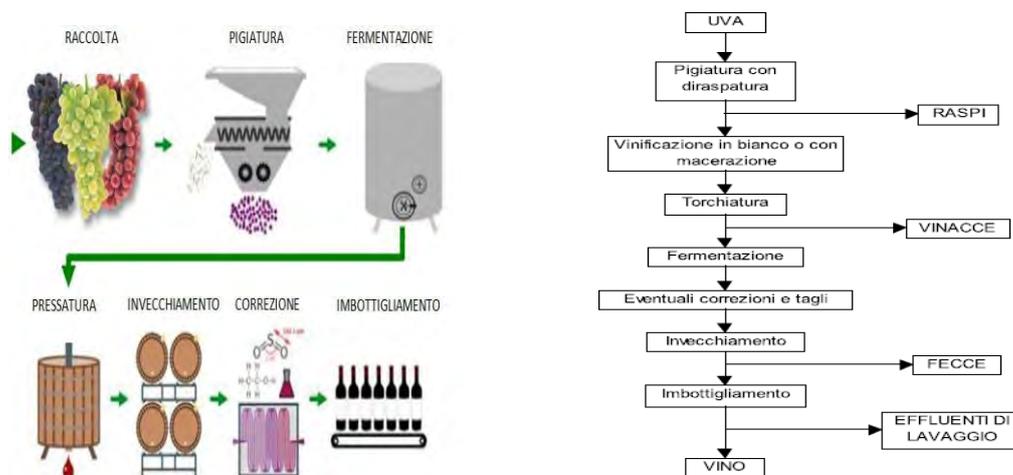


Figura 3-8 Fasi del processo di lavorazione del vino e relativi sottoprodotti

### Raccolta

La vendemmia è la prima fase del processo di vinificazione.

### Diraspatura e pigiatura

Subito dopo la raccolta, le uve vengono immediatamente separate da steli, foglie e gambi. Questa fase viene detta diraspatura e si effettua grazie ad una macchina diraspatrice.

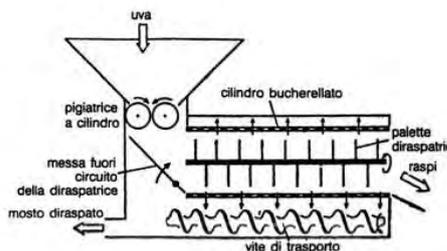


Figura 3-9 Schema di funzionamento di pigia-diraspatrice a rulli

Il mosto ottenuto in questa fase, viene convogliato in una vasca di fermentazione e addizionato con lieviti e attivanti.

### Fermentazione

È la fase per mezzo della quale i lieviti, attraverso attività enzimatiche, convertono gli zuccheri in alcool etilico e biossido di carbonio.

### Macerazione

In questa fase vi è un forte rilascio di enzimi dalle cellule dell'uva, i quali favoriscono la liberazione e solubilizzazione di composti organici, in particolare quelli fenolici presenti nelle bucce, nei semi e nella polpa dell'uva.

### Svinatura

In questo passaggio si ha la separazione del vino dalle vinacce e dalle fecce.

### Pressatura delle vinacce

In questa fase si utilizza una pressa (orizzontale, pneumatica o a vite) o un torchio per estrarre il vino ancora contenuto nelle vinacce.

## Chiarificazione, Maturazione e Stabilizzazione

La fase di chiarificazione, del vino è essenziale per rimuovere frazioni insolubili presenti nel vino al termine della fermentazione.

### I sottoprodotti della vinificazione

Da ciascuna delle fasi precedentemente descritte, si generano dei sottoprodotti. I raspi sono i primi ad essere rilasciati e corrispondono alla parte legnosa del grappolo e vengono eliminati durante la diraspatura. Successivamente, nella vinificazione in bianco, la pigiatura rilascia una vinaccia vergine. Nella vinificazione in rosso, le vinacce prodotte sono invece composte da vinaccioli, bucce e residui di raspi.

In accordo con il regolamento CEE n. 337/79 si definisce **feccia di vino**, quel residuo melmoso che si deposita nei recipienti, dopo la fermentazione, durante l'immagazzinamento o dopo trattamenti autorizzati, così come i residui ottenuti da filtrazione o centrifugazione di questo prodotto. Infine si hanno le **acque reflue**, che derivano principalmente dalle operazioni di lavaggio delle attrezzature, delle vasche e dei locali adibiti alla produzione. La determinazione media dei volumi di queste ultime, non risulta semplice poiché le operazioni di cantina implicano l'impiego di quantità molto variabili di acqua.

### Cenni normativi riguardo l'utilizzo alternativo dei sottoprodotti di vinificazione - La definizione di sottoprodotto di vinificazione

Il decreto ministeriale del 27 novembre 2008 intende i sottoprodotti della vinificazione come sottoprodotti, e non come rifiuti, in quanto destinati ad essere impiegati in un ciclo produttivo.

L'art. 184 bis del Dlgs 152/2006 (norme in materia ambientale) definisce i sottoprodotti come:

*omissis ... "1. È un sottoprodotto e non un rifiuto ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera a), qualsiasi sostanza od oggetto che soddisfa tutte le seguenti condizioni:*

- a) la sostanza o l'oggetto è originato da un processo di produzione, di cui costituisce parte integrante, e il cui scopo primario non è la produzione di tale sostanza od oggetto;*
- b) è certo che la sostanza o l'oggetto sarà utilizzato, nel corso dello stesso o di un successivo processo di produzione o di utilizzazione, da parte del produttore o di terzi;*
- c) la sostanza o l'oggetto può essere utilizzato direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale;*
- d) l'ulteriore utilizzo è legale, ossia la sostanza o l'oggetto soddisfa, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente e non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana."*

I sottoprodotti della lavorazione delle uve: fecce, vinacce e raspi, nel caso in cui i produttori non intendano disfarsene, ma reimpiegarli nell'attività agricola, rispondono ai criteri, requisiti e condizioni sopraesposti; sono quindi sottoprodotti dell'attività agricola e non rifiuti.

I sottoprodotti della vinificazione destinati ad un utilizzo alternativo alla distillazione (artt. 2 e 3 del DM 27.11.2008) sono le fecce e le vinacce, le quali rappresentano circa il 15% in peso dell'uva trasformata.

In particolare l'utilizzo agronomico, è condizionato dalla composizione dei sottoprodotti (vinacce con o senza raspi): la quantità di vinacce distribuite non deve superare 3000 kg/ha con un apporto massimo di azoto pari a 50 kg/ha (quantità che deve essere tenuta presente secondo la direttiva nitrati).

### Cenni normativi per il riutilizzo delle acque reflue di cantina

Il Dlgs 152/06, regola il riutilizzo delle acque reflue al fine di limitare il prelievo di quelle superficiali e sotterranee, ridurre l'impatto degli scarichi sui fiumi e favorire il risparmio idrico.

Le acque reflue, provenienti dalle aziende agricole che esercitano anche attività di trasformazione e valorizzazione della produzione viticola, possono essere reimpiegate a fini agronomici, tramite spandimento nel terreno.

In sintesi i "prodotti di scarto" e la destinazione sono così riassunti:

<b>PRODOTTO</b>	<b>DESTINAZIONE</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>Raspi d'uva e scarti di potature</b>	Spandimento nel suolo	
<b>Vinacce</b>	Processo di distillazione	Tramite procedura che permette la perfetta tracciabilità. Questa fase di recupero costituisce dunque un anello di giuntura fondamentale per la realizzazione di un sistema virtuoso, atto a valorizzare ogni singola fase del processo di lavorazione e ridurre così, anche l'impatto ambientale.
<b>Feccia di vinificazione</b>	La feccia viene raccolta in appositi contenitori a tenuta da circa 10 ettolitri stoccati per non più di 2-3 giorni e portata in distilleria con sistema tracciato.	
<b>Acque reflue del processo produttivo</b>	Spandimento nel suolo	
<b>Cartoni e vetro</b>	Conferimento presso centri di raccolta autorizzati	

Nel caso in esame non è necessaria l'autorizzazione allo scarico di acque reflue provenienti dal processo produttivo, in quanto l'azienda vitivinicola produce una quantità di acque reflue non rilevanti dal punto di vista ambientale. Viene altresì richiesta una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà del titolare inerente la quantità di acque reflue prodotte, la dichiarazione porta il numero 593446 e per una completezza documentale viene riportata di seguito.



**DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'**  
**(ART.47 D.P.R. 28 DICEMBRE 2000, N.445)**  
**PER LE AZIENDE VITIVINICOLE CHE PRODUCONO QUANTITA' DI ACQUE REFLUE**  
**NON RILEVANTI DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE**

(Autodichiarazione di produzione e utilizzazione di volumi non superiori a 1.000 m<sup>3</sup>/anno, corrispondenti a quantità totali di azoto entro 250 kg, per apporti massimi ad ettaro di 100 m<sup>3</sup>/anno ai sensi dell'articolo 29, comma 4, articolo 35 e allegato 10 della DGR n. 1835 del 25 novembre 2016)

N. 593446

SPAZIO RISERVATO AL PROTOCOLLO	ALLA PROVINCIA DI: <b>TREVISO</b>		
<b>QUADRO A - DATI GENERALI</b> Dati anagrafici dell'azienda vitivinicola			
C.U.A.A. / CODICE FISCALE (obbligatorio)	PARTITA IVA (obbligatoria se posseduta)	C.C.I.A.A. (PR/N.REA)	
BNTNTN63H10C957T	03287710267	TV / 258625	
RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME (se singolo cittadino)			
TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE DI BONOTTO ANTONIO			
FORMA GIURIDICA			
SEDE LEGALE O RESIDENZA			
Indirizzo e numero civico			
VIA DUCA D'AOSTA 24	CAP	Comune o se estero città e stato	Provincia
	31028	Vazzola	TV
Indirizzo P.E.C.			
BONOTTODELLETEZZE@LEGALMAIL.IT			
TELEFONO			
0438488323	FAX	E-MAIL	
	0438/488891	INFO@BONOTTODELLETEZZE.IT	
<b>Sezione II: Dati relativi al Titolare o Rappresentante Legale</b>			
CODICE FISCALE			
BNTNTN63H10C957T	COGNOME		NOME
	BONOTTO		ANTONIO
LOCALITA' DI NASCITA (indicare il comune oppure se estero città e stato)			
Conegliano			DATA DI NASCITA
			10/06/1963
RESIDENZA			
Indirizzo e numero civico			
VIA DUCA D'AOSTA 24	CAP	Comune o se estero città e stato	Provincia
	31028	Vazzola	TV

REGIONE VENETO DGR n. 1835/2016 COMUNICAZIONE ACQUE REFLUE N. 593446

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME
BNTNTN63H10C957T	TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE DI BONOTTO ANTONIO

QUADRO B - DATI DI PRODUZIONE ACQUE REFLUE DI CANTINA			
Tipo di prodotto	Quantità (kg)	Volume (m3)	Azoto contenuto (kg)
VINO	800000,00	160,00	40,00
Totali	800000,00	160,00	40,00

Periodo di Produzione (1)	Volume prodotto (m3)	Volume di Stoccato (m3)	Totale (m3)
01/01-31/12	160,00		160,00

(1) Si riferisce all'anno di produzione delle quantità di acque reflue autodichiarata.

QUADRO C - DATI IDENTIFICATIVI DEI TERRENI UTILIZZATI PER LO SPANDIMENTO							
Comune	DATI CATASTALI				Tipo di disponibilità	CUAA azienda concedente	Superficie catastale disponibile (ha)
	Sezione	Foglio	Particella	Subalterno			
Vazzola		11	00019		Altre Forme		1,1158
Vazzola		11	00020		Altre Forme		1,2153
Vazzola		11	00021		Altre Forme		0,7888

**DICHIARAZIONI ED IMPEGNI**

Il sottoscritto **BONOTTO ANTONIO**  
in qualità di Titolare/Legale Rappresentante della Ditta:

**TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE DI BONOTTO ANTONIO**

**Dichiara**

- di essere consapevole di quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, e 35 della DGR n. 1835 del 25 novembre 2016 riguardante le aziende vitivinicole che producono quantità di acque reflue non rilevanti dal punto di vista ambientale;
- di essere a conoscenza che la presente dichiarazione deve essere compilata e trasmessa alla Provincia entro 30 giorni dall'avvio della produzione di acque reflue e conservata in azienda;
- di sapere che la presente dichiarazione non è soggetta a rinnovo salvo nel caso in cui subentrino delle modifiche di produzione del volume di acque reflue rispetto a quanto sopra indicato;
- di essere consapevole che le dichiarazioni mendaci sono punite ai sensi degli articoli 483, 485, 496 del codice penale e delle leggi speciali in materia, ai sensi degli artt. 46 e 47 DPR 445/2000.

**Allegati**

- copia del documento di identità personale del dichiarante in corso di validità.

Data 22/08/2018

Firma Anton Bonotto

### 3.9. ENERGIA

In Italia la domanda di energia elettrica mostra un trend di continua crescita negli ultimi decenni, sia a livello nazionale con un incremento evidente del deficit che ora è del 13,7%, ma con una netta contrazione congiunturale nel 2008-9, che in Veneto, dove dal 2008 al 2009 si rileva un calo e un accenno di recupero dei consumi tornando ad un livello paragonabile al 2005.

Il Piano Energetico Regionale, (D.G.R. 15 ottobre 2013, n. 1820) traccia un quadro dell'assetto energetico che caratterizza il Veneto. I consumi totali nel 2009 sono diminuiti del 5% rispetto all'anno precedente per poi risalire dello 0,9% nel 2010: andamento riscontrabile nei consumi di energia principali: elettrico e gas naturale, mentre benzina e gasolio registrano consumi in calo nell'arco dei tre anni, per effetto della crisi congiunturale che colpisce prevalentemente i settori produttivi.

Circa il 40% dei consumi deriva da usi residenziali e terziario: gli unici a non aver subito un calo dei consumi ed anzi ad avere un incremento. Il secondo settore per quantità di energia utilizzata è quello dei trasporti, che ha registrato una contrazione dei consumi del 6%. Il settore industriale (29% dei consumi totali lordi nel 2010) ha invece registrato un calo del 14% nel 2009 rispetto al 2008, per tornare a crescere nell'anno seguente del 5%, realizzando nel triennio una diminuzione comunque rilevante e pari al 9%, attribuibile in gran parte alla crisi economica.

Nel corso degli ultimi anni la produzione di energia elettrica nella Regione del Veneto è fortemente diminuita, passando dai 25.218 GWh del 2004 ai 14.964 GWh del 2009 e ai 13.179 GWh del 2010, ovvero con una flessione complessiva del 47% legata alla diminuzione della produzione delle centrali termoelettriche.

In questo quadro a Vazzola il capitolo energia è fortemente condizionato dalla congiuntura, e dalle politiche internazionali e nazionali. In mancanza di dati particolareggiati, si deve assumere che localmente il fabbisogno energetico ed il comportamento degli utenti, sia famiglie che unità produttive, sia allineato con i valori regionali disponibili, salvo qualche risorsa tradizionale per riscaldamento, tipica dei comuni rurali, come ad es. i legna-derivati, opportunamente aggiornata.

L'ampliamento edilizio, connesso alla variante urbanistica oggetto del presente documento, risponde alle prescrizioni in materia di contenimento del consumo energetico degli edifici, come si evince dalla relazione tecnica a firma del tecnico P.i. Massimo Saccon di cui se ne riportano di seguito alcuni stralci significativi.

---

*In ottemperanza alle prescrizioni e disposizioni del Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n.192 come modificato dal Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n.311 (recepimento della Direttiva 2002/91/CE), al Decreto Legislativo 30 maggio 2008 n.115 e al D.P.R. 2 aprile 2009 n.59, al D.Lgs 28/2011 ed al recepimento Comunale degli stessi, è prevista l'installazione di impianti fotovoltaici con potenza nominale di picco maggiore di 1kWp atti a compensare i consumi energetici del fabbricato.*

*Tali impianti saranno realizzati ai sensi del DM 19/02/2007, "Conto Energia", delle Norme CEI, EN, e delle Delibere AEEG e delle DK ENEL ed in conformità al D.M. n.37/2008.*

*Gli impianti fotovoltaici saranno installati nel tetto del fabbricato in modo complanare ed in aderenza alla copertura.*

*Definizione della potenza di picco degli impianti fotovoltaici:*

*In ottemperanza a quanto previsto nell'allegato 3 art.11 comma 1 del D.lgs 28/2011 la potenza espressa in kW del campo fotovoltaico da installare nella copertura viene calcolata nel seguente modo (punto 3 dell'allegato):*

*(citazione testuale della decreto)*

---

---

3. Nel caso di edifici nuovi o edifici sottoposti a ristrutturazioni rilevanti, la potenza elettrica degli impianti alimentati da fonti rinnovabili che devono essere obbligatoriamente installati sopra o all'interno dell'edificio o nelle relative pertinenze, misurata in kW, è calcolata secondo la seguente formula:

$$P = 1/K \times S$$

Dove S è la superficie in pianta dell'edificio al livello del terreno, misurata in m<sup>2</sup>, e K è un coefficiente (m<sup>2</sup>/kW) che assume i seguenti valori:

a) K = 50, quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata dal 1 gennaio 2017;

che è il caso in oggetto, pertanto come si evince dagli elaborati architettonici [...] la superficie S in pianta del fabbricato ampliamento è pari a 714m<sup>2</sup>;

La potenza di picco P espressa in KW risulta quindi:  $1/50 \times 714 = 14,28 \text{ kWp}$

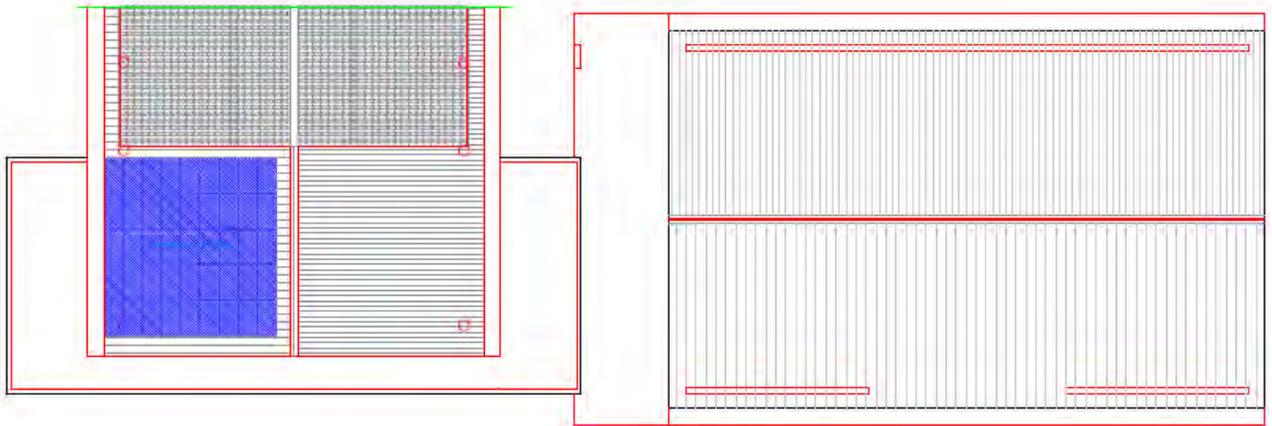
Non sono previsti impianti di climatizzazione per l'ampliamento in oggetto.

Per quanto sopra riportato gli impianti fotovoltaici da realizzare e quindi previsti con la realizzazione del fabbricato in oggetto devono avere complessivamente una potenza pari a 14,28 KW, nel presente progetto è previsto un impianto con potenza nominale in immissione di 14,5kWp.

Al fine di migliorare l'esposizione (a sud) e per il più limitato impatto visivo che ne deriva, lo si prevede sulla falda in lamiera dell'edificio esistente (vedasi figura sottostante).

---

IMPIANTO FOTOVOLTAICO DA 14,5KW<sub>p</sub> CON 50 MODULI POSTI IN ADERENZA AL MANTO DI COPERTURA FALDA A SUD DEL FABBRICATO AMPLIAMENTO PANNELLI TOTALBLACK IN ADERENZA AL MANTO DI COPERTURA PER LA MASSIMA INTEGRAZIONE ARCHITETTONICA.



**PIANTA COPERTURA**  
**AMPLIAMENTO S=714mq**  
scala 1:500



*Va ricordato che l'art. 80.6 del P.A.T. prescrive: "è limitata o esclusa l'installazione di nuovi impianti e infrastrutture funzionali alla produzione di energia rinnovabile ... nei Centri Storici e loro Ambiti complementari".*

*Considerato però l'elevato consumo di energia elettrica dell'azienda per far funzionare in particolare i gruppi frigo e per le attività e lavorazioni più in generale svolte, e considerato quindi il beneficio ambientale derivato dall'autoconsumo, si chiede, sempre mediante lo strumento della variante urbanistica previsto dalla L.55/2012, di poter derogare dalla norma Comunale e poter quindi rispettare pienamente, invece, la normativa Nazionale.*

Definizione tecnica dell'impianto fotovoltaico in ottemperanza a quanto sopra calcolato

*Considerando attualmente che in commercio sono diffusi tecnologicamente moduli con celle in silicio policristallino aventi potenza cadauno 290W<sub>p</sub> e dimensione lorda circa 1mt x 1,7mt si prevede la posa di 50 moduli fotovoltaici di tale potenza per un totale di 14,50kW<sub>p</sub> installati in aderenza alla copertura falda a sud ampliamento senza modificarne l'inclinazione e/o volumetrie e con moduli denominati totalblack per migliorarne l'integrazione architettonica.*

*Dal momento che l'evoluzione del mercato dei moduli fotovoltaici è estremamente rapida (evoluzioni mensili per non dire settimanali) nel momento della redazione delle domande di connessione TICA Enel sarà redatto obbligatoriamente il progetto definitivo del campo fotovoltaico in oggetto utilizzando le tecnologie disponibili in quel momento e delle normative e delibere di Terna, di Enel Distribuzione e dell'Autorità per l'energia elettrica vigenti nel periodo di realizzazione, sempre nel rispetto delle prescrizioni riportate nella presente relazione tecnica.*

## 3.10. MOBILITÀ

La Tenuta Bonotto delle Tezze è sita nel quadrante sud-ovest del Comune di Vazzola e le aste viarie di riferimento sono:

- SP 44 – Via Borgo Malta;
- SP 34 (Sinistra Piave);
- Via Duca d’Aosta
- Via Borgo Tonini

per alcune delle quali sono stati esaminati i flussi veicolari che impegnano la rete dell’area, in particolare per la rete viabilistica provinciale attraverso i dati della Provincia di Treviso.

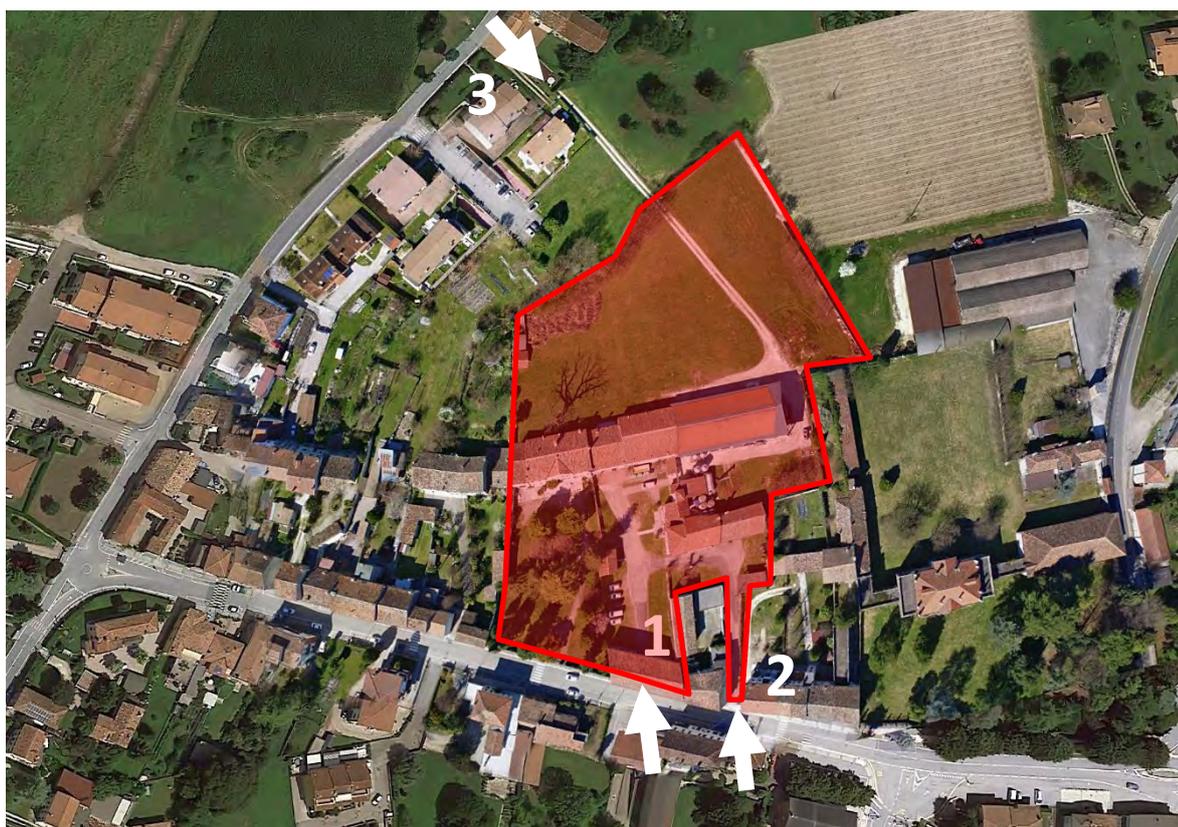
In particolare si sono registrati:

Asta viaria	TGM	% Veic. Pesanti	Anno
SP 44	5.533	30	2014
SP 34	6.825	9	2018

Le verifiche su strada evidenziano che complessivamente la rete dell’area risulta essere interessata da un flusso veicolare non particolarmente elevato, con livelli di servizio più che adeguati per la tipologia di infrastrutture e per la domanda di mobilità dell’area.

### 3.10.1. Accessi, viabilità interna dell’attuale processo produttivo

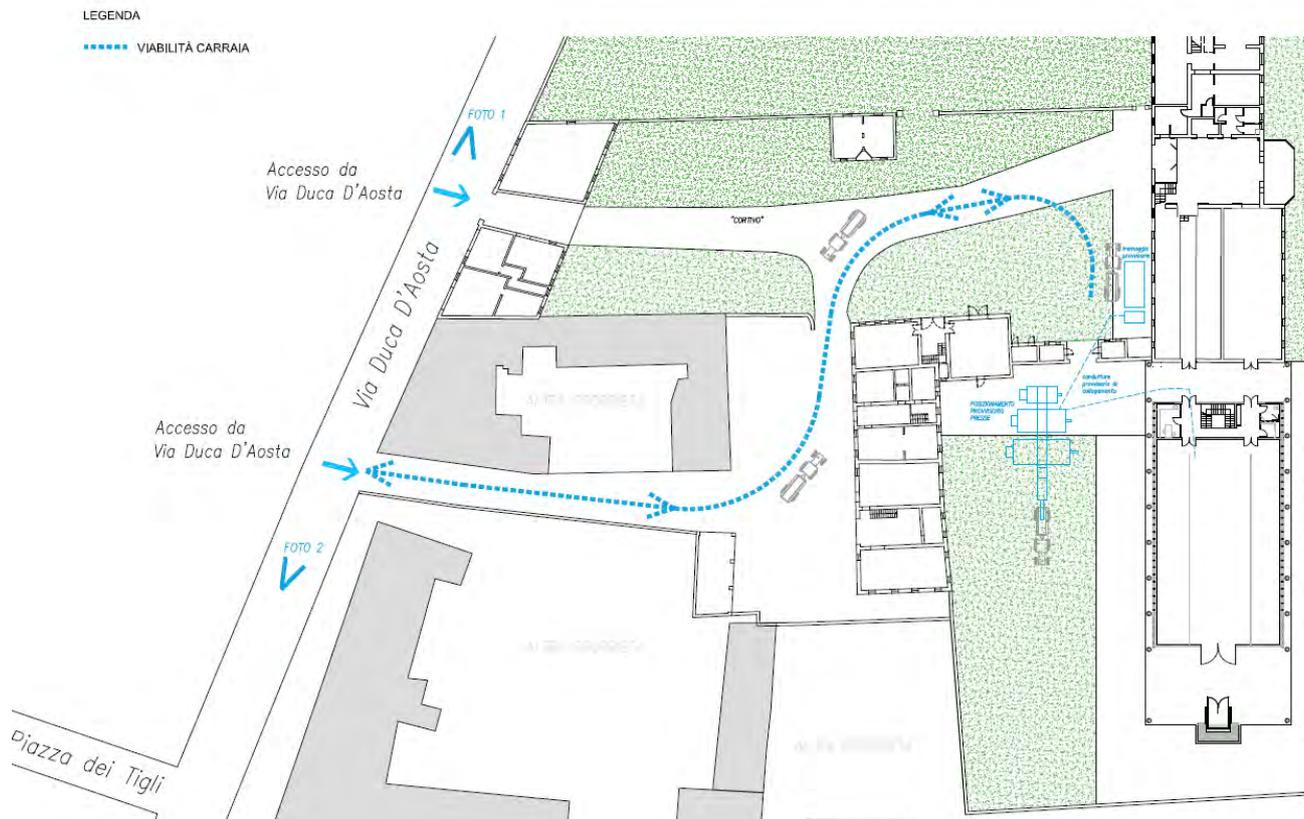
L’attività svolta è quella tipica dell’azienda agricola vitivinicola. L’accesso carraio alla parte produttiva della Tenuta avviene principalmente dal centro abitato di Tezze di Piave, ovvero dalla via Duca D’Aosta (accessi 1 e 2 di Figura 3-5), due varchi molto stretti e limitati in altezza che servono esclusivamente l’ambito sud della tenuta, incluso il “cortivo”. Un terzo imbocco (accesso 3, sempre in Figura 1) avviene dalla via Borgo Tonini, con accesso, pure lui, stretto e privo di raccordi, limitativo per le manovre e con interferenze con le residenze presenti.



**Figura 3-10 Vista aerea, con indicati gli accessi alle pertinenze aziendali.**



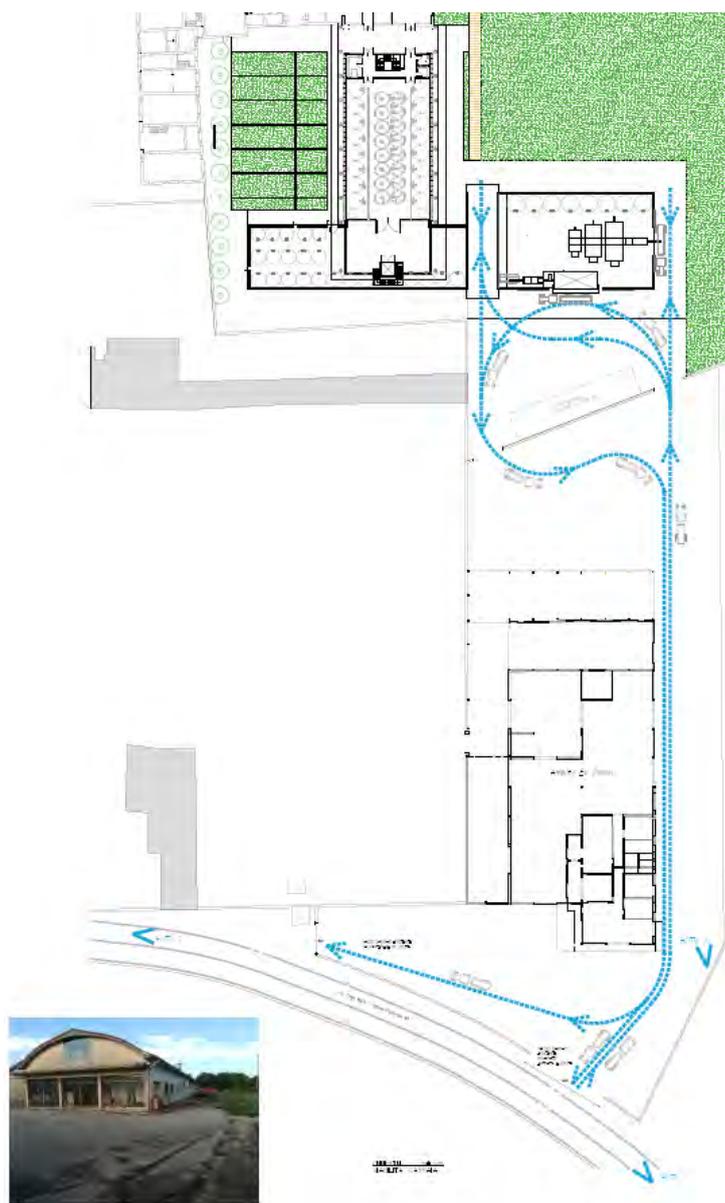
**Figura 3-11 Accesso dalla via Borgo Tonini**



**Figura 3-12 Viabilità carraia interna (stato di fatto)**

### **3.10.2. Accessi, viabilità' interna del processo produttivo di progetto**

La soluzione di progetto, prevede che i mezzi agricoli arrivino agli edifici produttivi non più dalla Strada Comunale via Duca D'Aosta (figura 3-7) , bensì dalla Strada Provinciale 44 via Borgo Malta, secondo lo schema seguente.



**Figura 3-13 Viabilità carraia di progetto**

### **3.10.3.      *Impatto sulla viabilità pubblica***

L'intervento prevede che l'attività di pigiatura, cioè quella che, in un più limitato spazio temporale, presume il più alto e concentrato afflusso di mezzi, sia spostata dall'ambito sud dell'azienda, a quello nord.

Data la conformazione degli edifici, i due ambiti (nord e sud) non sono tra loro collegabili per il transito dei mezzi agricoli e pesanti mediante percorsi interni e si rende necessaria l'individuazione di un diverso accesso dalla viabilità pubblica.

A tal fine, l'utilizzo del percorso che si dirama dalla via Borgo Tonini a nord non è certamente né migliorativo, né adeguato: Così come gli attuali accessi sono inadatti al transito dei mezzi pesanti per la limitata visibilità, per l'insufficiente spazio di manovra, per la limitata altezza dei varchi e per la collocazione in centro abitato, anche la via Tonini ha caratteristiche poco idonee, essendo una strada secondaria stretta e con svolta problematica nella strada privata, anche in questo caso con presenza di insediamenti residenziali.



**Figura 3-14 vista aerea dell'ingresso da Borgo Tonini**

Una soluzione ed opportunità ottimale di collegamento viario si è concretizzata in seguito all'acquisto, da parte del titolare della Tenuta Bonotto delle Tezze, dell'ambito "ex Zanon" (in giallo in Figura 3-11), sito ad est dell'azienda agricola ed in adiacenza. Tale comparto, infatti, dispone di due accessi ampi e con buona visibilità alla Strada Provinciale 44 via Borgo Malta (Figura 3-10 e Figura 3-11).



**Figura 3-15 Vista ed accessi presenti da via Borgo Malta, SP. 44**



**Figura 3-16 Vista aerea del futuro accesso su via BorgoMalta.**

Si propone di utilizzare questi accessi e di ricavare un percorso che, attraversando l'area di pertinenza dell'edificio ex Zanon, permetta di raggiungere l'ambito della pigiatura (Figura 3-8).

Questa proposta consente di sgravare totalmente il centro di Tezze dal transito di mezzi pesanti legati all'azienda agricola Bonotto, sia per quanto concerne via Duca D'Aosta quanto per via Borgo Tonini, e di utilizzare l'ampio accesso già presente in via Borgo Malta, con visibilità e manovrabilità ottimali.

Questa soluzione non appesantirà la Strada Provinciale 44, in quanto gran parte dei mezzi già ora, prima di entrare nel centro abitato, la percorrono. Anzi il numero di mezzi potrebbe diminuire, in quanto non vi sarebbero più limitazioni dimensionali del rimorchio per difficoltà di accesso e manovra, e sarebbero impiegati mezzi più moderni e pertanto meno rumorosi, più efficienti e sicuri.

Come detto, il momento di picco di transito dei mezzi si ha nel periodo vendemmiale.

L'Agronomo dell'azienda evidenzia come la capacità massima di pigiatura e lavorazione della materia prima del nuovo impianto sia di 1000-1200 q.li d'uva al giorno. Considerando la capienza dei mezzi utilizzati per conferire l'uva, il numero di trattori e mezzi pesanti che utilizzeranno la nuova viabilità è stimabile in massime 12-15 unità al giorno. A questi accessi di mezzi pesanti potranno sommarsi quelli dei mezzi leggeri dei dipendenti o di visitatori occasionali, arrivando a complessivi 15-20 mezzi che accedono dalla S.P. 44, ripartiti nell'arco della giornata, nella giornata di punta.

Proprio per la scelta aziendale di diversificazione dei vitigni, non vi è una concentrazione del periodo di pigiatura, ma una sua spalmatura nell'arco di un paio di mesi. Pertanto in questo periodo i mezzi pesanti che accedono all'ambito produttivo dalla Strada Provinciale saranno mediamente non più di 3-5 al giorno tra settembre ed ottobre e quasi assenti negli altri periodi dell'anno.

Infatti nei mesi non caratterizzati dalla vendemmia, l'accesso riguarderà qualche mezzo (20-25 nell'arco dell'anno) per caricare il prodotto finito per la commercializzazione, o per necessità aziendali.

I numeri in gioco evidenziano come le modifiche proposte alla viabilità comportino per la Strada Provinciale 44 un impatto del tutto trascurabile, rispetto alle migliaia di mezzi che settimanalmente vi transitano.

Di contro il centro abitato di Tezze ne avrebbe indubbi vantaggi, sia in termini di alleggerimento del traffico pesante, che di sicurezza. Stesse considerazioni riguardano la viabilità ed il layout dei flussi di mezzi nell'ambito privato della Tenuta Bonotto delle Tezze, che potrà beneficiare di accessi alla proprietà ampi e con ottima visibilità e di percorsi ed aree di manovra adeguati.

### 3.10.4. Legittimità degli accessi dalla s.p. 44

La nuova viabilità proposta presuppone l'utilizzo dei due accessi carrai già presenti e funzionali al cosiddetto ambito ex Zanon (Figura 6). Essi risalgono al 1973, epoca in cui fu realizzato il "fabbricato ad uso officina agricola e deposito macchine agricole", con Licenza Edilizia del 2 aprile, in seguito a null osta dell'Amministrazione Provinciale di Treviso n° 10485 del 25 01 1973 (vedi documento a destra), a favore dei mappali ex 118 e 175.

Con la presente istanza si richiede alla Provincia – Ufficio Rilascio Autorizzazioni Viabilità Provinciale di confermare l'autorizzazione all'uso dei due accessi presenti, volturando le autorizzazioni alla nuova proprietà Bonotto Antonio.

 **Provincia di Treviso**

Prot. N. 10485/14.12.1972  
Treviso, 25.05.1973 529  
29-1-73

Riscontro a nota 5592/12-12/72

Oggetto: Costruzione di un nuovo fabbricato lungo la strada provinciale  
n. 33 "di Cimadolmo"  
a Ditta ZANON Giovanni e Paolo

✓ Al COMUNE di VAZZOLA

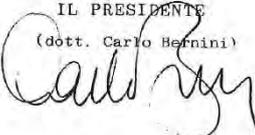
e p. c.

Al C.C. Provinciale  
MORANDIN ANTONIO

LUTRANO di FONTANELLE

Nulla osta per quanto di competenza da parte di questa Provincia alla costruzione del nuovo fabbricato da erigersi in Comune di VAZZOLA Sez. C Foglio 1° Mapp. n. 118 - 175 ai margini della strada provinciale in oggetto a condizione che la distanza della parte più sporgente dell'edificio stesso risulti uguale o superiore a ml. 20 (venti) misurati dal confine legale della S.P. verso la proprietà privata.

Distinti saluti

IL PRESIDENTE  
(dott. Carlo Bernini)  


### 3.11. SINTESI DELLO STATO ATTUALE

Si riporta di seguito una sintesi schematica dell'analisi delle diverse componenti ambientali.

Componente ambientale	Sintesi dello stato attuale
Atmosfera e clima	<p>L'analisi della componente evidenzia una situazione complessivamente discreta, con criticità dovute a specifici fattori di pressione. I monitoraggi effettuati evidenziano in particolare gli aspetti di moderata criticità inerenti alcuni inquinanti tra cui il Particolato sottile PM10 e gli Idrocarburi Policiclici Aromatici, agenti legati all'autotrazione ed alla combustione e solo in parte mitigabili con provvedimenti inerenti l'assetto del territorio e la sua gestione e comunque diffusi su un'are geografica assai più estesa di quella comunale. L'Ozono costituisce a Vazzola agente di assai più lieve criticità, comunque connesso ai precedenti.</p>
Acqua	<p>L'analisi della componente evidenzia per le acque superficiali (Monticano): uno stato chimico buono, un livello per lo stato ecologico da macrosettori da buono (da 2011 a 2014) a sufficiente (2015), e una concentrazione di nitrati nelle acque superficiali inferiore ai limiti normativi.</p> <p>Per quanto riguarda la Concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee: si rispettano abbondantemente i limiti di legge.</p> <p>Qualità chimica delle acque sotterranee: i due punti di prelievo monitorati sono considerati rispettivamente: scadente (presenza di ammonio) e buono in quanto rispettati gli standard di qualità ed i valori soglia per ciascuna sostanza controllata. (anno 2015)</p>
Suolo e sottosuolo	<p>L'area d'intervento si trova in un contesto territoriale pianeggiante. In particolare il sito oggetto di indagine è posto a 37,5 m s.l.m.m. in una zona di raccordo tra l'alta e la bassa pianura trevigiana. In questo contesto sono presenti depositi legati a morfologie di conoidi pedemontane costituite da materiali di origine fluvioglaciale in profondità e alluvionale recenti. Su tale area non sono ravvisabili indizi di fenomeni erosivi o di instabilità, in atto o potenziali.</p> <p>Il contesto geologico generale del territorio di Tezze di Piave è caratterizzato da una deposizione superficiale (di spessore variabile, che può arrivare fino a fino a 2 metri di profondità) costituita da sabbie limose e ghiaie sabbiose talvolta intercalate a sottili livelli francamente limosi (il PATI identifica questo deposito come materiali alluvionali a tessitura prevalentemente sabbiosa); a seguire tale deposizione si intercetta un banco di ghiaie ciottolose in matrice sabbiosa, da poco a mediamente addensate, fino almeno a 10 metri di profondità.</p> <p>Dal punto di vista strutturale, il territorio di Vazzola si colloca a sud dell'Area sismotettonica del Bellunese (con aree focali sismogeneticamente attive riconducibili a tettonica trascorrente dell'Alpago-Cansiglio e ai sovrascorrimenti della linea Bassano-Valdobbiadene-Vittorio Veneto e di Belluno) e quella veneto-friulana e istriana caratterizzata ad est dalla faglia inversa denominata "faglia di Sacile" che risulta tuttora sismogenetica.</p> <p>L'Ordinanza n.3274 della P.C.M. del 20/03/2003 definisce il comune di Vazzola in zona 3.</p> <p>Dal punto di vista idrogeologico il territorio comunale ricade a nord della linea delle risorgive che qui ha un andamento N-S e che si discosta dall'andamento caratteristico NNE-SSO dell'alta pianura veneta. La profondità della falda nella frazione di Tezze, rilevata da sondaggi eseguiti in zona, si attesta mediamente tra i 9 e i 13 metri di profondità dal piano campagna come riscontrabile anche nella Carta Idrogeologica del PATI che pone l'area in esame tra la linea piezometrica 28m e 26m e indica la profondità di falda dal piano campagna tra i 10 e 15m .</p> <p>Per quanto riguarda i terreni superficiali, si stima un coefficiente di permeabilità pari a <math>1 \cdot 10^{-3} &lt; K &lt; 1 \cdot 10^{-5}</math> cm/sec., mentre per quelli seguenti, di</p>

Componente ambientale	Sintesi dello stato attuale
	<p>natura ghiaiosa in matrice sabbiosa, un coefficiente pari a <math>5 \cdot 10^{-2} &lt; K &lt; 1 \cdot 10^{-3}</math> cm/sec.</p> <p>L'indagine in sito è consistita nell'esecuzione di 3 trincee geognostiche, eseguite ad agosto 2018, mediante escavatore meccanico.</p> <p>Il quadro stratigrafico e geotecnico del primo sottosuolo, sulla base alle trincee geognostiche eseguite, della consultazione delle stratigrafie relative ad indagini svolte nelle immediate vicinanze del sito oggetto dei lavori (trincee e sondaggi) evidenzia tre orizzonti principali:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Orizzonte – cotica superficiale in tutti i sondaggi e riporti di materiali eteropici ed eterogenei. Questi terreni non sono idonei come piano di imposta delle fondazioni.</li><li>2. Orizzonte – Sabbie con limo color marrone e sparsa ghiaia, moderatamente addensata, asciutta. Il comportamento di questi terreni è di natura essenzialmente granulare; non si esclude tuttavia un moderato contributo coesivo a causa di frazioni esclusivamente limose che talvolta lo potrebbero caratterizzare.</li><li>3. Orizzonte – Ghiaie e ciottoli eterometrici, da arrotondati a subarrotondati con sparsi blocchi in matrice sabbiosa, poco addensata, asciutta. Questi terreni di natura granulare, seppur con frazioni diverse in relazione alla profondità e all'estensione, presentano una potenza ubiquitaria su quest'area maggiore di 10m.</li></ol> <p>Il terreno di fondazione del sito in oggetto costituito mediamente nei primi 30 metri da terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s e che prevede il substrato rigido ad una profondità superiore ai 30 metri. Anche sulla base delle indagini geofisiche eseguite e da bibliografia esistente consente di far ricadere il suolo oggetto di interventi in categoria stratigrafica B.</p> <p>CATEGORIA TOPOGRAFICA</p> <p>Per quanto riguarda la categoria topografica con configurazioni superficiali semplici le NTC 2018 al paragrafo 3.2.2 consentono di adottare la classificazione di cui alla Tabella 3.2.III. Il lotto di studio insiste su un'area di pianura: la categoria topografica del sito oggetto di indagine ricade quindi in categoria T1 "superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media <math>i \leq 15^\circ</math>".</p>
<b>Flora fauna e biodiversità</b>	<p>Generalmente in pianura il valore ecologico del territorio è prevalentemente basso, soprattutto a causa della scarsa presenza di elementi vegetali naturali, tuttavia il Comune di Vazzola è interessato dal sito SIC IT3240029, ma rientra negli ambiti di incidenza del SIC IT3240030 delle Grave del Piave.</p> <p>A livello locale, il PTCP non evidenzia una stretta relazione fra l'area nucleo, rappresentato dal Sito d'Importanza Comunitaria IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" e la Zona di Protezione ZPS – IT3240023 "Grave del Piave" coincidente con il SIC – IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia"; ciononostante il Reticolo idrografico principale e minore è in grado di offrire un'efficace struttura connettiva;</p>
<b>Patrimonio culturale e paesaggio</b>	<p>Il Comune di Vazzola presenta una notevole varietà di Beni culturali ed ambientali, anche intesa più estesamente dell'usuale, ma coerente con i siti insediati e con il contesto rurale, che merita attenzione, e tutela.</p> <p>Essendo confermata quale "area d'interesse archeologico" riferita ad una centuriazione romana ipotizzata -anche di recente - da più studi, si determina oggi una quota di maggiore attenzione tra m.-1.80 e m.-1.00 sotto il piano di campagna. Intorno o al di sotto a questa quota, eventuali reperti si potrebbero rivenire. Cautelativamente vale l'obbligo di comunicazione preventiva.</p>

Componente ambientale	Sintesi dello stato attuale
<b>Economia e società</b>	<p>Il saldo totale è risultato tendenzialmente positivo, con un solo importante picco negativo nel 2011. Il Comune di Vazzola vede la sua popolazione incrementare, passando dai 5.671 abitanti del 1991 ai 7.022 abitanti del 2012. Nel 2001, nel Comune di Vazzola risiedevano 451 cittadini stranieri, pari all'1,3% della popolazione straniera residente nella Provincia di Treviso; Al 31.12.2012, la popolazione straniera residente a Vazzola è salita a 1.135 unità, corrispondenti al 16% della popolazione, contro una media provinciale pari all'11%.</p> <p>Attivi in complesso. Passano costantemente da 2.186 a 2.911, con il massimo nel 2000 (n.2.965 e + 135,6%) ed una leggerissima flessione nel 2010 (n. 2.911 +133,2%) in relazione alla congiuntura economica negativa ed anche all'invecchiamento demografico incipiente.</p> <p>Attivi in agricoltura. Il quadro è di calo costante</p> <p>Attivi nell'industria. Il settore secondario è il più dinamico e consistente nel Comune con un incremento trentennale a saldo di +145%.</p> <p>Attivi nel terziario. Cresce costantemente nel periodo da n.589 attivi (26,9%) a n.823 nel 2010 (28,3%), registrando il massimo nel 2000 con n.960 attivi (32,4%). L'incremento a saldo è del 139%.</p> <p>Le attività locali presenti sul territorio di Vazzola sono negli anni in forte crescita per numero di addetti. Il Comune non solo assorbe la manodopera residente nel suo territorio amministrativo, ma ne riceve una quota rilevante anche dai comuni contermini, dato che 3.650 addetti in totale su una popolazione di 7.022 abitanti è una porzione ragguardevole.</p>
<b>Agenti fisici</b>	<p><u>Radiazioni non ionizzanti</u> Sul territorio comunale sono presenti dieci stazioni di telefonia mobile, per ciascuna delle quali ARPAV effettua monitoraggi periodici dai quali risulta che tutte le stazioni rispettano ampiamente il limite considerato obiettivo di qualità.</p> <p>Il Comune di Vazzola è interessato da tre linee elettriche ad alta tensione (132-220-380 kV), che, tuttavia, non rappresentano fattori di criticità dal punto di vista dell'inquinamento elettromagnetico, in quanto si trovano tutti esterni ai centri abitati ed agli insediamenti industriali maggiori. La popolazione complessivamente esposta si attesta su valori superiori alla media regionale e provinciale, ma notevolmente inferiori ai valori di attenzione.</p> <p><u>Radiazioni ionizzanti</u> La principale sorgente di radiazioni ionizzanti riscontrabile nel territorio regionale e provinciale è il gas Radon. Il territorio del Comune di Vazzola, tuttavia, non risulta essere esposto a situazioni di criticità e presenta una situazione di rischio medio-basso, come risulta dalle indagini indoor condotte, sia nelle abitazioni, sia nelle scuole.</p> <p><u>Rumore</u> Il Comune di Vazzola è dotato di Piano di Classificazione Acustica, approvato con DGC 213 del 17/12/1997. La verifica della rumorosità attuale dell'ambito di progetto è stata effettuata tramite una campagna di misure fonometriche. I rilievi si sono svolti nel solo periodo diurno, in quanto l'attività non opererà in tempo di riferimento notturno.</p> <p>Le conclusioni dello studio acustico indicano che:</p> <p>L'area in esame è posta in classe II, in relazione alla delibera comunale, anche se dalle misure riportate nella zonizzazione comunale, per via Duca D'Aosta, sono tutte al di sopra dei 55 dB(A). La Zonizzazione sarebbe da aggiornare tenendo conto delle fasce stradali e degli aggiornamenti normativi introdotti successivamente alla zonizzazione adottata.</p> <p><u>Inquinamento luminoso</u> I limiti di legge imposti sono quelli della L.R. 17/2009 e in base a tali limiti si riscontra che l'ambito territoriale in cui si colloca Vazzola vede un aumento della luminanza totale rispetto al livello naturale tra il 300 e il 900%. Le</p>

Componente ambientale	Sintesi dello stato attuale
	<p>previsioni del PAT, che non ammettono espansioni urbane consistenti al di fuori dell'insediamento consolidato, consentono di considerare praticamente nullo l'eventuale incremento di brillantezza per il futuro immediato. Pertanto la brillantezza non si deve considerare come una criticità. Nel corso del 2013 il Comune di Vazzola ha provveduto all'approvazione del Piano di Contenimento dell'Inquinamento Luminoso previsto dalla suddetta L.R. n. 17/2009, atto di programmazione per la realizzazione dei nuovi impianti di illuminazione e per intervento di modifica, adeguamento, manutenzione, sostituzione ed integrazione sulle installazioni di illuminazione esistenti nel territorio comunale, uno strumento, quindi, non solo funzionale a guidare i futuri interventi di illuminazione pubblica, ma anche a pianificare e programmare l'adeguamento dell'illuminazione pubblica agli obblighi derivanti dal nuovo corpus normativo.</p>
Rifiuti	<p>La gestione dei rifiuti urbani soddisfa le esigenze del territorio anche a fronte di un incremento costante della produzione di rifiuti, connessa allo sviluppo economico. Nel territorio di Vazzola non vi sono, né sono ammessi impianti per il trattamento di rifiuti speciali, come non è altresì, ammesso dal PATI l'utilizzo delle ex cave presenti sul territorio per uso di discarica.</p> <p>Pertanto, sotto il profilo rifiuti, il territorio in esame, sia nello stato attuale, sia nel progetto del PAT di Vazzola presenta caratteristiche ottimali destinate a durare nel tempo.</p> <p><b><u>Per quanto concerne i rifiuti prodotti in azienda</u></b></p> <p><b><i>Produzione delle uve e rifiuti prodotti</i></b></p> <p>La "TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE", segue il modello di gestione/difesa integrata per la sostenibilità in tutte le superfici vitate, tale metodo riduce al minimo l'utilizzo di prodotti fitosanitari. Le attrezzature utilizzate, sono irroratrici a recupero che porta ad un minor utilizzo di prodotti ed una dispersione quasi nulla delle sostanze nocive nell'ambiente e sul terreno.</p> <p>Tutti i rifiuti prodotti in questa fase vengono recuperati da un soggetto specializzato e autorizzato allo smaltimento di rifiuti agricoli:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• SAVNO - convenzione n. 6499 del 28.07.2015;</li><li>• FERPLAST - al bisogno, viene chiamata per il ritiro con apposito formulario dei rifiuti aziendali quali plastica, cartoni, ecc.</li></ul> <p>La "TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE", per i rifiuti speciali pericolosi prodotti, tiene un registro di carico e scarico su cui annota le quantità.</p> <p>I registri, integrati con i formulari relativi al trasporto dei rifiuti, sono conservati per cinque anni dalla data dell'ultima registrazione.</p> <p><b><i>Il processo di vinificazione e rifiuti prodotti</i></b></p> <p>Nel caso in esame non è necessaria l'autorizzazione allo scarico di acque reflue provenienti dal processo produttivo, in quanto l'azienda vitivinicola produce una quantità di acque reflue non rilevanti dal punto di vista ambientale. Viene altresì richiesta una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà del titolare inerente la quantità di acque reflue prodotte, la dichiarazione porta il numero 593446.</p>
Energia	<p>A Vazzola il capitolo energia è fortemente condizionato dalla congiuntura, e dalle politiche internazionali e nazionali. In mancanza di dati particolareggiati, si deve assumere che localmente il fabbisogno energetico ed il comportamento degli utenti, sia famiglie che unità produttive, sia allineato con i valori regionali disponibili, salvo qualche risorsa tradizionale per riscaldamento, tipica dei comuni rurali, come ad es. i legna-derivati, opportunamente aggiornata.</p> <p>L'ampliamento edilizio, connesso alla variante urbanistica oggetto del presente documento, risponde alle prescrizioni in materia di contenimento del consumo energetico degli edifici, come si evince dalla relazione tecnica a firma del tecnico P.i. Massimo Saccon esplicitata nell'apposito capitolo.</p>
Mobilità	<p>Gli assi viari in esame non risultano gravati da elevati flussi veicolari.</p> <p>Si è osservato che l'attuale organizzazione e dimensionamento dei nodi in parola appare più che adeguato per la portata di servizio da cui attualmente sono interessati, garantendo un adeguato livello di deflusso.</p>

---

Componente ambientale	Sintesi dello stato attuale
	<p>Ad oggi risulta difficoltosa l'accessibilità dei mezzi in Azienda da Via Duca D'Aosta e da via Borgo Tonini. Seppur modesti, risultano comunque negativi i riflessi di carico di traffico sulle suddette aste viarie afferenti al centro storico di Tezze, in relazioni alle attività aziendali in modo particolare nel periodo di vendemmia.</p>

## 4. VARIANTE ALLO STRUMENTO URBANISTICO GENERALE MEDIANTE ATTIVAZIONE DEL PROCEDIMENTO S.U.A.P.

La variante allo strumento urbanistico generale oggetto della presente elaborazione è finalizzata alla legittimazione di un intervento di edilizia produttiva di natura agricola attraverso l'attivazione dello Sportello Unico per le Attività Produttive (d'ora in poi "S.U.A.P.") in applicazione dell'articolo 8 del Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 e s.m.i. (d'ora in poi "D.P.R. 160/2010") e dell'articolo 4 della Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 55 e s.m.i. (d'ora in poi "L.R. 55/2012").

### 4.1. Finalità della variante

La ditta proponente, azienda agricola vitivinicola denominata "TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE" (d'ora in poi "TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE"), p. iva 03287710267, contraddistinta ai sensi della classificazione delle attività economiche ATECO dal codice 01.21 - *Coltivazione della vite e azienda vinicola*, ha sede a Vazzola (località Tezze di Piave) in via Duca D'Aosta 36, in Provincia di Treviso.



Figura 4-1 Sede della "TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE" - via Duca D'Aosta 36 località Tezze di Piave - Comune di Vazzola (TV)

L'azienda agricola "TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE", ha sede in un compendio immobiliare che risulta essere in comproprietà tra i fratelli BONOTTO Antonio, Anna, Carla, Giovanni, Maria Gabriella e la mamma Mina Giulia Maria, individuato catastalmente al foglio 20 del catasto terreni nei mappali 36, 823, 850, 1026, 1027, 1028, 1029, 1030; (vedasi estratto catastale con individuazione del perimetro **rosso**); l'area sopra indicata comprende la casa padronale della famiglia Bonotto dove attualmente risiede la signora Mina Giulia Maria (bollino **rosso**), le strutture produttive della cantina (bollino **bleu**), uffici con punto vendita e la residenza del dott. Bonotto Antonio (bollino **verde**).

Il titolare della "TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE", dott. Bonotto Antonio è proprietario anche dell'immobile ricadente nel mappale 395 del foglio 20 (vedasi estratto catastale con individuazione del perimetro **bleu**); attualmente tale opificio è utilizzato come deposito delle attrezzature agricole (bollino **arancione**).



Estratto di mappa catastale con individuazione delle proprietà così distinte:

- Perimetro **rosso** - ambito di proprietà della famiglia Bonotto – mapp. n. 36, 823, 850, 1026, 1027, 1028, 1029 e 1030 del Catasto Terreni del Comune di Vazzola, Foglio 20;
- Perimetro **bleu** - ambito di proprietà del dott. Bonotto Antonio – mapp. n. 395 del Catasto Terreni del Comune di Vazzola, Foglio 20.



**Figura 4-2 Individuazione del compendio immobiliare BONOTTO fratelli e del dott. Bonotto Antonio**



**Figura 4-3 Vista sud (F 1) e vista nord (F 2) degli immobili del compendio immobiliare BONOTTO fratelli**



**Figura 4-4 Vista sud dell'opificio di proprietà del dott. Bonotto Antonio utilizzato come deposito per le attrezzature agricole**



**Figura 4-5 Unione dei mappali n. 341, 850, 1028 e 1030 del foglio 20, in proprietà di Bonotto Antonio, Anna, Carla, Giovanni, Maria Gabriella e la mamma Mina Giulia Maria, che costituiscono il contratto di affitto sottoscritto e registrato in data 15.01.2019 a fav**

L'azienda agricola "TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE", richiede l'approvazione della variante allo strumento urbanistico generale concernente l'ambito di intervento individuato dall'unione dei mappali n. 850, 1028, 1030 e 395 del Catasto Terreni del Comune di Vazzola.



**Figura 4-6 Estratto di mappa catastale con individuazione dell'ambito SUAP - Catasto Terreni del Comune di Vazzola, Foglio 20 mapp. n. 850, 1028, 1030 e parte del 395**

La variante ha la finalità di creare le condizioni necessarie per **RIORGANIZZARE** l'attività produttiva esistente, riorganizzarla dal punto di vista funzionale così da renderla maggiormente efficiente e competitiva sotto l'aspetto logistico, della sicurezza e del marketing territoriale.

Negli ultimi anni la "TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE", ha investito in nuovi impianti di vigneto. L'aumentata superficie vitata ha portato alla necessità di avere spazi più ampi per la trasformazione delle uve e lo stoccaggio dei vini. L'esigenza di elevare il livello qualitativo del prodotto richiede una distribuzione degli ambienti più razionale che consenta di riorganizzare il processo produttivo aziendale; inoltre con ampliamenti razionali dei locali, si permette di migliorare l'ambiente per il personale addetto alle fasi di lavoro.

L'ampliamento della cantina si può riassumere in:

- **RIORGANIZZAZIONE del processo produttivo;**
- **SISTEMAZIONE** dei locali tecnici a servizio della produzione;
- **AMMODERNAMENTO** dei locali e servizi al personale.

La presente variante urbanistica ha come finalità principale quello dell'ampliamento per la riorganizzazione del sistema produttivo di una cantina. Tale riorganizzazione, permetterebbe la trasformazione di tutta l'uva prodotta, in quanto gli ambienti attuali destinati a vinificazione, invecchiamento e stoccaggio bottiglie in affinamento, non permettono la lavorazione ottimale di tutta la produzione aziendale di uva, pertanto la parte in eccedenza viene venduta in vendemmia ad altri produttori/vinificatori. Ciò comporta non poter accontentare i numerosi clienti con rapporti consolidati da molti anni.

La variante urbanistica (e contestuale progetto) esclude la sottrazione di suolo agricolo a scopi produttivi e prevede lo sfruttamento dello spazio a verde ricadente in centro storico (zona territoriale omogenea di tipo A).

Nello specifico, è prospettato l'ampliamento della struttura esistente per assicurarne il collegamento funzionale coperto con la parte attuale integrato nel ciclo produttivo aziendale. L'ampliamento della cantina e la riorganizzazione del processo produttivo, oltre ad assolvere alle esigenze produttive, permetterà di valorizzare e razionalizzare i locali dell'attuale cantina, migliorando le fasi lavorative e le condizioni di lavoro del personale. Inoltre si avrà una migliore immagine commerciale dell'azienda in modo tale da migliorare l'attività di promozione aziendale. Con l'ampliamento dell'attività aziendale sarà necessario un impiego maggiore di manodopera.

Il progetto non trascurerà alcuni accorgimenti inerenti alla tutela del paesaggio e alla mitigazione ambientale, seppur limitati da fattori prettamente dimensionali del lotto e quindi previsti lungo il perimetro dell'area di pertinenza, dove viene prevista la realizzazione di una fascia alberata con funzione di filtro rispetto alla confinante area agricola e alle strutture esistenti.



 Ambito d'intervento per l'approntamento dell'ampliamento e delle strutture di connessione con gli impianti produttivi esistenti (foto propria - ripresa da drone, marzo 2019)

#### **Accesso al centro aziendale della "TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE"**

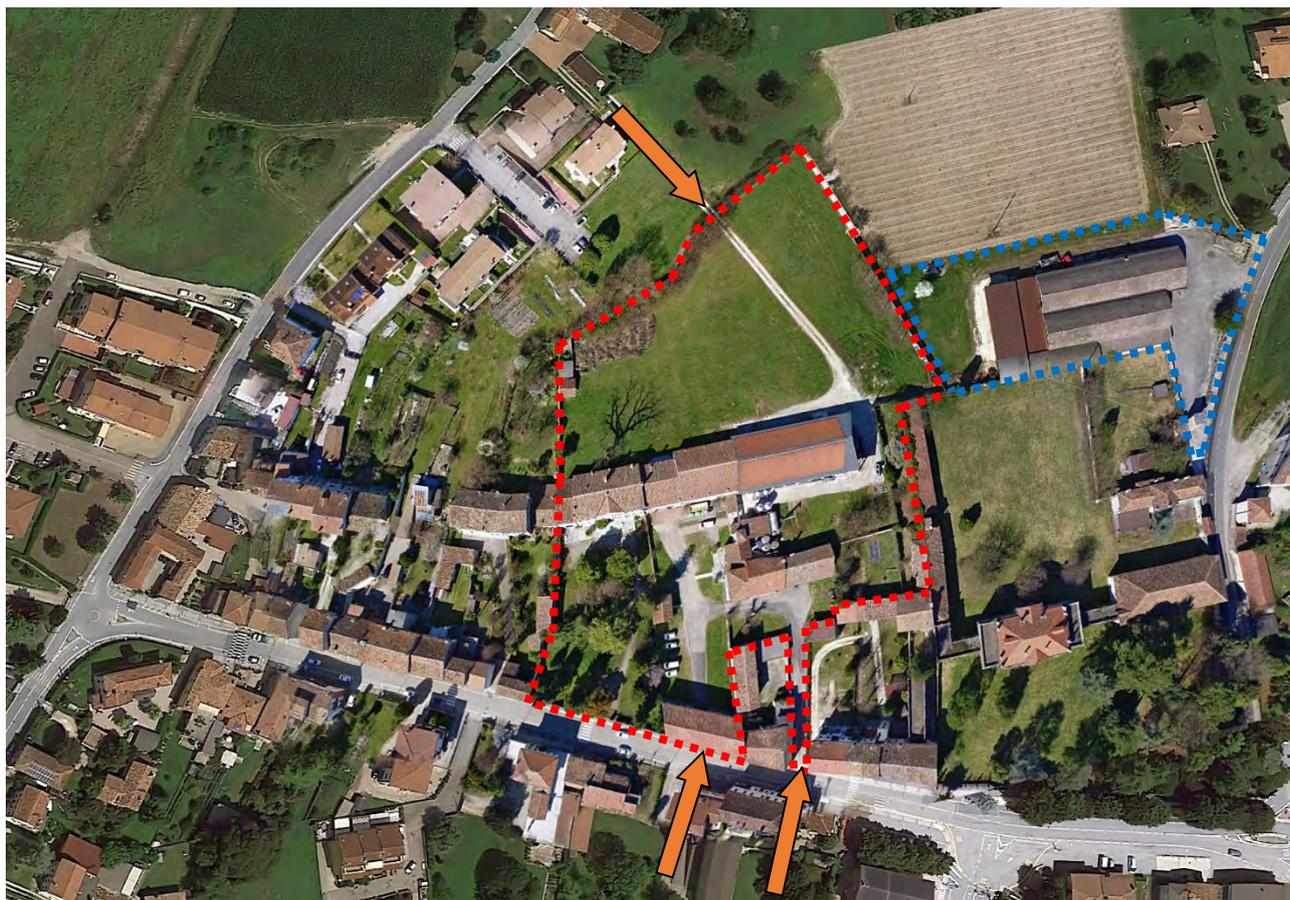
Il centro aziendale con sede in località Tezze di Piave in via Duca D'Aosta n. 36, dove è ubicata la cantina, gli uffici di rappresentanza ed il punto vendita, è di proprietà dei fratelli Bonotto Antonio, Anna, Carla, Giovanni, Maria Gabriella e della mamma Mina Giulia Maria.



Entrata principale della sede aziendale "TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE"  
*foto proprie*

Recentemente (gennaio 2019); il dott. Bonotto Antonio, titolare della "TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE", ha sottoscritto e registrato in data 15.01.2019 presso l'Agenzia delle Entrate di Treviso un contratto di affitto di fondo rustico al numero 1451, che interessa i mappali catastali n. 341, 850, 1028 e 1030 del foglio 20 del Comune di Vazzola.

Attualmente, per accedere al centro aziendale vi sono tre passaggi carrai, i primi due hanno l'accesso da via Duca D'Aosta ed il terzo accesso è da via Borgo Tonini. Il primo accesso non è praticabile da mezzi di trasporto pesante e leggero per la presenza del porticato nell'edificio di cortina.

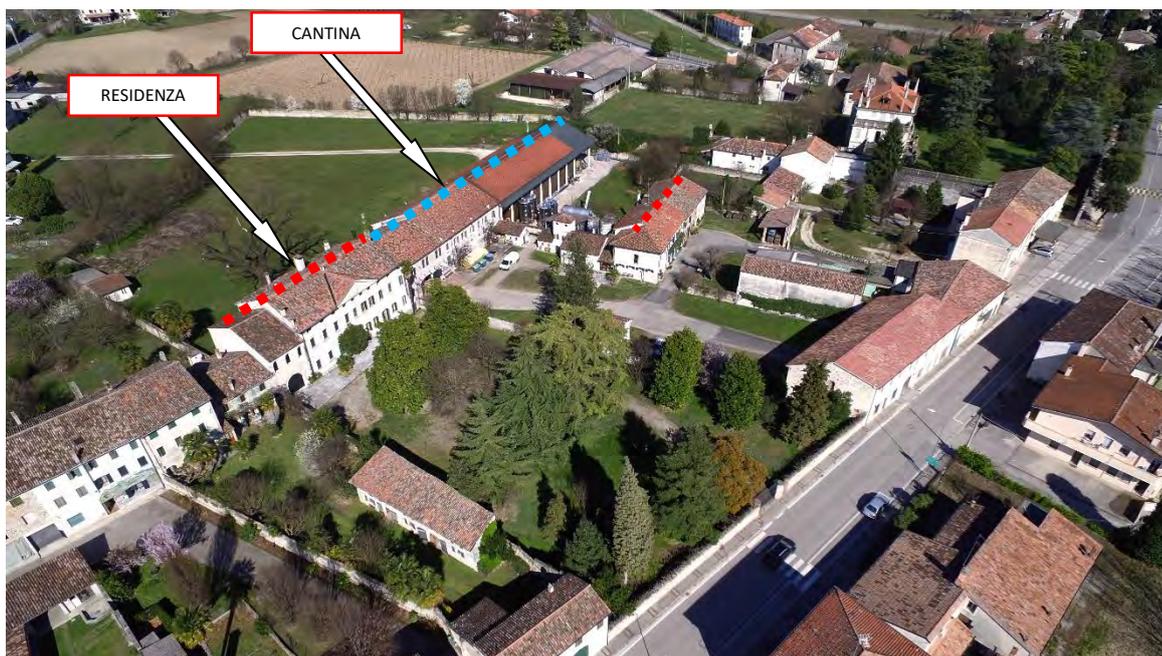


Individuazione della sede aziendale "TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE"  
[perimetro tratteggiato **rosso**] con relativi accessi carrai [freccie **arancioni**];  
e individuazione della proprietà del dott. BONOTTO ANTONIO [perimetro tratteggiato **bleu**]  
*foto proprie – ripresa da drone, marzo 2019*

#### 4.1.1. Motivazioni in merito alla necessità di variante

La “TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE” di Bonotto Antonio, nasce il primo giugno 1997 per continuare lo storico percorso di azienda agricola a conduzione familiare della famiglia Bonotto. L’azienda agricola (vitivinicola) è collocata nel centro storico della frazione di Tezze del Comune di Vazzola; la lunga storia della famiglia Bonotto ed il contestuale radicamento al territorio ne fanno un punto di forza per l’attività vitivinicola.

La cantina è un continuum con l’antica casa padronale della famiglia Bonotto. Il centro aziendale (cantina, punto vendita e uffici) con la residenza dei titolari, rimane sempre quello storico in via Duca D’Aosta a Tezze.

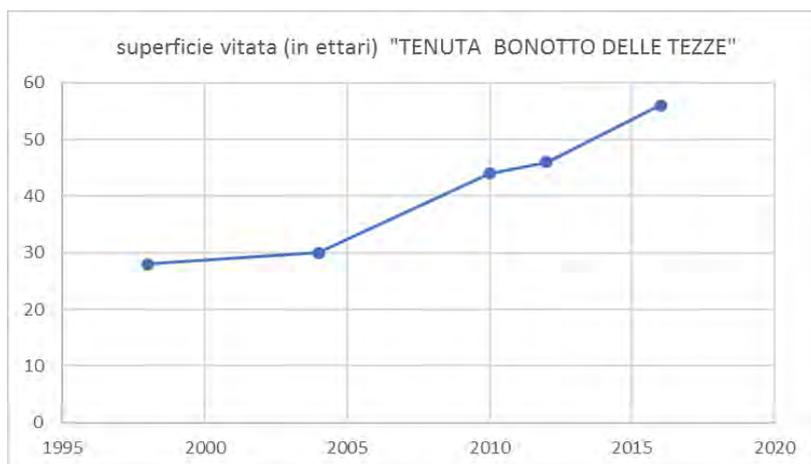


Il complesso degli edifici della “TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE”:

- edifici residenziali [linea tratteggiata **rossa**]
- strutture adibite ad attività produttiva [linea tratteggiata **bleu**]  
*foto propria – ripresa da drone, marzo 2019*

Nell’ultimo ventennio, la superficie vitata della “TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE” ha avuto un trend di crescita così riassunto:

- 1998 28.19.13 ettari (data di riferimento per i modelli B1, prima tappa del catasto viticolo A.g.e.a.)
- 2004 30.11.13 ettari
- 2010 44.27.80 ettari
- 2012 45.89.75 ettari
- 2019 56.02.96 ettari



Andamento della superficie vitata (ettari) dal 1998 al 2019  
*fonte AVEPA – schedario aziendale viticolo*

La “TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE”, ad oggi ha una superficie vitata di 56 ettari che comprende più appezzamenti, tutti collocati nella sinistra Piave della Provincia di Treviso e distribuiti nei Comuni di:

- Conegliano
- Mareno di Piave
- Salgareda
- San Polo di Piave
- Vazzola

L’ambito territoriale della “sinistra Piave” ed in particolare la zona delle “Tezze”, è la storica dimora del vitigno a bacca rossa denominato **RABOSO PIAVE**, territorio ideale per la viticoltura e la coltivazione di altre nobili uve a bacca bianca e rossa.



Localizzazione territoriale dell’ambito delle Tezze (fonte sconosciuta)



Trasporto delle uve alla cantina – anno 1920 (fonte Archivio privato della famiglia Bonotto)

La tabella sottostante mostra la distribuzione delle superfici vitate per Comune della “TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE”:

COMUNE	VARIETA'	SUPERFICIE (MQ)
<b>CONEGLIANO</b>		
	PROSECCO	75.582
	<b>Totale</b>	<b>75.582</b>
<b>MARENO DI PIAVE</b>		
	PROSECCO	19.085
	PINOT GRIGIO	14.200
	RABOSO PIAVE	28.479
	<b>Totale</b>	<b>61.764</b>
<b>SALGAREDA</b>		
	PROSECCO	67.184
	PINOT GRIGIO	62.844
	<b>Totale</b>	<b>130.028</b>
<b>SAN POLO DI PIAVE</b>		
	PROSECCO	17.139
	PINOT GRIGIO	18.217
	CHARDONNAY	2.500
	RABOSO PIAVE	420
	MERLOT	1.014
	<b>Totale</b>	<b>39.290</b>
<b>VAZZOLA</b>		
	PROSECCO	149.315
	PINOT GRIGIO	26.270
	CHARDONNAY	22.906
	MANZONI BIANCO	6.650
	RABOSO PIAVE	32.219
	MERLOT	7.568
	CARMENERE	8.704
	<b>Totale</b>	<b>253.632</b>
<b>Totale</b>		<b>560.296</b>

Suddivisione per Comune delle superfici vitate della “TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE”  
*fonte AVEPA – schedario aziendale viticolo*

Il 45% della superficie vitata ricade nel Comune di Vazzola mentre il rimanente 55% è suddiviso tra i Comuni di Conegliano, Mareno di Piave, San Polo di Piave e Salgareda.

La netta prevalenza della superficie vitata è assegnata al Prosecco/Glera ma sono presenti anche altri vitigni tradizionali (Merlot, Carmenere, Pinot Grigio e Chardonnay) e non da ultimo il risultato della ricerca e sperimentazione del prof. Luigi Manzoni (Preside della scuola enologica G. B. Cerletti di Conegliano Veneto dal 1933 al 1958) l'incrocio Manzoni 6.0.13.

<b>RABOSO</b>	61.118	<b>PROSECCO/GLERA</b>	328.305
<b>MERLOT</b>	8.582	<b>PINOT GRIGIO</b>	121.531
<b>CARMENERE</b>	8.704	<b>CHARDONNAY</b>	25.406
		<b>MANZONI BIANCO</b>	6.650
	<b>78.404</b>		<b>481.892</b>
			<b>560.296</b>

Suddivisione per varietà di vitigno delle superfici vitate della "TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE"

(fonte AVEPA – schedario aziendale viticolo)

I vitigni a bacca bianca occupano 86% della superficie vitata ed i vitigni a bacca rossa il 13%, di questi ultimi, il RABOSO DEL PIAVE, vitigno che presenta la tipicità territoriale maggiore, detiene il 78% della superficie vitata di uve a bacca rossa.

La "TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE" ha un potenziale viticolo di 64,61 ettari di cui 8,6 fanno parte del residuo delle autorizzazioni (diritti di impianto aziendali); le autorizzazioni (8,6 ha) dovranno essere esercitate entro il 2021, tale superficie rientra negli investimenti futuri dell'azienda.

TOTALE SUP. POTENZIALE VITICOLO	
	Superficie (mq)
totale sup. aziendale	560.296
totale sup. residua autorizzazioni	85.811
	<b>646.107</b>

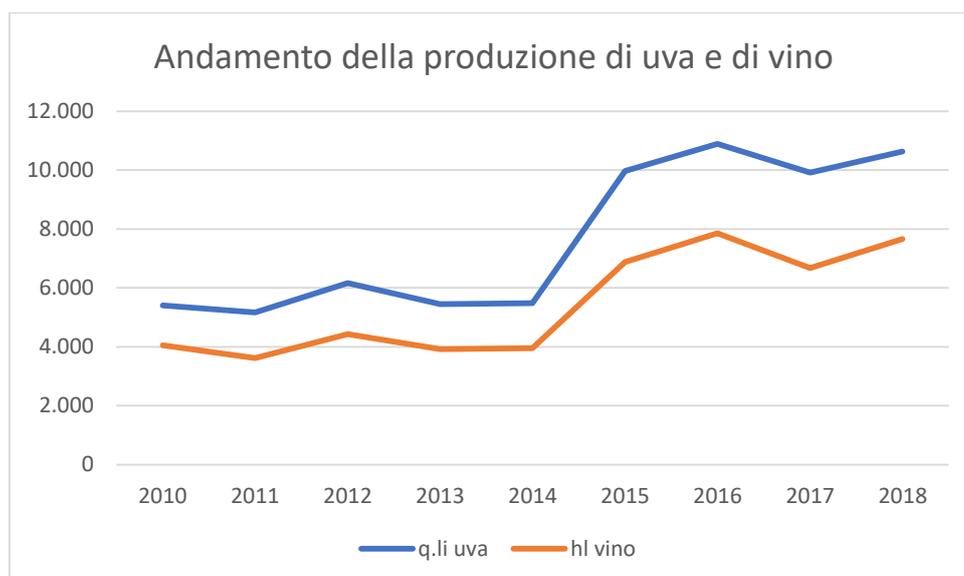
Potenziale viticolo della "TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE"

(fonte AVEPA – schedario aziendale viticolo)

L'attività di vinificazione si è sviluppata e cresciuta accompagnando quella che è stata la crescita delle superfici vitate aziendali costituendo la denominata "TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE", sono minime le quantità di uve provenienti da altre aziende. La strategia aziendale ha sempre puntato all'innovazione pur mantenendo un forte legame con le tradizionali cultivar, mantenendo anche un'ottima base vitata di uve rosse, in primis il RABOSO DEL PIAVE.

La produzione annua è di circa **11.000** quintali di uva con una produzione totale di circa **100.000** bottiglie.

Anno	Q.li uva	hl vino
2010	5.403	4.052
2011	5.162	3.614
2012	6.159	4.435
2013	5.445	3.920
2014	5.485	3.949
2015	9.968	6.876
2016	10.887	7.852
2017	9.918	6.671
2018	10.635	7.658



Andamento storico della produzione di uva e di vino della "TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE"  
fonte "TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE"

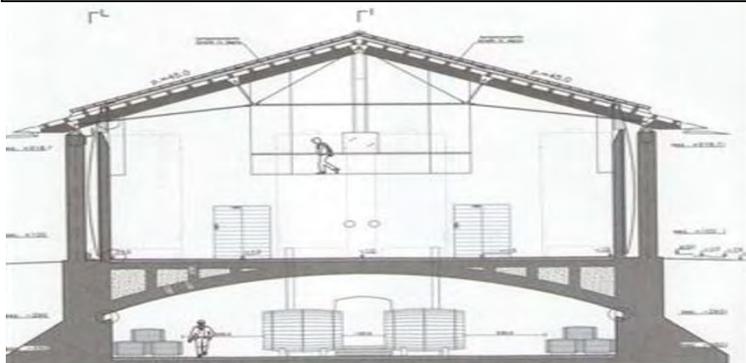
La cantina è stata costruita agli inizi degli anni 2000. Ha una capienza di 8.000 hl, con esclusivamente serbatoi in acciaio inox di diverse dimensioni da 50, 100, 200, e 300 hl.

La cantina è fornita di:

- Locali per l'essiccazione realizzata al piano primo della parte storica
- Locali per l'affinamento realizzato nella parte interrata

La cantina si è innovata sostituendo i vecchi tini e le vecchie botti con barriques e tonneaux, acquistando contenitori inox di medio-piccole dimensioni per lo stoccaggio, acquistando moderne attrezzature, strutturandosi con un laboratorio di analisi e con la costruzione di nuovi locali.

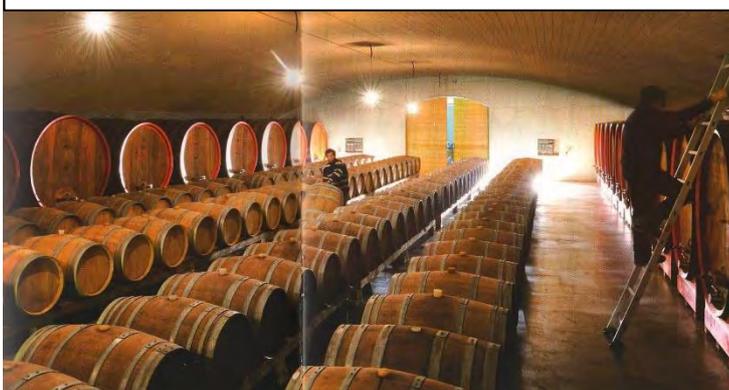
Sezione dell'ampliamento realizzato nel 2001



Locale vinificazione



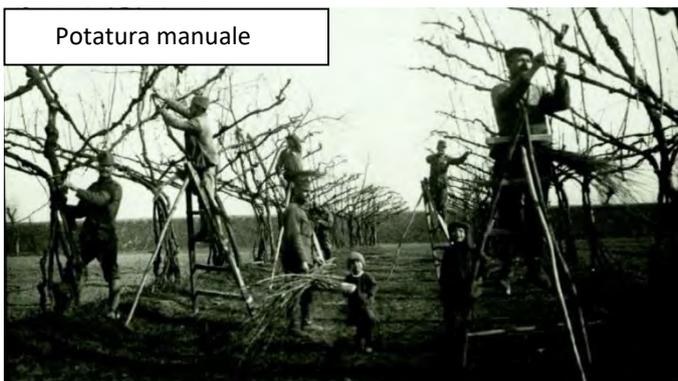
Locale affinamento



Locale essiccamento



Potatura manuale



Potatura meccanica



Vendemmia manuale



Vendemmia meccanica



La “TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE” in questi anni è diventata di primario riferimento per la produzione della zona, conseguendo importanti e prestigiosi riconoscimenti in Italia e all'estero, contribuendo a far conoscere nel mondo il paese di Tezze di Vazzola, in questi anni è cresciuto in forma esponenziale il numero di visitatori che ogni anno arrivano alla cantina oltre per la qualità dei vini anche per la caratteristica storica della sede aziendale.

Negli ultimi anni gli investimenti hanno interessato anche questo ultimo aspetto, il tutto per migliorare e valorizzare la fase ricettiva e di accoglienza; da ciò si comprende come il futuro di questa realtà non può discostarsi dalla sua attuale sede che, anzi, si sta valorizzando in quanto rappresenta un unicum nel panorama locale.

Appare evidente il costante percorso di crescita aziendale con un occhio di riguardo anche alla qualità del prodotto, con una continua ricerca del miglioramento qualitativo anche dei prodotti di nicchia che costituiscono già ora il fiore all'occhiello e che in futuro è facile prevedere ne rappresenteranno un segno distintivo; a dimostrazione tangibile di ciò, la “TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE” è da sempre stata in stretto contatto con l'Istituto Sperimentale di Viticoltura, anche con la sperimentazione diretta sui propri terreni di diversi biotipi di RABOSO DEL PIAVE.

Ogni vino è un prodotto che si identifica con un luogo, con le sue caratteristiche pedologiche, morfologiche, climatiche, storiche e culturali. La denominazione di un vino, quale il RABOSO DEL PIAVE, è legata più al luogo geografico di produzione che alla varietà colturale o alla singola produzione. Il termine terroir sta appunto a indicare l'insieme di caratteristiche che rendono un luogo di produzione unico per elementi naturali e antropici.

La filosofia aziendale è da sempre caratterizzata da una certa prudenza, dando precedenza agli investimenti in nuovi vigneti, ammodernamento dei vecchi ed acquisto di nuove tecnologie in cantina. La fase di vinificazione, pur nel rispetto di una rigorosa prassi igienico-sanitaria e secondo i dettami di una moderna enologia, si è da sempre andata sviluppando senza una collocazione logistica specifica, spesso con l'ausilio di strutture temporanee ed amovibili.

#### 4.1.1. Descrizione dell'attività produttiva – situazione programmata

Come precedentemente descritto, la "TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE" è un'azienda in crescita, nelle tabelle sottostanti riporteremo il programma futuro dell'azienda in termini di nuova superficie vitata, di personale impiegato nelle varie fasi di lavorazione e dell'attrezzatura inerente le attività di campagna e di cantina.

##### Situazione attuale e programmatica dell'azienda

TIPO DI DATO	STATO ATTUALE			STATO PROGRAMMATO		
Superficie agricola utilizzata (ha)	65.5623			65.5623		
Superficie improduttiva (ha)	1.5000			1.5000		
Superficie totale catastale (ha)	67.0623			67.0623		
RIPARTIZIONE COLTURALE EFFETTIVA	ha	totale ha	ore*	ha	totale ha	ore
Colture ortoflorovivaistiche						
Di cui protette in serra						
Vigneto specializzato	56.0296		15.000	64.6107		17.000
Frutteto specializzato						
Seminativo irriguo	9.5327		670	0.9516		67
Seminativo semplice asciutto						
Seminativo arborato						
Prato / Prato irriguo						
Altro						
Tare, incolti e fabbricati	1.5000		10	1.5000		10
<b>TOTALE GENERALE ha</b>	<b>67.0623</b>			<b>67.0623</b>		

\* ore lavorative per le diverse colture

DESCRIZIONE DEL PARCO MEZZI MECCANICI PER LAVORAZIONI	
STATO ATTUALE	STATO PROGRAMMATO
TRATTRICE JOHN DEERE	TRATTRICE JOHN DEERE
TRATTRICE SAME	TRATTRICE SAME
TRATTRICE KUBOTA	TRATTRICE KUBOTA
TRATTRICE KUBOTA	TRATTRICE KUBOTA
TRATTRICE FIAT GEOTECH	TRATTRICE FIAT GEOTECH

DESCRIZIONE DELLE ATTREZZATURE MECCANICHE PER LAVORAZIONI	
STATO ATTUALE	STATO PROGRAMMATO
ARATRO VOLTAORECCHIO	ARATRO VOLTAORECCHIO
RIMORCHIO 2 ASSI 50 Q.LI	RIMORCHIO 2 ASSI 50 Q.LI
RIMORCHIO 2 ASSI 100 Q.LI	RIMORCHIO 2 ASSI 100 Q.LI
RIMORCHIO TRASPORTO UVA (VASCA) Q.LI 100	RIMORCHIO TRASPORTO UVA (VASCA) Q.LI 100
RIMORCHIO TRASPORTO UVA (VASCA) Q.LI 120	RIMORCHIO TRASPORTO UVA (VASCA) Q.LI 120
CIMATRICE A COLTELLI	CIMATRICE A COLTELLI
ERPICE ROTANTE	ERPICE ROTANTE
FRESA	FRESA
IRRORATRICE A TUNNEL (RECUPERO) BERTONI	IRRORATRICE A TUNNEL (RECUPERO) BERTONI
IRRORATRICE A TUNNEL (RECUPERO) FRIULI	IRRORATRICE A TUNNEL (RECUPERO) FRIULI
IRRORATRICE BASSO VOLUME	IRRORATRICE BASSO VOLUME
ATOMIZZATORE TRAINATO	ATOMIZZATORE TRAINATO
LIVELLA	LIVELLA
MULETTO PORTATO (SU TRATTORE)	MULETTO PORTATO (SU TRATTORE)
POMPA PER IMPIANTO IRRIGAZIONE	POMPA PER IMPIANTO IRRIGAZIONE
POTATRICI MANUALI	POTATRICI MANUALI
RULLO COMPATTATORE	RULLO COMPATTATORE
SPANDICONCOME BILATERALE	SPANDICONCOME BILATERALE
SPOLLONATRICE SCAVALLANTE	SPOLLONATRICE SCAVALLANTE
TRINCIAERBA	TRINCIAERBA
TRINCIASARMENTI	TRINCIASARMENTI
TRINCIASTOCCHI	TRINCIASTOCCHI
	VENDEMMIATRICE TRAINATA
	DISCHIERA BILATERALE PER LAVORAZIONE FILARI
	DEFOGLIATRICE

DESCRIZIONE MACCHINE ED ATTREZZATURE PER CANTINA	DESCRIZIONE MACCHINE E ATTREZZATURE PER CANTINA
STATO ATTUALE	STATO PROGRAMMATO
FILTRO SOTTOVUOTO CADALPE	FILTRO SOTTOVUOTO CADALPE
FILTRO TANGENZIALE BARED	FILTRO TANGENZIALE BARED
POMPA PISTONI FRANCESCA	POMPA PISTONI FRANCESCA
N. 3 POMPE A GIRANTI LIVERANI	N. 3 POMPE A GIRANTI LIVERANI
POMPA MINISTRINA VELO	POMPA MINISTRINA VELO

<b>DESCRIZIONE MACCHINE ED ATTREZZATURE PER CANTINA</b>	<b>DESCRIZIONE MACCHINE E ATTREZZATURE PER CANTINA</b>
<b>STATO ATTUALE</b>	<b>STATO PROGRAMMATO</b>
FLOTTATORE EVER	FLOTTATORE EVER
IMPIANTO DI STABILIZZAZIONE A RESINE EVER	IMPIANTO DI STABILIZZAZIONE A RESINE EVER
NASTRO ELEVATORE PER UVA DELLA TOFFOLA	NASTRO ELEVATORE PER UVA DELLA TOFFOLA
PIGIADIRASPATRICE DELLA TOFFOLA	PIGIADIRASPATRICE DELLA TOFFOLA
TRAMOGGIA PER UVA DELLA TOFFOLA	TRAMOGGIA PER UVA DELLA TOFFOLA
N. 3 PRESSE SOFFICI SIPREM	N. 3 PRESSE SOFFICI SIPREM
N. 2 GRUPPI FRIGO AERMEC	N. 2 GRUPPI FRIGO AERMEC
DEUMIDIFICATORE SORDATO	DEUMIDIFICATORE SORDATO
LAVABARRIQUES	LAVABARRIQUES
IDROPULITRICE	IDROPULITRICE
ETICHETTATRICE ENOS	ETICHETTATRICE ENOS
MULETTO TOYOTA	MULETTO TOYOTA
	CONTENITORI INOX TERMOCONDIZIONATI
	POMPA A LOBI
	TONNEAUX PER AFFINAMENTO IN LEGNO
	TRAMOGGIA RICEVIMENTO UVA

### CONTO ECONOMICO AZIENDALE

Di seguito si riporta il conto economico degli anni 2017 e 2018, al fine di dimostrare come l'azienda sia in grado di conseguire una produzione lorda vendibile (PLV) che si avvicina ai 2 milioni di euro all'anno, con utili superiori agli 800.000 €/anno.

#### ANNO 2017

Ricavi di esercizio	€	1.842.000,00
Rimanenze finali merce e prodotti	€	
<b>TOTALE RICAVI</b>	<b>€</b>	<b>1.842.000,00</b>
Costi:		
Rimanenze iniziali	€	
Merci c/acquisti	€	320.422,00
Costi vari	€	450.425,00
Spese Generali	€	207.797,00
Spese Amministrative	€	31.472,00
<b>TOTALE COSTI</b>	<b>€</b>	<b>1.010.116,00</b>
<b>UTILE DI ESERCIZIO</b>	<b>€</b>	<b>831.884,00</b>

#### ANNO 2018

Ricavi di esercizio	€	1.953.664,00
Rimanenze finali merce e prodotti	€	
<b>TOTALE RICAVI</b>	<b>€</b>	<b>1.953.664,00</b>
Costi:		
Rimanenze iniziali	€	
Merci c/acquisti	€	296.016,00
Costi vari	€	296.016,00
Spese Generali	€	237.706,00
Spese Amministrative	€	25.631,00
<b>TOTALE COSTI</b>	<b>€</b>	<b>1.088.568,00</b>
<b>UTILE DI ESERCIZIO</b>	<b>€</b>	<b>865.096,00</b>

## 4.2. Pianificazione territoriale - inquadramento urbanistico

### 4.2.1. Strumentazione di livello sovraordinato

La pianificazione sovraordinata nell'ambito di analisi, si articola come segue:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (d'ora in poi PTRC) approvato con Provvedimento del Consiglio regionale n. 382 di data 28 maggio 1992, ad oggi tuttora vigente, rispetto al quale la Regione del Veneto ha avviato il processo di aggiornamento giunto alla fase di adozione in forza della Deliberazione della Giunta regionale n. 372 di data 17 febbraio 2009, al quale è a sua volta seguita l'adozione della variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica, intervenuta con D.G.R. n. 427 di data 10 aprile 2013;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso (d'ora in poi PTCP), approvato con Deliberazione della Giunta regionale del Veneto n. 1137 di data 23 marzo 2010;
- Piano d'Area del Medio Corso del Piave (d'ora in poi PAMCP), adottato con Deliberazione della Giunta regionale n. 826 di data 15 marzo 2010 e riassorbito nella variante paesaggistica al P.T.R.C. 2013 *in itinere*.

Di seguito saranno richiamati solo i contenuti ritenuti rilevanti ai fini della presente trattazione.

#### 4.2.1.1. PTRC DEL VENETO - STRUMENTAZIONE DI LIVELLO REGIONALE

Il PTRC vigente risponde all'obbligo emerso con la Legge 8 agosto 1985, n. 431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali, ponendosi come quadro di riferimento per le proposte della pianificazione locale e settoriale.

Il PTRC si articola per piani d'area previsti dalla Legge regionale 27 giugno 1985, n. 61, prima legge sul governo del territorio, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

Il processo di aggiornamento del piano del 1992, attualmente in corso, è rappresentato dall'adozione del nuovo PTRC (d'ora in poi PTRC 2009), a cui è seguita l'adozione della variante con attribuzione della valenza paesaggistica (d'ora in poi Variante 2013).

Il PTRC 2009 è stato preceduto dal Documento Preliminare, comprensivo anche della Relazione Ambientale, come previsto dalla LR 11/2004 e dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica ed è stato elaborato tenendo conto degli apporti collaborativi conseguenti alla fase di partecipazione, concertazione e di consultazione tra le amministrazioni interessate e i rappresentanti delle parti sociali, economiche e culturali locali.

Il PTRC 2009, a seguito della procedura di controdeduzione alle osservazioni pervenute, è stato trasmesso nell'agosto 2009 al Consiglio regionale per la sua approvazione.

Parallelamente, a seguito della sottoscrizione del Protocollo d'Intesa, avvenuta in data 15 luglio 2009, tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e la Regione del Veneto, è stata avviata "...omissis...la redazione congiunta del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (...) per quanto necessario ad attribuire al PTRC la qualità di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici." nel rispetto Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – rubricato "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (d'ora in poi Dlgs 42/2004) –, che ha introdotto l'obbligo di provvedere all'elaborazione congiunta Stato–Regione del piano paesaggistico regionale, anche nella forma di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici.

In conformità al Dlgs 42/2004 e alla LR 11/2004, la Variante 2013 delinea un processo di pianificazione paesaggistica articolato in due diversi momenti: uno di carattere generale, che ha a oggetto il PTRC a valenza paesaggistica, e uno più di dettaglio che riguarda la Pianificazione paesaggistica regionale d'ambito.

In questi termini la Variante 2013 riassume i contenuti del PAMCP richiamati anche da PATI e PAT.

Inoltre, date le mutate condizioni, rispetto al 2009, dei settori dell'economia, dell'energia, della sicurezza idraulica e in adeguamento alle nuove linee programmatiche definite dal Programma regionale di sviluppo, la Variante 2013 prevede anche un aggiornamento dei suoi contenuti territoriali, riguardanti la città, il sistema relazionale, la difesa del suolo.

Di seguito vengono evidenziate le specifiche previsioni del PTRC 2009 e della Variante 2013, che con la sequenza di tavole adottate costituiscono già in regime di salvaguardia il riferimento sovraordinato di tipo conoscitivo, progettuale e normativo rispetto al quale, di fatto, sono già stati allineati PATI e PAT.

Per agevolare la lettura, nelle didascalie riportate a lato degli estratti cartografici, con testo sottolineato sono evidenziati i contenuti derivanti da ciascun elaborato cartografico del PTRC descrittivi dell'ambito di attuale insediamento della "TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE" e dell'ambito su cui insiste l'ampliamento, con testo normale non sottolineato quelli descrittivi dell'immediato intorno.

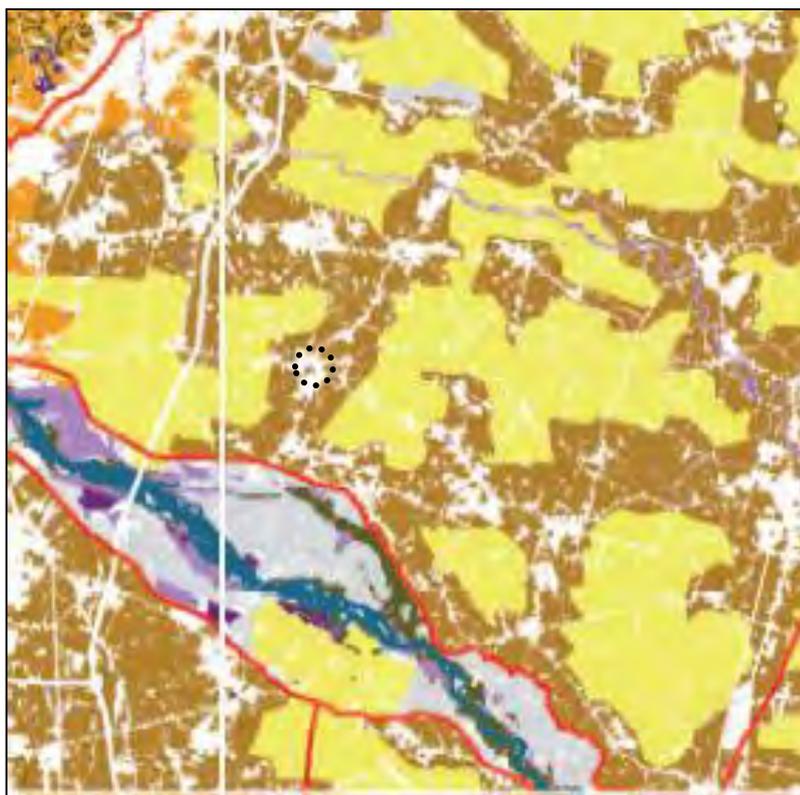
L'ambito SUAP viene individuato con i seguenti simboli:



Rif.: PTRC 2009

TAVOLA:  
PTRC 1992 - RICOGNIZIONE

Il PTRC 2009 conferma i piani d'area precedentemente fissati dal PTRC 1992 come vincoli per la pianificazione subordinata: per lo specifico territorio in esame, il piano d'area n. 19 – PAMCP, adottato ed ora riassorbito nella Variante 2013 come un riferimento di confronto per i dati e le elaborazioni in questa autonomamente sviluppati.



Rif.: PTRC 2009

TAVOLA 01a:  
USO DEL SUOLO - TERRA

Il PTRC 2009 individua l'ambito SUAP come facente parte del "tessuto urbanizzato" e nell'immediato intorno:

- una diffusa presenza di "area agropolitana" – di cui all'art. 9 delle NTA del PTRC 2009, modificato da ultimo dalla Variante 2013 –, intesa come un continuum reticolare di urbanizzazione e infrastrutture;
- un altrettanto diffusa presenza di "area ad elevata utilizzazione agricola" – di cui all'art. 10 delle NTA del PTRC 2009 modificato da ultimo dalla Variante 2013 –, interposta al reticolo formato dalle precedenti aree agropolitane.



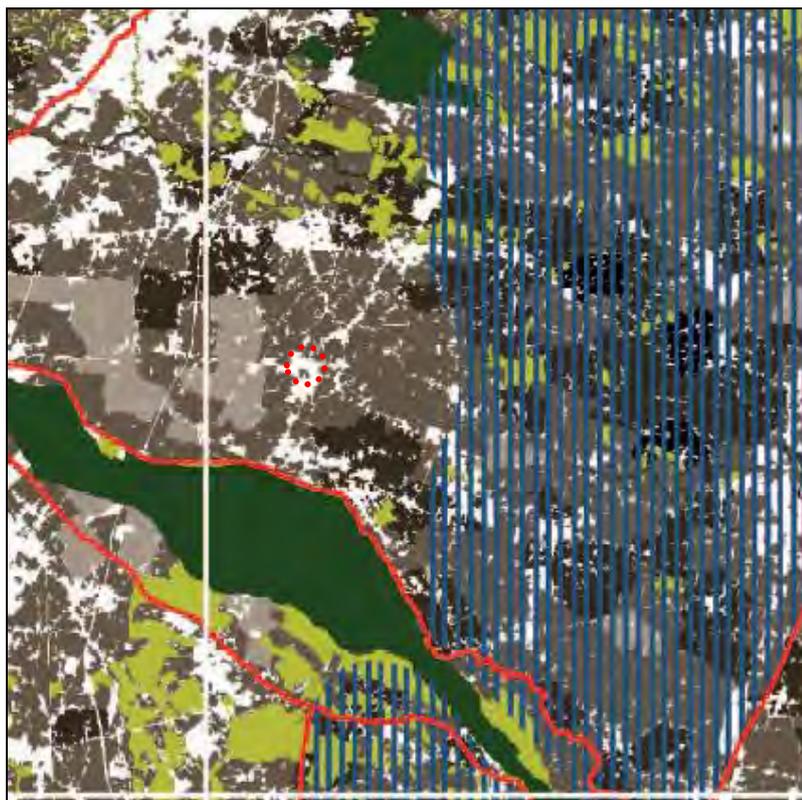
Rif.: PTRC 2009

TAVOLA 01b:  
USO DEL SUOLO - ACQUE

Ai sensi dell'art. 16 delle NTA – rubricato  
“Risorse idriche” – il PTRC 2009 descrive  
l'ambito SUAP come facente parte:

- dell'“area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi” individuata a livello diffuso.
- “area vulnerabile ai nitrati” su tutto il territorio della pianura pedemontana in ragione della sua specifica stratigrafia ed alla conseguente permeabilità.





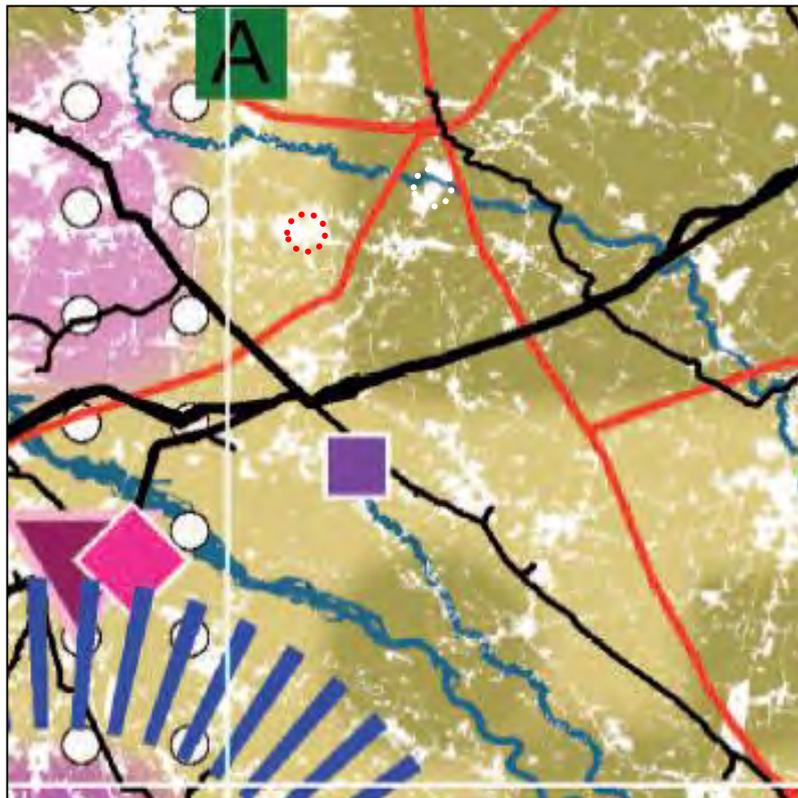
Rif.: PTRC 2009

TAVOLA 02:  
BIODIVERSITA'

Ai sensi degli articoli contenuti nel Capo I del Titolo III delle NTA – rubricato “*Sistema della rete ecologica*”, modificato da ultimo dalla Variante 2013 – il PTRC 2009 descrive l’ambito SUAP come facente parte del “tessuto urbanizzato”.

una diversità dello spazio agrario “medio alta” a Nord del margine dell’area produttiva, “alta” ad Est, ricalcando rispettivamente la distinzione precedentemente vista tra “area agropolitana” ed “aree ad elevata utilizzazione agricola”.





Rif.: PTRC 2009

TAVOLA 03:  
ENERGIA E AMBIENTE

Ai sensi degli articoli contenuti nel Titolo IV delle NTA – rubricato “Energia e ambiente”, modificato da ultimo dalla Variante 2013 – il PTRC 2009 individua in prossimità dell’ambito territoriale in esame:

- la presenza degli elettrodotti;
- la presenza del sistema di distribuzione della rete gas di livello nazionale;
- zone caratterizzate da un inquinamento da nitrati compreso tra 10 e 20 µg/m3.

**inquinamento da fonti diffuse**

○ ○ ○ ○  
○ ○ ○ ○ area con possibili livelli  
○ ○ ○ ○ eccedenti di radon

**sistema impianti per la raccolta e il trattamento dei rifiuti**

◆ impianto produzione da rifiuti (CDR)  
▼ impianto di compostaggio

**siti a rischio di incidente rilevante**

■ area con presenza di industrie a rischio di incidente rilevante

**inquinamento elettromagnetico**

▮▮▮▮ area con alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico

— elettrodotto  
220 KV e 380 KV

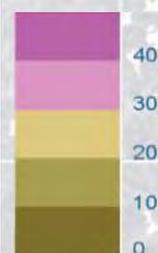
**sistema della distribuzione del gas**

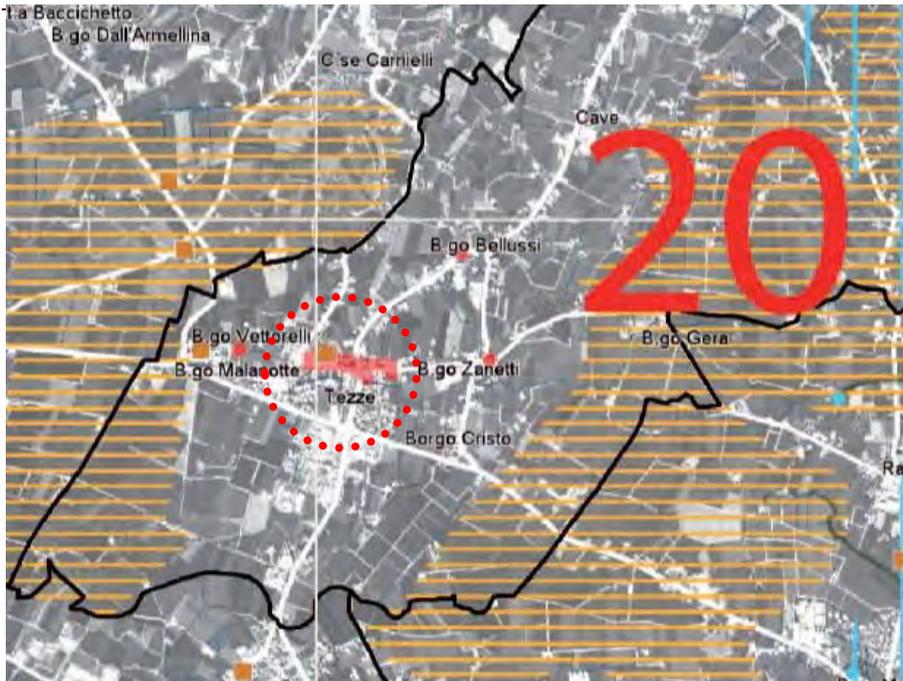
— SRG (snam rete gas) nazionale  
— SRG (snam rete gas) regionale

**sistema della protezione civile**

■ area di emergenza

**inquinamento da NOx  
µg/m3 - media luglio 2004-giugno 2005**





RIF.: PTRC 2009

TAVOLA 09:  
SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE  
E DELLA RETE ECOLOGICA



Il PTRC 2009 suddivide il territorio regionale in ambiti di paesaggio, identificati e perimetrati in base ai caratteri strutturali, naturali e culturali, del territorio.

L'ambito territoriale in esame è ricompreso nell'ambito paesaggistico n. 20 – "Alta Pianura di Sinistra Piave", che va dalle colline della fascia pedemontana coneglianese, alla bassa pianura della fascia delle risorgive e dell'opitergino.

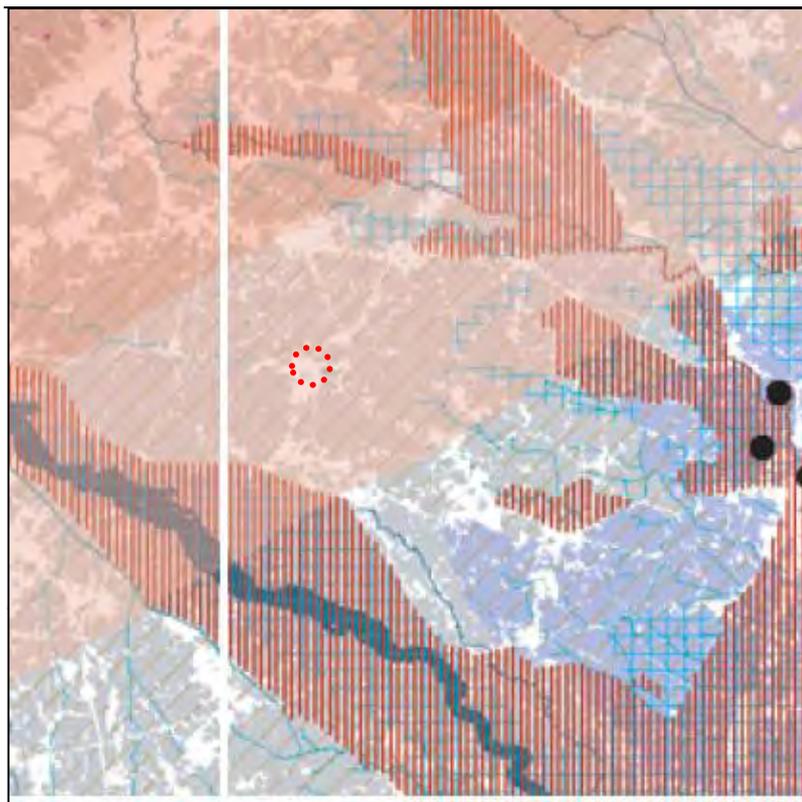
Anche in questa tavola, il PTRC 2009 individua l'ambito SUAP come facente parte di una più estesa "area agropolitana in pianura" e come "centro storico".

---

Con la Variante 2013 gli ambiti di paesaggio vengono formalmente raggruppati nel numero di 14, rimanendo comunque descritti dalle 39 schede di ricognizione formalizzate dal PTRC 2009.

La disciplina concernente gli ambiti di paesaggio è contenuta negli articoli del Titolo XI delle NTA del PTRC – rubricato “*Pianificazione paesaggistica*” come appunto modificato da ultimo dalla Variante 2013.

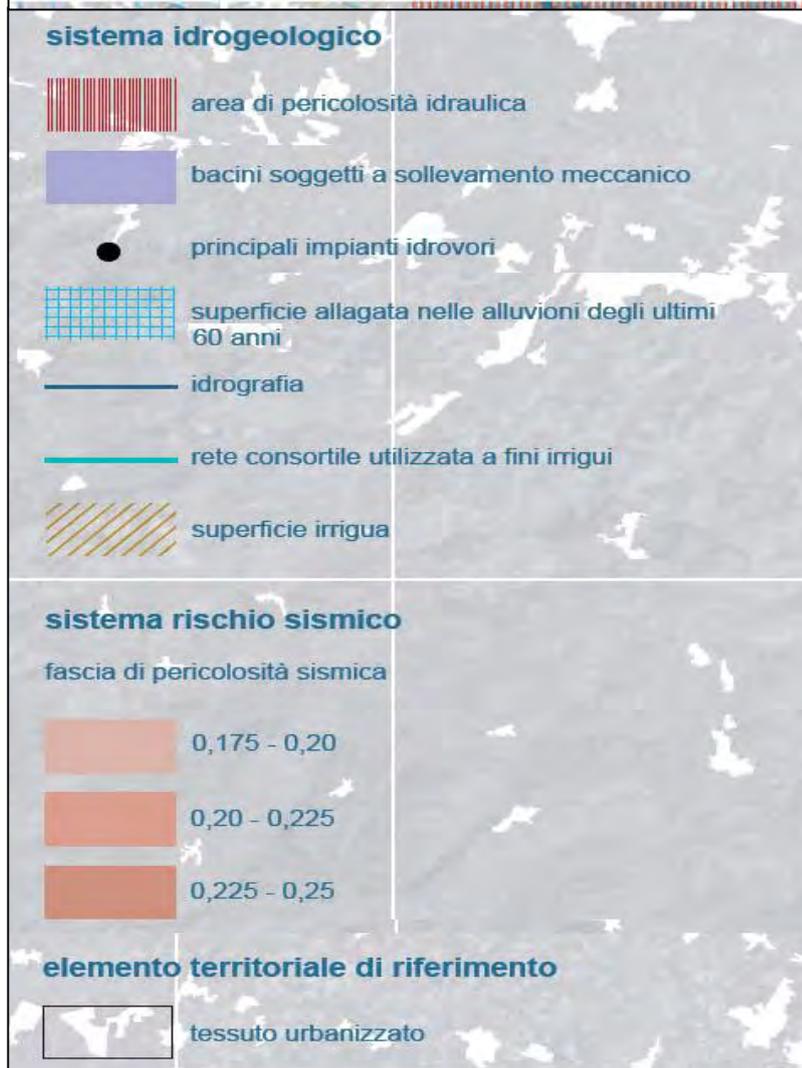
Nello specifico, il Comune di Vazzola viene ricompreso nell’ambito di paesaggio n. 7 – “Alta Pianura tra Piave e Livenza”.



Rif.: Variante 2013

tavola 01c:  
USO DEL SUOLO – IDROGEOLOGIA E  
RISCHIO SISMICO

La Tavola 01c dell'uso del suolo è introdotta ex novo dalla Variante 2013. Ai sensi degli articoli contenuti nel Capo V del Titolo II delle NTA – rubricato "Sistema delle aree di tutela e vincolo", modificato da ultimo dalla Variante 2013 – il PTRC individua lo specifico ambito territoriale in esame come appartenente alla "fascia di pericolosità sismica 0,175-0,20.



#### **4.2.1.2. PTCP DI TREVISO - STRUMENTAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE**

Il PTCP è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Analogamente a quanto stabilito dalla pianificazione sviluppata in ambito regionale, il PTCP di Treviso precisa ed articola i vari contenuti a scala provinciale definendo i seguenti elaborati cartografici di dettaglio:

##### **- Tavola 1 – “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”**

ulteriormente suddivisa nelle seguenti tavole tematiche: Tavola 1-1 – “Aree soggette a tutela”; Tavola 1-2 – “Pianificazione di livello superiore”; Tavola 1-3 – “Aree naturalistiche protette”; Tavola 1-4 – “Vincoli militari e infrastrutturali”.

##### **- Tavola 2 – “Carta delle fragilità”**

ulteriormente suddivisa nelle seguenti tavole tematiche: Tavola 2-1 – “Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale”; Tavola 2-2 – “Aree soggette ad attività antropiche”; Tavola 2-3 – “Rischio di incidente industriale rilevante”; Tavola 2-4 – “Carta delle aree a rischio archeologico”; Tavola 2-5 – “Fasce filtro”

##### **- Tavola 3 – “Sistema ambientale”**

ulteriormente suddivisa nelle seguenti tavole tematiche: Tavola 3-1 – “Carta delle reti ecologiche”; Tavola 3-2 – “Livelli di idoneità faunistica”

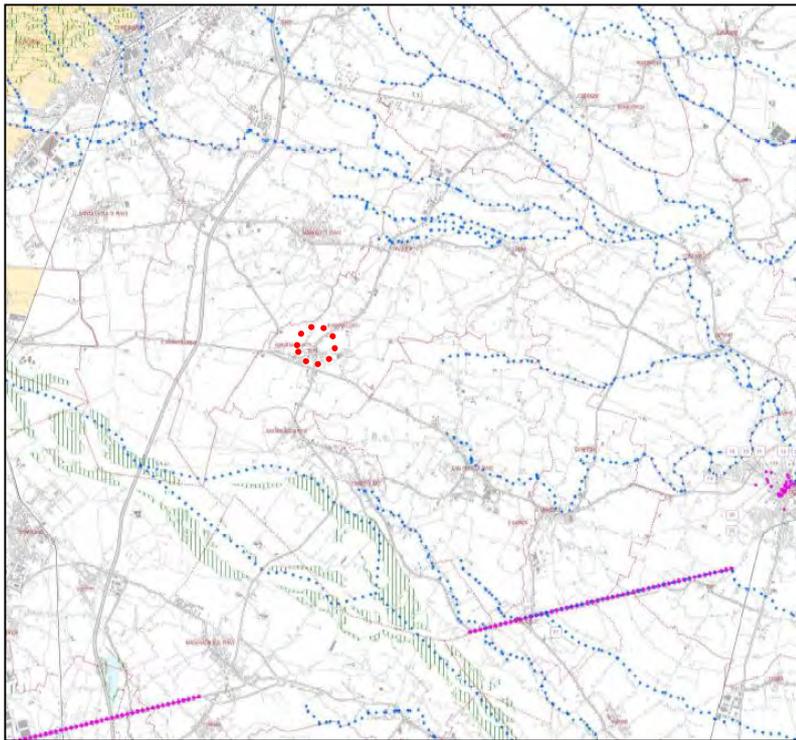
##### **- Tavola 4 – “Sistema insediativo-infrastrutturale”,**

ulteriormente suddivisa nelle seguenti tavole tematiche: Tavola 4-1 – “Sistema insediativo-infrastrutturale”; Tavola 4-2 – “Carta dei Centri Storici”; Tavola 4-3 – “Carta delle ville venete, complessi ed edifici di pregio architettonico”; Tavola 4-4 – “Carta delle ville venete, complessi ed edifici di pregio architettonico di interesse provinciale”; Tavola 4-5 – “Mobilità sostenibile e ambiti urbano-rurali”; Tavola 4-6 – “Percorsi turistici individuati dal Piano territoriale turistico”; Tavola 4-7 – “La grande Treviso - Il sistema dei parchi”

##### **- Tavola 5 – “Sistema del paesaggio. Carta geomorfologica della Provincia di Treviso e unità di paesaggio”.**

- L'ambito SUAP viene individuato con i seguenti simboli:

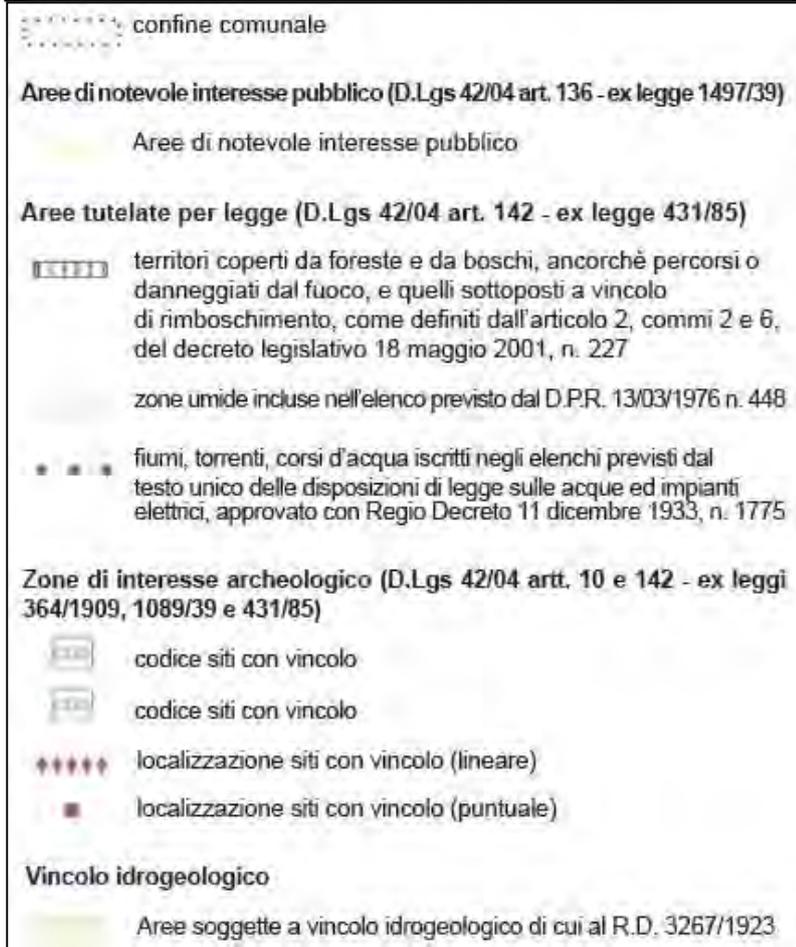


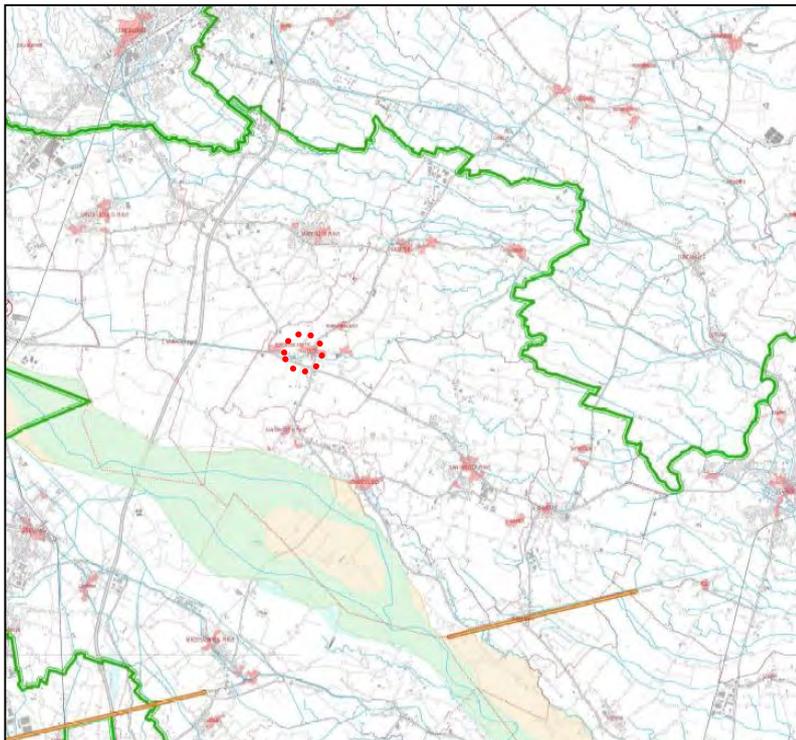


Rif.: PTCP

TAVOLA 1-1 A:  
CARTA DEI VINCOLI E DELLA  
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - AREE  
SOGGETTE A TUTELA

Il PTCP non individua NULLA in prossimità  
dell'ambito territoriale in esame.



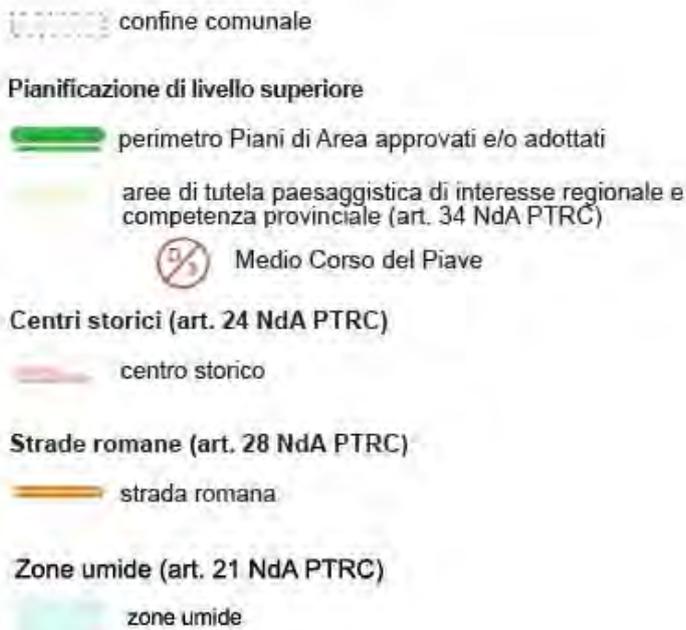


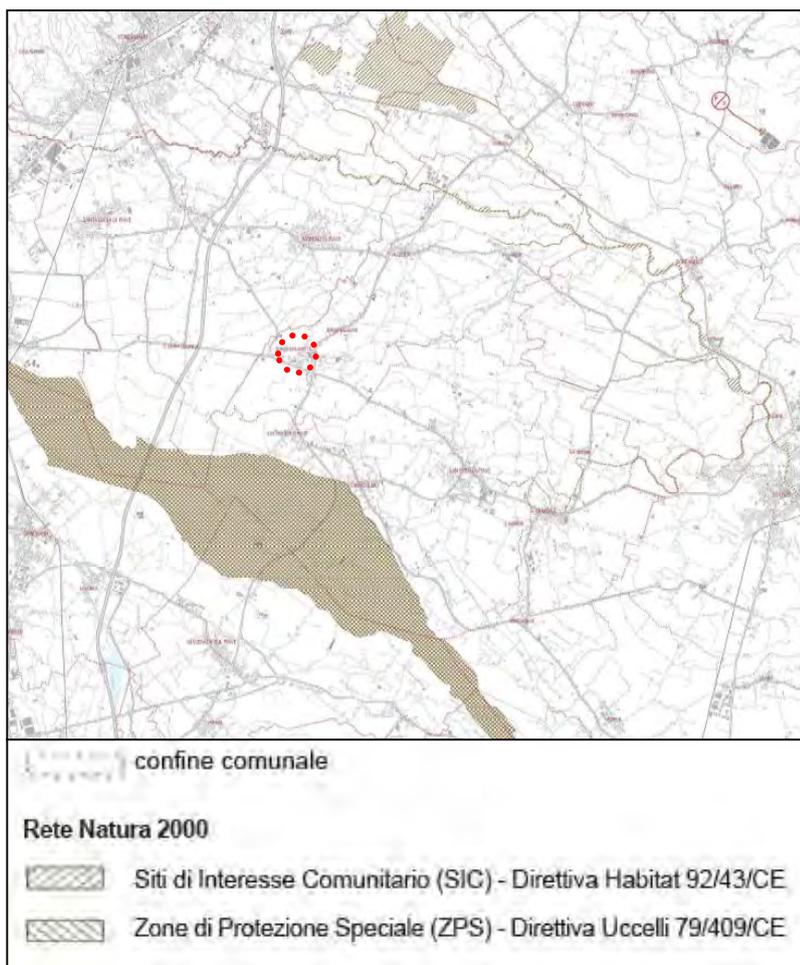
Rif.: PTCP

TAVOLA 1-2 A:  
CARTA DEI VINCOLI E DELLA  
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE –  
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE

Il PTCP individua in prossimità dell'ambito territoriale in esame:

- Il perimetro dell'ambito del PAMCP, in itinere, esteso a tutto l'ambito comunale;
- Centro storico.



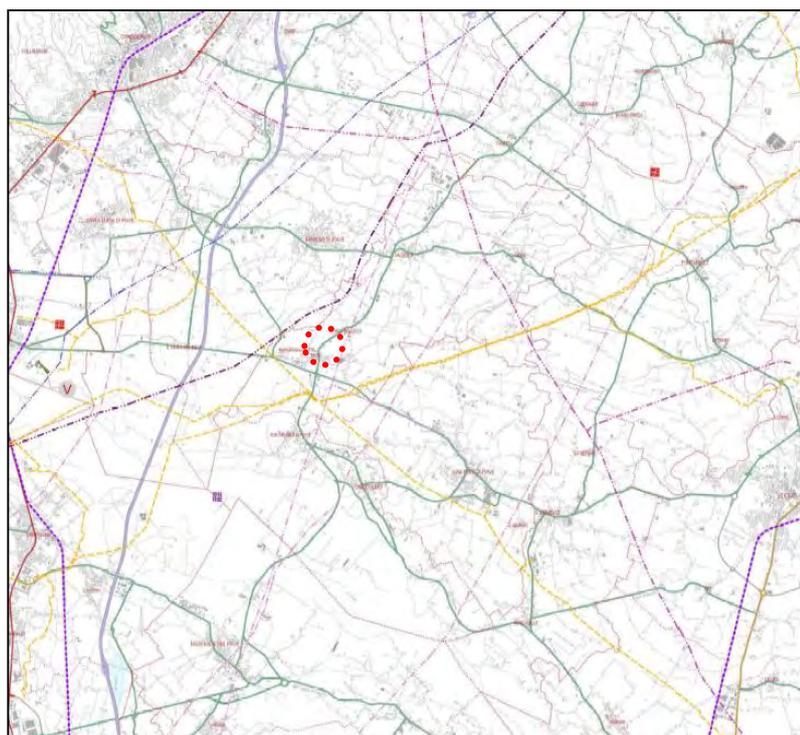


Rif.: PTCP

TAVOLA 1-3 A:  
CARTA DEI VINCOLI E DELLA  
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - AREE  
NATURALISTICHE PROTETTE

Il PTCP individua nelle vicinanze  
dell'ambito territoriale in esame:

- circa a 3 km a valle il SIC  
IT3240030 – “Grave del Piave -  
Fiume Soligo - Fosso di Negrisia” e  
il ZPS IT3240023 – “Grave del  
Piave”.
- circa a 5 km a monte il SIC  
IT3240029 – “Ambito fluviale del  
Livenza e corso inferiore del  
Monticano.



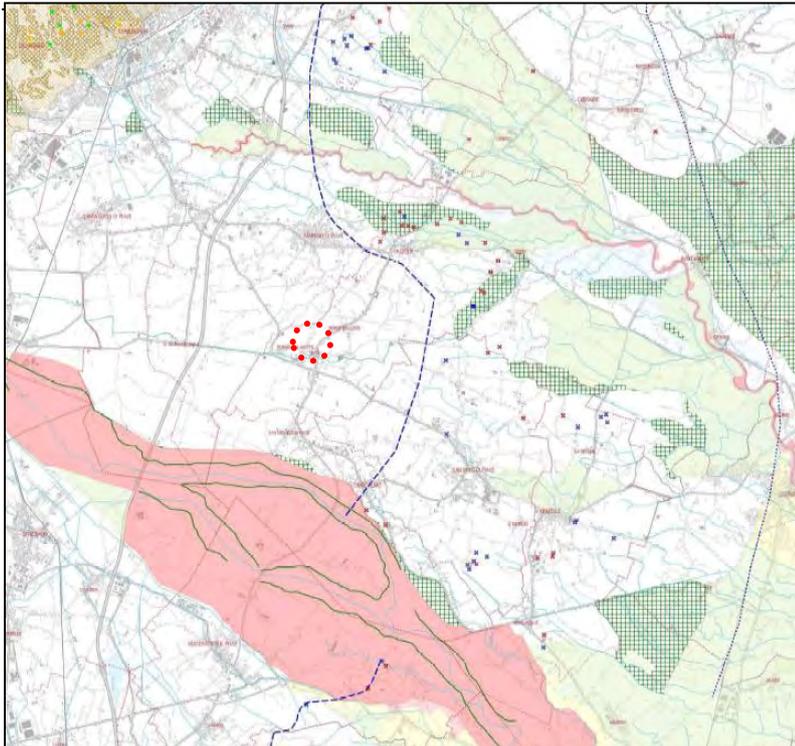
Rif.: PTCP

TAVOLA 1-4 A:  
CARTA DEI VINCOLI E DELLA  
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - VINCOLI  
MILITARI E INFRASTRUTTURALI

Il PTCP individua nelle vicinanze  
dell'ambito territoriale in esame  
due differenti linee di elettrodotto:

- linea aerea a 220 kV;
- linea aerea a 380KV.

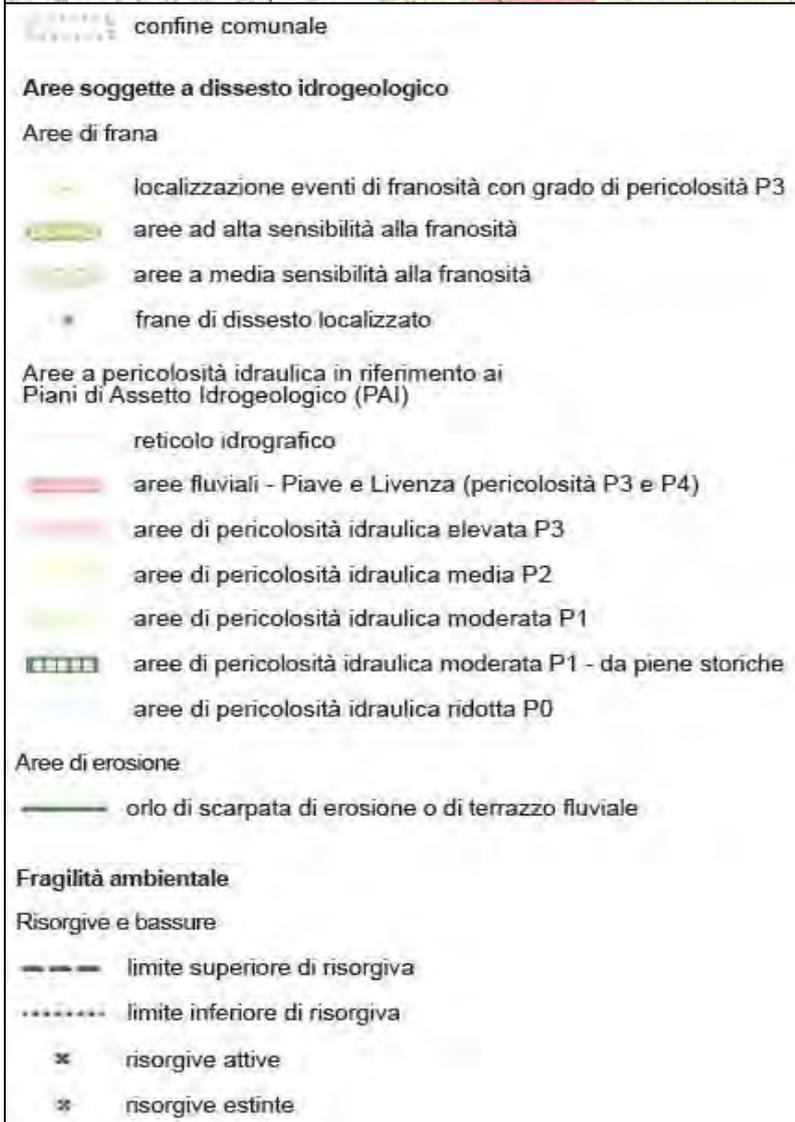


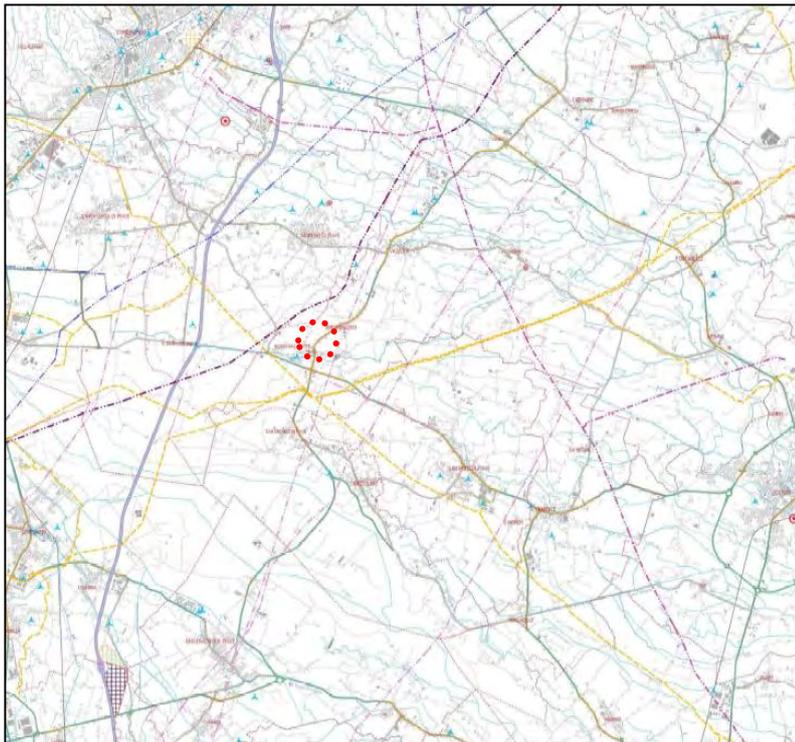


Rif.: PTCP

TAVOLA 2-1 A:  
CARTA DELLE FRAGILITÀ -  
AREE SOGGETTE A DISSESTO  
IDROGEOLOGICO E FRAGILITÀ  
AMBIENTALE

Il PTCP non individua NULLA in prossimità  
dell'ambito territoriale in esame.



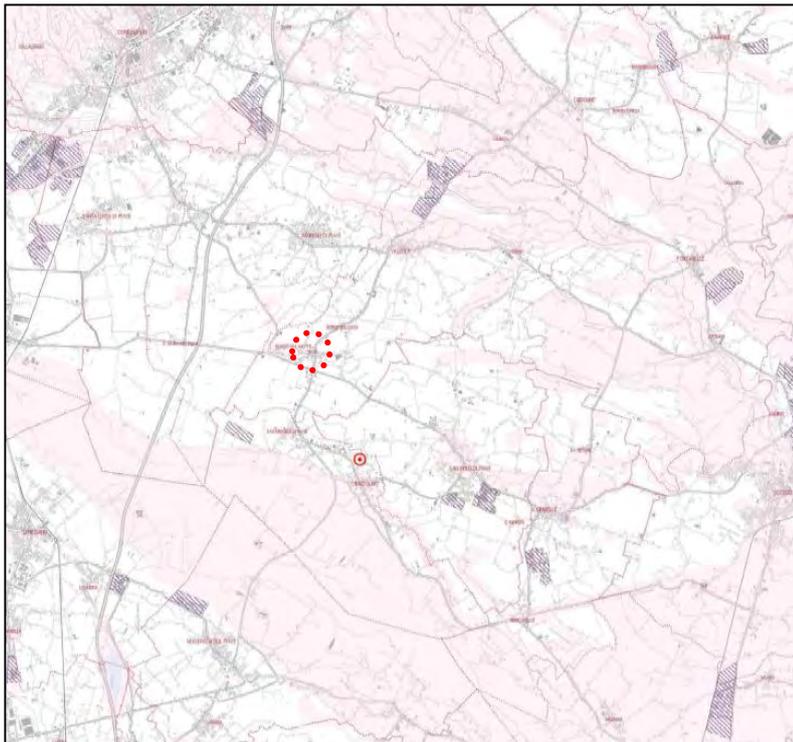


Rif.: PTCP

TAVOLA 2-2 A:  
CARTA DELLE FRAGILITÀ -  
AREE SOGGETTE AD ATTIVITÀ ANTROPICHE

Per quanto attiene l'ambito territoriale in esame e il suo immediato intorno, la Tavola 2-2 A – "Carta delle fragilità - Aree soggette ad attività antropiche", ripete sostanzialmente i contenuti della precedente Tavola 1-4 A.

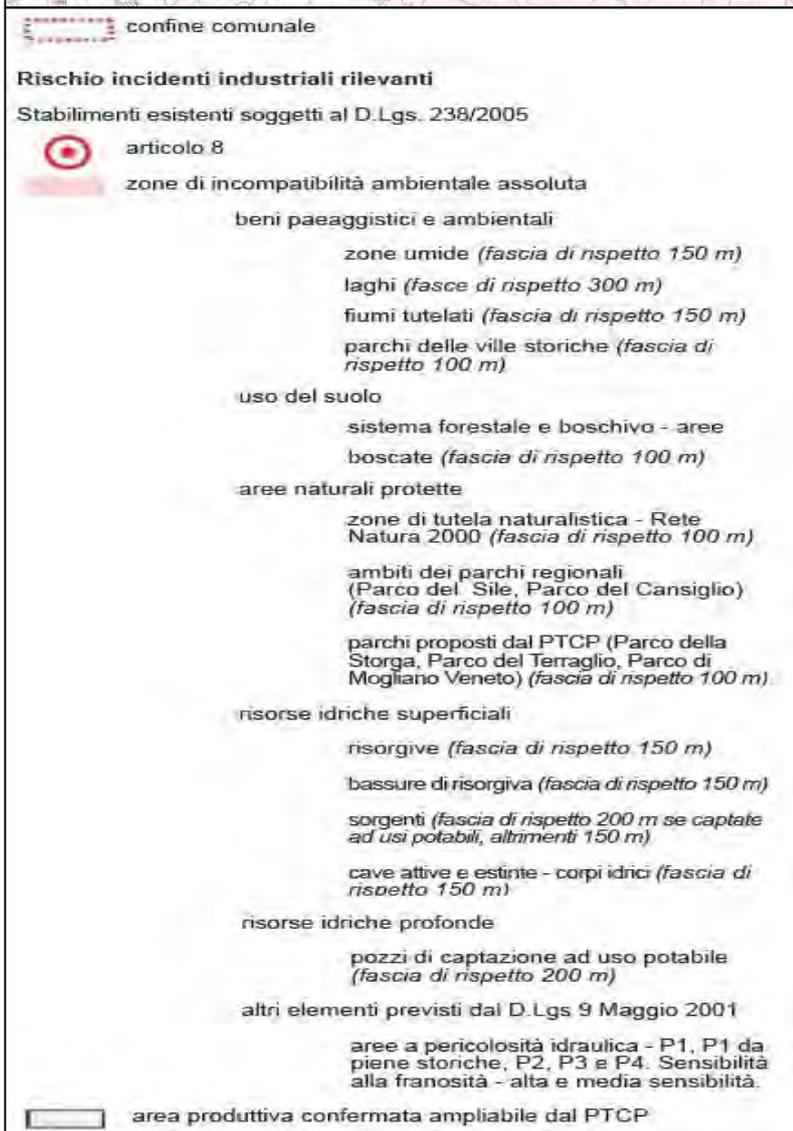




Rif.: PTCP

TAVOLA 2-3 A:  
CARTA DELLE FRAGILITÀ -  
RISCHIO DI INCIDENTE INDUSTRIALE  
RILEVANTE

Il PTCP non individua NULLA in prossimità  
dell'ambito territoriale in esame.





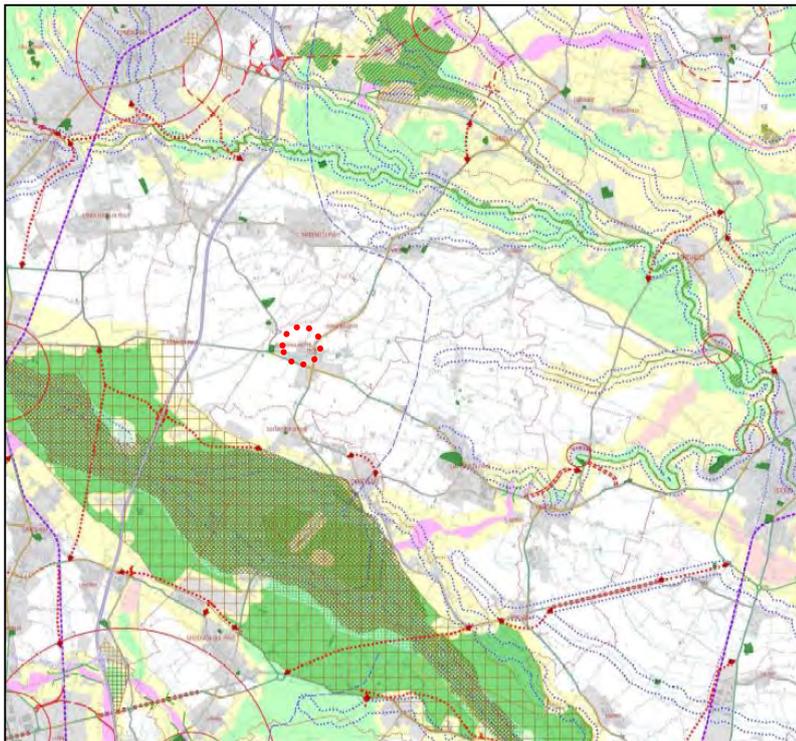


Rif.: PTCP

TAVOLA 2-5:  
CARTA DELLE FRAGILITÀ -  
FASCE FILTRO

L'ambito territoriale in esame ricade nel bacino idrografico del Fiume Livenza, anche se molto vicino al bacino idrografico del Fiume Piave.

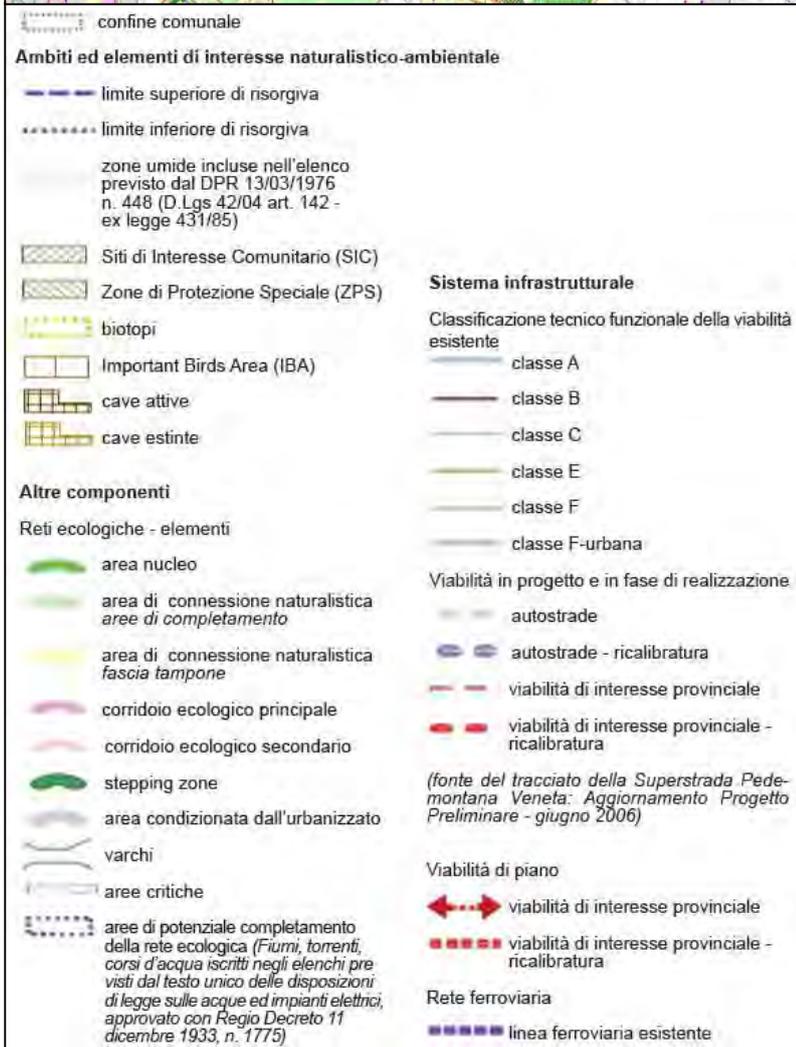
Il PTCP non individua NULLA in prossimità dell'ambito territoriale in esame.

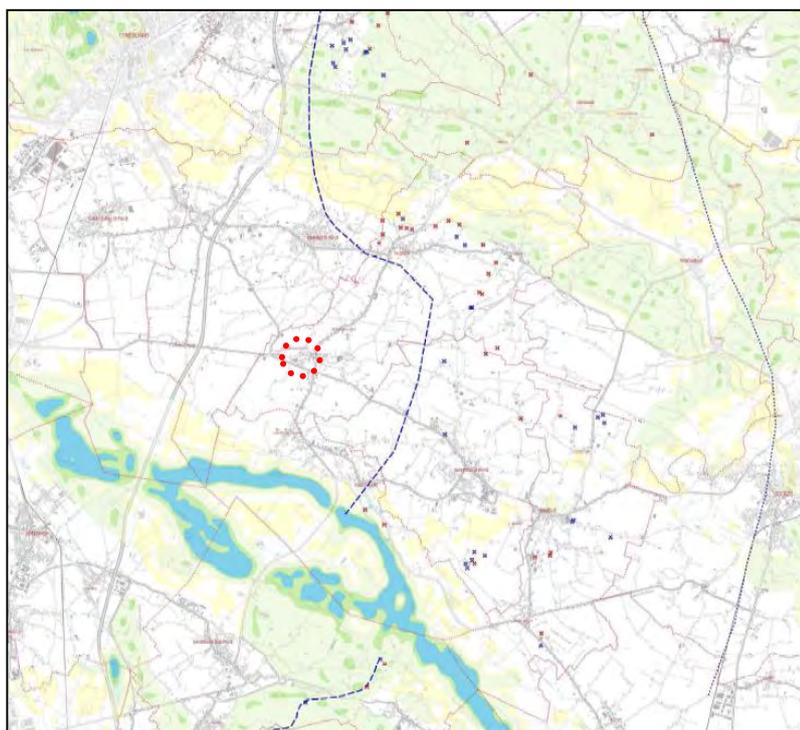


Rif.: PTCP

**TAVOLA 3-1 A:  
SISTEMA AMBIENTALE -  
CARTA DELLE RETI ECOLOGICHE**

Il PTCP non individua NULLA in prossimità dell'ambito territoriale in esame.





Rif.: PTCP

TAVOLA 3-2 A:  
SISTEMA AMBIENTALE -  
LIVELLI DI IDONEITÀ FAUNISTICA

Il PTCP non individua NULLA in prossimità  
dell'ambito territoriale in esame.

 confine comunale

**Livelli di idoneità faunistica**

 ottimo (70-100)

 buono (55-70)

 medio (20-55)

 scarso (15-20)

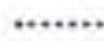
 nullo (0-15)

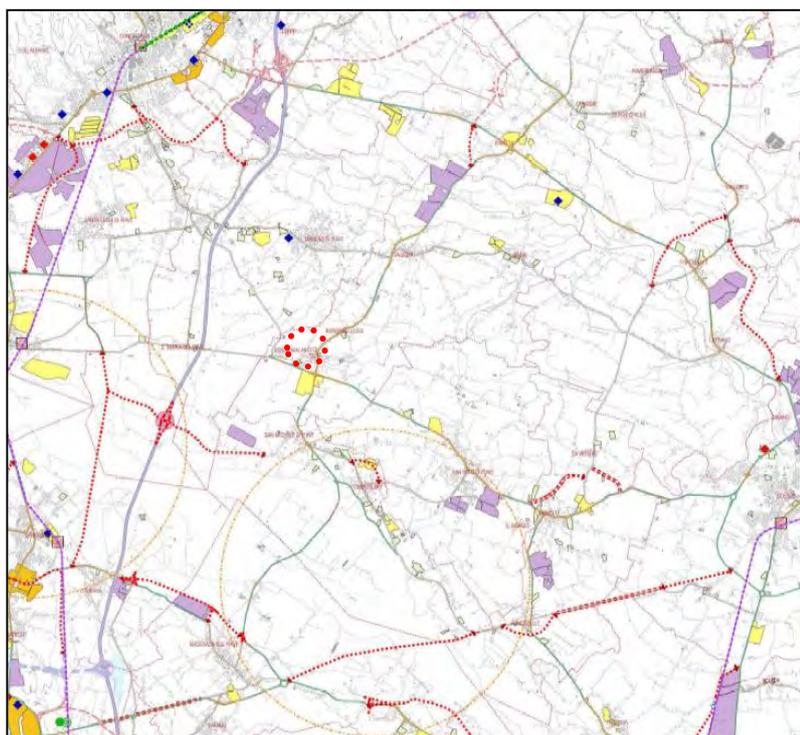
**Risorgive e bassure**

 risorgive attive

 risorgive estinte

 limite superiore di risorgiva

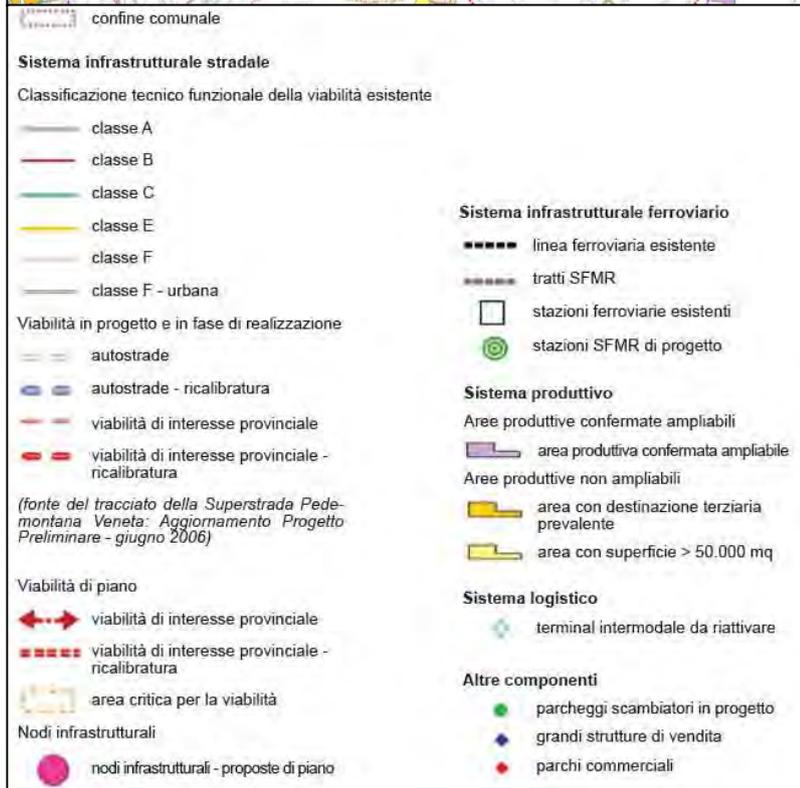
 limite inferiore di risorgiva



Rif.: PTCP

TAVOLA 4-1 A:  
SISTEMA INSEDIATIVO-INFRASTRUTTURALE

Il PTCP non individua NULLA in prossimità dell'ambito territoriale in esame.

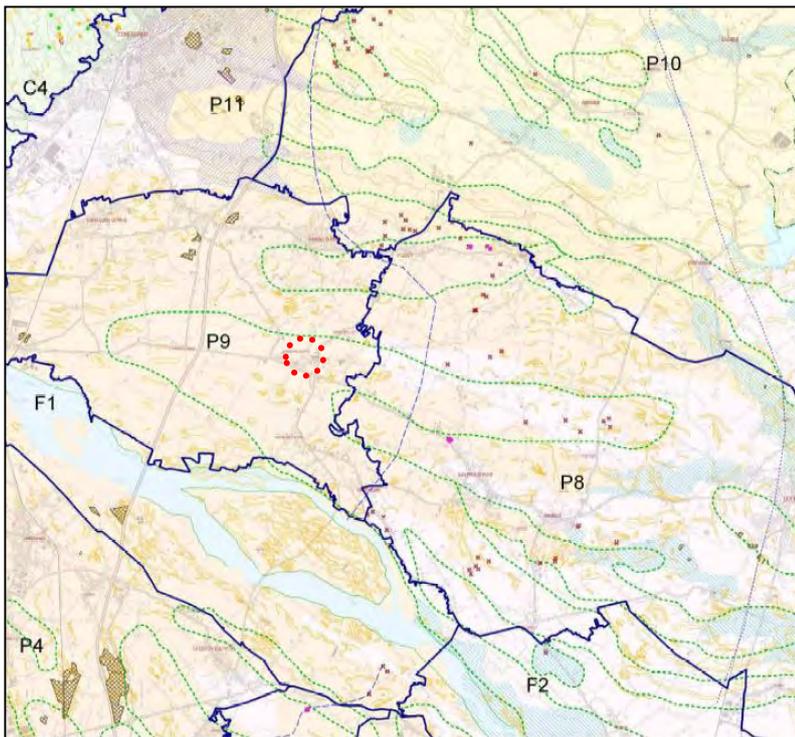




Rif.: PTCP

TAVOLA 4-5:  
SISTEMA INSEDIATIVO-INFRASTRUTTURALE  
- MOBILITÀ SOSTENIBILE E AMBITI  
URBANO-RURALI

Il PTCP individua in prossimità dell'ambito territoriale in esame la previsione di un percorso ciclopedonale di progetto di livello provinciale.



RIF.: PTCP

TAVOLA 5-1 A:  
SISTEMA DEL PAESAGGIO -  
CARTA GEOMORFOLOGICA DELLA  
PROVINCIA DI TREVISO E UNITÀ DI  
PAESAGGIO

IL PTCP INDIVIDUA 24 UNITÀ DI PAESAGGIO CONTRADDISTINTE DA UN CODICE ALFANUMERICO: IL PRIMO CARATTERE È UNA LETTERA INDICANTE IL MACRO AMBITO MORFOLOGICO DI APPARTENENZA (M=MONTAGNA; C=COLLINA, F=AMBITO FLUVIALE, P=PIANURA), IL SECONDO CARATTERE È UN NUMERO PROGRESSIVO.

L'AMBITO TERRITORIALE IN ESAME RICADE NELL'UNITÀ DI PAESAGGIO "P9": ZONA PIANEGGIANTE PREVALENTEMENTE AGRICOLA AD AREE ETEROGENEE CARATTERIZZATE DALLA PRESENZA DI SIEPI E FILARI, CON URBANIZZATO RADO SVILUPPATO LUNGO GLI ASSI STRADALI.



### 4.3. Strumentazione di livello locale

Gli articoli della Sezione I del Capo I del Titolo II della LR 11/2004, stabiliscono che il Piano Regolatore Comunale (d'ora in poi PRC) sia articolato in disposizioni strutturali e in disposizioni operative.

Le disposizioni strutturali sono trattate nel PAT, strumento di indirizzo e coordinamento che non produce effetti conformativi della proprietà per le parti non oggetto di vincolo e che mantiene efficacia a tempo indeterminato; le disposizioni operative sono contenute nel Piano degli Interventi (d'ora in poi PI), che al contrario produce effetti conformativi della proprietà e ha durata quinquennale.

Per pianificare in modo coordinato scelte strategiche e tematiche relative ad una scala più vasta di quella comunale, la LR 11/2004 contempla inoltre la possibilità di redigere il PATI.

Per quanto riguarda la realtà territoriale del Comune di Vazzola e il suo immediato intorno, il quadro pianificatorio di livello locale è costituito da:

- PATI tematico, denominato dell' "Agro coneglianese Sud-orientale", approvato dalla Conferenza di servizi di data 27 maggio 2015, ratificato, ai sensi dell'art. 16 della LR 11/2004, con Deliberazione della Giunta della Provincia di Treviso n. 225 di data 29 giugno 2015;
- **PAT approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Treviso n. 86 del 23.04.2019 pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (BUR) n. 49 del 17.05.2019;**
- Piano Regolatore Generale – Legge regionale 27 giugno 1985, n. 62 titolata "Norme per l'assetto e l'uso del territorio"
  - approvato con Deliberazione della Giunta regionale del Veneto n. 4246 di data 21 settembre 1993, modificato con successive varianti parziali, che ai sensi del comma 5bis dell'art. 48 della LR 11/2004 che recita: *omissis "A seguito dell'approvazione del primo piano di assetto del territorio (PAT), il piano regolatore generale vigente, per le parti compatibili con il PAT, diventa il piano degli interventi"*.

#### 4.3.1. PATI dell'Agro coneglianese Sud-orientale

Come anticipato in apertura di capitolo, per quanto riguarda l'inquadramento urbanistico della variante rispetto alle disposizioni strutturali di livello locale, è necessario rivolgere l'attenzione al PATI dell'Agro coneglianese Sud-orientale approvato e al PAT di Vazzola approvato.

Il PATI dell'Agro coneglianese Sud-orientale è di tipo tematico ed è lo strumento urbanistico di pianificazione intercomunale che il Comune di Vazzola ha condiviso con i confinanti Comuni di Mareno di Piave e di Santa Lucia di Piave per il raggiungimento dei principali obiettivi comuni riguardanti: infrastrutture e mobilità, ambiente, difesa del suolo, centri storici, attività produttive, turismo.

Il territorio di piano si colloca in Sinistra Piave ed individua la fascia di pianura alluvionale interessata da parte dei bacini del Fiume Piave e del Torrente Monticano, al quale confluisce anche il Torrente Favero che qui assume carattere perenne grazie all'arricchimento d'acqua delle risorgive di cui il sottosuolo è ricco.

L'area è delimitata ad Est dalla S.S. "Pontebbana" e ad Ovest dalla S.P.15 "Cadore Mare"; l'autostrada A28 "Portogruaro-Conegliano" interseca da Nord a Sud il territorio dei Comuni di Mareno di Piave e di Santa Lucia di Piave, mentre la S.P.47 "di Vazzola" e la S.P.45 "Ramoncello" connettono i tre comuni da Est a Ovest.

La prevalente destinazione del territorio è agricola anche se in prossimità degli assi infrastrutturali principali si sono assestate alcune aree produttive di dimensioni significative.

Il progetto di piano è costituito, oltre che dallo specifico apparato normativo, da quattro tavole:

- Elaborato 1: "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale";
- Elaborato 2: "Carta delle Invarianti";
- Elaborato 3: "Carta delle Fragilità";

---

- Elaborato 4: "Carta delle Trasformabilità".

Tenuto conto che il PAT approvato del Comune di Vazzola (Decreto del Presidente della Provincia di Treviso n. 86 del 23.04.2019), riprende in forma integrale le prescrizioni e direttive del PATI dell'Agro coneglianese Sud-orientale, e a supporto di quanto riportato si veda l'articolo 1 comma 1.2 delle Norme Tecniche Attuative (d'ora in poi NTA) del PAT che recita:

... omissis ... *Il presente PAT, recepisce approfondisce ed integra tutte le indagini conoscitive, le previsioni e le disposizioni stabilite in precedenza dal P.A.T.I. dell'Agro Coneglianese Sud Orientale, che riguarda i Comuni di Mareno di Piave, S. Lucia di Piave e Vazzola, approvato e vigente, con la finalità di svilupparlo e attuarlo per quanto previsto dall'Accordo di Programma e di co-pianificazione sottoscritto dai Comuni precedenti con la Regione del Veneto e la Provincia di Treviso ai sensi degli artt. 3; 5; 15 e 16 LR 11/2004 e quanto specificato nel Documento Preliminare.*

*Il P.A.T.I. dell'Agro Coneglianese sud orientale, che il presente P.A.T. di Vazzola recepisce, ha carattere tematico e riguarda i seguenti oggetti di pianificazione congiunta delle Amministrazioni aderenti:*

- 1.2.1 - il sistema ambientale;
- 1.2.2 - la difesa del suolo;
- 1.2.3 - il settore turistico - ricettivo;
- 1.2.4 - il settore produttivo;
- 1.2.5 - la viabilità;
- 1.2.6 - i centri storici.

Per tali considerazioni si ritiene opportuno demandare all'analisi dettagliata del PAT di Vazzola, al fine di evitare un eccesso di informazioni rispetto allo stretto necessario per la corretta comprensione.

#### **4.3.2. PAT del Comune di Vazzola**

Il PAT recepisce, approfondisce ed integra tutte le indagini conoscitive, le previsioni e le disposizioni stabilite in precedenza dal PATI tematico dell'Agro coneglianese Sud-orientale, con la finalità di svilupparlo al dettaglio della scala comunale e di integrarlo contestualmente ed organicamente assieme ai temi determinanti per la completezza dello strumento.

Nello specifico, il PAT definisce l'assetto di lungo periodo del territorio comunale con particolare riferimento ai seguenti temi: sistema ambientale, difesa del suolo, settore turistico-ricettivo, settore produttivo, viabilità, centri storici, residenza, dimensionamento e verifica degli standard, territorio agricolo e paesaggio agrario di interesse storico-culturale.

Analogamente al PATI, il progetto di piano è costituito, oltre che dallo specifico apparato normativo, da quattro tavole:

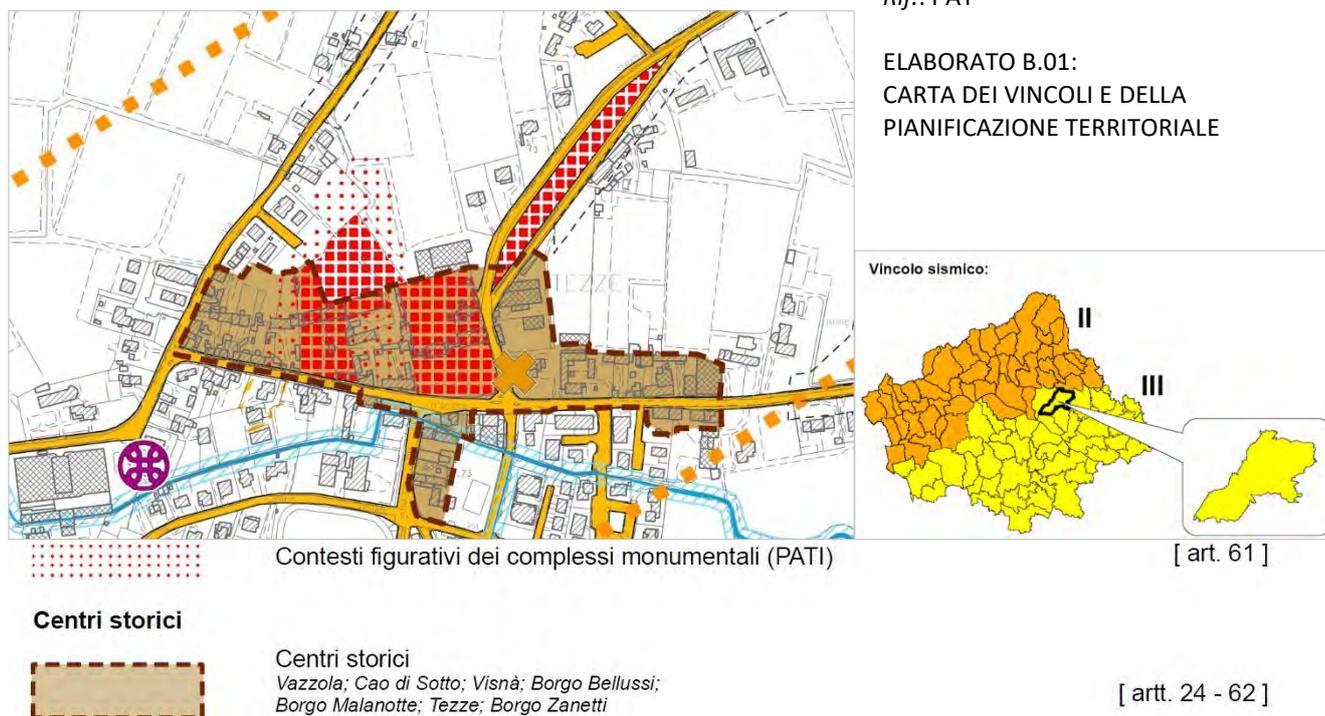
- Elaborato B.01: "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale";
- Elaborato B.02: "Carta delle Invarianti";
- Elaborato B.03: "Carta delle Fragilità";
- Elaborato B.04: "Carta delle Trasformabilità".

Nei paragrafi seguenti vengono richiamati i contenuti derivanti da ciascun elaborato cartografico del PAT descrittivi dell'ambito territoriale oggetto della richiesta di variante avanzata dalla TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE (evidenziati con testo in grassetto), nonché dell'immediato intorno e vengono inoltre inseriti i richiami alla normativa di piano.

#### 4.3.2.1. CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Rif.: PAT

ELABORATO B.01:  
CARTA DEI VINCOLI E DELLA  
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE



I VINCOLI riportati in questo elaborato derivano da norme di legge e disposizioni pianificatorie sovraordinate, in piena coerenza con il PATI e consistono in:

- **Vincolo sismico** - grado 3, di cui al DPCM 3274/2003, associato all'intero territorio del Comune di Vazzola disciplinato dall'art. 17 delle NTA del PAT, e dall'art. 43 delle NTA del PAT – rubricato “*Compatibilità geologica: Zone omogenee in prospettiva sismica*”;
- **Siti a rischio archeologico**. Il vincolo è disciplinato nello specifico dall'art. 15 delle NTA del PAT – rubricato “*Zone di interesse archeologico*”, che al comma 15.21 sancisce che *Gli interventi previsti nell'ambito delle zone di cui ai punti b) e c) del comma 15.19, sono subordinati al deposito preventivo del progetto edilizio presso la Soprintendenza Archeologica del Veneto. Detti interventi sono inoltre soggetti alla comunicazione preventiva della Denuncia di inizio lavori, alla D.I.A., alla domanda di Permesso di Costruire; da presentarsi in Comune, e deve essere allegata la prova dell'avvenuto deposito preventivo del progetto e della Denuncia di inizio lavori presso la Soprintendenza Archeologica del Veneto.*
- **Pertinenze scoperte da tutelare**. Il vincolo è disciplinato dall'art. 60 delle NTA del PAT – rubricato “*Pertinenze scoperte da tutelare*”; che al comma 60.5 sancisce che: *In Comune di Vazzola - nel periodo transitorio, rispetto alla formazione della Prima Variante al P.I. adeguata alle direttive sopra richiamate - sugli edifici tutelati, sulle pertinenze scoperte e relativo contesto figurativo, sono ammessi esclusivamente interventi diretti nei limiti di cui all'Art. 3, c. 1, lett. a); b) c);d) del D.P.R. n.380/2001, fatte salve diverse indicazioni puntuali vigenti. Per gli immobili assoggettati a provvedimenti di vincolo, è fatta salva la specifica disciplina inerente. Pertanto nelle pertinenze e nei contesti in oggetto, fino al primo P.I.:*

- a) sono consentite manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo e critico, consolidamento statico ed adeguamento igienico, ristrutturazione senza variazioni di volume e/o di involucro;
- b) salvo impedimenti dipendenti da vincolo o tutela permanente gli ampliamenti sono consentiti solo per esigenze tecnologiche o di adeguamento igienico non differibili, una volta dimostrata l'assenza d'interferenze negative con l'oggetto della tutela.
- c) non sono consentite nuove edificazioni, salvo che specifiche analisi determinino l'assenza d'interferenze con l'oggetto della tutela a parere della competente Soprintendenza;
- d) è vietata la demolizione di edifici esterni all'ambito di tutela, ma storicamente e funzionalmente collegati con esso, salvo specifiche disposizioni della competente Soprintendenza motivate da d'interferenze con l'oggetto della tutela.

- **Contesti figurativi dei complessi monumentali e visuali di pubblico interesse.** Il vincolo è disciplinato dell'art. 61 delle NTA del PAT – rubricato “Contesti figurativi dei complessi monumentali e visuali di pubblico interesse”; che al comma 61.14 sancisce che: *All'interno delle zone di cui al presente articolo sono vietati interventi o attività che possano comportare il deterioramento delle caratteristiche fondamentali dei luoghi stessi o comprometterne la potenziale riqualificazione, come segue.*

- a) *All'interno dei contesti figurativi non possono essere realizzate opere di modifica degli eventuali tracciati stradali storici esistenti, del sistema ambientale, delle modalità di insediamento, di appoderamento e di sistemazione agraria, né è ammessa l'introduzione di trasformazioni irreversibili del suolo, in profondità e in superficie, con particolare riferimento alle escavazioni, ai riempimenti ed alle livellazioni, agli elementi vegetali permanenti, coltivati e/o spontanei, come alberature, macchie boscate, formazioni riparali, “mutere”, ecc.;*
- b) *Nel periodo transitorio, rispetto alla formazione della Prima Variante al P.I. adeguato alle direttive sopra richiamate, nell'ambito dei contesti figurativi, fatte salve eventuali indicazioni puntuali vigenti, è vietato ogni nuovo edificio isolato e l'installazione di infrastrutture (elettrorodotti, impianti di telefonia mobile, ecc.) ovvero l'effettuazione di interventi di movimentazione terra di qualsiasi tipo, che incidano significativamente sul contesto figurativo o sulla sua matrice morfologica o geomorfologica. Sugli immobili esistenti ricadenti nei contesti figurativi sono ammessi esclusivamente gli interventi di cui all'Art. 3, c. 1, lett. a), b) c), d) senza variazioni di volume e/o di involucro. Eventuali ampliamenti sono consentiti solo per esigenze tecnologiche o di adeguamento igienico non differibili, una volta dimostrata l'assenza d'interferenze negative con l'oggetto della tutela. Non sono consentite nuove edificazioni, salvo che specifiche analisi determinino l'assenza d'interferenze con l'oggetto della tutela a parere della competente Soprintendenza.*

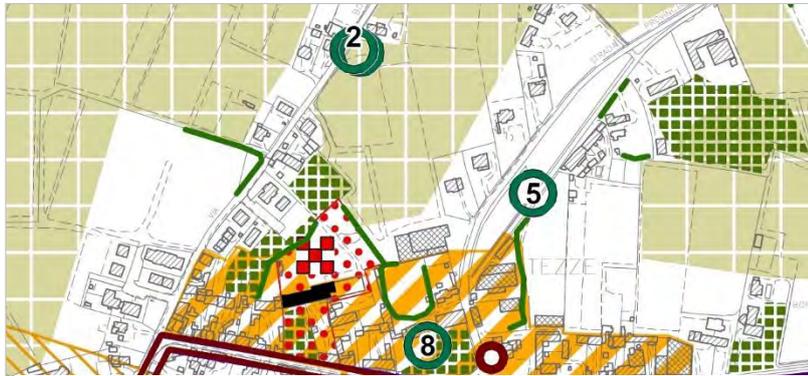
---

c) *Tutti gli interventi inerenti i contesti figurativi sono oggetto di Relazione Paesaggistica in merito alla quale il Comune di Vazzola risulta Ente idoneo al rilascio dell’Autorizzazione paesaggistica in base alla D.G.R n. 2945 del 14.12.2010 e preventivamente sottoposti al parere della Commissione edilizia integrata e, se del caso, della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio.*

- **Centri storici.** Il vincolo è disciplinato dagli artt. 24 e 62 delle NTA del PAT – rubricato “Centri storici”; il comma 62.15 sancisce che: *Dall’adozione del PAT nel periodo transitorio rispetto alla formazione ed approvazione della Prima Variante al P.I. negli ambiti di Centro storico individuati dal P.A.T. non sono ammessi:*

- a) *autorizzazioni per interventi di riduzione delle potenzialità edificatoria espressa o potenziale secondo il PRG.1985;*
- b) *interventi attivi o passivi dai quali derivi in qualsiasi modo menomazione o perdita dei caratteri fisici, funzionali, culturali degli edifici e/o dei complessi immobiliari;*
- c) *declassificazione del Grado di protezione degli edifici stabilite dal PRG 85 e s.m.i.*
- d) *demolizione di edifici esistenti inseriti in fronti stradali, cortine edilizie, corti rurali;*
- e) *costruzione di nuovi edifici entro le volumetrie previste, senza preventivo inquadramento in uno S.U.A ovvero Scheda particolareggiata equivalente, di iniziativa privata e/o pubblica.*

#### 4.3.2.2. CARTA DELLE INVARIANTI



Rif.: PAT

ELABORATO B.02:  
CARTA DELLE INVARIANTI

##### Invarianti di natura ambientale - Siti di Importanza Comunitaria

[ art. 39 ]

-  Megafan
-  Sorgenti, fontanili, risorgive
-  Pozzi artesiani
-  Pozzi freatici
-  Limite superiore della linea delle risorgive
-  Corsi d'acqua vincolati
-  Siepi

##### Invarianti di natura storico-monumentale

[ art. 40 ]

- 

Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete  
*Palazzo Tiepolo, Polacco (Municipio); Villa Genoa, Righetti; Villa Ghedin;  
Villa Ghetto, Berna; Villa Malanotte, Corti Concini, Zacchi, Rossi - De Rubeis; Villa Bonotto*
-  Pertinenze di villa da mantenere
-  Centro storico

---

Le INVARIANTI riportate in questo elaborato corrispondono a quelle del PATI integrate con alcuni contenuti strettamente correlati al tema dell'ambiente rurale.

Il PAT infatti entra più direttamente e particolareggiatamente nel merito delle specificità dei fenomeni territoriali.

Nell'ambito in esame le invarianti sono riconducibili alle tipologie disciplinate dall'art. 39 delle NTA del PAT – rubricato "Invarianti di natura ambientale" – dall'art. 40 delle NTA del PAT – rubricato "Invarianti di natura storico-monumentale". Consistono in:

- **siepi e filari campestri**, art 39.2 lettera B punto 5 – l'invariante è disciplinata dall'art. 39.5 delle NTA del PAT che recita:

*Le azioni dovranno comprendere:*

- a) *la tutela e valorizzazione delle formazioni vegetali esistenti, un programmatico aumento della biodiversità - se utile ed opportuno- e una contemporanea valorizzazione della fauna e della fauna autoctone.*
- b) *... omissis ...*

- **Invarianti di natura storico-monumentale**

- **Centri storici individuati dall'Atlante Regionale della L.R. 80/1980**

l'art. 40 comma 1 punto 2 lettera e) cita il *B.go Tezze*

- **Ville venete individuate nella pubblicazione dell'IRVV omissis ...**

l'art. 40 comma 1 punto 3 lettera d) cita la *Villa Bonotto, Tezze*

- **Pertinenze di villa da mantenere**

l'art. 40 comma 1 punto 4 lettera c) cita la *Villa Bonotto a Tezze*.

Le tre invarianti, sopra richiamate, sono normate dall'art. 40 comma 13 delle NTA del PAT che prescrive: *In tali ambiti si prescrive che le nuove costruzioni siano concepite in armonia con le tipologie esistenti di valore storico-testimoniale e/o tradizionali ed il P.I. stabilisce le necessarie specifiche di dettaglio, se del caso anche con Schede Particolareggiate.*

### 4.3.2.3. CARTA DELLE FRAGILITÀ



Rif.: PAT

ELABORATO B.03:  
CARTA DELLE FRAGILITÀ



Confine comunale

[ artt. 42 - 43 ]

**Compatibilità geologica: idoneità alla trasformazione edificatoria**



Aree idonee

**Zone di tutela**



Zone di tutela ai sensi dell'art. 41 L.R. 11/2004

[ art. 46 ]

**Altre componenti ambientali**

[ artt. 46 - 47 ]



Aree di interesse storico, ambientale e artistico

Aree per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora e della fauna

[ art. 47 ]

---

La “Carta delle Fragilità” del PAT deriva direttamente dalla omologa rappresentazione prodotta dal PATI, che viene aggiornata, sviluppata e precisata localmente, tenendo per ferme le connotazioni attinenti alla complessità del territorio in oggetto essendo molte ed articolate le categorie di risorse fisiche e le problematiche di cui occuparsi.

Le FRAGILITÀ riportate in questo elaborato per l’ambito in esame consistono in:

- l’ambito oggetto della richiesta di variante avanzata dalla TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE è classificato in termini di compatibilità geologica come “Area idonea” disciplinata dall’art. 42 delle NTA del PAT – rubricato “Compatibilità geologica: idoneità agli assetti territoriali ed insediativi in essere e in previsione”.

- **Zone di tutela dei corpi idrici. ai sensi dell’art 41 della L.R. 11/2004.** Tale zona (di invariante), seppur rientra nell’ambito dello SUAP, non rientra nell’area interessata dall’ampliamento. Si precisa che l’art. 46 comma 8 delle NTA del PAT recita: *Nelle zone di tutela dei corpi idrici non già edificate o comunque non già interessate da un’urbanizzazione consolidata in forza ed in attuazione di disposizioni di strumentazione urbanistica generale previgenti o vigenti al momento dell’adozione del PAT è vietata la realizzazione di qualsiasi opera che non sia finalizzata esclusivamente al miglioramento della sicurezza idraulica e previa autorizzazione degli Enti competenti.*

Le due aree sottoelencate sono normate entrambe dall’art. 47 delle NTA del PAT – rubricato “Aree per il rispetto dell’ambiente naturale, della flora e fauna”.

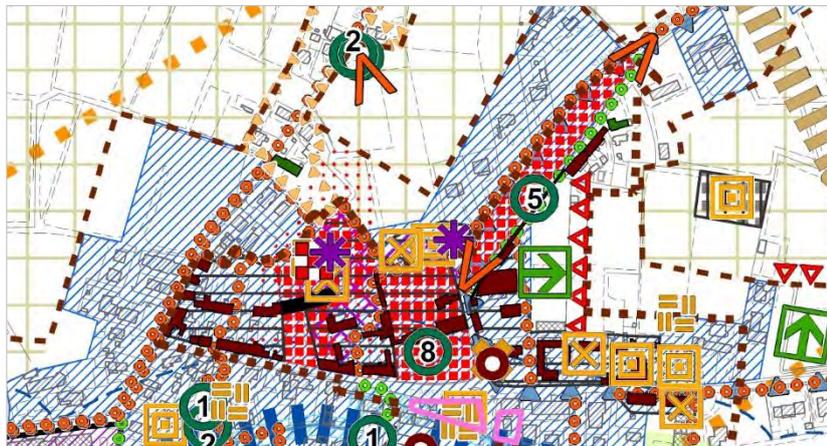
- **Aree di interesse storico, ambientale e artistico.** Comprende tutto l’ambito interessato dalla variante.

- **Aree per il rispetto dell’ambiente naturale, della flora e della fauna.** Comprende tutto l’ambito interessato dalla variante.

L’art. 47 comma 17 delle NTA del PAT prescrive il recepimento del parere n. 164 della COMMISSIONE REGIONALE VAS – AUTORITA’ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.

- **Aree particolarmente vulnerabili da nitrati di origine agricola.** Tale area comprende la totalità del territorio comunale secondo la designazione della Deliberazione del Consiglio regionale del 17 maggio 2006, n. 62.

#### 4.3.2.4. CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ



Rif.: PAT

ELABORATO B.04:  
CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ

##### Azioni strategiche



Urbanizzazione consolidata - residenza

[ artt. 51 - 71 - 75 ]

##### Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O.

[ artt. 48 - 75 ]



A.T.O. 1 - Residenziale



Aziende agricole a vocazione agroindustriale

[ artt. 48 - 74 ]



Opere incongrue

*Attività produttive in zona impropria da trasferire / bloccare*

[ artt. 41 - 48 ]



Aree di degrado L. 457/1978 per P.I. e Piani di Recupero



Siti di degustazione e valorizzazione agroalimentare

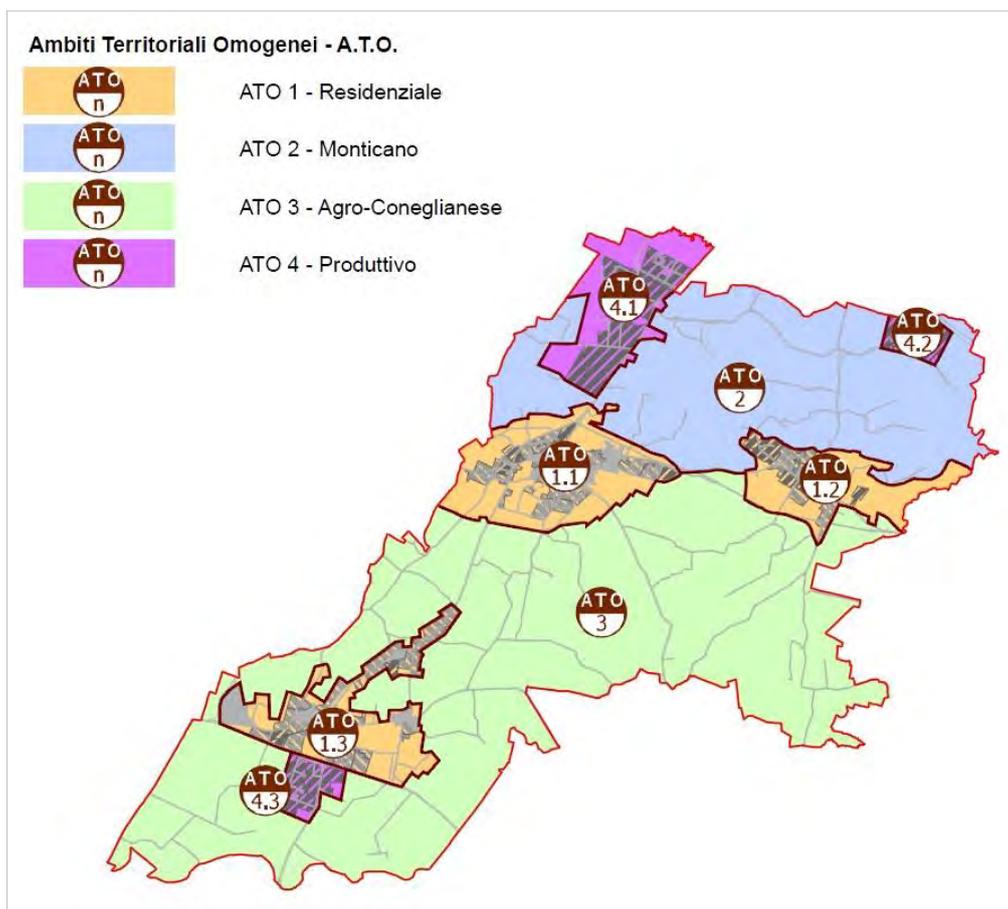
[ art. 48 ]



Percorsi ciclo-pedonali di progetto

[ art. 56 ]

<b>Edifici e complessi di valore monumentale, testimoniale e culturale</b>		[ art. 57 ]
	Vincolo monumentale ex D.Lgs. 42/2004	[ art. 59 ]
	Ville Venete <i>Palazzo Tiepolo, Polacco (Municipio); Villa Genoa, Righetti; Villa Ghedin; Villa Ghetta, Berna; Villa Malanotte, Corti Concini, Zacchi, Rossi - De Rubeis; Villa Bonotto</i>	[ art. 58 ]
	Grado di protezione	[ art. 59 ]
	Archeologia industriale - Molini di Vazzola e Visna' <i>Molino Saccon; Molino Vadellini; Molino di Sopra; Molino di Mezzo; Molino di Sotto; Molino Tiepolo-Tommasin; altri molini</i>	[ art. 59 ]
	Archeologia industriale <i>da accertare</i>	[ art. 59 ]
	Manufatti rurali da salvaguardare e valorizzare	[ art. 63 ]
	Pertinenze scoperte da tutelare	[ art. 60 ]
	Contesti figurativi dei complessi monumentali	[ art. 61 ]



La carta della TRASFORMABILITÀ del PAT di Vazzola conferma sistematicamente tutti i precedenti contenuti d'insieme rilevanti sviluppati nel PATI tematico, ma affronta ulteriori aspetti, significativi solo a scala locale, anche negli stessi campi tematici già toccati, assumendo un'identità che consolida e supera la fase precedente.

Gli Ambiti Territoriali Omogenei (d'ora in poi ATO). di cui all'art. 48 delle NTA del PAT – rubricato “*Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. pertinenti al P.A.T e dimensionamenti*” – individuati per definire le strategie di esclusiva competenza comunale in modo integrato rispetto a quelle del PATI, sono quattro:

1. ATO n. 1 – “*Residenza*” (1.1 - 1.2 - 1.3), nell'ATO 1.3 rientra l'ambito dello SUAP in oggetto;
2. ATO n. 2 – “*Monticano*”;
3. ATO n. 3 – “*Agro Coneglianese*”;
4. ATO n. 4 – “*Aree produttive*” (4.1 - 4.2 - 4.3).

Coerentemente con il PATI, l'ambito oggetto della richiesta di variante avanzata dalla TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE, ai sensi del PAT è individuato:

**Urbanizzazione consolidata - residenza.** Rientra nell'ATO 1.3 e comprende l'intera area della frazione di Tezze, disciplinata dagli articoli:

- art. 51 - rubricato “*Aree di urbanizzazione consolidata e programmata*” il comma 15 recita: *Nelle Aree di urbanizzazione consolidata individuate dal P.A.T.I., come confermate e precisate dal presente P.A.T. sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti nel rispetto delle norme e degli Strumenti pertinenti della pianificazione di competenza comunale.*
- art. 71 - rubricato “*Insedimenti, A.T.O. e servizi*” il comma 7 recita: *Nei Centri storici è ammessa la deroga al valore minimo di aree per servizi ed anche la stipula di Convenzioni per parcheggi esterni pubblici o privati nei termini di cui al successivo art. 75.5 delle presenti NTA.*
- art. 75 - rubricato “*Dimensionamento insediativo e dei servizi*” il comma 16 recita: *Con riferimento alla Tabella di TAV. 14 del PRG 1985 e successive Varianti, i dati riepilogativi ufficiali del Dimensionamento del presente PAT 2017 e della connessa Verifica degli standards urbanistici attualizzati e validi ai sensi dell'ordinamento, sono quelli esposti nella Tabella “ART. 75.16 DIMENSIONAMENTO ATO E VERIFICA STANDARDS” qui di seguito riportata. In sede conformativa di P.I., la S.A.T. ammissibile, ovvero la superficie massima trasformabile in conformità a quanto stabilito dalla LR 14/2017 e dalla DGRV 10.09.2018 n. 1325 Allegato A, dovrà rispettare il limite regionale riportato al precedente Art. 74.25 delle presenti NTA.* - Dalle valutazioni effettuate e dall'applicazione dei correttivi, al Comune di Vazzola è stata assegnata una quantità massima di consumo di suolo pari **16,25 ettari**.

**ATO 1 – residenziale.** Disciplinato dall'art. 48, rubricato "Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. pertinenti al P.A.T e dimensionamenti".

TABELLA ART. 75.16 NTA – DIMENSIONAMENTO ATO E VERIFICA STANDARDS										
PAT VAZZOLA 2017		Carico insediativo aggiuntivo								
ATO	Residenziale (mc)	Commerciale(mq)	Direzionale(mc)	Produttivo (mq)	Standard urbanistici primari (mq/lab)	Standard urbanistici secondari (mq/lab)	Numero abitanti teorici PR G vigente	Numero abitanti teorici Progetto PAT	Carico insed. agg. turistico (mc)	Superficie
1	<b>1- RESIDENZIALE</b>	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2	<b>1.1 Vazzola</b>	589.820	0	0	0	161.720	3.649	<b>2.683</b>	0	526.720
3	1.01 Zone Comm compl Vazz	0	45.080	0	0	0	51	0	0	45.080
4	1.01 Zone Comm Vazzola	0	14.058	0	0	0	0	0	0	14.058
5	01.02 Via Fontane Visnà	0	0	0	27.975	0	0	0	0	27.975
6	01.02 D4	0	0	0	56.389	0	0	0	0	56.389
7	01.03 D4	0	0	0	13.750	0	0	0	0	13.750
8	1.2 Visnà	236.426	0	0	0	49.708	1.458	<b>1.458</b>	0	240.060
9	1.3 Tezze	366.270	0	0	0	61.515	1.646	<b>1.646</b>	0	379.298
10		<b>1.192.516</b>	<b>59.138</b>	0	<b>95.114</b>	<b>272.943</b>	0	<b>6.804</b>	<b>5.787</b>	<b>1.303.330</b>

**Aziende agricole a vocazione agroalimentare.** Disciplinate dall'art. 48, rubricato "Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. pertinenti al P.A.T e dimensionamenti".

Per una migliore lettura e comprensione del contenuto in oggetto presente nella tavola denominata "carta delle Trasformabilità", si propone il tematismo in forma isolata come da estratto cartografico che segue. Tale tematismo viene normato all'art. 48 comma 20 punto 2 che recita: *in fase di PI e/o attuativa - eventualmente attraverso lo strumento del Piano Recupero delle Aree Produttive, se utile ed opportuno e - nel caso - stabilendo se questo*



*debba essere unico o diversificato per aree, per settori o per fasi temporali, di orientare ed incentivare il trasferimento di attività industriali, artigianali, terziarie (commercio e/o servizi) presenti in zona impropria, ovvero ubicate in zona produttiva "non ampliabile" destinata a conversione, e di orientare e incentivare il loro trasferimento preferibilmente verso le aree produttive in essere, dove risultino già attrezzate e aventi capienza adeguata, nello stesso Comune oppure nei Comuni contermini, con preferenza per quelli del P.A.T.I..*

*Nelle aree produttive industriali e nelle aziende agricole, il P.A.T., coerentemente con le previsioni del P.A.T.I., valuta la presenza di condizioni*

*per la conferma o la realizzazione di aree produttive speciali destinate alla conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di eccellenza provenienti prevalentemente dalle coltivazioni viticole o orticole specializzate o dagli allevamenti locali.*

*In sede di P.I. verrà stabilito definitivamente:*

- il perimetro del P.d.R o PUA entro il quale verrà riqualificato il complesso ex SAME tra B.go. Tezze e B.go Malta;*
- la possibilità di mantenere nella riqualificazione complessiva i volumi esistenti in tutto o in parte;*

- c) *la possibilità di convertire il complesso esistente in area produttiva speciale destinata alla conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di eccellenza locali.*

Per meglio comprendere la definizione di “Aree produttive speciali” e di “Insedimenti produttivi speciali”, ci si deve riferire all’art. 48 comma 31 punto C lettera g), che recita: *La pianificazione attuativa specifica nel P.I., nell’eventuale Piano di Recupero delle Aree Produttive, o altro Strumento idoneo inquadrato nel P.I.:*

a) *... omissis ...*

b) *... omissis ...*

c) *... omissis ...*

d) *... omissis ...*

e) *... omissis ...*

f) *... omissis ...*

- g) *si definiscono “Insedimenti produttivi speciali” quelli dove sono presenti ed operano aziende per la produzione vinicola, casearia, molitoria e delle attività affini per la trasformazione dei prodotti agricoli di eccellenza del territorio del Comune di Vazzola, del P.A.T.I. e/o della Sinistra Piave, comunque qualificati.*

*Tali insediamenti produttivi speciali, individuati dal PAT, possono mantenere la localizzazione e la destinazione in essere ed effettuare eventuali completamenti, ampliamenti e integrazioni funzionali, così come estendere l’operatività anche ad attività complementari come la degustazione, la vendita al pubblico dei prodotti e dei loro derivati in locali appositamente predisposti e distinti dagli spazi di produzione. In questi “insediamenti produttivi speciali” è anche consentita l’integrazione con attività accessorie di ristorazione, e ricettive di tipo agri-turistico o alberghiero - ove ne ricorrano le condizioni - che eventualmente lo Strumento attuativo provvederà a stabilire operativamente.*

*Questa stessa disciplina speciale si può applicare anche alle aziende agricole locali individuate e perimetrate in Tav. 4, attive alla data di adozione del P.A.T. nei predetti settori agro-alimentari: viticolo, caseario, molitorio, le quali abbiano una produzione agroalimentare complessiva elevata: di livello industriale/artigianale e/o largamente eccedente la trasformazione della produzione proveniente dalla sola superficie agricola aziendale coltivata pertinente.*

#### **Opere incongrue. Attività produttive in zona impropria da trasferire/bloccare.**

Disciplinate dall’art. 41, rubricato “Invarianti dell’ambiente rurale” che al secondo capoverso del comma 2 recita: *Le prescrizioni del presente articolo non si applicano nelle aree riconosciute come urbane della Tav. 4.*

**Aree di degrado L. 457/1978 per PI e Piani di Recupero.** Disciplinate dall’art. 40, rubricato “Invarianti di natura storico - monumentale”, che al comma 7 recita: *Recepando le indicazioni del P.A.T.I. il P.A.T. di Vazzola stabilisce che per i Centri storici e per gli edifici di valore documentale di interesse territoriale o comunale, viene demandata al P.I. la definizione urbanisticamente esecutiva degli specifici indirizzi e prescrizioni nel rispetto delle norme generali vigenti:*

- a) *con Strumenti Urbanistici Attuativi per gli insediamenti complessi e per le Aree di degrado a suo tempo definite dal PRG 1985 e riconfermate/aggiornate dal PAT e ancora più precisamente dello stesso P.I.*
- b) *con Schede particolareggiate per gli edifici e complessi monumentali, per le Ville venete e gli altri immobili di interesse storico, monumentale, testimoniale anche minore, compresi tutti quelli che il PRG 1985 classifica secondo “gradi di tutela”, in qualsiasi ZTO siano incluse.*

#### **Siti di degustazione e valorizzazione agroalimentare.**

Disciplinati dall'art. 48, rubricato "Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. pertinenti al P.A.T e dimensionamenti".

#### **Percorsi ciclo-pedonali di progetto.** Disciplinati dall'art. 56, rubricato "Infrastrutture di maggior rilevanza".

Il tematismo in esame individua un tracciato ciclo – pedonale di progetto esterno all'ambito SUAP, in alcuni brevi tratti al limite del perimetro stesso. Si ritiene che NULLA possa ostacolare l'intervento di ampliamento e neppure le previsioni individuate dal PAT.

### **4.3.2.5. DISPOSIZIONI GENERALI PER LA PIANIFICAZIONE E LA PROGETTAZIONE**

Il titolo quarto (IV) delle NTA del PAT titolato "Disposizioni generali per la pianificazione e la progettazione" all'art. 80 rubricato "Promozione di iniziative volte al risparmio energetico ed all'utilizzo di fonti di energia rinnovabili" comma 6 (80.6) lettera b) recita: *In particolare è determinata conformativamente dal P.I. l'installazione di nuovi impianti e infrastrutture funzionali alla produzione di energia rinnovabile nelle seguenti aree o ambiti definiti dal P.A.T.:*

- *Ambito SIC del Monticano;*
- *Centri Storici e loro Ambiti complementari;*
- *aree vincolate ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.;*
- *aree vincolate ai sensi dell'articolo 157 del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.;*
- *Rete Ecologica comunale*
- *Ville venete, loro ambiti e contesti figurativi;*
- *Ambiti a "rischio archeologico".*

Dalla lettura della disposizione (direttiva) in esame (poco chiara, lacunosa che genera molteplici dubbi interpretativi) si desume l'intento di demandare al piano operativo (PI) la "definizione puntuale" inerente l'installazione di nuovi impianti funzionali alla produzione di energia rinnovabile negli ambiti elencati; l'incertezza interpretativa sembra comunque non vietare tale intervento nel periodo che intercorre dall'approvazione del PAT all'approvazione del nuovo PI; sottolineando la poca chiarezza del riferimento e tenuto conto del Dlgs. 03 marzo 2011, n. 28 rubricato "Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE", l'art. 11, comma 1 recita: "I progetti di edifici di nuova costruzione ed i progetti di ristrutturazioni rilevanti degli edifici esistenti prevedono l'utilizzo di fonti rinnovabili per la copertura dei consumi di calore, di elettricità e per il raffrescamento secondo i principi minimi di integrazione e le decorrenze di cui all'allegato 3"; visto il complesso scenario normativo, diventa opportuno mantenere un atteggiamento cautelativo, per tale motivazione si ritiene di dover chiedere la variante per la sopracitata disposizione.

---

### **4.3.3. PRG del Comune di Vazzola**

Il PRG redatto ai sensi della legge regionale 27 giugno 1985, n. 61 titolata “Norme per l’assetto e l’uso del territorio” - approvato con Deliberazione della Giunta regionale del Veneto n. 4246 di data 21 settembre 1993, modificato con successive varianti parziali così elencate:

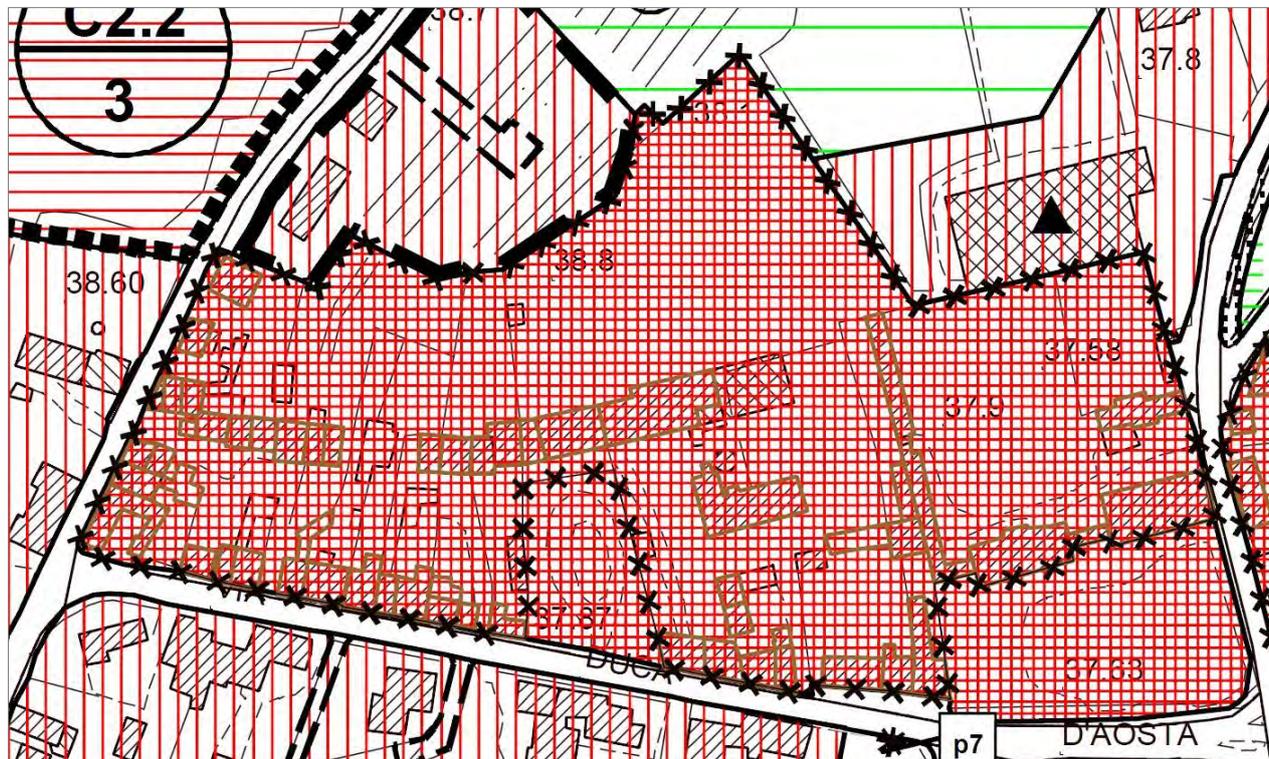
variante parziale al P.R.G. ai sensi della LR n. 12/99, approvata con DCC n. 33 del 15.07.1999 e n. 48 del 29.09.1999;

- 1° variante parziale al PRG approvata con DGRV n. 2141 in data 07.07.2000;
- 2° variante parziale al PRG approvata con DGRV n. 1656 in data 26.05.2004;
- 3° variante parziale al PRG approvata con DCC n. 53 in data 29.12.2003;
- 4° variante parziale al PRG approvata con DCC n. 32 in data 04.11.2005;
- modifica parziale al RE – parte prima – titolo III – commissione edilizia, approvata con DCC n. 14 del 07.06.2006;
- 5° variante parziale al PRG approvata con DGRV n. 3254 in data 16.10.2007;
- 6° variante parziale al PRG approvata con DCC n. 19 in data 22.04.2009;
- 7° variante parziale al PRG approvata con DCC n. 42 in data 19.10.2011;
- 8° variante parziale al PRG approvata con DCC n.29 in data 19.09.2012;
- 9° variante parziale al PRG approvata con DCC n. 24 in data 22.05.2013;
- 10° variante parziale al PRG approvata con DCC n. 37 in data 28.10.2013;
- 11° variante parziale - modifica al RE – parte prima – titolo III – Commissione per la qualità architettonica ed il paesaggio, approvata con DCC n. 57 del 15.12.2014.

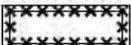
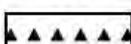
Essendo il PAT approvato, ai sensi del comma 5bis dell’art. 48 della LR 11/2004 che recita: *omissis* “A seguito dell’approvazione del primo piano di assetto del territorio (PAT), il piano regolatore generale vigente, per le parti compatibili con il PAT, diventa il piano degli interventi”.

**Per facilità di lettura, verrà mantenuta la dicitura di PRG nella descrizione che segue.**

### 4.3.3.1. PRG – PRIMO PIANO DEGLI INTERVENTI



Rif.: PRG VIGENTE – TAVOLA 13.1: INTERO TERRITORIO COMUNALE – Zona Sud

	Z.T.O. A - centro storico		20 ml. gasdotto DN 1050 - 70 Bar
	Z.T.O. B - residenziale di completamento		20 ml. gasdotto DN 1200 - 70 Bar
	Z.T.O. C1 - residenziale di completamento		
	zona di degrado		
	aree di verde privato		
	ambiti ad elevata integrità economico ambientale (art. 40 e 58 bis delle N.T.A.)		
	vincolo ambientale e paesaggistico		

#### Indicazioni Particolari e Puntuali

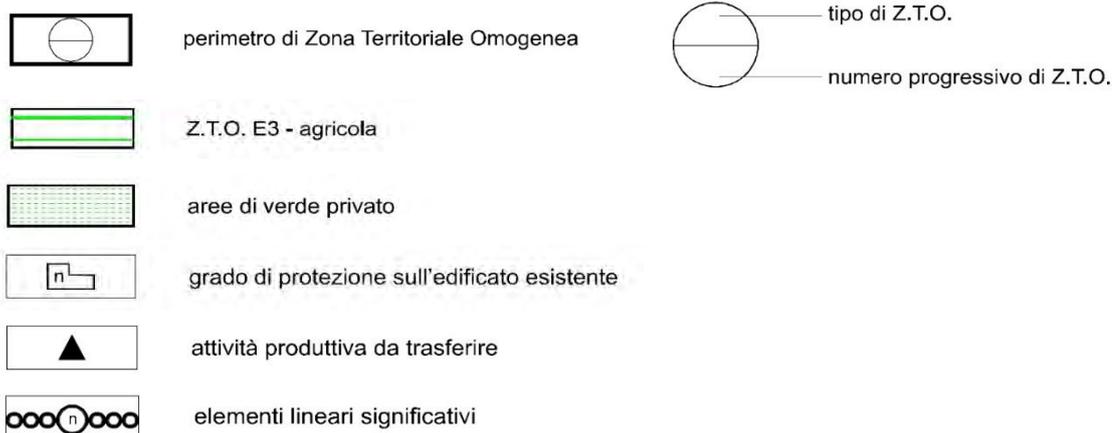
	edifici di cui all'art. 10 L.R. 24/85 con indicazione del grado di protezione
	edifici esistenti non più funzionali alle esigenze del fondo
	vincolo monumentale
	coni visuali
	attività produttiva da bloccare
	attività produttiva da trasferire

La tavola n. 13.1.2 intitolata "Intero territorio comunale - Zona Sud" alla scala 1:5.000, individua parte dell'ambito di analisi come **zona di degrado**, con relativa disciplina all'art. 13 delle NTA/PRG, rubricato "INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI DEGRADO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE", che recita:

- Le tavole del P.R.G. individuano le zone ove, per le condizioni di degrado, si rende opportuno il recupero del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente mediante interventi rivolti alla conservazione, al risanamento, alla ricostruzione ed alla migliore utilizzazione del patrimonio stesso.
- È facoltà del Consiglio Comunale variare gli ambiti di tali zone. La delibera consigliare relativa non costituisce variante alle indicazioni del P.R.G. e diverrà esecutiva ai sensi della Legge 10/02/1953 n. 62. Tali zone coincidono con le zone nelle quali è sempre possibile intervenire con la redazione di un Piano di Recupero.



Rif.: PRG VIGENTE – TAVOLA 13.3c.5: P.R.G. – zone significative – Tezze - Borgo Zanetti - Nucleo E4-1 - Scala 1:2.000



La tavola n. 13.3c.5 intitolata "P.R.G. – zone significative – Tezze Borgo Zanetti Nucleo E4-1" alla scala 1:2.000, individua parte dell'ambito di analisi come **centro storico**, con codice identificativo **A2** disciplinato all'art. 21 delle NTA/PRG, rubricato **ZONE "A" – CENTRI STORICI** e parte nella ZTO di tipo **C1** disciplinata dall'art. 23 delle NTA/PRG rubricato **"ZONE RESIDENZIALI TIPO "C1"** e dall'art. 38 rubricato **"EDIFICI A DESTINAZIONE PRODUTTIVA ESISTENTI IN ZONA IMPROPRIA"**.

Le prescrizioni delle NTA/PRG sono:

Art. 16.8 - **Elementi lineari significativi** - *Le tavole di P.R.G. individuano gli elementi lineari significativi: si intendono con questa dizione quegli elementi presenti sul territorio non identificabili con sedime aventi destinazioni residenziali o produttive. Sono elementi lineari: le mura di recinzione, mura di contenimento, filari di alberature, siepi particolarmente caratterizzanti il paesaggio, ringhiere, delimitazioni varie in materiali litoidi tradizionali, ecc.*

Art. 21 - **ZONE "A" - CENTRI STORICI –**

**1. DESTINAZIONI:** *In queste zone sono ammesse solo le seguenti destinazioni d'uso:*

- a) abitazioni ed annessi alla residenza: uffici pubblici e privati, studi professionali o commerciali, ambulatori medici, banche;*
- b) limitatamente ai piani terreni: negozi, depositi commerciali e magazzini, botteghe artigianali ed artigianato di servizio, escluse attività quali autoriparazioni carrozzerie ed elettrauto;*
- c) alberghi, pensioni, ristoranti, trattorie, bar;*
- d) attività socio-culturali e ricreative.*

**2. INTERVENTI AMMESSI**

- In queste zone, l'attuazione del Piano avviene di norma per intervento diretto (concessione edilizia singola riferita a una U.M.I.), eccetto i casi in cui l'attuazione del P.R.G. avviene tramite strumento urbanistico attuativo con previsioni planivolumetriche.*
- La concessione edilizia singola, dove ammessa, dovrà riguardare in ogni caso una U.M.I. ossia un intero edificio e perciò tutta la sua sagoma e la sua altezza e comunque, nel caso di fabbricati a schiera e/o cortina, almeno una unità edilizia autonoma, dotata cioè di autonomia interna ed esterna sotto i vari aspetti (distributivo, funzionale, tipologico, stilistico, ecc.).*
- In questo caso il progetto dovrà riguardare anche almeno una unità edilizia autonoma contigua a livello prospettico e prevedere la sistemazione degli spazi aperti di pertinenza.*
- Nel rispetto di tutte le presenti norme, la concessione edilizia singola potrà consentire anche demolizioni, ricostruzioni, ampliamenti e sopraelevazioni nei termini stabiliti dal grado di protezione e/o dalle sagome limite, cambi di destinazione d'uso.*
- I volumi precari condonati in centro storico ai sensi della Legge n. 47/85 e della Legge n. 724/94 e non classificati con il grado 5A dovranno essere accorpati all'unità edilizia principale.*
- La concessione edilizia singola si applica anche nelle nuove costruzioni nel caso in cui, l'indicazione della capacità edificatoria, inclusa all'interno delle sagome limite, non sia compresa in ambiti soggetti a Strumento Urbanistico Attuativo.*
- Sono definiti in grafia delle tavole di P.R.G. in scala 1:2000 gli ambiti dei Piani Attuativi e le unità minime di intervento (U.M.I.): esse, salvo diversa indicazione cartografica, sono da ritenersi coincidenti con la unità edilizia e devono in ogni caso essere estese ad edifici ed ambiti fondiari di forma e dimensioni tali da non compromettere l'attuazione degli interventi successivi. Devono in ogni caso essere estese all'intero edificio a tutta sagoma ed a tutta altezza.*

- 
- È obbligatorio per le unità minime di intervento (U.M.I.) la presentazione di un progetto unitario esteso unicamente all'U.M.I.
  - È consentita comunque l'esecuzione per stralci dell'intervento approvato relativo all'U.M.I.
  - Nel caso di inerzia di uno o più degli aventi titolo, si applicano, a seconda dei casi, le disposizioni degli artt. 18 e 62 della L.R. 27/06/1985 n. 61. Sono ammessi comparti volontari di esecuzione comprendenti più U.M.I. purché nella loro interezza.
  - Il perimetro dei centri storici coincide con le zone di degrado ed è quindi sempre possibile procedere attraverso l'uso del Piano di recupero di iniziativa pubblica o di iniziativa privata.
  - Nella zona "A" denominata "Borgo Malanotte" è prescritto il parere preventivo della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici prima del rilascio di autorizzazioni o concessioni.
  - Prima dell'approvazione dei progetti unitari relativi alla U.M.I. e degli strumenti urbanistici attuativi, sono ammessi soltanto gli interventi di cui alle lettere a), b) e c) dell'art. 31 della Legge 05/08/1978 n. 457, secondo quanto previsto all'art. 14 della Legge 179/92 e cioè che riguardino singole unità immobiliari o parti di esse, comunque nel rispetto del grado di protezione assegnato. Inoltre sono consentiti gli interventi di cui alla lettera d) del primo comma dell'art. 31 che riguardino globalmente uno o più edifici anche se modifichino fino al 25% delle destinazioni preesistenti purché il concessionario si impegni, con atto trascritto a favore del comune e a cura e spese dell'interessato, a praticare, limitatamente alla percentuale mantenuta ad uso residenziale, prezzi di vendita e canoni di locazione concordati con il comune ed a concorrere negli oneri di urbanizzazione ai sensi della Legge 28 gennaio 1977, n. 10 e successive modificazioni.
  - La cartografia del P.R.G. prescrive tutti ed i soli interventi ammessi, in relazione dei caratteri dell'edificio, attraverso gradi di protezione, ottenuti dalla disaggregazione dei tipi di intervento di cui all'art. 31 della Legge 457, secondo i due modelli d'intervento indicati nel precedente articolo 16.
  - In ogni caso, tutti gli interventi possono aver luogo solo nel rispetto delle seguenti prescrizioni, che dovranno essere rispettate anche dagli strumenti attuativi:
    - a) riutilizzo dei materiali esistenti e comunque utilizzazione di materiali tradizionali;
    - b) gli intonaci esterni dovranno essere di tipo tradizionale con colore incorporato od a calce;
    - c) nel caso le murature esterne fossero originariamente a vista, sarà consentita la sola rabbocatura delle fughe con trattamento impermeabile trasparente;
    - d) divieto assoluto di persiane (avvolgibili) esterne e di serramenti metallici od in materiale plastico; serramenti metallici potranno essere concessi per motivate ragioni tecniche esclusivamente su fori di dimensioni eccezionali;
    - e) mantenimento dell'andamento, delle pendenze, degli aggetti e dei materiali di copertura, la mantellata dovrà essere comunque esclusivamente in coppi;
    - f) divieto assoluto di superfetazioni;
    - g) eventuali locali accessori (magazzini, autorimesse, ecc.) ove non potessero essere ricavati all'interno del volume esistente, dovranno essere realizzati nel sottosuolo ed opportunamente ricoperti di terreno di riporto;
    - h) dovrà far parte integrante degli elaborati anche il progetto di definitiva sistemazione dell'area di pertinenza.
-

- I nuovi edifici dovranno essere costruiti all'interno delle sagome limite appositamente indicate nelle tavole di progetto del P.R.G. in scala 1:2000, uniformandosi ai caratteri dell'architettura tradizionale tenendo conto dei problemi di inserimento con l'edilizia esistente. Sono ammesse modeste modifiche alle sagome limite o traslazioni di esse all'interno dei mappali di proprietà per un migliore inserimento di esse nel lotto o in relazione alla morfologia del lotto stesso mantenendo però l'orientamento e la forma prevalente di tali sagome.
- Saranno applicati i seguenti indici e prescrizioni:  
Caratteri dell'edificazione: dovranno essere conseguenti alle preesistenze limitrofe, reinterpretando i caratteri della architettura tradizionale.  
Altezze: non superiori a quelle degli edifici circostanti di valore storico-artistico, con grado di protezione 1), 2), 3).  
Superfici coperte: non superiori a quelle indicate all'interno delle sagome limite nelle tavole di progetto di P.R.G. in scala 1:2000.

Distanze: le distanze saranno da determinarsi nei seguenti modi:

- 1) dalle strade: secondo le sagome limite indicate nelle tavole di progetto di P.R.G. in scala 1:2000. Negli altri casi pari a ml.5,00 fatto salvo l'eventuale rispetto degli allineamenti esistenti, comunque nel rispetto del Codice della Strada.
- 2) dagli edifici: secondo le sagome limite indicate nelle tavole di progetto di P.R.G. in scala 1:2000. Negli altri casi pari a ml.10,00 tra pareti finestrate antistanti e ml.5,00 da pareti cieche; è ammessa la costruzione in aderenza.
- 3) dai confini: secondo le sagome limite indicate nelle tavole di progetto di P.R.G. in scala 1:2000. Negli altri casi pari a ml.5,00. È ammessa la costruzione a confine o a distanza inferiore a ml. 5,00 previo accordo tra i confinanti.

**Art. 23 - ZONE RESIDENZIALI TIPO "C1"**

NULLA di rilevante in riferimento all'intervento proposto.

**Art. 38 - EDIFICI A DESTINAZIONE PRODUTTIVA ESISTENTI IN ZONA IMPROPRIA**

... omissis ...

3) Per gli edifici esistenti che ospitano attività da trasferire: Per queste attività non sono ammissibili interventi edilizi specifici, ad eccezione dell'ordinaria manutenzione e comunque nel rispetto dell'articolo 25 bis.

**ALLEGATO B: TABULATI DI SOTTOZONA**

Zona	<b>A 2</b>
superficie (mq)	<b>46.760</b>
modo di intervento	<b>diretto</b>
volume esistente (mc)	<b>47.487</b>
indice (mc/mq)	
volume di progetto (mc)	<b>47.487</b>
abitanti insediati	<b>100</b>

abitanti di progetto	109
altezza massima (ml)	D.M. 1444/68
n. piani max/min.	
indice di copertura	
tipologia	esistente/consequente all'antica
distanze da strade, fabbricati e confini (ml)	Come art. 21 delle NTA

NOTE:

- a. I muri di recinzione con pietre e sassi vanno conservati e recuperati laddove necessario, anche se non individuati nelle tavole di progetto del PRG.
- b. La destinazione d'uso della superficie in sagoma limite (mq 400) sarà di deposito-magazzino con esclusione di attività di manipolazione di prodotti.

Ai sensi del PAT approvato, l'ambito territoriale oggetto della richiesta di variante presenta delle **non conformità** secondo le direttive, prescrizioni e vincoli dettate dall'impianto normativo così riassunte:

rif. normativo	titolo	estratto prescrizione/vincolo	conforme	non conforme
art. 40 c. 7	Invarianti di natura storico-monumentale	Recepando le indicazioni del P.A.T.I. il P.A.T. di Vazzola stabilisce che per i Centri storici e per gli edifici di valore documentale di interesse territoriale o comunale, viene demandata al P.I. la definizione urbanisticamente esecutiva degli specifici indirizzi e prescrizioni nel rispetto delle norme generali vigenti: a) con Strumenti Urbanistici Attuativi per gli insediamenti complessi e per le Aree di degrado a suo tempo definite dal PRG 1985 e riconfermate/aggiornate dal PAT e ancora più precisamente dello stesso P.I. b) con Schede particolareggiate per gli edifici e complessi monumentali, per le Ville venete e gli altri immobili di interesse storico, monumentale, testimoniale anche minore, compresi tutti quelli che il PRG 1985 classifica secondo "gradi di tutela", in qualsiasi ZTO siano incluse.		
art. 40 c. 13	Invarianti di natura storico-monumentale	In tali ambiti si prescrive che le nuove costruzioni siano concepite in armonia con le tipologie esistenti di valore storico-testimoniale e/o tradizionali ed il P.I. stabilisce le necessarie specifiche di dettaglio, se del caso anche con Schede Particolareggiate		
art. 48 c. 20 punto 2	(Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. pertinenti al P.A.T e dimensionamenti	Nelle aree produttive industriali e nelle aziende agricole, il P.A.T., coerentemente con le previsioni del P.A.T.I., valuta la presenza di condizioni per la conferma o la realizzazione di aree produttive speciali destinate alla conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di eccellenza provenienti prevalentemente dalle coltivazioni viticole o orticole specializzate o dagli allevamenti locali.		
		In sede di P.I. verrà stabilito definitivamente: a) il perimetro del P.d.R o PUA entro il quale verrà riqualficato il complesso ex SAME tra B.go. Tezze e B.go Malta		
art. 48 c. 31 punto C lettera g	(Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. pertinenti al P.A.T e dimensionamenti	g) si definiscono "Insediamenti produttivi speciali" quelli dove sono presenti ed operano aziende per la produzione vinicola, casearia, molitoria e delle attività affini per la trasformazione dei prodotti agricoli di eccellenza del territorio del Comune di Vazzola, del P.A.T.I. e/o della Sinistra Piave, comunque qualificati.  Tali insediamenti produttivi speciali, individuati dal PAT, possono mantenere la localizzazione e la destinazione in essere ed effettuare eventuali completamenti, ampliamenti e integrazioni funzionali,		
art. 51 c. 15	Aree di urbanizzazione consolidata e programmata	Nelle Aree di urbanizzazione consolidata individuate dal P.A.T.I., come confermate e precisate dal presente P.A.T. sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti nel rispetto delle norme e degli Strumenti pertinenti della pianificazione di competenza comunale		
	Pertinenze scoperte da tutelare	Pertanto nelle pertinenze e nei contesti in oggetto, fino al primo P.I. a) ... omissis ...;		

art. 60 c. 5 lettere b e c		b) salvo impedimenti dipendenti da vincolo o tutela permanente gli ampliamenti sono consentiti solo per esigenze tecnologiche o di adeguamento igienico non differibili, una volta dimostrata l'assenza d'interferenze negative con l'oggetto della tutela. c) non sono consentite nuove edificazioni, salvo che specifiche analisi determinino l'assenza d'interferenze con l'oggetto della tutela a parere della competente Soprintendenza; d) ... omissis ...		
art. 61 c. 14 lettere a e b	Contesti figurativi dei complessi monumentali e visuali di pubblico interesse	All'interno delle zone di cui al presente articolo sono vietati interventi o attività che possano comportare il deterioramento delle caratteristiche fondamentali dei luoghi stessi o comprometterne la potenziale riqualificazione, come segue. a) All'interno dei contesti figurativi non possono essere realizzate opere di modifica degli eventuali tracciati stradali storici esistenti, del sistema ambientale, delle modalità di insediamento, di appoderamento e di sistemazione agraria, né è ammessa l'introduzione di trasformazioni irreversibili del suolo, in profondità e in superficie, con particolare riferimento alle escavazioni, ai riempimenti ed alle livellazioni, agli elementi vegetali permanenti, coltivati e/o spontanei, come alberature, macchie boscate, formazioni riparali, "mutere", ecc.; b) Nel periodo transitorio, rispetto alla formazione della Prima Variante al P.I. adeguato alle direttive sopra richiamate, nell'ambito dei contesti figurativi, fatte salve eventuali indicazioni puntuali vigenti, è vietato ogni nuovo edificio isolato e l'installazione di infrastrutture (elettrorodotti, impianti di telefonia mobile, ecc.) ovvero l'effettuazione di interventi di movimentazione terra di qualsiasi tipo, che incidano significativamente sul contesto figurativo o sulla sua matrice morfologica o geo-morfologica Sugli immobili esistenti ricadenti nei contesti figurativi sono ammessi esclusivamente gli interventi di cui all'Art. 3, c. 1, lett. a), b) c), d) senza variazioni di volume e/o di involucro. Eventuali ampliamenti sono consentiti solo per esigenze tecnologiche o di adeguamento igienico non differibili, una volta dimostrata l'assenza d'interferenze negative con l'oggetto della tutela Non sono consentite nuove edificazioni, salvo che specifiche analisi determinino l'assenza d'interferenze con l'oggetto della tutela a parere della competente Soprintendenza.		
art. 62 c. 15 lettere e	Centri storici	Dall'adozione del PAT nel periodo transitorio rispetto alla formazione ed approvazione della Prima Variante al P.I. negli ambiti di Centro storico individuati dal P.A.T. non sono ammessi: dalla lettera a) alla lettera d) ... omissis ... e) costruzione di nuovi edifici entro le volumetrie previste, senza preventivo inquadramento in uno S.U.A ovvero Scheda particolareggiata equivalente, di iniziativa privata e/o pubblica.		
art. 80 c. 6 lettere b	Promozione di iniziative volte al risparmio energetico ed all'utilizzo di fonti di energia rinnovabili	b) In particolare è determinata conformativamente dal P.I. l'installazione di nuovi impianti e infrastrutture funzionali alla produzione di energia rinnovabile nelle seguenti aree o ambiti definiti dal P.A.T.: - Ambito SIC del Monticano; - Centri Storici e loro Ambiti complementari; - aree vincolate ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.; - aree vincolate ai sensi dell'articolo 157 del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.; - Rete Ecologica comunale; - Ville venete, loro ambiti e contesti figurativi; - Ambiti a "rischio archeologico".		

Ai sensi del PRG, l'ambito territoriale oggetto della richiesta di variante identificato catastalmente al foglio 20 mappali n. 850, 1028, 1030 ricompresi nella ZTO A e parte del 395 ricadente nella ZTO C1.4, , presenta delle **non conformità** secondo l'impianto normativo così riassunte

rif. normativo	titolo	estratto prescrizione/vincolo	conforme	non conforme
art. 13	Individuazione delle zone di degrado del patrimonio edilizio esistente	Le tavole del P.R.G. individuano le zone ove, per le condizioni di degrado, si rende opportuno il recupero del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente mediante interventi rivolti alla conservazione, al risanamento, alla ricostruzione ed alla migliore utilizzazione del patrimonio stesso. È facoltà del Consiglio Comunale variare gli ambiti di tali zone. La delibera consigliare relativa non costituisce variante alle indicazioni del P.R.G. e diverrà esecutiva ai sensi della Legge 10/02/1953 n. 62. Tali zone coincidono con le zone nelle quali è sempre possibile intervenire con la redazione di un Piano di Recupero.		
art. 16 c. 8	Elementi lineari significativi	Le tavole di P.R.G. individuano gli elementi lineari significativi: si intendono con questa dizione quegli elementi presenti sul territorio non identificabili con sedime aventi destinazioni residenziali o produttive. Sono elementi lineari: le mura di recinzione, mura di contenimento, filari di alberature, siepi particolarmente caratterizzanti il paesaggio, ringhiere, delimitazioni varie in materiali litoidi tradizionali, ecc.		
art. 21	Zone "A" – centri storici	Tra le destinazioni d'uso ammesse non rientra quella della TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE.		
art. 23	Zone residenziali tipo "C"	L'ambito dello SUAP che ricade in tale zona prevede la nuova viabilità di accesso.		
art. 38	Edifici a destinazione	Per gli edifici esistenti che ospitano attività da trasferire: Per queste attività non sono ammissibili interventi edilizi specifici, ad eccezione dell'ordinaria manutenzione e comunque nel rispetto dell'articolo 25 bis.		

	produttiva esistenti in zona impropria			
allegato B	Tabulati di sottozona	1) I muri di recinzione con pietre e sassi vanno conservati e recuperati laddove necessario, anche se non individuati nelle tavole di progetto del PRG. 2) La destinazione d'uso della superficie in sagoma limite (mq 400) sarà di deposito-magazzino con esclusione di attività di manipolazione di prodotti		

---

## CONCLUSIONI

L'analisi normativa e cartografica del PAT e PRG - *Primo Pl*, porta a concludere che sia doverosa l'applicazione dell'art. 4 della LR 55/2012, considerando la variante urbanistica sia di livello strutturale (PAT) che di livello operativo PRG - *Primo Pl* per le motivazioni che seguono.

- **Piano di Assetto del Territorio** - tenuto conto dell'art. 48 comma 20 punto 2, dove riconosce (sia normativamente che cartograficamente) l'attività della TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE come un "insediamento produttivo speciale" per il quale la norma consente eventuali ampliamenti; bisogna considerare, per il grado di importanza, dovuta alla tutela e salvaguardia delle pertinenze scoperte da tutelare anche l'art. 60 comma 5 che prevede gli ampliamenti solamente in funzione di esigenze tecnologiche o di adeguamento igienico, la richiesta del privato non può rientrare ai sensi del presente articolo. Inoltre, l'individuazione di un contesto figurativo dei complessi monumentali all'art. 61 comma 14, ribadisce il divieto di interventi che possano comportare il deterioramento delle caratteristiche fondamentali dei luoghi. Inoltre, la difficoltà interpretativa dell'art. 80 comma 6 lettera b), porta a concludere che sia auspicabile procedere alla variante urbanistica anche per tale dispositivo.
- **PRG - Primo Piano degli Interventi** – l'art. 21 comma 1 delle NTA/PRG non riconosce tra le destinazioni d'uso ammesse nei centri storici quella del richiedente (TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE); infine, l'allegato B della sottozona A2 prevede la conservazione ed il recupero per la mura di recinzione.

Per le considerazioni sopra esposte, legate principalmente alla particolare normativa "tortuosa" del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Vazzola, si ritiene opportuno procedere con una variante al PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO ed al PRG - *PRIMO PIANO DEGLI INTERVENTI* dell'ambito SUAP denominato TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE.

#### 4.3.3.2. Ambito di variante e ambito di progetto

L'estensione dell'ambito oggetto della variante urbanistica è strettamente commisurato alle specifiche ed esclusive esigenze dell'attività svolta dalla TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE, che si possono riassumere in:

- **RIORGANIZZAZIONE del processo produttivo;**
- **SISTEMAZIONE** dei locali tecnici a servizio della produzione;
- **AMMODERNAMENTO** dei locali e servizi al personale.

La presente variante urbanistica ha come finalità principale quello dell'ampliamento per la **RIORGANIZZAZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO** di una cantina.

Ai sensi di legge, il progetto esecutivo dell'ampliamento produttivo, che troverà legittimazione in forza della presente variante, dovrà infatti essere esaminato ed approvato unitamente alla variante stessa, attraverso l'attivazione del medesimo procedimento SUAP.

Il perimetro dell'ambito SUAP si configura quindi come perfetta sovrapposizione tra il perimetro di variante e quello del progetto esecutivo di ampliamento e riorganizzazione dell'attività produttiva esistente.



Ambito SUAP su base  
cartografica del PRG

tavola 13.3c.5  
ZONE SIGNIFICATIVE Tezze,  
Borgo Zanetti, Nucleo E4-1

scala 1:2.000



SUAP – TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE



Ambito SUAP – Progetto approvato con DCC n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_, a seguito del procedimento dello Sportello Unico Attività Produttive di cui al DPR 160/2010 e LR 55/2012.



Rif.: PAT - elaborato B.04: carta delle trasformabilità



SUAP – TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE



Ambito SUAP – Progetto approvato con DCC n. \_\_\_\_ del \_\_\_\_\_, a seguito del procedimento dello Sportello Unico Attività Produttive di cui al DPR 160/2010 e LR 55/2012.

#### 4.3.3.3. COERENZA DELLA VARIANTE/PROGETTO CON LE AZIONI STRATEGICHE DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA

L'analisi condotta sugli elaborati del PAT e del PRG – *Primo PI*, ha permesso di evidenziare come, sia lo stato di fatto rappresentato dall'attuale insediamento della TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE, sia la soluzione e le finalità sottese all'intervento di progetto oggetto della richiesta di variante attraverso procedimento SUAP, rispondano ad una logica di coerenza rispetto alle scelte strategiche definite dagli strumenti di pianificazione territoriale.

Con specifico riferimento agli obiettivi strategici riguardanti l'attività produttiva in esame, tenuto conto dei disposti del PTRC, PTCP, PAT e PRG infatti:

- il PAT prevede il sostanziale mantenimento delle **“Aree produttive speciali”/“Insediamenti produttivi speciali”** (art. 48 comma 20 punto 2 e comma 31 punto C lettera g), cosa che consente di salvaguardare al massimo l'integrità e la consistenza del territorio e di notevole rilevanza economica, riconoscendo che tali insediamenti produttivi (produzione vinicola, casearia, molitoria e delle attività affini per la trasformazione dei prodotti agricoli di eccellenza del territorio del Comune di Vazzola), possono mantenere la localizzazione e la destinazione in essere ed effettuare eventuali completamenti, ampliamenti e integrazioni funzionali, così come estendere l'operatività anche ad attività complementari come la degustazione, la vendita al pubblico dei prodotti e dei loro derivati in locali appositamente predisposti e distinti dagli spazi di produzione. In questi **“insediamenti produttivi speciali”** è anche consentita l'integrazione con attività accessorie di ristorazione, e ricettive di tipo agri-turistico o alberghiero - ove ne ricorrano le condizioni - che eventualmente lo Strumento attuativo provvederà a stabilire operativamente;
- il PAT prevede la tutela delle **“Pertinenze scoperte”** e dei **“Contesti figurativi dei complessi monumentali e visuali di pubblico interesse”**, coerentemente con la variante in oggetto e contestuale progetto;
- da ultimo, si rammenta la LR 14/2017 titolata **“Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e ... omissis ...”** e della DGRV n. 13325/2018, coerentemente il PAT si è adeguato a tale norma all'art. 74 comma 25 delle NTA recependo la quantità massima di consumo di suolo pari a **16,25 ettari**; la variante in oggetto ed il relativo progetto NON CONSUMANO SUOLO.

In termini di opportunità urbanistico-edilizie, per contrastare la passata tendenza del consumo di suolo, assumendo quali principi informativi:

- la programmazione dell'uso del suolo e la riduzione progressiva e controllata della sua copertura artificiale;
- la tutela del paesaggio, delle reti ecologiche, delle superfici agricole e forestali e delle loro produzioni;
- la promozione della biodiversità coltivata;
- la rinaturalizzazione di suolo impropriamente occupato;
- la riqualificazione e la rigenerazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, contemplando l'utilizzo di nuove risorse territoriali esclusivamente quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente,

il PAT favorisce il completamento, la riorganizzazione e la riqualificazione, assicurandone al tempo stesso l'organica integrazione sia a livello di infrastrutture che di tessuto edilizio, proprio del contesto.

La variante in esame rientra pienamente in questa prospettiva di sviluppo.

---

## 5. PREVISIONI DI VARIANTE

### 5.1. La variante urbanistica ed il progetto

Verificate le disposizioni strutturali ed operative di livello locale, è possibile procedere all'osservazione puntuale delle varie previsioni mediante l'analisi dell'intervento e dei parametri urbanistici di progetto.

A livello funzionale, l'intervento di progetto sotteso alla variante è riconducibile ad un intervento di ampliamento dell'insediamento esistente (sede principale della TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE, via Duca d'Aosta 36, Catasto Terreni, Foglio 20, mappali n. 850, 1028, 1030 e parte del 395 del Comune di Vazzola) finalizzato a consentire uno svolgimento dell'attività produttiva secondo modalità più efficaci e maggiormente rispondenti alle richieste di mercato mediante:

- **RIORGANIZZAZIONE del processo produttivo;**
- **SISTEMAZIONE** dei locali tecnici a servizio della produzione;
- **AMMODERNAMENTO** dei locali e servizi al personale.

La presente variante urbanistica ha come finalità principale quello dell'ampliamento per la **RIORGANIZZAZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO** di una cantina.

In sintesi, l'intervento di progetto prevede:

1. la realizzazione di un nuovo sistema di **"PIGIATURA"** ad alta efficienza;
2. l'utilizzo dell'accesso carraio esistente di via Borgo Malta (SP 44) con un **"NUOVO SISTEMA DI VIABILITA' INTERNA"** per accedere alla cantina da nord prevedendo due aperture nel muro di confine per le trattrici agricole ed i mezzi di trasporto leggero e pesante;
3. la riorganizzazione complessiva dell'attività già svolta in loco mediante la razionalizzazione e la **"RIDISTRIBUZIONE"** dei vari step produttivi;
4. la previsione di opere di **"MITIGAZIONE AMBIENTALE"**.

### 5.1.1. Il progetto di ampliamento

La progettazione della nuova parte di cantina, avrà come punto di riferimento il programma dello specifico ciclo produttivo. Ciascuna fase che compone il ciclo produttivo, caratterizza fortemente il tipo e la qualità del prodotto finale, pone esigenze ambientali specifiche (dimensionali, microclimatiche, igienico-sanitarie) che troveranno riscontro all'interno delle singole aree funzionali della cantina.

#### 5.1.1.1. LOCALIZZAZIONE DEL'AMPLIAMENTO

Per soddisfare tali esigenze e nell'ottica di preservare i caratteri connotanti del complesso storico si è scelto di posizionare l'edificio che ospiterà l'attività di pigiatura dell'uva in corrispondenza della porzione più ad est della proprietà, occupando l'area d'angolo in modo tale da:

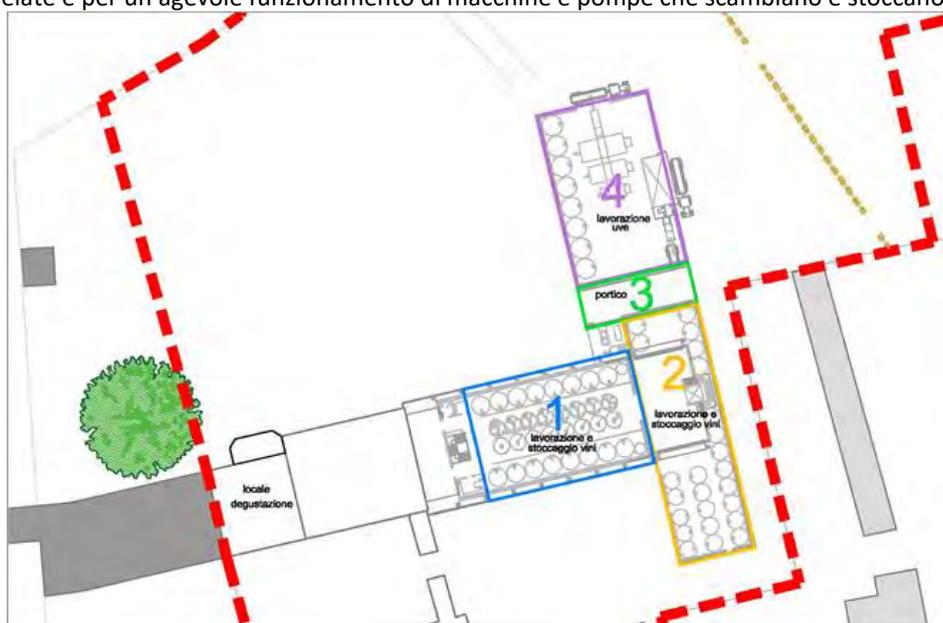
- mettere in relazione e collegare il nuovo volume con la porzione di tettoia già esistente;
- confinare l'attività produttiva sul lato orientale e quindi interferire in maniera minore sull'uso e la percezione visiva dell'area verde cinta da muro.

Tale posizione inoltre è la più distante dagli edifici con grado di protezione e meglio tutelati dallo strumento di pianificazione. La posizione è inoltre al limite del centro storico di Tezze, laddove tange il fabbricato produttivo "ex Same", ora acquisito dal dott. Bonotto Antonio. Tutto questo per evidenziare come la posizione sia la meno impattante nei riguardi delle possibili fonti, ed in grado di preservare il brolo di pertinenza della villa veneta, coinvolto in maniera solo marginale.

#### 5.1.1.2. RIORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI PRODUTTIVI

Le macchine, gli impianti e le attrezzature ospitate all'interno della struttura e che sono parte integrante del processo di trasformazione troveranno la loro migliore e più corretta disposizione al fine di ottimizzare il processo produttivo stesso e minimizzare i costi e gli sprechi. Alla base del progetto vi è una attenta considerazione dei cicli produttivi, dal prodotto realizzato dipende l'importanza assunta dai diversi reparti, così come la concezione globale dell'edificio, che rappresenta il momento primario del processo progettuale.

Oltre a ciò, è necessario che i mezzi produttivi di trasporto possano arrivare ed allontanarsi facilmente dopo aver scaricato l'uva. E' necessario inoltre che lo spazio sia vicino al corpo cantina, proprio per un corretto dialogo tra attività comunque correlate e per un agevole funzionamento di macchine e pompe che scambiano e stoccano i fluidi prodotti.



Planimetria del processo produttivo *postoperam* della TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE  
fonte ing. Modolo Andrea

L'edificio 1 e 2 sono adibiti alla lavorazione dei vini e alla loro conservazione, l'edificio 3 è una struttura di collegamento tra l'area della pigiatura e quella della vinificazione/conservazione, mentre l'edificio 4 sono i locali che accolgono la materia prima (uva) per essere pigiata e pressata.

### **5.1.1.3. MORFOLOGIA DEL NUOVO EDIFICIO**

Il nuovo edificio è pensato come somma di tre volumi accostati, collegati all'edificio produttivo realizzato negli anni 2000 e disposti ad L. Nel dare forma ai volumi si è cercato di preservare alcune viste:

- la veduta libera dal "cortile" attraverso il portico a lato della piccionaia;
- l'allineamento della parete nord di chiusura del portico esistente con il muro di cinta che si dirama in direzione ovest-est verso la Strada Provinciale;
- allineamento con la parete nord dell'edificio "ex Same". Attraverso il portico viene mantenuta la visuale sulla quercia secolare presente nel brolo subito dietro la villa storica.



Planimetria con prospetti Nord-Est-Sud-e sezione Ovest del progetto di ampliamento della cantina

In genere, le riorganizzazioni aziendali con le medesime finalità del presente intervento prevedono la realizzazione di semplici tettoie in corrispondenza delle zone dove sono previste le lavorazioni, senza un tamponamento perimetrale

dei volumi. Qui, per **miglior preservare il contesto dal punto di vista estetico ed ambientale**, si è preferita una soluzione più onerosa, proponendo un manufatto chiuso.

#### **5.1.1.4. SOLUZIONE ARCHITETTONICA**

La soluzione architettonica cerca di mediare le esigenze produttive con il particolare contesto in cui il nuovo volume si inserisce e nello stesso tempo sceglie un linguaggio che sia dichiaratamente **semplice e contemporaneo** per non creare confusione formale e visiva in un contesto storico **già modificato**.

L'edificio di nuova realizzazione avrà andamento perpendicolare alla direzione della successione degli edifici esistenti e si connoterà come volume "di testa" a conclusione della schiera, fortemente legato morfologicamente agli edifici a cui si collega, in particolar modo a quello degli anni 2000 (edificio "Follina")

L'edificio "Follina" è concepito come un edificio a carattere industriale, caratterizzato dalla presenza delle colonne in c.a. che scandiscono la facciata e sorreggono la copertura a due falde, di poco sporgente rispetto all'allineamento delle colonne. Una parte dell'edificio è chiusa attraverso pareti in doghe di legno orizzontali, ad andamento curvilineo ("a botte"), arretrate rispetto all'allineamento delle colonne portanti ma che mantengono l'allineamento con gli edifici storici. La campata a ridosso degli edifici storici presenta un portico passante che stacca visivamente l'edificio; la campata terminale ad est è aperta sui tre lati. Il manto di copertura enfatizza il legame con gli edifici storici: i coppi tradizionali rivestono le falde per la larghezza corrispondente agli edifici storici mentre lo sporto di copertura rimane in lamiera di rame, come la parte terminale ad est.

In continuità con l'edificio esistente si propone di realizzare l'ampliamento utilizzando sagoma e altezze come l'edificio "Follina". Il nuovo immobile sarà così composto ed articolato:

- un primo volume, destinato a lavorazione e stoccaggio dei vini, è innestato sotto la parte terminale dell'edificio "Follina" e avrà copertura piana calpestabile;
- un secondo volume, destinato alla lavorazione delle uve, staccato 5 m dal primo, è completamente esterno, perpendicolare all'edificio "Follina" e coperto con copertura a due falde in lamiera, sospesa rispetto alle pareti perimetrali;
- tra i due volumi, una pensilina in c.a. di altezza interna 490 cm collega funzionalmente i due edifici garantendo lo stacco architettonico.

Il primo volume sporge dalla sagoma dell'edificio "Follina" a nord e sud di circa 500 cm, ad est di circa 200 cm. Ha larghezza 11,3 m, lunghezza 27,35 m e altezza interna 505 cm.

Il secondo volume è allineato al fronte est del primo volume, ha larghezza 16,70 m (come la larghezza dell'edificio "Follina"), lunghezza 26,75 m e altezza media interna 843 cm. Le altezze interne in gronda e colmo sono esattamente corrispondenti a quelle dell'edificio "Follina" e sono necessarie alle lavorazioni previste.

I dati dimensionali del nuovo edificio sono rappresentati nell'allegato elaborato grafico e sono i seguenti:

- Superficie coperta: mq 815,15;
- Volume: mc 5.196,60.

La proposta progettuale intende anche suggerire una nuova organizzazione degli spazi aperti del brolo: il lato orientale sarà dedicato alla produzione vitivinicola, la parte occidentale invece all'accoglienza dei clienti della TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE, che in questo spazio potranno degustare i prodotti dell'azienda e conoscere alcune fasi della vinificazione.

#### **5.1.1.5. APERTURE NEL MURO DI CINTA**

Per migliorare la viabilità interna ad uso dell'azienda agricola, il progetto prevede l'apertura di due varchi nel lato orientale del muro di recinzione che cinge la corte. Il muro, già individuato dagli strumenti urbanistici come elemento lineare significativo, è composto da un paramento non uniforme sui tre lati: mentre il lato nord e quello occidentale presentano una tessitura in sasso e laterizio a vista, a maglia regolare e ben definita, il lato orientale del muro si presenta ricoperto da un intonaco grossolano, in parte caduto, che lascia intravedere una tessitura muraria più grezza ed irregolare. Sono inoltre visibili varchi aperti e successivamente tamponati. Ciò che accomuna i tre lati è invece la morfologia della conclusione sommitale che presenta una finitura continua rastremata intervallata da elementi decorativi a forma prismica.

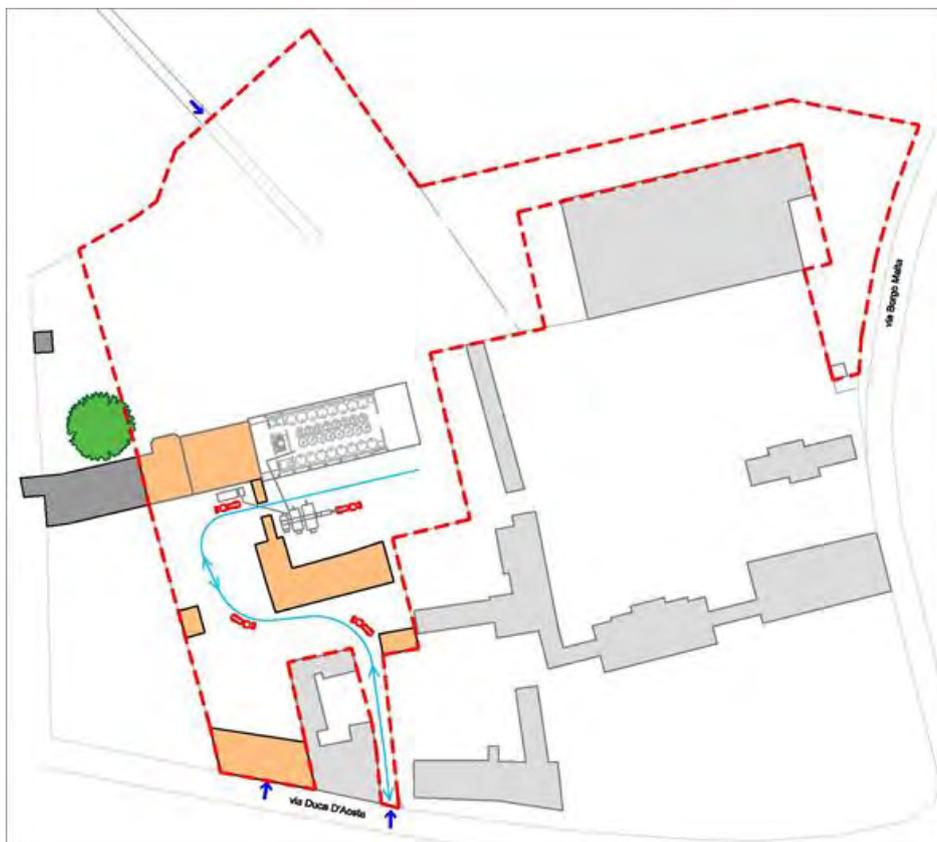
Il progetto prevede di aprire i varchi utilizzando gli intervalli murari compresi tra due elementi decorativi contigui in modo tale da alterare il meno possibile lo *status quo*; il muro verrà perciò tagliato in modo netto e verrà protetto verticalmente da una lamina in acciaio *corten*.

#### **5.1.1.6. DIMENSIONAMENTO DELL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO**

Ai sensi del Dlgs. 03 marzo 2011, n. 28 rubricato "Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE", l'art. 11, comma 1 recita: "I progetti di edifici di nuova costruzione ed i progetti di ristrutturazioni rilevanti degli edifici esistenti prevedono l'utilizzo di fonti rinnovabili per la copertura dei consumi di calore, di elettricità e per il raffrescamento secondo i principi minimi di integrazione e le decorrenze di cui all'allegato 3. Nelle zone A del decreto del Ministero dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, le soglie percentuali di cui all'Allegato 3 sono ridotte del 50 per cento. Le leggi regionali possono stabilire incrementi dei valori di cui all'allegato 3". Il progetto prevede di posizionare in copertura un impianto fotovoltaico dimensionato in base al punto 3 dell'Allegato B del citato Decreto. Essendo la nuova superficie coperta in ampliamento pari a 714 mq, si prevede di installare una potenza di pannelli fotovoltaici pari a 14,5 kWp. Al fine di migliorare l'esposizione (a sud) e per il più limitato impatto visivo che ne deriva, l'impianto verrebbe posizionato sulla falda in lamiera dell'edificio esistente.

#### **5.1.2. La nuova area di "pigiatura"**

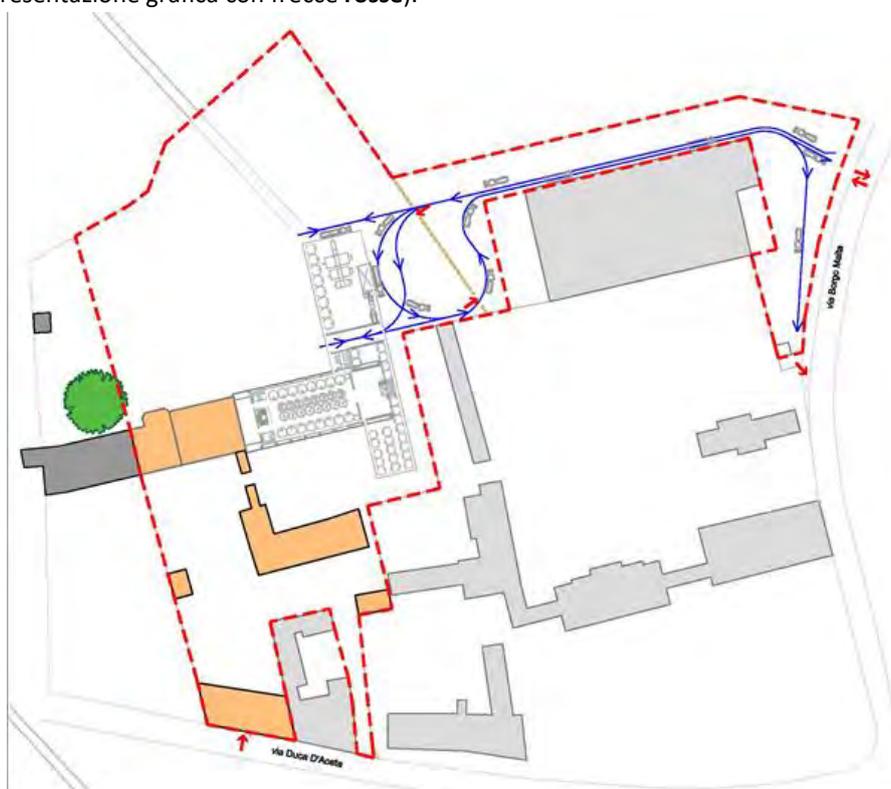
Attualmente l'accesso alla TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE avviene utilizzando tre accessi carrai (rappresentazione grafica con frecce **bleu**); i più utilizzati sono quelli che si immettono in **via Duca D'Aosta**, due varchi molto stretti e limitati in altezza che servono esclusivamente la parte sud dell'azienda. Un terzo accesso avviene da **via Borgo Tonini** (parte nord) anche quest'ultimo, stretto, privo di raccordi che crea interferenze con l'edificato residenziale.



Attuale area di pigiatura "temporanea/mobile" con accesso dei mezzi agricoli da via Duca d'Aosta

Attualmente le lavorazioni inerenti la pigiatura avvengono con attrezzature mobili su aree temporaneamente dedicate. Vengono utilizzate tramogge di raccolta e movimentazione dell'uva/mosto, posizionate nel periodo vendemmiale sul cortile dell'azienda; ne consegue una inadeguatezza alle caratteristiche dei mezzi di trasporto ed agli standard igienico sanitari e di sicurezza richiesti.

Come si evince dallo schema grafico riportato di seguito, per motivazioni di sicurezza, nonché per ragioni di economicità e convenienza, il nuovo sistema di pigiatura troverà collocazione nella parte Nord-Est dell'attuale cantina, il nuovo collocamento dei locali (esterni ed interni all'ampliamento) adibiti a pigiatura sono legati al nuovo sistema di accesso alla cantina (rappresentazione grafica con frecce rosse).



Nuovo locale di pigiatura con accesso da via Borgo Malta e sistema viario interno

Viene confermato l'accesso carraio da via Duca d'Aosta solamente in funzione dei visitatori e dell'attuale punto vendita.

## 5.1.1. Gestione delle acque

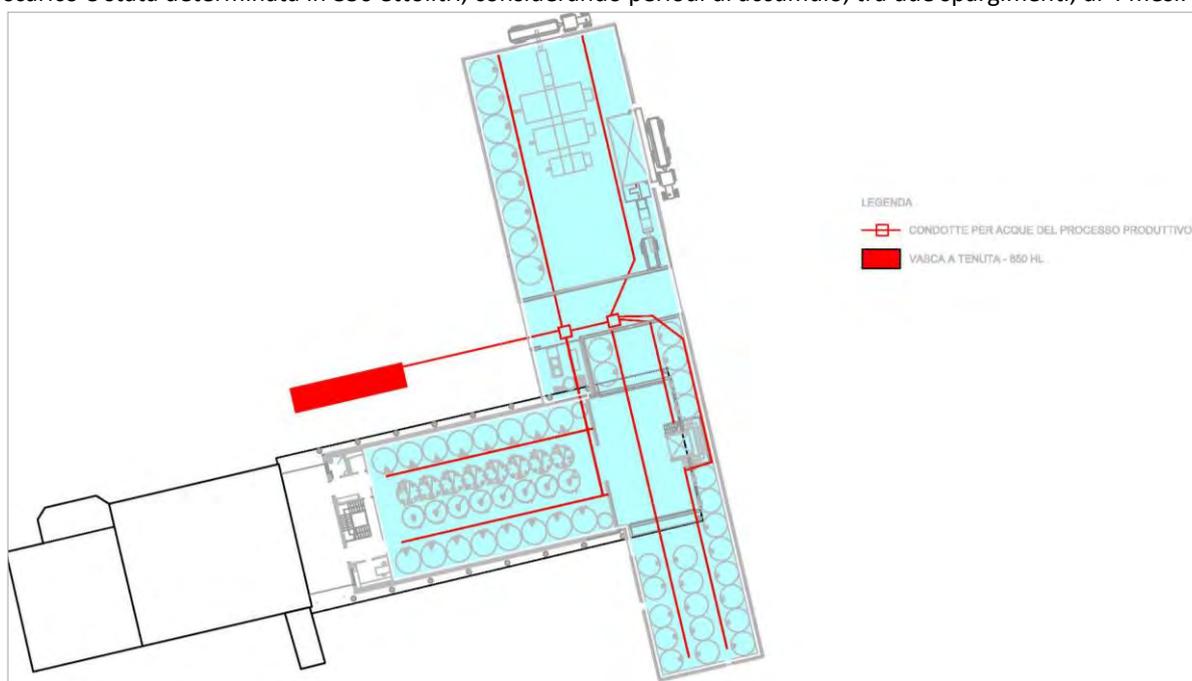
### 5.1.1.1. GESTIONE DELLE ACQUE PROVENIENTI DAL PROCESSO PRODUTTIVO

Tutte le aree destinate a deposito e a lavorazione sono coperte e protette dall'azione delle acque meteoriche, ciò per impedire **"il dilavamento di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente"**.

Dette superfici sono dotate di un sistema di canalette e caditoie di raccolta delle acque impiegate nella lavorazione e nelle operazioni di lavaggio delle attrezzature e dei vasi vinari. Tale sistema permetterà di intercettare anche gli sversamenti accidentali dei liquidi del processo produttivo.

Il tutto viene convogliato in vasche a perfetta tenuta per l'accumulo ed il successivo spargimento in campagna ad intervalli periodici (fertirrigazione). Tale processo è regolato da "Dichiarazione sostitutiva per le aziende vitivinicole che producono quantità di acque reflue non rilevanti dal punto di vista ambientale", che il titolare dell'azienda periodicamente aggiorna ed invia alla Provincia.

Considerata la quantità massima di progetto delle uve lavorabili, la capacità delle vasche di accumulo delle acque di scarico è stata determinata in 850 ettolitri, considerando periodi di accumulo, tra due spargimenti, di 4 mesi.

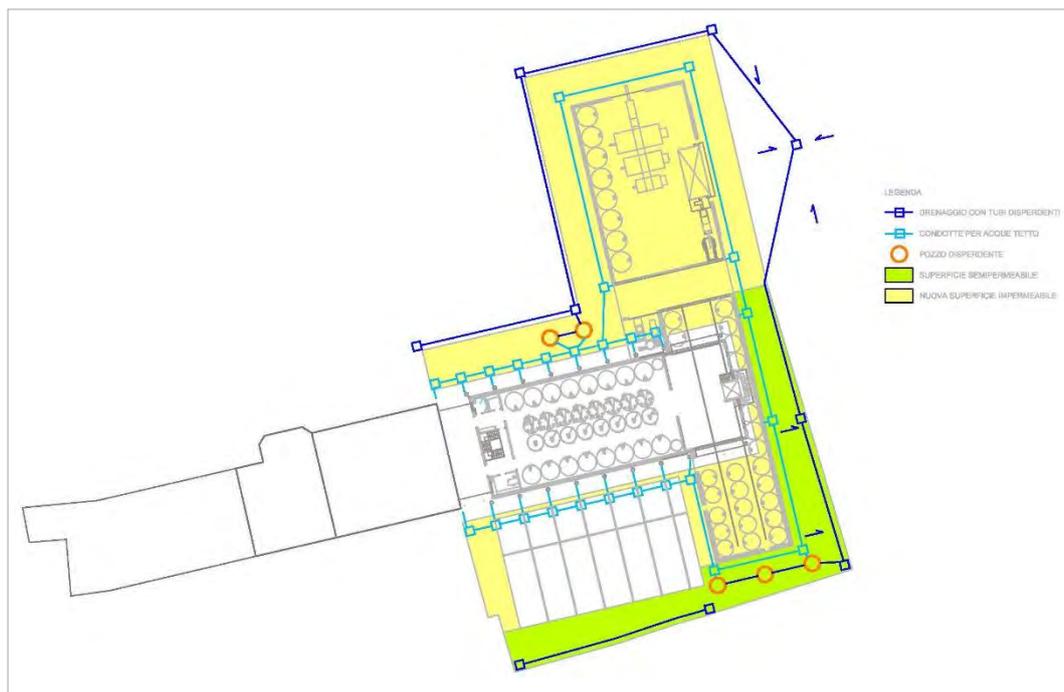


Sistema di raccolta e stoccaggio delle acque provenienti dal processo produttivo

La rete e la vasca di accumulo vengono realizzati ex novo per l'intero impianto.

### 5.1.1.2. GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE

Le acque meteoriche avranno invece un processo di raccolta e smaltimento indipendente. Non sono previsti nuovi scarichi civili. Quelli in essere avvengono con subirrigazioni già autorizzate, relativamente agli scarichi assimilabili ai domestici dei bagni dei due ambiti, degustazione e corpo stoccaggio vini.

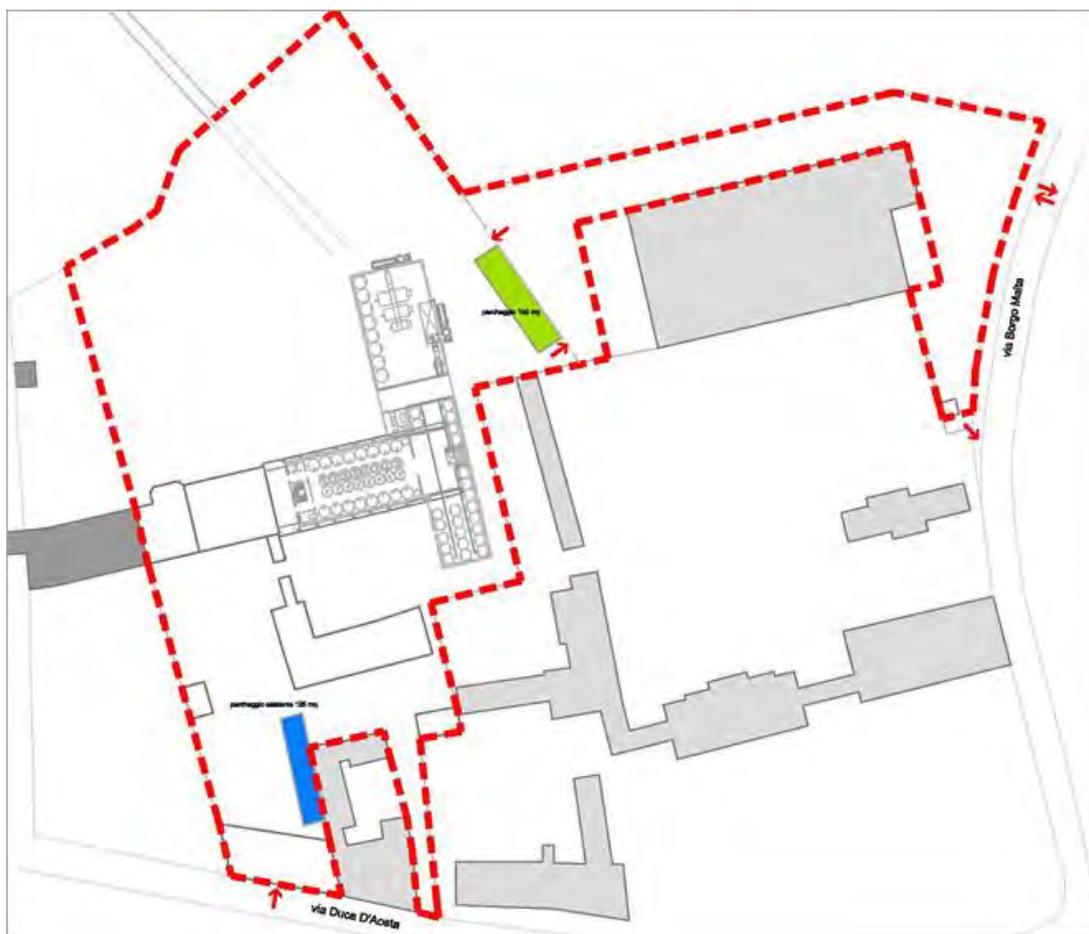


Sistema di raccolta delle acque meteoriche

## 5.1.2. Sistemazioni esterne

### 5.1.2.1. AREE DESTINATE A PARCHEGGIO

Per quanto riguarda le sistemazioni esterne, l'area destinata a parcheggio passerà da 125 mq a 278 mq, per un totale di 20 posti auto complessivi.



Individuazione dell'area a parcheggio attuale **BLEU** e di progetto **VERDE**

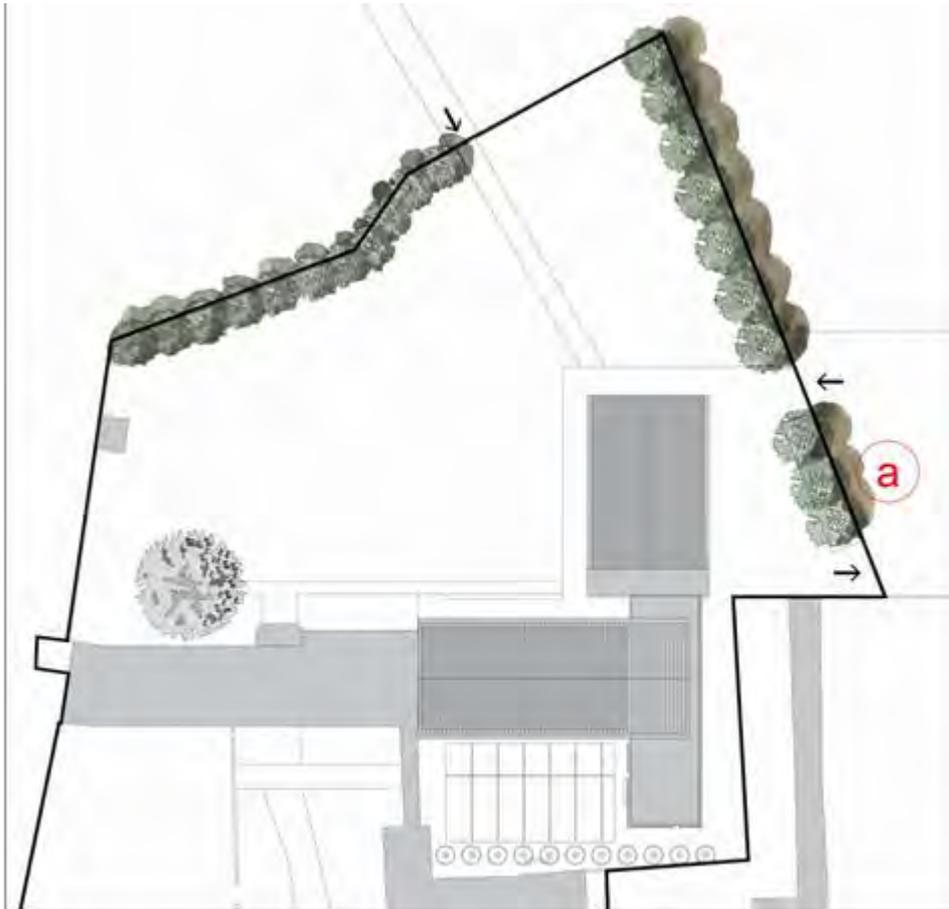
### 5.1.2.2. AREE VERDI DI PERTINENZA E OPERE DI MITIGAZIONE

Sulla base delle analisi svolte, emerge chiaramente che l'area oggetto di intervento, seppure definita come "area di pertinenza della villa" si presenta oggi come una grande superficie verde, delimitata dal muro di cinta, aperta verso una campagna che è stata recentemente urbanizzata ed inserita in un contesto che è in corso di trasformazione.

Allo stato attuale, infatti, essa presenta un uso promiscuo: oltre ad essere il "retro" della villa signorile, ma avendo perso le sue funzioni agricole, appare come uno **spazio di servizio** per le attività legate all'azienda vitivinicola che, ristrette nello spazio del cortile posto sul lato sud, iniziano pian piano ad invadere questo grande "cortile" che si presenta inutilizzato e privo di una specifica funzione.

Il nuovo edificio contribuirà ad organizzare tale spazio, confinando nell'area orientale le attività ad uso produttivo e la circolazione dei mezzi; le aree occidentale e settentrionale saranno invece valorizzate come spazio verde di pertinenza della villa e dell'annesso rustico storico e utilizzate come spazio aperto fruibile dai clienti della TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE.

L'inserimento calibrato di alcuni elementi arborei potrà rafforzare i caratteri formali e paesaggistici della corte di pertinenza della Villa Bonotto e nello stesso tempo articolare il sistema funzionale, residenziale e produttivo della TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE.



Individuazione del sistema del verde a seguito della realizzazione dell'intervento di progetto

Gli interventi proposti riguardano l'implementazione dell'elemento "filare arboreo" posto lungo il paramento murario storico ad enfatizzare il suo carattere di "elemento lineare significativo"; il filare già esiste e si prevede un suo completamento lungo il confine con l'area dei capannoni artigianali ex-Zanon (a).

Anche il "cortile" a sud, liberato delle attrezzature localizzate nei nuovi edifici, acquista un nuovo significato di spazio di aggregazione per la presenza del quarto fronte edificato che lo perimetra. Il rettangolo centrale è occupato da un prato; un filare di alberature in vaso fa da contrappunto al colonnato dell'edificio "Follina" chiudendo la corte il cui perimetro riprende le proporzioni auree.



Localizzazione delle aree a verde di pertinenza

### **5.1.2.3. SIMULAZIONE DEGLI EFFETTI DELL'INTERVENTO**

Per meglio valutare l'inserimento di questo nuovo volume sono state realizzate alcune simulazioni mediante fotomontaggi e schizzi foto-realistici.

#### **Veduta aerea del complesso da SUD-OVEST**



*Stato di fatto*



*Stato di progetto*

**Veduta aerea del complesso da SUD-EST**



*Stato di fatto*



*Stato di progetto*

**Veduta aerea del complesso da EST**



*Stato di fatto*



*Stato di progetto*

**Vista della parte terminale degli edifici della TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE (edificio *Follina*) dal terreno agricolo posto ad est del complesso**



*Gli edifici produttivi della TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE sono ben visibili*



*La stessa veduta con l'inserimento del nuovo edificio produttivo e i due varchi per il passaggio degli automezzi*

Vista del varco d'accesso alla corte agricola posto sul lato nord e accessibile da ingressi privati



*L'ampliamento produttivo di Toni Follina è solo parzialmente visibile*



*La stessa vista con l'inserimento del nuovo edificio produttivo*

Dalle analisi e dalle simulazioni svolte, risulta evidente che la costruzione del nuovo edificio produttivo in ampliamento rispetto a quello già esistente, posizionato nell'angolo orientale della corte rurale di pertinenza della TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE, avrà un **impatto visivo sul contesto paesaggistico** della corte stessa e sul suo "**contesto figurativo**".

Tale impatto tuttavia interessa lo spazio della corte di pertinenza, ma non incide sulle vedute dai luoghi pubblici né sulle caratteristiche del centro storico di Tezze. L'intervento inoltre non modifica i tracciati storici né gli elementi lineari significativi individuati dalla normativa urbanistica.

La corte verde di pertinenza della TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE è sempre stata ed è tuttora uno spazio che ha una vocazione ed una connotazione prettamente agricola, strettamente legata all'azienda produttiva, come precisato anche dalla normativa comunale. L'inserimento di un nuovo edificio destinato a migliorare la produzione agricola pertanto non risulta in contrasto con il contesto in cui si inserisce.

La progettazione dell'intervento è stata condotta tenendo presente fin da subito i vincoli imposti dal contesto storico e paesaggistico in cui esso si inserisce; pertanto, alcune soluzioni progettuali adottate possono già definirsi mitigative dell'impatto visivo determinato dall'inserimento del nuovo elemento in uno spazio connotato. In particolare si citano i seguenti accorgimenti:

- posizionamento della nuova struttura nell'angolo orientale dell'area, in posizione opposta e lontana rispetto alla villa, con la quale non entra mai in sovrapposizione visiva;
- definizione di un organismo estremamente semplice da un punto di vista del linguaggio architettonico, in modo da non entrare minimamente in competizione con il contesto storico, ma nemmeno con le aggiunte recenti caratterizzate invece da una diversa volontà di distinzione;
- mantenimento della "linea di colmo" alla stessa altezza di quella degli edifici già esistenti;
- realizzazione di alcuni semplici interventi sugli elementi arborei che hanno lo scopo di "filtrare" la vista del nuovo edificio, ma anche di rafforzare il segno degli elementi ambientali già esistenti.

Dalle analisi precedentemente svolte, inoltre, si evince come il significato storico del complesso della TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE sia dato dall'insieme degli edifici e degli spazi aperti che sono andati configurandosi col tempo dando vita ad un sistema articolato ricco di elementi significativi e connotanti. Rispetto a tale sistema, la realizzazione del nuovo edificio produttivo avrà delle ricadute sicuramente positive, come ad esempio:

- a. la riorganizzazione della viabilità interna renderà la corte principale, posta a sud verso il centro storico, libera dal passaggio dei mezzi produttivi e quindi utilizzabile come spazio fruibile e vivibile;
- b. la riorganizzazione dell'attività produttiva, che ruota attorno al nuovo edificio, libererà e quindi valorizzerà la corte agricola di servizio posta a sud dell'"edificio *Follina*", oggi soffocata dalle attrezzature produttive in cerca di una loro collocazione e posizionate in modo promiscuo;
- c. la riorganizzazione della corte verde di pertinenza, differenziando seppure solo visivamente gli ambiti funzionali, renderà possibile sia il miglioramento dell'attività produttiva che la valorizzazione dell'attività enoturistica gravitante attorno all'annesso della villa padronale, a totale guadagno del complesso storico.

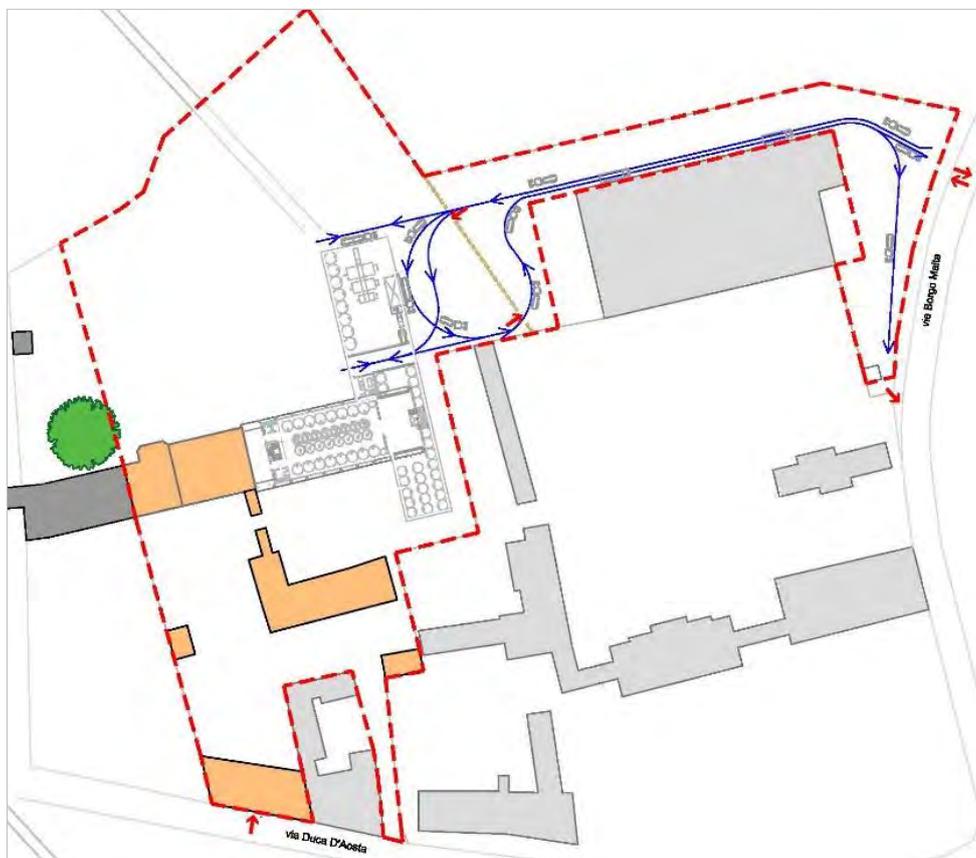
### **5.1.3. Viabilità di accesso**

Come già evidenziato, l'accessibilità carrabile all'impianto produttivo sarà garantita sfruttando gli accessi esistenti sulla Strada Provinciale n. 44 denominata via Borgo Malta, funzionale all'attuale insediamento.

A seguito della realizzazione dell'intervento di progetto, la viabilità di accesso interna sarà riorganizzata secondo due direttrici separate – *entrata ed uscita mezzi* - rispettivamente dedicate alla movimentazione della materia prima (uva) e del prodotto lavorato (vino).

Questa soluzione elimina totalmente il flusso di mezzi (agricoli, leggeri e pesanti) che transitano per via Duca d'Aosta e via Borgo Tonini per accedere alla cantina, utilizzando l'ampio accesso già presente in via Borgo Malta, con visibilità e manovrabilità ottimali.

L'ampliamento dell'attuale TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE, non indurrà un incremento di movimentazione delle merci, e quindi dei veicoli agricoli, leggeri e pesanti, rispetto all'attuale, riferito alla movimentazione complessiva giornaliera (informazioni fornite alla società).



Individuazione del sistema dell'accessibilità carrabile alla TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE a seguito della realizzazione dell'intervento di progetto (*elaborazione propria*)

#### 5.1.4. Sintesi dei parametri urbanistici di variante e di progetto

DATI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI	
Ubicazione e riferimenti catastali	via Duca d'Aosta, 36 – foglio n. 20 mappali 850, 1028, 1030 e parte del 395
Estensione dell'area	15.588 mq
Riferimento/disciplina delle Norme Tecniche del Piano di Assetto del Territorio	articolo 40 comma 7 / articolo 40 comma 13 / articolo 48 comma 31 punto C lettera g / articolo 60 comma 5 lettere b - c / articolo 61 comma 14 lettere a – b / articolo 62 comma 15 lettera e
Riferimento/disciplina delle Norme Tecniche del Primo Piano degli Interventi	articolo 21 comma 1 e 2 allegato B : tabulati di sottozona

MODALITA' ATTUATIVE	
Strumento	Intervento mediante Sportello Unico per le Attività Produttive

DESTINAZIONI	
Funzioni ammesse	Residenziale/produttivo/ricettivo/commercializzazione e vendita dei beni prodotti dalla TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE

CARICO URBANISTICO AMMESSO	
Capacità insediativa residenziale/produttiva	Come da progetto

DOTAZIONI TERRITORIALI	
Infrastrutture per l'urbanizzazione	

ASPETTI INTEGRATIVI AL SISTEMA PRESTAZIONALE	
Prestazione sicurezza - Mobilità	Accesso carrabile al comparto da via Borgo Malta
Prestazione sicurezza - Parcheggi	278 mq
Prestazione sostenibilità - Verde	6.100 mq
Prestazione sostenibilità – superficie impermeabile	1.796 mq – oltre alla superficie impegnata dall'ampliamento della cantina sono compresi anche i percorsi pedonali e le superfici esterne in funzione della cantina

##### 5.1.4.1. SUPERFICI PRODUTTIVE E RESIDENZIALI ESISTENTI E DI PROGETTO NELL'AMBITO SUAP

La superficie totale degli edifici produttivi esistenti è di **1.857,91** mq, all'interno dell'ambito oggetto di intervento è presente un edificio ai fini residenziali (occupato dal titolare della TENUTA BONOTTO DELLE TEZZE) avente una superficie di **116** mq.

Il progetto prevede l'ampliamento ai fini produttivi di **815,15** mq; la superficie produttiva totale "post-operam" è di **2.673,06** mq.



Destinazioni di uso esistenti e di progetto: superfici produttive esistenti **BLEU** - superfici produttive di progetto **VIOLA** - superfici residenziali esistenti **VERDE** (*elaborazione propria*)

La seguente tabella riassume i dati dello stato di fatto e di progetto:

identificativo edificio	STATO DI FATTO		STATO DI PROGETTO	
	superficie produttiva	superficie residenziale	superficie produttiva	superficie residenziale
1	268,15			
2	42,60			
3	45,36			
4	164,04			
5		116		
6	139,69			
7	484,43			
8	713,64			
9			815,15	
<b>totale</b>	<b>1.857,91</b>	<b>116</b>	<b>815,15</b>	<b>0</b>

Superficie produttiva complessiva: 1.857,91 mq + 815,15 mq = 2.673,06 mq

## 6. EFFETTI SULL'AMBIENTE

### 6.1. Verifica degli effetti della variante

Componente ambientale	Valutazione
<p><b>Atmosfera e clima</b></p>	<p>Le attività svolte all'interno dell'area oggetto dell'intervento che consistono essenzialmente nelle lavorazioni di spremitura dell'uva in periodo di vendemmia, con connesse movimentazione di idonei veicoli all'uopo non determinano ricadute negative significative sulla componente ambientale. Per l'intervento oggetto di studio, non è previsto un aumento significativo del traffico pesante (e delle relative emissioni) in quanto l'incremento del flusso conseguente alla riorganizzazione produttiva, sarà supportato, al massimo, attraverso l'utilizzo di qualche unità veicolare aggiuntiva della stessa tipologia di quelle attualmente impiegate. Dalle verifiche tecniche condotte si evince che i carichi veicolari complessivi, somma dei flussi veicolari attuali e indotti, non inducono alcun fenomeno di viscosità sulle aste e sui nodi della rete. Alla luce di quanto sopra esposto si può affermare che l'intervento non comporterà criticità sul sistema aria.</p>
<p><b>Acqua</b></p>	<p>In riferimento all'intervento in valutazione e in sintonia con l'art. 39 del Piano di Tutela delle Acque, tutte le aree destinate a deposito e a lavorazione sono state coperte e protette dall'azione delle acque meteoriche, ciò per impedire "il dilavamento di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente" e per evitare la produzione di acque che necessiterebbero quindi di "idonei sistemi di depurazione e sarebbero soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico".</p> <p>Dette superfici saranno dotate di un sistema di canalette e caditoie di raccolta delle acque impiegate nella lavorazione e nelle operazioni di lavaggio delle attrezzature e dei vasi vinari. Tale sistema permetterà di intercettare anche gli sversamenti accidentali dei liquidi del processo produttivo. Il tutto viene convogliato in vasche a perfetta tenuta per l'accumulo ed il successivo spargimento in campagna ad intervalli periodici (fertilizzazione). Tale processo è regolato da "Dichiarazione sostitutiva per le aziende vitivinicole che producono quantità di acque reflue non rilevanti dal punto di vista ambientale", che il titolare dell'azienda periodicamente aggiorna ed invia alla Provincia.</p> <p>Considerata la quantità massima di progetto delle uve lavorabili dalla cantina in 12.000 quintali, la capacità delle vasche di accumulo delle acque di scarico è stata determinata in 850 ettolitri, considerando periodi di accumulo, tra due spargimenti, di 4 mesi.</p> <p>Per determinare il volume di stoccaggio si è applica, alla produzione d'uva massima annuale il parametro di 0,21 hl/(q*anno). Tale volume va diviso per in numero (3) degli svuotamenti annui previsti:</p> <p>Vasche di accumulo= 12.000 * 0,21 /3= 840 ettolitri</p> <p><u>Nel caso in esame non è necessaria l'autorizzazione allo scarico di acque reflue provenienti dal processo produttivo, in quanto l'azienda vitivinicola produce una quantità di acque reflue non rilevanti dal punto di vista ambientale. Viene altresì richiesta una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà del titolare inerente la quantità di acque reflue prodotte (cfr capitolo 3.8.2. Il processo di vinificazione e rifiuti prodotti)</u></p> <p>La rete e la vasca di accumulo vengono realizzati ex novo per l'intero impianto. Le acque meteoriche avranno invece un processo di raccolta e smaltimento indipendente e meglio spiegato nella Relazione di valutazione dell'invarianza idraulica (si veda capitolo precedente). Non sono previsti nuovi scarichi civili. Quelli in essere avvengono con subirrigazione già autorizzate. Con il presente progetto non vengono modificati né le reti né il carico. Pertanto non si prevedono interventi od autorizzazioni in merito.</p>
<p><b>Suolo e sottosuolo</b></p>	<p>Considerazioni conclusive del professionista Dott.Geol. Stefano Fattorel: <i>L'indagine geognostica, il rilevamento geologico, geomorfologico e le indagini pregresse in aree contermini eseguite dal sottoscritto, evidenziano che:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non vi sono indizi, tantomeno elementi, che inducano a prevedere fenomeni di criticità idraulica ed idrogeologica in atto o potenziali (concordemente a quanto espresso nella documentazione tecnica di riferimento);</li> <li>- l'intervento, progettato su un'area caratterizzata da terreni granulari dotati di buona permeabilità, non va a modificare le condizioni generali di stabilità geomorfologica preesistenti e le tessiture dei terreni di fondazioni non sono compatibili con l'insorgere di fenomeni di liquefazione a seguito di eventi sismici.</li> </ul> <p><i>Alla luce di quanto emerso dalla presente indagine geologica e per quanto di mia competenza si rilascia un parere favorevole all'esecuzione delle opere in progetto.</i></p>

	<p><u>Terre e rocce da scavo</u></p> <p>Per quanto attinente alla produzione di terre e rocce da scavo, è probabile la realizzazione di una fondazione a platea di circa m2 850, con conseguente scavo per circa 50 cm e la realizzazione di vasche interrato per circa 85 m3. Pertanto è prevista la produzione di terre per circa 510 m3, non tutte reimpiegabili nell'ambito del cantiere. L'intervento è modesto e riguarda una superficie di poche centinaia di metri quadrati di estensione. Non è soggetto a V.I.A., né ad A.I.A.. Per l'inquadramento e la caratterizzazione dei materiali si rimanda alla relazione geologica del geologo Stefano Fattorel.</p> <p>Le analisi (riportate nel capitolo 3.3.7) evidenziano come il materiale rientri in Colonna A "Siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale", Tab. 1, All. 5, Titolo V, Parte Quarta, D.Lgs. 03/04/2006 n. 152 e s.m.i..</p> <p>Dal mescolamento dei campioni "S1" ed "S2", si è ottenuto un campione del quale si è verificata la presenza di amianto, ottenendo esito negativo.</p> <p>Dall'analisi storica delle attività svolte, nonché dal contesto ambientale nel quale si inserisce l'area d'intervento, e dall'esito negativo delle analisi (allegate), si ritiene ragionevole concludere che il terreno da trasportare in altri siti da individuare non contenga significativi elementi ed agenti inquinanti.</p> <p>Prima dell'inizio lavori, appena sarà individuato l'appaltatore, ovvero "il soggetto la cui attività materiale produce le terre e rocce da scavo", saranno effettuate le comunicazioni ad ARPAV e Comune previste dalla normativa vigente, ed in particolare dal D.P.R. 120 del 13 06 2017.</p>
<b>Flora, fauna e biodiversità</b>	<p>L'ubicazione dell'area è posta a circa 4,5 Km da SIC IT3240023 (Monticano), a circa 3 Km da SIC IT3240030 ZPS IT3240023 (Piave) e oltre 12 Km dagli altri siti della Rete natura 2000 presenti nelle vicinanze più prossime. In base alla valutazione svolta dagli ingegneri Lasen e Bolzonello l'intervento non deve essere sottoposto a valutazione d'incidenza in quanto ricadente nella fattispecie individuata al punto 23 del paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGR 1400/2017 e in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• l'ambito d'intervento non ricade né all'interno né in adiacenza ai suddetti siti della rete natura 2000;</li><li>• il progetto comporta una variazione dell'uso del suolo ambientalmente compatibile in quanto interessa un piazzale e un'area verde già di pertinenza dei locali produttivi e utilizzata per le attività connesse;</li><li>• la destinazione finale delle aree oggetto d'intervento comporta la prosecuzione di un'attività produttiva già presente nelle immediate adiacenze i cui impatti non modificano, di fatto, le caratteristiche qualitative delle diverse matrici ambientali.</li></ul>
<b>Patrimonio culturale e paesaggio</b>	<p>L'attività produttiva in essere e prevista dalla variante è coerente con il quadro paesaggistico; Tuttavia, la Relazione Archeologica del 2015 allegata al PAT conferma l'intero comune di Vazzola come una "area d'interesse archeologico" riferita ad una centuriazione romana ipotizzata - anche di recente da più studi - e evidenziata da PTCP e PATI, secondo le indicazioni della Soprintendenza, anche se vi sono rari reperti. Si determina oggi una quota di maggiore attenzione tra m -1.80 e m -1.00 sotto il piano di campagna. Intorno o al di sotto a questa quota, eventuali reperti si potrebbero rinvenire. Pertanto, cautelativamente, vale l'obbligo di comunicazione preventiva.</p> <p>La Relazione Paesaggistica redatta dall'Arch. Andrea Renier, evidenzia che gli interventi edilizi proposti e conseguenti all'approvazione di una variante allo strumento urbanistico generale tramite il ricorso alla procedura semplificata S.U.A.P. per l'ampliamento dell'attività produttiva sono compatibili con la conservazione dei caratteri del contesto paesaggistico di appartenenza, non producono danni permanenti al funzionamento territoriale e non abbassano la qualità paesaggistica del contesto. Il suddetto professionista ritiene, pertanto, che gli interventi siano compatibili con le finalità di conservazione dei valori paesaggistici espressi dal sito e dal più ampio contesto della zona esplicitando tutte le azioni mitigative previste dal progetto stesso.</p>
<b>Economia e società</b>	<p>L'attività produttiva in essere e prevista dalla variante è assolutamente compatibile con lo stato attuale della matrice economia e società. L'intervento previsto, di fatto, determina ricadute positive sotto il profilo economico ed occupazionale locale.</p>
<b>Agenti fisici</b>	<p>L'ampliamento edilizio, connesso alla variante urbanistica oggetto del presente documento, non interferisce con lo stato attuale della componente ambientale.</p> <p><u>Rumore</u></p> <p>Sulla base dei rilievi strumentali eseguiti e delle valutazioni esposte condotti dall'Ing. Cesca nella valutazione previsionale di impatto acustico, si evince che l'ampliamento analizzato, con le lavorazioni interne ed esterne indicate ed il funzionamento solo diurno descritto, soddisfa i limiti assoluti imposti dalla normativa comunale vigente; è da considerare anche che le lavorazioni analizzate hanno una durata limitata al periodo della vendemmia.</p>

	<p>Le condizioni di mitigazione indicate consentono di limitare ulteriormente l'apporto delle sorgenti. L'introduzione di altre sorgenti significative non indicate allo stato attuale sarà oggetto di nuova valutazione di impatto acustico.</p> <p><u>Inquinamento luminoso</u> Il progetto illuminotecnico dell'ampliamento in parola risulta conforme alle prescrizioni della LR 17/2009 e del PICIL del comune di Vazzola approvato, come si evince dalla certificazione del progettista.</p>
<b>Rifiuti</b>	Con l'ampliamento previsto e oggetto del procedimento SUAP in valutazione non vengono stimati dalla stessa ditta incrementi significativi delle quantità di rifiuto prodotte rispetto alle attuali, le quali risultano in linea con le politiche ambientali regionali e locali.
<b>Energia</b>	L'ampliamento edilizio, connesso alla variante urbanistica oggetto del presente documento, risponde alle prescrizioni in materia di contenimento del consumo energetico degli edifici ed è compatibile con lo stato attuale della componente ambientale.
<b>Mobilità</b>	L'attività produttiva in essere e prevista dalla variante è assolutamente compatibile con la dotazione infrastrutturale esistente, dato che l'ampliamento della struttura in parola non determina nessuna modifica alle condizioni di esercizio, espresse in termini di Livello di servizio, della rete viaria in esame, sottolineando inoltre che tutte le considerazioni sono state cautelativamente effettuate nell'ipotesi più gravosa di massimo traffico atteso nell'area di studio.

## 6.2. Analisi di coerenza

Di seguito si verificano le relazioni fra le scelte di piano (variante SUAP) e gli obiettivi di sostenibilità definiti a livello comunitario, sulla base di quanto definito dalla Nuova Strategia comunitaria in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS), varata dalla Commissione Europea (9 maggio 2006). Il principio alla base di tale strategia prevede che uno sviluppo sostenibile debba essere utile a soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri. Tale strategia costituisce, di fatto, un quadro di riferimento per tutte le politiche comunitarie.

La tabella di seguito riportata sintetizza le relazioni tra trasformazioni indotte e questioni relative allo sviluppo sostenibile.

### Questioni ambientali rilevanti e connesse con gli obiettivi di sostenibilità ambientale

	QUESTIONI AMBIENTALI RILEVANTI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	EFFETTI RELATIVI ALL'ASSETTO PREDIBILE
<b>Cambiamenti climatici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumento della desertificazione</li> <li>- Riduzione del volume dei ghiacciai</li> <li>- Modificazione del carattere e regime delle precipitazioni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Limitare l'uso di combustibili fossili</li> <li>- Aumentare l'efficienza energetica</li> <li>- Ridurre le emissioni di gas serra</li> <li>- Incrementare la quota di energia prodotta da fonte rinnovabile.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'ampliamento dell' attività produttiva proposta dalla variante SUAP prevede itinerari tecnici regolamentati da un corpo normativo volto a ridurre la produzione di sostanze clima alteranti (riduzione degli input, efficienza d'uso delle risorse)</li> </ul>
<b>Atmosfera</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Inquinamento in ambito urbano</li> <li>- Inquinamento da industria</li> <li>- Inquinamento indoor</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ridurre le emissioni di sostanze nocive (in particolare CO, NOX, PM10)</li> <li>- Prevedere aree da destinarsi alla riforestazione per garantire un più ampio equilibrio ecologico</li> <li>- (aumentare la capacità di assorbimento della CO2)</li> <li>- Verificare e migliorare la qualità dell'aria indoor</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'ampliamento dell' attività produttiva proposta dalla variante SUAP non prevede azioni o interventi capaci di incidere rispetto alla produzione o concentrazione di inquinanti aerei</li> </ul>
<b>Risorse idriche</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Pressione sullo stato quantitativo delle acque</li> <li>- Criticità di bilancio idrico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Preservare la disponibilità della risorsa idrica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'ampliamento dell' attività produttiva proposta dalla variante SUAP non prevede</li> </ul>

<b>Questioni ambientali rilevanti e connesse con gli obiettivi di sostenibilità ambientale</b>			
	<b>QUESTIONI AMBIENTALI RILEVANTI</b>	<b>OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE</b>	<b>EFFETTI RELATIVI ALL'ASSETTO PREVEDIBILE</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Impoverimento della disponibilità di risorse idriche</li> <li>- Inquinamento delle acque sotterranee</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creare bacini idrici da utilizzare come riserva idrica per i periodi di crisi e come bacini di laminazione delle piene nei momenti di piogge intense e fenomeni alluvionali</li> <li>- Tutelare le acque da fenomeni di inquinamento da scarichi industriali, civili e agrozootecnici.</li> </ul>	<p>azioni o interventi capaci di alterare l'assetto idrico sia per quanto riguarda gli aspetti qualitativi che quantitativi delle acque superficiali o di quelle sotterranee</p>
<b>Suolo e sottosuolo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Impermeabilizzazione dei suoli</li> <li>- Rischio idrogeologico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e il deflusso delle acque</li> <li>- Porre attenzione alle aree sottoposte a rischio idrogeologico, a rischio valanghe, a rischio sismico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il progetto di ampliamento dell'attività produttiva proposta dalla variante SUAP garantisce adeguate risposte tecniche di invarianza del regime idraulico e di tecniche costruttive in relazione al substrato locale.</li> </ul>
<b>Natura e biodiversità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Frammentazione degli ecosistemi</li> <li>- Peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie protette</li> <li>- Perdita di biodiversità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creare corridoi ecologici</li> <li>- Migliorare lo stato di conservazione degli habitat</li> <li>- Tutelare le specie protette</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'ampliamento dell'attività produttiva proposta dalla variante SUAP non prevede azioni o interventi capaci di incidere rispetto a tale componente</li> </ul>
<b>Rifiuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Produzione di rifiuti speciali</li> <li>- Incremento della produzione di rifiuti urbani</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ridurre la produzione di rifiuti speciali (pericolosi e non)</li> <li>- Ridurre la produzione di rifiuti urbani</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'ampliamento dell'attività produttiva proposta dalla variante SUAP non prevede azioni o interventi capaci di incidere rispetto a tale componente</li> </ul>
<b>Agenti fisici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Inquinamento acustico</li> <li>- Inquinamento luminoso</li> <li>- Radioattività e radon</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ridurre il livello di inquinamento acustico</li> <li>- Frenare il costante aumento della brillantezza del cielo (inquinamento luminoso)</li> <li>- Ridurre il livello di radiazioni, ionizzanti e non</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'ampliamento dell'attività produttiva proposta dalla variante SUAP non prevede azioni o interventi capaci di incidere rispetto a tale componente</li> </ul>
<b>Rischio industriale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di impianti industriali a rischio di incidenti rilevanti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Prevenire gli incidenti rilevanti negli impianti industriali</li> <li>- Adottare opportune misure per la gestione del rischio industriale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'ampliamento dell'attività produttiva proposta dalla variante SUAP riguarda elementi e sistemi che non hanno attinenza con il tema</li> </ul>

### 6.2.1. Coerenza con la Pianificazione sovraordinata

Come ampiamente dimostrato nel capitolo 4.2. Pianificazione territoriale - inquadramento urbanistico, i contenuti della variante in oggetto sono coerenti con l'attuale stato e assetto pianificatorio strategico insediativo locale, a sua volta coerente con le scelte strategiche e gli indirizzi di sviluppo di scala superiore.

La variante si concentra unicamente sulla componente produttiva prevedendo un ampliamento localizzato di una singola ditta senza di fatto stravolgere le previsioni di sviluppo locale, ma, casomai, incidendo positivamente sui possibili processi socio-economici locali.

### 6.3. Condizioni di sostenibilità ambientale, mitigazioni e compensazioni

Di seguito si riporta in forma tabellare le pressioni sulle diverse matrici ambientali e le caratteristiche di eventuali impatti attesi in seguito all'attuazione della variante urbanistica oggetto di valutazione.

Matrice ambientale interessata	Pressioni attese a seguito della modifica della destinazione urbanistica	Caratteristiche degli impatti			
		Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità
Atmosfera e clima	La destinazione dell'area prevista dalla variante non modifica lo stato attuale della componente ambientale.	NI	NI	NI	NI
Acqua	Non sono previste modifiche della componente ambientale	NI	NI	NI	NI
Suolo e sottosuolo	La previsione urbanistica di variante è coerente con le caratteristiche geologiche e geotecniche espresse dai suoli accogliendo le indicazioni espresse dagli studi specialistici effettuati	NI	NI	NI	NI
Flora fauna e biodiversità	Non sono previste interferenze con la rete ecologica e con i siti Rete Natura 2000.	NI	NI	NI	NI
Patrimonio culturale e paesaggio	Non sono previste modifiche allo stato di fatto del patrimonio culturale e paesaggistico locale.	NI	NI	NI	NI
Economia e società	Non sono previste modifiche negative della componente socio-economica	NI	NI	NI	NI
Agenti fisici	Non sono previste modifiche della componente ambientale	NI	NI	NI	NI
Rifiuti	Non sono previste modifiche della componente ambientale	NI	NI	NI	NI
Energia	Non sono previste modifiche della componente ambientale	NI	NI	NI	NI
Mobilità	Non sono previste modifiche all'assetto viabilistico e trasportistico	NI	NI	NI	NI

Dove

	Alta	Media	Bassa	Reversibile	Irreversibile	
Probabilità	PA	PM	PB			
Durata	DA	DM	DB			
Frequenza	FA	FM	FB			
Reversibilità				R	IR	
Nessun Impatto						NI

## 7. CONCLUSIONI

L'esito della valutazione svolta per la variante allo strumento urbanistico comunale trova una sintesi conclusiva rispondendo ai criteri di cui all'allegato I del D.Lgs. 152/2006 di seguito esplicitati.

CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE	
Criteri Allegato I D.Lgs. 152/2006 s.mm.ii.	Verifica dei criteri Rif. documento
In quale misura la variante stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;	Le previsioni urbanistiche della variante in oggetto che prevede l'ampliamento dell'attività produttiva costituiscono un riferimento per il progetto di ampliamento edilizio della struttura produttiva il cui attuale e futuro utilizzatore è la Tenuta Bonotto delle Tezze.
In quale misura la variante influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;	Data l'immediata operatività e la natura stessa della variante si ritiene essere ininfluyente rispetto al quadro programmatico sovraordinato, pur essendo coerente con esso.
La pertinenza della variante per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;	La variante, coerente con il quadro pianificatorio locale e sovraordinato, trova una risposta in termini di sostenibilità ambientale, sia dall'implicita ammissione che il quadro di riferimento stesso sia stato valutato positivamente sotto il profilo dello sviluppo sostenibile, sia anche dall'esito positivo della succitata verifica dei potenziali effetti della variante stessa sull'ambiente.
Problemi ambientali pertinenti alla variante;	Nessuno
La rilevanza della variante per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.	Nessuna

**CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE**

<b>Criteri Allegato I D.Lgs. 152/2006 s.mm.ii.</b>	<b>Verifica dei criteri</b>
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti; carattere cumulativo degli impatti;	Sostanziale assenza di impatti
Natura transfrontaliera degli impatti;	Non presente
Rischi per la salute umane o per l'ambiente;	Nessuno, in quanto trattasi di attività svolte in un quadro normativo che ne assicura la compatibilità ambientale, anche rispetto alla popolazione o ai gruppi vulnerabili.
Entità ed estensione nello spazio degli impatti;	Nessun impatto rilevante
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: <ul style="list-style-type: none"><li>- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,</li><li>- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;</li></ul>	L'ambito oggetto di variante è coerente con il quadro pianificatorio e urbanistico di riferimento .
Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.	Nessun impatto

## **8. SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI**

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare è sottoposto per il relativo parere di competenza alle seguenti autorità ambientali:

- Provincia di Treviso;
- Arpav – Dipartimento provinciale di Treviso;
- Consorzio di Bonifica Piave;
- ULSS n.2 Marca Trevigiana;
- Ministero Beni culturali e paesaggistici – Direzione regionale dei beni culturali e paesaggistici del Veneto;
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per la provincia di Venezia, Belluno, Padova e Treviso;
- Soprintendenza Archeologia del Veneto;
- Genio civile di Treviso;
- Istituto regionale ville venete.